

**Nunzia Manicardi**  
modenese, 4 lauree, scrittrice, giornalista e docente, oltre 40 libri all’attivo anche tradotti e diffusi in tutto il mondo e circa 1.300 articoli giornalistici, innumerevoli collaborazioni di prestigio (Unesco, Rai, Università, Ministeri, Enti locali, quotidiani e riviste ecc.), è tra i protagonisti dell’Annuario “*Who’s Who in Italy*”. Per la sua poliedrica e instancabile attività a favore della cultura italiana nel mondo è stata insignita nel 2005 dell’onorificenza di Ufficiale dell’Ordine al Merito della Repubblica.  
Alle problematiche psico-socio-giudiziarie ha già dedicato due libri che sono diventati punto di riferimento a livello nazionale: *CASI DA PAZZI. Quando Giustizia, Psichiatria e Servizi Sociali incrociano la strada del cittadino italiano...* Francesco Miraglia, un avvocato controcorrente”, prefaz. Francesco Bruno, Koinè Nuove Edizioni, Roma 2007, e *ITALIANI DA SLEGARE. Contenzione, la vergogna del silenzio*”, prefaz. Nicolino D’Autilia, postfaz. Francesco Miraglia, Koinè Nuove Edizioni, Roma 2010.  
Altri saggi di rilievo:  
*Formiggini, l’editore ebreo che si suicidò per restare italiano;*  
*I figli di Togliatti;*  
*Figurine Panini;*  
*Tiziana Orsini Rovatti, mi sono svegliata e ho sorriso* (a cura di, con Associaz. onlus “Per Vincere Domani” per l’assistenza ai pazienti oncologici; prefaz. David Khayat), *Quel diabolico Ferrari*.  
Molti altri suoi libri riguardano il motorismo storico, la musica etnica e popolare, le tradizioni popolari, la narrativa per ragazzi e quella per adulti.

**Nunzia Manicardi**  
**Ridateci i nostri figli!**

**Storie di bambini sottratti alle famiglie raccontate dal loro avvocato**  
**FRANCESCO MIRAGLIA**

“Situazioni pregiudizievoli”, “incapacità genitoriale”, “assenza di una rete genitoriale adeguata”, “problematiche sanitarie”, “altre situazioni pregiudizievoli per il minore”... una serie immensa di casistiche, tutte definite da giudizi soggettivi e non sorretti da dati o fattori certi e documentati. Il risultato è che in Italia più di 26.000 bambini (stime 2009) **sono condannati ad essere ORFANI CON I GENITORI IN VITA!**

Con un costo sociale, oltretutto, di circa 240 euro al giorno per ognuno di loro, per un totale di oltre 85.000 euro l’anno cadauno che ammonta complessivamente a più di 2 miliardi di euro ogni anno.

Assistendoli a casa, nelle loro famiglie, si risparmierebbe almeno la metà, ma soprattutto si eviterebbe un trauma che segnerà loro e i loro familiari (genitori, fratelli, nonni, cugini, zii...) per tutta la vita.

*con i contributi di*  
**Paolo Roat, Francesco Miraglia, Camillo Valgimigli,**  
**Gian Luca Vignale e Nunzia Manicardi**

*e con il testo*  
delle interrogazioni parlamentari  
dei senatori Cristiano De Eccher e Giuliana Carlino  
e  
del Disegno di legge per l’abolizione del Tribunale dei Minori  
del sen. Franco Cardiello

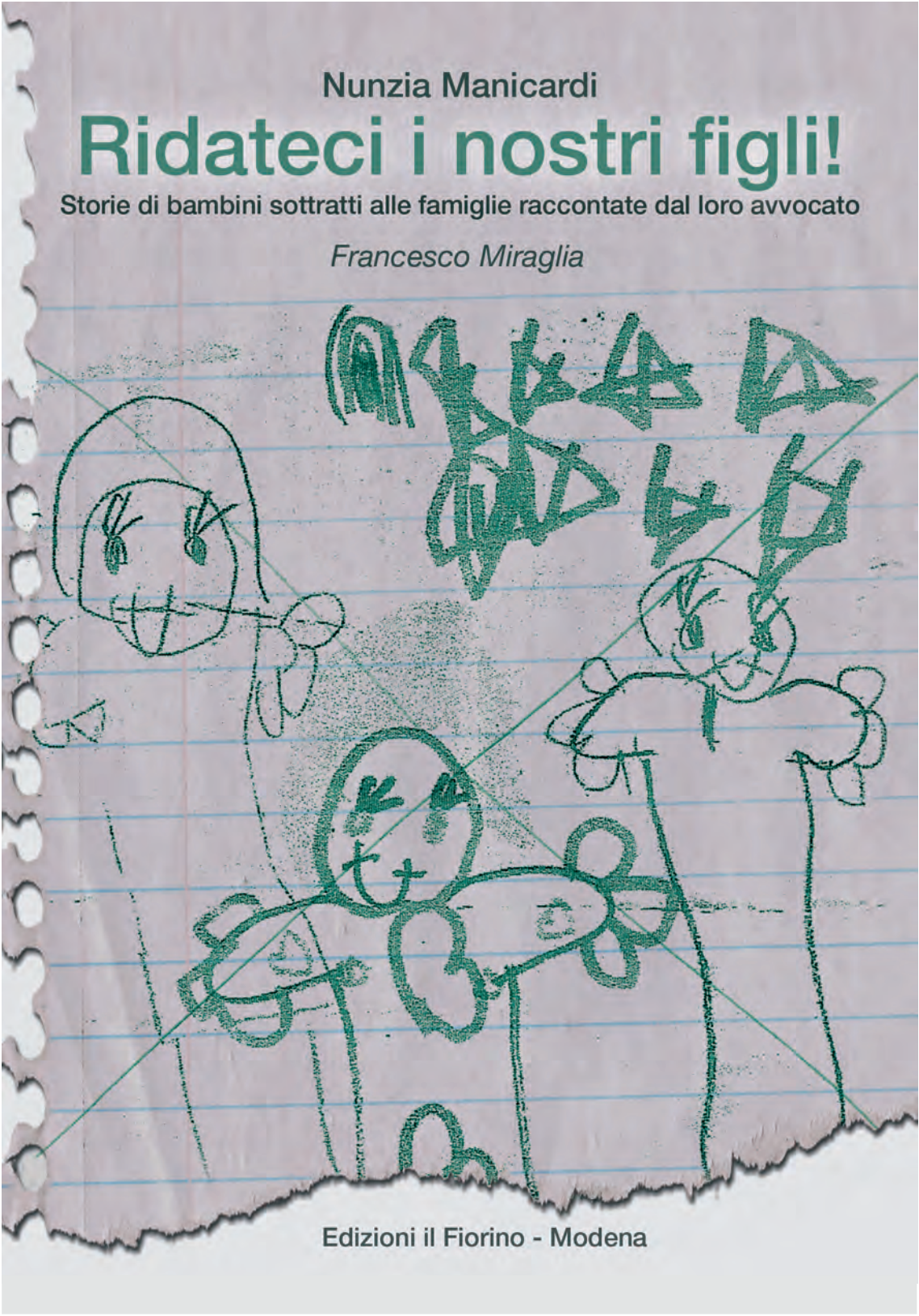


**€ 15,00**  
(IVA inclusa)

Edizioni Il Fiorino

Ridateci i nostri figli!

Nunzia Manicardi



**Francesco Miraglia**  
è avvocato penalista del Foro di Modena, città dove si è laureato in Giurisprudenza. Si occupa anche di diritto minorile e di diritto di famiglia. Per specializzarsi nelle relazioni di aiuto e di ambito familiare sta pure concludendo gli studi in Counselling Sistemico presso IS CRA (Istituto Modenese di Psicoterapia Sistemica e Relazionale) con il neuropsichiatra Mauro Mariotti. È anche giornalista pubblicista e collabora con riviste giuridiche e, sempre su aspetti della sua professione, con quotidiani nazionali e locali. Su questi temi partecipa frequentemente come relatore a Convegni di livello nazionale insieme con autorevoli giuristi, magistrati, psichiatri, esponenti parlamentari e delle forze dell’ordine. Protagonista vincente di parecchie cause difficili aventi come oggetto la tutela dei diritti degli svantaggiati e la violazione dei diritti fondamentali della persona, si è guadagnato per questo anche l’attenzione della stampa nazionale con una serie di inchieste incentrate proprio sui suoi interventi legali. Spesso viene invitato come ospite da emittenti televisive e radiofoniche nazionali e locali (tra cui RAI e Mediaset). Nel 2008 gli è stato assegnato, insieme con l’avvocato Martinez, con lo psichiatra Loiacono e con il professor Colacicchi, il Premio del CCDU (Comitato Cittadini Diritti umani). Delle sue avventure professionali si è già occupata anche Nunzia Manicardi nel suo libro “*Casi da pazzi. Quando Giustizia, Psichiatria e Servizi Sociali incrociano la strada del cittadino italiano...*”, Koinè Nuove Edizioni, Roma 2007. Un suo contributo tecnico è anche nel successivo libro di Nunzia Manicardi “*Italiani da slegare. Contenzione, la vergogna del silenzio*”, Koinè Nuove Edizioni, Roma 2010.





**Nunzia Manicardi**

# **Ridateci i nostri figli!**

**Storie di bambini sottratti alle famiglie  
raccontate dal loro avvocato**

**FRANCESCO MIRAGLIA**

**con i contributi di  
Paolo Roat, Francesco Miraglia, Camillo Valgimigli,  
Gian Luca Vignale e Nunzia Manicardi**

**e con il testo  
delle interrogazioni parlamentari  
dei senatori Cristiano De Eccher e Giuliana Carlino  
e  
del Disegno di legge per l'abolizione del Tribunale dei Minori  
del sen. Franco Cardillo**

**Edizioni il Fiorino - Modena**

*In copertina:*

Disegno di Anna Giulia Camparini, di anni 4 e mezzo, raffigurante se stessa con i propri genitori dai quali nel 2008 è stata allontanata per decisione del Tribunale dei Minori di Bologna. Il suo è uno dei casi più clamorosi, discussi e criticati a livello nazionale.

# Indice

|                                              |   |
|----------------------------------------------|---|
| VOGLIAMO SAPERE CHE COSA STA SUCCEDENDO..... | 8 |
|----------------------------------------------|---|

|                                                                            |   |
|----------------------------------------------------------------------------|---|
| Una tutela ambigua e discrezionale che rasenta l'incostituzionalità, ..... | 9 |
| <i>di Nunzia Manicardi</i>                                                 |   |

|                                                                                                                                     |    |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| Aumentano le interrogazioni parlamentari: .....                                                                                     | 13 |
| due esempi (sen. <i>Cristiano De Eccher</i> al Ministro della Salute e<br>sen. <i>Giuliana Carlino</i> al Ministro della Giustizia) |    |

|                                                                             |    |
|-----------------------------------------------------------------------------|----|
| Psichiatria e Giustizia sono inconciliabili, .....                          | 17 |
| <i>di Paolo Roat</i> (Comitato Cittadini Diritti Umani - Sezione di Trento) |    |

|                                          |           |
|------------------------------------------|-----------|
| <b>CASI DELL'AVVOCATO MIRAGLIA .....</b> | <b>27</b> |
|------------------------------------------|-----------|

|                                                                |    |
|----------------------------------------------------------------|----|
| 1. Bambina rapita dai genitori o rapita dalla Giustizia? ..... | 28 |
|----------------------------------------------------------------|----|

Il clamore di un caso nazionale

“Nostra figlia di 4 anni rapita dalla giustizia!”

Perquisizione nulla, però “stato fatiscente dell’abitazione”

Dopo nove mesi si muovono i Servizi Sociali

Procedimenti e decisioni solo a base di carte

“Deve tornare a casa!” dicono gli stessi Servizi. Ma il Giudice si oppone

Il racconto dei genitori che chiedono aiuto all’opinione pubblica

Il giudizio della gente: verità o sopruso?

“Con mamma e papà la vita è bella” dicono i disegni della bimba

Giochi al parco (sotto sorveglianza)

La lettera al Sindaco di Reggio Emilia

Il primo “rapimento” del marzo 2010

Stava per essere affidata ad un'altra famiglia!

“*Chi l’ha vista?*”

Riconsegna all'alba, sulla strada da Trieste alla frontiera

Incatenati al Colosseo

Il secondo “rapimento” del luglio 2010

Arrestati ai confini con la Svizzera, genitori in carcere

Un clamore che fa male

|                                                                                             |     |
|---------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| <i>ANNA GIULIA E I SUOI GENITORI</i> (inserto documentario).....                            | 42  |
| <i>Quando la Rassegna stampa diventa Storia</i>                                             |     |
| Dodici giorni di un “rapimento” per amore (12-28 luglio 2010).....                          | 43  |
| Storia della “sottrazione” e del primo “rapimento” .....                                    | 85  |
| Verso il lieto fine? .....                                                                  | 96  |
| <br>2. Bambina con disagio psichico sottratta “per sbaglio” alla famiglia .....             | 100 |
| e imbottita di psicofarmaci                                                                 |     |
| “Accudimento precario”?                                                                     |     |
| Psicofarmaci per adulti                                                                     |     |
| “Lettera aperta” all’opinione pubblica                                                      |     |
| Interrogazione in Senato                                                                    |     |
| La bambina torna a casa                                                                     |     |
| Colpo di scena: scambiato il disagio psichico patologico per un disagio familiare!          |     |
| <i>Il Commento</i> .....                                                                    | 105 |
| <br>3. Bambini che non tornano più a casa anche se la madre .....                           | 110 |
| ha rimesso a posto la sua vita                                                              |     |
| Ha trovato un lavoro, ha trovato una casa, ha preso la patente, ma...                       |     |
| La stampa non è gradita?                                                                    |     |
| Sit-in della mamma davanti al Tribunale dei Minori di Bologna                               |     |
| “Continuo la mia battaglia per riavere i miei figli”                                        |     |
| “La famiglia italiana è in pericolo!”                                                       |     |
| <br>4. Bambina sottratta ai genitori perché leggermente handicappati .....                  | 114 |
| anche se autosufficienti                                                                    |     |
| “Genova, il caso della piccola Giulia. Tribunale dei Minori senza cuore?”                   |     |
| <i>Il Commento</i> .....                                                                    | 117 |
| <br>5. Bambino sottratto alla famiglia “troppo amorevole”, “dimenticato” dai Servizi, ..... | 118 |
| “scaduto” per il Tribunale e da “restituire” immediatamente                                 |     |
| “Mi hanno rapito il figlio!”                                                                |     |
| Famiglia già seguita dai Servizi: a che pro?                                                |     |
| Né abusi né violenze né maltrattamenti...                                                   |     |

|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       |     |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| ... solo una non meglio precisata inidoneità al ruolo genitoriale<br>L'assistente sociale dice di no, la sua responsabile dice di sì!<br>Triste e taciturno, il bambino si autocolpevolizza per l'allontanamento<br>"Non toglietelo alla famiglia!" aveva scritto la neuropsichiatra dell'Ausl...<br>... ma i Servizi non avevano mai letto la sua relazione!<br>Il caso finisce in Consiglio comunale<br>Il bambino torna a casa, perché... si "dimenticano" di lui! |     |
| <i>Il Commento</i> .....                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              | 124 |
| <br>"Così non va": riflessioni a ruota libera <i>con l'avvocato Francesco Miraglia</i> .....                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          | 130 |
| <br><b>PER IL FUTURO</b> .....                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        | 135 |
| "Sottrazione di bambini"? L'altra faccia dei Tribunali dei Minorenni. ....                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            | 136 |
| Orientamento per una nuova giustizia minorile<br>Da "Processo del Giudice" a "Processo delle Parti",<br><i>a cura di Camillo Valgimigli (in collab. con Mara Liverani,<br/>Roberto Valgimigli e Simona Valgimigli)</i>                                                                                                                                                                                                                                                |     |
| <br>Disegno di legge per l'abolizione del Tribunale dei Minorenni .....                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               | 147 |
| presentato dal <i>sen. Franco Cardillo</i>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            |     |
| <br><b>DOSSIER</b> .....                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              | 154 |
| L'allontanamento dei minori in Piemonte... un sistema in corto circuito, .....                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        | 154 |
| <i>di Gian Luca Vignale (consigliere regionale del Piemonte)</i>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      |     |
| <br>Bambini e adolescenti senza diritti: la malagiustizia minorile, .....                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             | 168 |
| <i>di Francesco Miraglia</i>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          |     |
| <br><b>APPENDICE</b> .....                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            | 175 |
| <i>Convegni, e non solo sui bambini</i> .....                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         | 176 |

**VOGLIAMO SAPERE CHE COSA STA SUCCEDENDO...**

## UNA TUTELA AMBIGUA E DISCREZIONALE CHE RASENTA L'INCOSTITUZIONALITÀ

di Nunzia Manicardi

Questo è il secondo libro che dedico ai casi trattati dall'avvocato Francesco Miraglia. Il primo, nel 2007, fu *"CASI DA PAZZI. Quando Giustizia, Psichiatria e Servizi Sociali incrociano la strada del cittadino italiano..."* (Koinè Nuove Edizioni, Roma, con prefazione di Francesco Bruno), dove raccontavo di storie drammatiche e a volte tanto assurde da parere inventate. Erano invece distillati di cronaca giudiziaria recentissima, alcuni addirittura ancora in svolgimento.

Quel libro, devo ammetterlo, ebbe molto successo a livello nazionale diventando perfino apprezzata occasione di riflessione per assistenti sociali, psicologi, giudici e avvocati e fece da apripista ad altri libri, di altri autori, su casi analoghi trattati da altri avvocati. Casi altrettanto drammatici e assurdi, di cui purtroppo andò affollandosi il panorama giudiziario nei mesi e negli anni successivi.

"Perché ti sei occupata tanto dell'avvocato Miraglia trasformandolo in un eroe?" mi chiesero dopo qualche tempo alcuni conoscenti anche loro avvocati di professione.

"Per un motivo semplicissimo – risposi. – Perché lui le cose le fa sapere e altri no. A chi dovrei chiederle, quindi?"

Questo non significa che l'avvocato Miraglia sia un eroe né che sia un avvocato migliore di altri. O forse sì. Non saprei, non sta a me dirlo e nemmeno mi interessa. Di sicuro è un tipo curioso di avvocato. Piuttosto insolito, se non altro.

In concomitanza con quel primo libro decisi di aggiungere al mio carnet un'ulteriore laurea, stavolta in giurisprudenza, proprio per vedere dall'interno, e di persona, come funzionasse tutta la faccenda. Ciò mi portò a individuare un altro gravissimo problema di cui quasi nessuno parla: la contenzione (fisica, in particolare). Esso diede occasione per un secondo libro, *"ITALIANI DA SLEGARE: Contenzione, la vergogna del silenzio"* (Koinè Nuove Edizioni, Roma, 2010), che raccoglieva contributi e interventi di molti specialisti

(avvocati, psichiatri, infermieri ecc.) tra cui quello dell'avvocato Miraglia. Anche questo libro è già diventato un “cult” per chi intenda occuparsi di tale argomento.

L'avvocato Miraglia, intanto, andava anche lui avanti per la sua strada, indirizzandosi sempre più verso quelle situazioni che lui definisce di “malagiustizia” e che hanno ad oggetto i bambini e la loro tutela. Affrontò nuovi casi, alcuni dei quali tanto interessanti da fargli decidere di accettare la sua proposta di pubblicare un altro libro ad essi solo dedicato. È questo che avete in mano, il cui titolo “*RIDATECI I NOSTRI FIGLI!*” fa balzare subito alla memoria il più famoso fra tutti codesti nuovi casi trattati in tribunale dall'avvocato Miraglia: quello della bambina di Reggio Emilia di quattro anni e mezzo “rapita” per ben due volte dai propri genitori dall'istituto di suore a cui era stata affidata per decisione del Tribunale dei Minori pur in assenza di qualsiasi abuso, violenza o maltrattamento ma solo per una loro presunta “inadeguatezza genitoriale”.

Anche gli altri casi raccontati nel libro presentano la medesima problematica di fondo: minori sottratti alle famiglie per una presunta **inidoneità** del padre o della madre, o di entrambi, al ruolo genitoriale.

Certo, chiunque bazzichi un po' la legge sa bene quello che prescrive l'articolo 403 del Codice Civile (contenuto nel Titolo XI “*Dell'affiliazione e dell'affidamento*” e intitolato “*Intervento della pubblica autorità a favore dei minori*”) e a cui si fa sempre riferimento per togliere un figlio a genitori ritenuti “inadeguati”: “*Quando il minore è moralmente o materialmente abbandonato o è allevato in locali insalubri o pericolosi, oppure da persone per negligenza, immoralità o ignoranza o per altri motivi incapaci di provvedere all'educazione di lui, la pubblica autorità, a mezzo degli organi di protezione dell'infanzia, lo colloca in luogo sicuro, sino a quando si possa provvedere in modo definitivo alla sua protezione*”. E si badi che questo articolo, pur risalendo all'anno 1942 come l'intero Codice Civile, è stato riconfermato nel 1983 al momento dell'introduzione della Legge n. 184 “*Diritto del minore ad una famiglia*” e, ancora più tardi, nel 1995, con la Legge n. 218 “*Riforma del sistema italiano di diritto internazionale privato*”. In precedenza l'intero Titolo IX era già stato rivisto, nel 1975, alla luce dell'appena introdotta Legge n. 151 del 1975 “*Riforma del diritto di famiglia*”. Tutto ciò per dire che quest'articolo del Codice Civile che ruota intorno al

concetto, per altro non espresso, di “inidoneità” o “inadeguatezza genitoriale” non è affatto passato di moda o dimenticato, ma è un articolo pienamente in vigore, tanto in vigore che infatti se ne stanno segnalando casi di abuso in quantità ormai “industriale”. È a questo articolo, in genere, che si rifanno i Servizi Sociali per segnalare i casi sui quali i Giudici poi decidono in merito all’allontanamento dei minori dalle proprie famiglie.

Ma... ma c’è anche la Costituzione Italiana! La quale non dice affatto che il figlio minore vada portato via dalla famiglia a discrezione assoluta del Giudice su segnalazione dei Servizi Sociali. L’**articolo 30 della Costituzione Italiana**, nei commi 1 e 2 che qui ci interessano, dice infatti, in sostanza, che il figlio minore va portato via SOLO QUALORA SIA ACCERTATO PENALMENTE “qualcosa” che lo danneggi nei suoi diritti fondamentali.

I due commi dell’art. 30 della Costituzione dicono infatti:

Comma 1: “È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio (c.c. 147, 148, 261, 279)”.

Comma 2: “Nei casi di incapacità dei genitori, la legge provvede a che siano assolti i loro compiti (c.c. 330, 343, 400-403, 433 ss.; c.p. 34)”.

Questo articolo fa riferimento quindi a norme di carattere sia civilistico (c.c. sta per “Codice Civile”) che penalistico (c.p. sta per “Codice Penale”).

In particolare, però, in esso troviamo citati tanti altri articoli di carattere civilistico ( c.c. 147, 148, 261, 279 nel comma 1 e c.c. 330, 343, 400-403, 433 ss. nel comma 2) ma un unico articolo di carattere penalistico: l’**art. 34 del Codice Penale**.

E questo perché? Ma per il semplice motivo che tutti gli articoli di carattere civilistico citati sono retti da quest’unica norma penalistica contenuta nell’art. 34, che infatti si intitola “*Decadenza della potestà dei genitori e sospensione dall’esercizio della stessa*”! Basta leggerli uno per uno: c’è scritto! Basta leggere!

È l’art. 34 del Codice Penale, perciò, che stabilisce se e quando si può o si deve togliere un figlio ai propri genitori, e non gli articoli di carattere civilistico presi isolatamente.

Il che vuol dire, di conseguenza, che le relative disposizioni in merito alla decadenza della patria potestà o alla sospensione da essa vanno prese ed applicate ESCLUSIVAMENTE come conseguenza dell’accertamento della violazio-

ne della norma penale ex art. 34 c.p. e quindi come sanzione (provvedimento di natura penale, quindi) e non come provvedimento socio-assistenziale-educativo “sui generis”.

In sintesi: il Giudice deve decidere per l'allontanamento soltanto quando siano state accertate violazioni penali. Che, nel caso dei figli minori, sono quelle abitualmente contemplate negli artt. 570 (“*Violazione degli obblighi di assistenza familiare*”) e 572 (“*Maltrattamenti in famiglia*”) del Codice Penale.

Se così non fosse avremmo – come in effetti abbiamo – il paradosso di una sanzione (pena) decisa e applicata senza che sia stato commesso alcun reato. Il che, ovviamente, viola le più elementari regole umane e sociali prima ancora che costituzionali e giuridiche. Quale pena peggiore, infatti, che togliere un figlio ai propri genitori e i propri genitori ad un figlio? Possiamo forse contestare una contravvenzione per sosta vietata e non la sottrazione di un figlio?

L'allontanamento dei figli minori dalle famiglie senza previo accertamento di illeciti di natura penale è quindi un ABUSO di diritto e di fatto.

Non c'è altro termine per definirlo. Se si vuole fare il bene di questi bambini, se si vuole fare il bene delle famiglie italiane e della società italiana nel suo complesso si eviti quindi, per cortesia, di ricorrere a questo strumento fuorilegge (nel senso letterale di “fuori dalla legge”).

Ognuno abbia il coraggio di assumersi le proprie responsabilità. Se si vuole giudicare, si giudichi! Ma si dia a chi è sottoposto al giudizio il mezzo e il modo di difendersi.

E se si tratta di “inadeguatezza genitoriale” per motivi di scarsa educazione o anche economici, si dia un vero supporto a questi genitori (come per altro prevedono, questo sì, le tante norme anche extracodice e le tante leggi e leggine che hanno come scopo la tutela dell'integrità della famiglia e non certo la sua disgregazione!) che spesso sono soltanto degli sprovveduti alle prese con problemi troppo grandi per loro. AFFIANCARSI ALLE FAMIGLIE, MA NON SOSTITUIRSI AD ESSE: questo, devono fare i Servizi Sociali. Motivarle e farle migliorare, non minacciarle o spaventarle.

Si aiuti, ma per davvero!, questi genitori inadeguati a diventare bravi genitori e bravi cittadini! Invece di aiutare, come spesso succede, chi non lo merita o utilizza la legge solo a proprio vantaggio, ivi compreso lo sfruttamento delle situazioni di disagio dei minori.

## **AUMENTANO LE INTERROGAZIONI PARLAMENTARI: DUE ESEMPI**

**(sen. Cristiano De Eccher al Ministro della Salute  
e sen. Giuliana Carlino al Ministro della Giustizia)**

La problematica dei bambini sottratti alle famiglie sta ormai da tempo attirando l'attenzione dei parlamentari, a loro volta sollecitati dalle famiglie, dai loro legali e dalla stampa più attenta e sensibile. Aumentano di conseguenza le interrogazioni parlamentari su casi specifici, come alcuni di quelli trattati dall'avvocato Francesco Miraglia che esamineremo in seguito.

Riportiamo qui il testo di due di queste interrogazioni per dare un esempio di come l'allontanamento dei minori dalle loro famiglie sia diventato un tema sociale che non è più possibile ignorare. Non a caso riporteremo anche, più avanti, il testo del Disegno di legge per l'abolizione del Tribunale dei Minorenni presentato nell'estate 2011 dal senatore Franco Cardillo.

Ecco allora le due interrogazioni parlamentari selezionate. Entrambe prendono lo spunto da alcuni casi di allontanamento denunciati dalle famiglie e dalla stampa in provincia di Trento. La prima, del 1° febbraio 2011, è a firma del sen. Eccher ed è rivolta al Ministro della Salute; la seconda, del sen. Carlino, è datata 22 febbraio 2011 ed è indirizzata al Ministro della Giustizia. Da esse si capirà facilmente come la problematica oltrepassi il caso umano, anche per i risvolti economici che essa trascina con sé e che sarebbe ipocrita fingere di ignorare.

### **Senato della Repubblica**

#### **Legislatura 16 Atto di Sindacato Ispettivo n. 4-04472**

Pubblicato il 1° febbraio 2011

Seduta n. 495

#### **DE ECCHER - Al Ministro della Salute.**

Premesso che:

sono sempre più frequenti i casi di minori che vengono allontanati dalle fami-

glie a seguito di provvedimenti giudiziari del Tribunale per i minorenni; determinanti per le decisioni del Tribunale, assunte in assenza di contraddittorio, sono le perizie predisposte da psichiatri e psicologi dei servizi sociali sulla “capacità genitoriale”;

considerato che all’interrogante risulta che in provincia di Trento si siano verificati numerosi casi di allontanamento di minori dalle loro famiglie sulla base di dette perizie, molte delle quali sono state aspramente criticate dai genitori interessati;

preso atto che a giudizio dell’interrogante l’allontanamento di un minore dalla famiglia dovrebbe essere la soluzione estrema, salvi i casi di maltrattamenti o, peggio, di abusi,

l’interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quali siano le qualifiche di coloro i quali svolgono l’attività di consulente tecnico d’ufficio in provincia di Trento e se dette qualifiche siano state sottoposte a verifica e, in caso affermativo, da parte di chi;

se risulti che siano previsti corsi di aggiornamento per coloro i quali svolgono attività di consulente tecnico d’ufficio e, in caso affermativo, a cura di quale ente;

se risulti un elenco aggiornato dei consulenti tecnici d’ufficio che svolgono la loro attività in provincia di Trento.

## **Senato della Repubblica**

### **Legislatura 16 Atto di Sindacato Ispettivo n. 4-04601**

Pubblicato il 22 febbraio 2011

Seduta n. 506

**CARLINO - Al Ministro della Giustizia.**

Premesso che:

con legge 27 maggio 1991, n. 176, l'Italia ha ratificato e dato esecuzione alla Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo, stipulata a New York dai Paesi aderenti all'ONU il 20 novembre 1989;

la predetta Convenzione, all'articolo 3, comma 1, recita: "in tutte le decisioni relative ai fanciulli, di competenza sia delle istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale, dei tribunali, delle autorità amministrative o degli organi legislativi, l'interesse superiore del fanciullo deve essere una considerazione preminente";

risulta all'interrogante che in diverse regioni d'Italia, compreso il Trentino Alto Adige, siano stati denunciati, anche a mezzo stampa, possibili vizi di forma procedurali e metodologici alla base delle decisioni del Tribunale dei minori in provvedimenti di allontanamento di un bambino dalla propria famiglia, o da un genitore, per affidarlo ai servizi sociali, ad altre famiglie in affidamento condiviso, o con procedura di adottabilità;

in particolare sono stati segnalati all'interrogante diversi casi in Trentino nei quali alcuni consulenti tecnici del Tribunale o dei periti di parte, tra il 2009 e il 2010, hanno prodotto perizie, aspramente criticate dai genitori interessati, che hanno comportato numerosi casi di allontanamento di minori dalle loro famiglie;

secondo quanto riportato da un'agenzia dell'Adnkronos del 20 luglio 2010, "In Trentino una giovane donna poco dopo il parto si è vista sottrarre il figlio appena nato, in esecuzione di una procedura di adottabilità, perché ha un reddito di 500 euro al mese. Il caso è stato reso noto dallo psicologo e psicoterapeuta Giuseppe Raspadori, consulente tecnico di parte del Tribunale di Trento, il quale, in una conferenza stampa, si è espresso in maniera molto critica nei confronti dei criteri con i quali i giudici dei minori applicano la sospensione della potestà genitoriale";

denunce analoghe sono state fatte, nel gennaio 2011, da Paolo Roat, presidente del Comitato dei cittadini per i diritti umani che, portando a testimonianza altri casi, ha criticato pubblicamente le procedure attraverso le quali vengono decisi gli affidi;

tale quadro potrebbe indicare la sussistenza di un problema che oggi affligge numerosi genitori, i quali risulterebbero in qualche modo vittime di una

controversa interpretazione della legge n. 54 dell'8 febbraio 2006 sull'affido condiviso, o di imperizia del collegio giudicante, poiché, nel perseguimento del principio della bigenitorialità del minore, ossia del diritto di un figlio ad un rapporto completo e stabile con entrambi i genitori, di fatto si addiverrebbe al risultato di rendere il minore "orfano" per decreto del giudice e con metodologie spesso contrarie ai più elementari principi di tutela e rispetto nei confronti dei minori,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato in premessa e se non ritenga opportuno verificare la sussistenza dei presupposti per assumere, nell'ambito delle proprie competenze, un'iniziativa di carattere ispettivo;

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario verificare:

- 1) quanti siano all'anno i collocamenti in casa famiglia disposti dal Tribunale dei minori di Trento;
- 2) a quanto ammontino annualmente le spese relative ai collocamenti in comunità o case famiglia disposti dal Tribunale dei minori di Trento, considerando che il costo per lo Stato varia dai 70 ai 300 euro al giorno per ciascun minore;
- 3) quanti casi di collocamento in casa famiglia vengano effettuati annualmente in presenza di genitori idonei ma indigenti, anche alla luce del fatto che un contributo economico alla famiglia in difficoltà avrebbe costi molto inferiori rispetto al mantenimento dei figli minori in una comunità.

## PSICHIATRIA E GIUSTIZIA SONO INCONCILIABILI

### *Minori sottratti alle famiglie: perizie psichiatriche/psicologiche alla base delle ingiustizie*

di Paolo Roat (Comitato Cittadini Diritti Umani - Sezione di Trento)

L'altro giorno osservavo una mamma con il suo bambino e ho pensato che quell'affetto era un'opera d'arte molto più bella ed edificante delle sinfonie di Puccini e dei dipinti di Michelangelo. La manifestazione dell'amore di Dio nelle sue creature. E che dire del gesto di Ettore che prende suo figlio tra le braccia, lo bacia, lo solleva? Chiunque spezzi i legami tra un padre e una madre e i loro figli commette un crimine contro Dio e contro l'umanità.

Eppure ci sono persone che lo fanno e sostengono di farlo "nell'interesse del minore". Perché, in ambito minorile, si verificano degli abusi che cozzano violentemente con la nostra idea di società civile e di umanità? Forse aveva ragione Einstein quando diceva: *"Due cose sono infinite: l'universo e la stupidità umana, ma riguardo l'universo ho ancora dei dubbi"*. Sono tuttavia convinto che ci siano delle cause definite e delle soluzioni.

Per comprendere e risolvere pienamente il problema dei minori sottratti ingiustamente alle famiglie è indispensabile riconoscere e comprendere l'incompatibilità tra le discipline psicologiche e psichiatriche e la giurisprudenza. Ed è l'ingresso di queste materie nel campo del diritto la base di ingiustizie e di abusi nell'ambito della giustizia minorile.

Il tentativo della psichiatria di invadere il campo del diritto inizia già nel 1812 con Benjamin Rush, padre della psichiatria americana. Dopo continue e reiterate incursioni, nel 1954 il Giudice David Bazelon, presidente della Corte d'Appello degli Stati Uniti di Washington, sovvertì il tradizionale concetto di giusto e sbagliato e spalancò le porte agli psichiatri nei tribunali.

Contrariamente alle scienze mediche, nelle quali i margini di incertezza sono assai più ridotti e dove esistono delle verità comunque accettate e riconosciute, sia pure in modo transitorio e sempre modificabile, nella psichiatria e nella criminologia le certezze sono pressoché inesistenti. Recentemente la dottoressa Roberta Bommassar, in un convegno a cui ho partecipato, ha ammesso «involontariamente» questa mancanza di certezze in psicologia, mentre

lo psicologo Giuseppe Raspadori ha affermato chiaramente: *“E quando la discrezionalità delle valutazioni psicologiche si accompagna al potere di irrorare il massimo della pena, la perdita di tuo figlio e la negazione di te stessa, il rischio di passare dalla discrezionalità all’arbitrio è enorme, e foriero di danni e drammi di molto maggiori di quelli che astrattamente si dichiara di volere evitare. Dichiarare un genitore, ed in particolare una madre, «incapace» e sottrargli i figli, ed oggi, assai frequentemente, l’unico figlio, è lacerante ben più della galera, molto più vicino a una pena di morte...”*.

Prima di affrontare il tema di come le perizie predisposte da psichiatri e psicologi sulla “capacità genitoriale” siano determinanti per le decisioni del Tribunale, vorrei descrivere come nascono le vicende che in ultima analisi portano alla sottrazione indebita dei minori dalle famiglie.

## **I Servizi Sociali**

Sono stati proposti parecchi motivi che potrebbero essere alla base delle valutazioni che determinano la sottrazione e allontanamento dei bambini da madri, padri e famiglie che con un adeguato sostegno, o a volte anche senza alcun aiuto, sono perfettamente in grado di educare i figli. Si è parlato del possibile conflitto d’interesse derivante dalla “collusione” tra servizi e case famiglia, di assistenti sociali oberati da ingenti carichi di lavoro e di personale inadeguato come ad esempio giovani ragazze appena laureate o persino non laureate a cui vengono affidati casi troppo complessi in relazione alla loro competenza. Tutti motivi che potrebbero concorrere alla formazione di questi abusi ma che a nostro parere non spiegano il problema e non portano a una vera soluzione. In realtà molte persone che lavorano nei Servizi sono spinte da motivazioni altruistiche e spesso hanno una formazione di base sufficiente. Forse a volte sono soggette a sovraccarichi di lavoro ma questo deriva dalla loro incapacità di risolvere i problemi delle famiglie che di conseguenza si ripresentano continuamente, e non da una scarsità di personale o strutture.

Nonostante le premesse descritte sopra, e in particolar modo per i casi di abuso segnalati, i Servizi Sociali peggiorano la situazione invece di migliorarla. Com’è possibile tutto ciò?

**La reale motivazione sono i protocolli seguiti dai Servizi Sociali che prediligono e incoraggiano una valutazione soggettiva delle situazioni rispetto a una valutazione oggettiva fondata su fatti e prove tangibili.**

Facciamo alcuni esempi che in seguito hanno portato all'allontanamento o alla richiesta di allontanamento del minore sebbene non ci fossero abusi gravi quali ad esempio pedofilia, maltrattamenti gravi, lesioni e percosse, ecc.

- A. In una relazione dei Servizi Sociali si legge che un padre vive in una situazione di degrado poiché alloggia con il figlio (la madre purtroppo non c'è più) in un garage. Un'indagine approfondita dei fatti ci rivela invece che aveva dormito lì una notte e che il Comune gli aveva subito trovato un alloggio come dimostrato dai documenti del Comune.
- B. I Servizi Sociali riportano una situazione pregiudizievole per il bambino perché indossa ancora il pannolino in terza elementare e un vicino di casa ha cambiato appartamento perché i due genitori litigano continuamente. Un'indagine approfondita rivela che il bambino portava il pannolino alla scuola materna quando aveva tre anni, che il vicino ha cambiato casa perché aveva bisogno di locali più grandi mentre gli altri vicini di casa dichiarano di non aver mai sentito la coppia litigare. Il tutto documentato da rapporti e dichiarazioni scritte.
- C. Un'assistente sociale riporta un caso di percosse e agiti violenti da parte del padre e segnala che la vicinanza con il figlio minore potrebbe essere pregiudizievole. Indaghiamo e scopriamo che si tratta di una lite violenta in cui è volato uno schiaffo, fatto riprovevole ma limitato a quella sola occasione. Riceviamo anche la dichiarazione di una figlia maggiorenne che scrive che il padre è sempre stato premuroso e affettuoso e non ci sono mai stati episodi di violenza.
- D. Un'assistente sociale riporta che un parente della moglie ha riferito che dei conoscenti gli hanno detto che il padre ha espresso delle minacce nei confronti della ex moglie. Ovviamente una dichiarazione talmente stupida non merita un'indagine dato che la sua infondatezza è implicita nella formulazione stessa della dichiarazione.
- E. ...

Potremmo continuare con decine e decine di casi.

La soluzione è quindi quella di cambiare questi protocolli.

1. Per prima cosa si devono eliminare le relazioni, in particolar modo le conclusioni finali. Al posto delle relazioni si dovrebbe presentare un fascicolo con tutti i documenti che provano quanto riferito senza alcuna valutazione soggettiva. Per esempio:
  - a) La casa dei genitori è fatiscente. Vedere allegato 1 con fotografie del giardino, soggiorno, ecc.
  - b) Il bambino è violento a scuola e il suo rendimento è scadente. Vedere allegato 2 con pagella, resoconto firmato della maestra, nota di sospensione del dirigente scolastico per aver picchiato un compagno, ecc.
  - c) ...
2. Utilizzo di dichiarazioni sommarie testimoniali. Per esempio nel caso (B.) di cui sopra i Servizi Sociali devono presentare una dichiarazione firmata del vicino di casa in cui dichiara che i genitori litigano spesso.
3. Salvo il caso di abusi fisici gravi (abusi sessuali, maltrattamenti fisici continuati, lesioni fisiche, ecc.) si fornisce copia del fascicolo ai genitori per consentire loro di contestare nel merito le accuse. Per esempio nel caso della casa fatiscente i genitori potrebbero rispondere:
  - a) La casa era in cattive condizioni a causa dei lavori di ristrutturazione. Vedere allegato 1 con fattura della ditta edile che ha terminato i lavori e le fotografie attuali del giardino, soggiorno, ecc.
  - b) ...
4. Alla fine di questo accurato lavoro di indagine si può presentare al giudice il fascicolo chiedendogli di prendere gli opportuni provvedimenti (ma senza suggerire gli stessi) in caso di opposizione da parte dei genitori. Ma è anche possibile che dopo tale indagine accurata la reale situazione di disagio e la relativa soluzione appaiano evidenti, ed è anche probabile che i genitori stessi siano d'accordo con tale soluzione.

### **Le perizie psichiatriche e psicologiche**

Come abbiamo visto in precedenza nell'introduzione, in psichiatria e psicologia non ci sono certezze dato che la discrezionalità e la mancanza di oggettività è intrinseca nelle discipline stesse.

Cominceremo con la presentazione di alcuni casi eclatanti che rendono gli er-

rori lampanti. Ma purtroppo non sempre i giudici sono stati in grado di riconoscere la fallacità, anche per i motivi connessi all'istituto stesso del tribunale dei minorenni che tratteremo più avanti.

- A. Nella perizia si scrive che "... il buon andamento scolastico ed extrascolastico non può essere utilizzato come elemento di smentita del disagio ... la psicologa osserva che la bambina *«ha dovuto sublimare con lo studio scolastico e del pianoforte le sue ansie»*". Secondo la psicologa, quindi, il fatto che la bambina andasse bene a scuola e vincesses dei premi musicali a livello internazionale era una "sublimazione" delle sue ansie. Non crediamo sia necessario commentare questa perizia.
- B. Si riporta che "nonostante il padre abbia *«migliorato le sue condizioni abitative e lavorative»* ha *«grosse difficoltà ad essere emotivamente vicino al bambino»*". Sulla base di questa presunta incapacità emotiva il bambino è stato allontanato dal padre per due anni. Purtroppo, a ulteriore dimostrazione dell'erroneità dell'allontanamento, la diagnosi del bambino è peggiorata. In data 30 marzo 2010 la psicologa e la neuropsichiatra hanno formulato una diagnosi pesante e hanno addirittura chiesto un trattamento farmacologico per curare la "malattia mentale" del bambino. Fortunatamente la situazione è stata rivalutata e il figlio è stato restituito al padre. Ora sta andando a scuola e si sta riprendendo e nell'ultima visita il neuropsichiatra l'ha trovato molto migliorato.
- C. Nella perizia è scritto: "... si è potuto delineare una deformazione persecutoria della realtà... ad una indagine clinica più dettagliata non si sono individuati dei sintomi a carico della percezione, nella forma di illusioni o allucinazioni, che alterino il contatto con la realtà o la qualità della dimensione interpersonale. L'orientamento spazio-temporale e le capacità mnestiche sono nella norma, prive di alterazioni..., la coscienza di sé, la capacità di attenzione e di concentrazione sono idonee e non deviate da aspetti disturbanti. Le capacità cognitive sono valide e coerenti, ed espresse in un linguaggio adeguato..., ma si conferma un disturbo delirante e persecutorio". In questo caso lo psichiatra si è presentato in pantaloncini e ciabatte e la sua diagnosi è stata contestata da altri tre psichiatri. Questo papà è un ex-ufficiale della Guardia di Finanza e ha allevato altri cinque figli fino alla maggiore età che sono tutti sposati e sistemati.

D. In una perizia di 45 minuti con un bambino di 9 mesi in braccio, lo psichiatra ha ravvisato un “vero e proprio disturbo psichiatrico (disturbo di personalità) di cui mette in rilievo soprattutto i tratti personologici di tipo narcisistico.” Anche qui non si vede la necessità di commentare.

E. ...

E potremmo continuare con decine di casi.

Ma non vorremmo che si pensasse che il problema riguarda solamente delle perizie poco professionali. Il problema è l'intrinseca discrezionalità e mancanza di scientificità delle discipline psicologiche e psichiatriche.

Ad esempio, il saggista Robyn Mason Dawes, psicologo, docente di psicologia ed ex-membro del comitato etico della American Psychological Association, ha così commentato l'uso dei risultati del test di Rorschach in campo legale nel suo libro *“Rational Choice in an Uncertain World”*: *«Ora che non sono più un membro del comitato etico dell'American Psychological Association posso esprimere la mia opinione personale sul fatto che l'uso delle interpretazioni del [test di] Rorschach per stabilire lo stato legale di un individuo e la custodia di un bambino è la singola pratica più non-etica effettuata dai miei colleghi. È messa in atto e diffusamente. Perdere dei diritti come effetto dell'aver risposto a quello che viene presentato come un “test di immaginazione”, spesso in un contesto relativo all'“aiutare”, viola quello che io credo sia il principio etico di base nella società - il fatto che le persone sono giudicate sulla base di quello che fanno, non sulla base di come si sentono, pensano o possano avere una propensione a fare. Ed essere giudicati in base ad una valutazione errata di questi pensieri, sensazioni e propensioni significa perdere i propri diritti civili su una base essenzialmente casuale»*.

Mentre lo psicologo Giuseppe Raspadori, in un editoriale, esprime magnificamente la relazione tra psichiatria e psicologia e il campo giuridico: *«[il Tribunale] ... si avvale e si è avvalso di una miriade di “esperti”, psicologi e psichiatri innanzitutto, che manovrando la più incerta delle discipline e la totale discrezionalità delle valutazioni si adoperano per dare risposte che vorrebbero essere “scientifiche” ma che spesso rasentano l'arbitrio. È l'unico campo, si badi bene, in cui avviene che uno “scienziato” possa permettersi il lusso di diagnosticare una patologia grave e un altro suo pari affermare che la stessa persona è perfettamente sana. Non avviene in nessun altro campo*

*della medicina. Ma nessuno batte ciglio, o osa chiedere i danni di tanto arbitrio, o mandare tutti al diavolo. È un campo in cui gli psicologi trasformano categorie elaborate per l'osservazione e la classificazione dei comportamenti in giudizi drastici, non di aiuto ma penalizzanti. È un campo in cui gli psicologi si avvalgono di teorie ... con la supponenza di chi possiede nuove verità in tasca. In nome di tutto ciò ci si accredita come "luminari" presso un Tribunale che spesso abbozza di fronte a linguaggi pseudo-scientifici, finendo con il perdere l'unico Codice di cui il Tribunale dei minori dispone, il codice del buon senso».*

**La soluzione quindi è la soppressione delle perizie psicologiche/psichiatriche dalle aule di giustizia o quantomeno che le stesse abbiano solo valore di opinione e non siano considerate direttamente come "accertamento della verità".**

Invece che alla psichiatria e alla psicologia sarebbe preferibile rivolgersi alla pedagogia, e in particolare alla pedagogia familiare. Un pedagogista ha un approccio diverso, orientato alle "relazioni" familiari e potrebbe quindi offrire uno spaccato più preciso della situazione familiare. Una consulenza di questo tipo sarebbe più utile al giudice e molto meno fuorviante. Ma anche nel caso di perizie condotte da un pedagogista, da uno specialista in scienze cognitive o da un consulente filosofico, esse dovrebbero comunque avere solo un valore di opinione per evitare che si commettano gli abusi che registriamo attualmente.

Secondo noi le perizie psichiatriche/psicologiche sono la **causa principale** degli abusi che si sono verificati e che continuano a verificarsi, e una soluzione del problema dei minori sottratti alle famiglie non può prescindere da una loro eliminazione o appropriata valutazione (come semplici opinioni) nelle procedure processuali. In mancanza di una riforma completa in questa materia il problema potrebbe ridursi per poi ripresentarsi nuovamente. È bene dunque porre mano definitivamente alla materia e rimuovere la causa di tanti abusi, sofferenze e tribolazioni.

## **Il Tribunale dei Minorenni**

Infine, ma non necessariamente in ordine di importanza, è necessaria una ri-

forma del Tribunale dei Minorenni e più propriamente la sua soppressione e sostituzione con sezioni specializzate per la famiglia dei tribunali civile e penale.

Già nel 1764 il giurista Cesare Beccaria si scagliava contro il modello inquisitorio nel suo celebre testo *“Dei delitti e delle pene”*. Il sistema giuridico italiano si basa sul sistema accusatorio. In questo sistema il giudice ha un ruolo neutrale, le parti hanno un ruolo attivo anche nell'esame delle prove, in particolare nell'interrogatorio dei testimoni, e l'onere della prova grava sull'accusatore. Nel sistema inquisitorio, invece, la figura del giudice e dell'accusatore si fondono in un unico soggetto, l'inquirente (o inquisitore), che acquisisce le prove in modo del tutto indipendente dalle parti decidendo poi sulla base degli atti dell'istruttoria. Proprio come succede nel Tribunale dei Minorenni, istituito nel 1934 sotto il regime fascista. In questo tribunale il giudice affida agli assistenti sociali e ai periti il compito di indagare i fatti e poi giudica sulla base di questi accertamenti senza, di fatto, permettere alle parti di difendersi e di portare le loro prove. Il procedimento è governato dai principi della camera di consiglio, composta quest'ultima da due magistrati togati e da due onorari, laureati in psicologia o discipline affini, che oggi altro non produce che una accentuazione dell'onnipotenza del giudice minorile. Attualmente questa procedura lede pesantemente i diritti costituzionali della difesa e del contraddittorio.

Proprio a causa della mancanza di un vero contraddittorio, l'assurdità delle relazioni e perizie psichiatriche/psicologiche che sancivano di fatto l'allontanamento dei bambini dalle famiglie in presenza di motivazioni aleatorie e soggettive è rimasta celata per tanto tempo.

Ma oltre all'abolizione del tribunale e alla relativa attuazione di procedure che prevedano un reale contraddittorio, come ordinariamente succede nel tribunale civile, riteniamo sia necessario definire le sole motivazioni che potrebbero portare a un allontanamento urgente e preventivo del minore dalla famiglia. Queste motivazioni dovrebbero essere:

- Abusi sessuali sul minore.
- Maltrattamenti fisici del minore. Ma ad esempio uno schiaffo, una sculacciata, una punizione moderata non sono maltrattamenti.
- Arresto di entrambi i genitori.

- Morte di entrambi i genitori.
- Abbandono da parte di entrambi i genitori.
- Pericolo di vita per il minore.

Tali motivazioni dovranno essere gravi e supportate da prove oggettive e l'onere della prova dovrà essere a carico della Procura. Non saranno ammesse altre motivazioni. Inoltre le colpe di uno dei genitori non potranno essere usate per allontanare il minore dall'altro genitore. In tutti gli altri casi il minore rimane in famiglia. Una chiara definizione delle motivazioni di allontanamento consentirà di impedire le sottrazioni per motivazioni psicologiche e soggettive che affliggono la giustizia minorile odierna.

Queste sono le tre riforme indispensabili per un reale risanamento della situazione. Ci sono molti altri istituti e progetti utili come ad esempio la mediazione familiare, ma se non si pone rimedio ai tre punti di cui sopra gli abusi che noi denunciavamo continueranno a succedere e migliaia di bambini, mamme e papà continueranno a soffrire inutilmente. Rimbocchiamoci le maniche e costruiamo un sistema migliore. La felicità di tanti bambini che potranno continuare a vivere con i loro papà e con le loro mamme sarà la nostra ricompensa.



## **CASI DELL'AVVOCATO MIRAGLIA**

**Bambina rapita dai genitori  
o rapita dalla Giustizia?  
Il clamore di un caso nazionale**

## **Bambina rapita dai genitori o rapita dalla Giustizia? Il clamore di un caso nazionale**

### **“Nostra figlia di 4 anni rapita dalla giustizia!”**

Stavolta il drammatico annuncio fuoriesce direttamente anche dallo schermo televisivo. La notizia infatti è grossa e fa scalpore pure a livello nazionale, dove trova spazio su tutte le reti televisive, statali e commerciali, oltre che su tutti i quotidiani, nazionali e locali: due genitori hanno “rapito” la figlia di 4 anni a sua volta “rapita” dalla giustizia... “Strappata ai genitori senza motivo! Colpa iniziale anche dei Servizi Sociali, che adesso però sono per il rientro immediato della bimba. Ma il giudice si oppone. Danno incalcolabile” rincara la dose l’avvocato Francesco Miraglia, legale dei genitori. Ma che cosa è successo?

La storia, ripercorrendola dall’inizio, è quella di due genitori di Reggio Emilia, conviventi e in perfetto accordo tra di loro, ai quali dal Tribunale dei Minori di Bologna è stata tolta con la forza pubblica la figliolletta nonostante il parere contrario anche dei Servizi Sociali collocandola presso il “Cenacolo Francese” reggiano, “un vero e proprio orfanotrofio” precisa l’avvocato. “Ripensateci!” aggiunge, rivolgendosi in particolare al giudice che ha preso la decisione.

### **Perquisizione nulla, però “stato fatiscante dell’abitazione”**

La vicenda prende le mosse nel 2007 quando, su richiesta del Pubblico Ministero di Reggio, viene chiesta una perquisizione in casa dei due genitori per presunti traffici di droga. La perquisizione dà esito negativo, tant’è vero che l’indagine viene archiviata. Come strascico, però, sortisce l’effetto di far scattare l’intervento dei Servizi Sociali di Reggio Emilia per la presenza nel nucleo familiare di una bambina di appena due anni.

I Carabinieri inviano un’informativa (un atto dovuto, quindi) che viene avalata dai Servizi nella quale – spiega Miraglia – si parla di “un presunto stato fatiscante dell’abitazione di famiglia. La coppia, in realtà, vive in una villetta più che dignitosa, come dimostrano le fotografie che abbiamo rese note sem-

pre a mezzo stampa, e con tanto di giardinetto con i giochi dove anche altri bambini vengono spesso a divertirsi”.

### **Dopo nove mesi si muovono i Servizi Sociali**

“Il fatto ancora più grave però – continua l’avvocato – è che l’assistente sociale ha fatto la sua relazione ben dopo nove mesi dopo la comunicazione dei militari al Tribunale dei Minori, senza per altro mai verificare di persona come realmente stessero le cose. I due genitori infatti sostengono non solo di non essere mai stati invitati a presentarsi per un colloquio ma anche di non essere mai stati contattati da nessuno.” Tutto va avanti d’ufficio, solo attraverso carte.

### **Procedimenti e decisioni solo a base di carte**

E sempre così, esclusivamente attraverso carte, si arriva alla decisione del Tribunale del 23 giugno 2008 che dispone che la bambina sia affidata ad un istituto. È da sottolineare, per altro, che dopo l’allontanamento della bambina, avvenuto quasi un anno dopo per la presunta tossicodipendenza dei genitori, l’assistente sociale referente è stato sostituito.

“A questo punto, dopo l’allontanamento della bambina, la coppia – secondo la procedura di rito – viene presa in carico dal Sert (Servizio per le tossicodipendenze) per il controllo di eventuali tossicodipendenze e si sottopone anche a una serie di incontri con gli psicologi dei Servizi, che ne valutano positivamente le capacità genitoriali; facciamo pure istanza al Tribunale per vedere se ci siano procedimenti penali pendenti a carico dei due genitori, ma non ce ne sono. I genitori non sono neppure iscritti nel registro degli indagati e neanche rinviati a giudizio. Sono completamente ‘puliti’. Ebbene, nonostante tutto ciò, il giudice continua a dire che la bimba deve stare lontana dai genitori.”

### **“Deve tornare a casa!” dicono gli stessi Servizi. Ma il Giudice si oppone**

Si viene intanto al 21 luglio 2009, giorno in cui l’avvocato Miraglia chiede e ottiene di incontrare il responsabile del Servizio Sociale Polo 2 di Reggio Emilia e l’attuale assistente sociale referente. Colpo di scena: la bambina, secondo loro, dovrebbe tornare a casa! “Per loro infatti – continua Miraglia – la vicenda è da concludersi con il rientro immediato della bambina a casa dei genitori.” E il giudice che cosa ne pensa?

“Il giudice però si mantiene imperterrito: la bambina resta dov’è, al ‘Cenacolo Francese’. I miei assistiti sono costretti a vedere la loro figlia appena due volte al mese in ambiente protetto, nonostante lo stesso educatore che assiste agli incontri abbia fatto un’ottima relazione del rapporto fra i tre.”

“Sento quindi il bisogno – conclude per il momento l’avvocato Miraglia – di rivolgermi all’opinione pubblica per sensibilizzarla sulla situazione di questa piccola affinché sia le istituzioni locali che quelle regionali pongano all’attenzione di tutti, e una volta per tutte, come certe decisioni vengono prese a danno dei bambini.”

La faccenda si radicalizza: da un lato due genitori che, come confermano i Servizi Sociali, hanno una casa, hanno un lavoro, non sono violenti e hanno un ottimo rapporto con la loro figlia; dall’altro il giudice che non li ritiene genitori degni.

### **Il racconto dei genitori che chiedono aiuto all’opinione pubblica**

I genitori decidono di rivolgersi loro stessi direttamente all’opinione pubblica con una conferenza stampa in cui, sempre alla presenza del loro legale avvocato Miraglia, rivendicano il loro diritto di riavere a casa la figlia.

Nel corso della conferenza stampa i genitori raccontano dettagliatamente come si sono svolte le cose:

“È stato il 7 agosto 2008, un giorno che non dimenticheremo mai. Siamo stati convocati presso la Questura di Reggio Emilia e lì, in una stanza, alla presenza di due assistenti sociali e di un poliziotto, ci è stato detto: ‘Dobbiamo prendere la bambina’. Noi non abbiamo fatto scenate. Abbiamo pensato prima di tutto al bene della nostra bimba. Le abbiamo detto di stare calma e che dopo pochi giorni saremmo tornati per prenderla con noi e portarla al mare. Poi l’abbiamo salutata, cercando di non piangere in sua presenza. Quello che ci ha colpito è stato che nessuno ci ha chiesto niente sulla sua salute, su eventuali allergie, sulle sue abitudini alimentari... Nulla di nulla.

Torniamo a casa. Cerchiamo di stare tranquilli. Ci convinciamo che è tutto un equivoco e che si risolverà in poco tempo. Ce lo ripetiamo: dobbiamo stare tranquilli, nostra figlia tornerà a casa presto. Ma invece i giorni passano e non succede niente.

Intanto iscriviamo nostra figlia all’asilo in attesa che torni. Ai vicini diciamo

che è andata al mare con i nonni. Passano altri giorni, e lei non torna... Cominciamo a uscire sempre meno di casa per non farci vedere. Ci vergognavamo anche perché sapevamo che la gente avrebbe capito, prima o poi, che ci avevano portato via la bimba. Da ottobre siamo stati in casa sempre con le tapparelle abbassate”.

Nel frattempo la madre abbandona, o perde, il lavoro. E come farebbe a tenerlo, visto che è ausiliaria in un asilo e quindi incaricata di badare a bimbi della stessa età di quella che le è stata tolta per indegnità? Se lo si sapesse, oltretutto, scoppierebbe sicuramente uno scandalo.

Il racconto dei genitori, che la stampa riferisce come ben vestiti ed educati, viene interrotto da qualche lacrima nel rievocare quei tristi momenti tutt’altro che passati. Hanno il viso scavato, paiono più anziani della loro età: 39 lei, 44 lui (in quel 2009).

Il giudizio della gente, in effetti, si fa sentire: se gliel’hanno tolta, sarà perché non sanno fare i genitori!, si mormora. O peggio... Vuoi che ti tolgano un figlio senza che ci sia un motivo veramente grave?

### **Il giudizio della gente: verità o sopruso?**

I due genitori si rimpiccioliscono sempre più di fronte all’enormità della “cosa” che li sta schiacciando. E se fosse davvero uno sbaglio, invece? Se si trattasse di un sopruso, come si chiede Jacopo Della Porta nel suo articolo sul “*Giornale di Reggio*”? Se questa famiglia fosse vittima di una macchina infernale che, una volta avviata, ha finito per stritolarli? Bisogna ricordare che nei confronti di questa coppia di genitori non è stata avanzata, a danno della figlia, nessuna accusa: né di violenza, né di abusi, né di maltrattamenti... Niente di niente.

Alla conferenza stampa partecipa anche la dottoressa Monica Magnani, pedagogista clinico, che affianca come consulente l’avvocato Miraglia e che insieme con lui ripercorre le fasi salienti di tutta la storia.

Sempre il giornalista Della Porta, con il loro supporto, fa notare alcune inspiegabili stranezze. Prima dell’informativa ai Carabinieri, infatti, la famiglia era sconosciuta ai Servizi Sociali. Nessuno aveva mai denunciato comportamenti anomali da parte della coppia. Nulla di nulla, se non l’indagine poi archiviata dalla Procura e un vecchio problema del padre, risalente al 1991, che l’aveva

portato ad un procedimento penale nel 1994, conclusosi con il patteggiamento. Era stato sorpreso per strada con 20 grammi di hashish. Tutto si era poi risolto dopo un percorso al Sert. Una situazione frequente, purtroppo, fra i nostri giovani. Anche la madre, in effetti, era stata sorpresa con 20 grammi di cocaina. Ma questo nel 2006, prima della nascita della figlia. Ebbe un anno e quattro mesi di reclusione, con la condizionale, e quattromila euro di multa. Ma anche lei, così come il marito, ha fatto due volte il percorso al Sert e si è rivolta al Centro di Salute Mentale per essere considerata adeguata come genitore. Hanno anche seguito per due anni un percorso con i Servizi Sociali. Ma qui il fatto è che la perquisizione ha dato esito assolutamente negativo e che a carico dei genitori non è più stato riscontrato nulla di rilevante, tanto meno dal punto di vista penale. “Inoltre – precisa l’avvocato Miraglia – dopo l’allontanamento della bambina i genitori si sono sottoposti di propria spontanea volontà a decine di test delle urine che si sono rivelati tutti negativi (tranne in un caso, per la madre, poi seguito da altri test nuovamente negativi). Non è neanche vero, come scritto dal Tribunale, che la coppia non si sia presentata con regolarità, dato che i due genitori sostengono di aver effettuato almeno 40 controlli in pochi mesi.”

Per il Giudice del Tribunale dei Minori però le analisi delle urine non bastano: ci vuole anche l’esame del capello, che a Reggio non viene effettuato e che costa almeno 240 euro.

Nel frattempo, come già detto, i Servizi hanno affidato il caso ad un’altra assistente e i nuovi soggetti referenti hanno mostrato un atteggiamento differente. Dopo mesi di incontri protetti durante i quali hanno osservato gli incontri fra i genitori e la loro bambina, hanno dato infatti parere favorevole al “rientro immediato” della bambina in famiglia, riscontrando anche “la buona capacità genitoriale e il forte legame di coppia” (cosa difficile del resto da verificare in precedenza, dato che nessuno li aveva mai né interpellati come coppia né in presenza della bambina, che a sua volta non era mai stata fisicamente vista da nessuno!)

Ma al rientro si è opposto il Giudice del Tribunale di Bologna, che ritiene la coppia inadeguata e che pretende l’esame del capello. Ma perché, se il problema è riconducibile a questo esame del capello, i due genitori non si decidono a farlo? “È una questione di principio – dice la madre. – Abbiamo già fatto il

percorso al Sert. E poi non mi fido, ho paura che gli analizzatori congiurino per giustificare il mio allontanamento da mia figlia. Voglio le scuse. Ho vissuto un inferno. Mi hanno tolto la bambina che ancora la allattavo.”

### **“Con mamma e papà la vita è bella” dicono i disegni della bimba**

E la bambina, intanto, che cosa dice, almeno ai genitori che sono gli unici che l’ascoltano?

“Quando la incontriamo le diciamo di stare tranquilla. Le abbiamo detto che è normale che lei viva in un’altra casa. Le abbiamo detto che anche tutti gli altri bambini fanno così. Adesso però basta: rivogliamo nostra figlia! E vogliamo anche essere riabilitati, che nessuno ci parli dietro. Viviamo in un paese piccolo e non vogliamo avere addosso la nomea di genitori cattivi che hanno fatto del male alla propria figlia. Vogliamo girare per Cella (località nelle immediate vicinanze di Reggio Emilia dove la coppia risiede, *N.d.A.*) con nostra figlia per mano e a testa alta.”

Per la bambina, anche se nessuno a parte i genitori vuole ascoltarla, ci sono comunque i disegni, i bei disegni grandi e colorati nei quali lei, con i mezzi espressivi dei suoi pochi anni, rappresenta se stessa insieme con il suo papà e con la sua mamma.

“Siamo di fronte a una bambina serena – commenta la dottoressa Monica Magnani, il pedagogista clinico che è perito di parte in questa vicenda. – I colori sono luminosi e i personaggi rappresentati hanno le mani aperte. Caratteristiche che indicano l’affettività. La bambina (quattro anni e quattro mesi all’epoca del disegno che è quello riprodotto in copertina, *N.d.A.*) è precoce e ha grande personalità perché si disegna in primo piano in mezzo ai genitori. Ed è lei il personaggio più colorato. Inoltre è una bambina che rappresenta in modo realistico il mondo circostante. La mamma è infatti un po’ più alta del padre, come effettivamente è, e il padre viene disegnato senza capelli perché li ha molto corti. C’è l’arcobaleno, i cuoricini e il sole perché questa bimba sta bene insieme ai genitori.”

Monica Magnani attribuisce la serenità della bimba al comportamento che i genitori hanno tenuto in questi mesi di separazione. “Si sono sempre comportati in modo rassicurante con lei. Quando vanno a trovarla tralasciano ogni negatività e non accusano mai nessuno. Fanno credere alla figlia che lei

sta facendo una specie di scuola. La stanno difendendo con ogni mezzo.” È un espediente che ricorda, in un certo senso, quello adottato nel film premio Oscar *“La vita è bella”* di Roberto Benigni da un padre (impersonato dallo stesso Benigni) per proteggere il figlio dagli orrori della guerra e del campo di concentramento in cui sono prigionieri facendogli credere che si tratti di un gioco. “Io personalmente – commenta la pedagoga – sono anche stupita del fatto che questa coppia non sia ‘scoppiata’, perché è quello che di solito avviene in situazioni come questa.”

### **Giochi al parco (sotto sorveglianza)**

Il forte legame dei tre protagonisti di questa storia è stato riconosciuto anche da una psicologa dell’Ausl che ha seguito il caso. Balza evidente anche dalle fotografie che li ritraggono al parco, durante l’incontro settimanale dei genitori – sotto sorveglianza – con la figlia. Giocano tutti e tre insieme e la bimba corre, felice e sorridente, verso di loro, contenta di essere presa in braccio, toccata e baciata. Non sono certo immagini che rimandino l’idea di una bambina in qualsiasi modo trascurata dai propri genitori, immalinconita o disaffezionata o, peggio ancora, spaventata.

### **La lettera al Sindaco di Reggio Emilia**

L’avvocato Miraglia scrive una “lettera aperta” al sindaco di Reggio Emilia, Delrio, perché intervenga secondo anche quanto richiesto dai Servizi Sociali: “... La situazione della minore deve essere risolta al più presto nell’interesse della stessa bambina. Non si può accettare un comportamento tanto superficiale quanto dannoso nei confronti di bambini di 4 anni da parte delle istituzioni! Com’è possibile che accadano situazioni così paradossali? Per il Servizio è opportuno che la bambina torni a casa; per il Giudice, per il quale probabilmente la vicenda della minore è solo un numero di ruolo, non è opportuno? Quello che è più grave, inadeguato, inaccettabile, da contestare con tutta l’energia possibile è il fatto che il Tribunale per i Minori e il Servizio Sociale, che la nostra regione vanta come uno dei migliori d’Italia, non si siano chiesti assolutamente come stia la bambina preferendo che la stessa rimanga in istituto”. E poi l’avvocato Miraglia affonda: “Forse il Tribunale per i Minorenni e il Servizio Sociale non sanno che la bambina ha una famiglia?”.

## **Il primo “rapimento” del marzo 2010**

“Ce l’ha chiesto nostra figlia. Ci ha chiesto di portarla via e noi l’abbiamo fatto.”

Qualche mese dopo la conferenza stampa, con questa frase così drammatica nella sua essenzialità, la vicenda della bimba di Reggio Emilia strappata ai genitori balza di nuovo sulla cronaca nazionale, con ancora maggiore evidenza della prima volta (se ne occupa anche la trasmissione televisiva “*Chi l’ha visto?*” dedicata alle persone scomparse).

È il 5 marzo 2010 e i due genitori, disperati ma anche esasperati poiché nulla è successo dopo il loro appello del luglio scorso, “rapiscono” la loro figlia dall’istituto in cui è ricoverata, approfittando di uno dei due colloqui settimanali loro consentiti e di un attimo di distrazione di un operatore, e la portano via con loro, dandone immediatamente notizia ai mass-media.

“Non c’è stato nessun rapimento – spiega il padre. – Solo la voglia di ‘fare casino’ intorno al nostro caso, di chiedere nuovamente aiuto all’opinione pubblica. Nostra figlia è qua con noi che ride e gioca, felice. No, non è stato un rapimento. Vogliamo solo che torni a casa con noi il più presto possibile. Anche lei sa che tornerà a casa. Ho fiducia nella giustizia. Non voglio risarcimenti, voglio solo mia figlia.”

## **Stava per essere affidata ad un’altra famiglia!**

È stata un’ulteriore paura a spingerli a questo gesto estremo: negli ultimi tempi infatti il Tribunale aveva deciso di affidare la bambina ad un’altra famiglia. L’avvocato Miraglia, sempre al loro fianco, dice che è sua intenzione rivolgersi al Ministro della Giustizia Angelino Alfano e intanto segnala:

“Questo caso è solo la punta dell’iceberg. Spero che questo sensibilizzi il Ministro Alfano a mandare un’ispezione al Tribunale dei Minori di Bologna per capire come si possa arrivare a una situazione del genere. L’allontanamento di una bambina deve essere una decisione estrema, invece qui è diventata la prima decisione. Non può succedere in un paese democratico”. E davanti ai giornalisti riuniti in conferenza stampa stende sul tavolo, e mostra, parecchi documenti tutti favorevoli ai suoi assistiti. Nei confronti dei quali, ovviamente, pende adesso una denuncia per sottrazione di minore e sequestro di persona.

### ***“Chi l’ha vista?”***

Ma dove sono adesso i due genitori con la loro bimba?

Lo si saprà cinque giorni dopo, quando vengono rintracciati. “Siamo stati noi a farci vivi, presentandoci alla Questura di Reggio Emilia. Eravamo a Trieste, dove per quattro giorni abbiamo vissuto in un bell’albergo con piscina e idromassaggio, regolarmente registrati con i nostri documenti. Prima di partire ero andato all’Anagrafe a farmi fare uno stato di famiglia che comprende anche nostra figlia. La nostra intenzione era di andare all’estero qualche giorno, poi abbiamo deciso di fermarci a Trieste dove abbiamo goduto moltissimo di poter stare finalmente tutti insieme.” Quindi una sorta di “vacanza”, anche.

La coppia ha riconsegnato spontaneamente la figlia al capo della Squadra Mobile di Reggio, il dottor Antonio Turi. Il resoconto, che per gli eventi riferiti pare quasi ricalcare la trama di un film, è riportato nell’articolo di Otello Incerti sul *“Giornale di Reggio”*:

### **Riconsegna all’alba, sulla strada da Trieste alla frontiera**

“Alle quattro di notte, mentre soffiava la bora triestina, su di una strada di Rabuiese, a poca distanza dal confine sloveno, è avvenuta la riconsegna della bambina: i genitori sono arrivati in taxi con la piccola che avevano ‘rapito’ venerdì scorso e l’hanno consegnata al capo della Squadra Mobile, il dottor Antonio Turi. Si è conclusa così, dopo ore di colloqui tra Turi e la nonna paterna della bimba, una vicenda anomala... Mentre la nonna materna allertava la nota trasmissione *‘Chi l’ha visto?’*, in questura, con la nonna paterna, si svolgeva la trattativa che ha consentito la conclusione della storia. La polizia aveva infatti rintracciato la nonna paterna della bimba e l’aveva convocata in questura. C’erano fondati motivi per ritenere che conoscesse qualcosa sul ‘rapimento’ e bisognava convincerla a collaborare. Quando il colloquio è iniziato erano le 18, ed è finito verso l’una. Si è trattato di rompere le diffidenze della donna, di farle capire che era nell’interesse di tutti che la bambina ritornasse ai Servizi Sociali... Si è lentamente instaurato un rapporto di fiducia e la nonna alla fine ha capito, assumendosi il compito di far ritrovare la bambina. Ieri, nella conferenza stampa, il dottor Turi non ha spiegato come la nonna abbia poi materialmente organizzato la riconsegna. Probabilmente con qualche telefonata o ai genitori o a qualcuno che poteva mettersi in contatto con loro.

Alla fine è arrivata la risposta: appuntamento a Trieste, su una certa strada del paesino di Rabuiese, al limite del confine con la Slovenia. Non è stato detto se i genitori e la bambina avessero già varcato questo confine e fossero perciò ritornati in Italia, o se si trovassero in zona.

Da Reggio sono partite tre auto della polizia, e su una di queste c'era una donna poliziotto. Dopo un lungo viaggio, le tre auto hanno raggiunto il luogo fissato per l'incontro. Dopo diversi minuti di attesa è arrivato un taxi, con la famigliola a bordo.

‘La bambina stava benissimo – ha detto Turi – e del resto non c'era alcun motivo per pensare che i genitori l'avessero trattata male. Aveva solo fame, probabilmente per la levataccia, e ha voluto fare un'abbondante colazione. Di lei si è occupata soprattutto la nostra collega, con la quale ha subito instaurato un buon rapporto.’” Poi il viaggio di ritorno verso la Questura di Reggio, dove i tre sono rimasti per tutta la mattinata. Dopo di che, la bambina viene riportata al “Cenacolo Francese”. I genitori restano a piede libero. Il giorno dopo il pubblico ministero dà il via alle indagini per scoprire eventuali favoreggiamenti. Ma è subito in arrivo un nuovo colpo di scena...

Qualche giorno dopo, ecco un nuovo decreto dal Tribunale dei Minori: in pratica, bisogna ricominciare tutto da capo. Il Tribunale ha infatti deciso di “bypassare” i Servizi Sociali che si erano dichiarati a favore di un “rientro immediato” della bambina nella propria famiglia e di sostituirsi ad essi affidando ad un CTU (consulente tecnico d'ufficio, nominato quindi dal Tribunale a propria discrezione) il compito di rivalutare attraverso un'apposita perizia le capacità genitoriali che i Servizi Sociali avevano già giudicato positive. Il parere dei Servizi viene quindi “sconfessato” dal Tribunale – commenta l'avvocato Miraglia – che dimostra così in buona sostanza di ‘non fidarsi’ dei Servizi stessi o comunque di voler rivedere il tutto solo con i ‘propri’ strumenti. Una decisione incredibile!”

Il consulente del Giudice sarà comunque affiancato da due consulenti di parte: il noto professor Camillo Valgimigli, psichiatra e psicoterapeuta, e il dottor Roberto Valgimigli, psicologo e psicoterapeuta. La CTU (stavolta nel senso di consulenza tecnica d'ufficio) è fissata per l'imminente 20 aprile.

## **Incatenati al Colosseo**

I due genitori però hanno paura. Se la CTU darà loro torto, la bambina la perderanno per sempre. Avrà un altro padre e un'altra madre. Non la rivedranno più. Si dimenticherà inevitabilmente di loro... Vanno a Roma e il 9 aprile si incatenano al Colosseo. Chiedono l'aiuto delle Istituzioni per difendersi... dalle Istituzioni! Finiscono di nuovo sui giornali, ma non ottengono nient'altro. Tutto, intorno a loro, tace.

## **Il secondo “rapimento” del luglio 2010**

Finisce aprile. Passa maggio. Passa anche giugno. Arriva luglio e con esso l'estate, il caldo, la libertà delle vacanze... Forse la nostalgia, la tensione, la paura si acuiscono. Fatto sta che il 16 luglio 2010 i due genitori “rapiscono” la figlia una seconda volta, dalla sede di Marina di Massa del “Cenacolo Francese” dove la bambina era a trascorrere il periodo estivo.

La notizia del secondo “rapimento” deflagra con il clamore di una bomba. Finisce in prima pagina, o lì vicino, sul “*Corriere della Sera*”, sul “*Giornale*” (sia di Reggio Emilia che nazionale), sul “*Messaggero*”, sul “*Resto del Carlino*”, sulla “*Stampa*”, su “*Repubblica*”, su tutti i quotidiani locali... Finisce su tutte le reti televisive: è una delle notizie del giorno in tutte le edizioni diurne e serali di Rai1, Rai2, Rai3, Canale 5, Studio Aperto, Sky... Ovunque ci sia la notizia, c'è anche l'intervista all'avvocato Miraglia che perora la causa dei suoi assistiti. Tutti e tre: padre, madre e figlia. Quest'ultima soprattutto, ricorda Miraglia, deve essere tutelata nel suo diritto fondamentale, costituzionalmente garantito, a restare con i propri genitori se non ci sono – come, egli precisa, in effetti non ci sono – motivi a sua tutela per portarla loro via.

## **Arrestati ai confini con la Svizzera, genitori in carcere**

Tutta l'Italia segue con il fiato in gola la sorte di questa famigliola di sbandati che viene segnalata un po' ovunque nell'intera penisola. Ma dove siano veramente non lo sa nessuno. Sulle pagine dei quotidiani anche più prestigiosi e nei talk-show delle varie reti televisive si dibatte sul tema, si fanno vivi illustri esperti, si segnalano tante altre disfunzioni, tanti altri casi drammatici. Si fa viva anche la tutrice legale della bambina, che sostiene che la piccola sia felicissima di stare con le suore e che anticipa azioni giudiziarie a tutela della

sua assistita. Dopo dodici giorni padre, madre e figlia vengono fermati alla frontiera con la Svizzera e riportati in Italia. Anna Giulia torna dalle sue suore a Marina di Massa, Gilda e Massimiliano finiscono loro pure a Massa però in carcere. Se non facesse piangere, potremmo dire che “almeno sono vicini alla figlia”. L'accusa è pesantissima. Sequestro di minore con l'aggravante del vincolo di parentela. Rischiano fino a dieci anni.

### **Un clamore che fa male**

La storia dei dodici giorni di Gilda, Massimiliano e Anna Giulia è diventata ormai una storia nazionale. Nel senso che è entrata a far parte della memoria collettiva. La sterminata rassegna stampa nazionale ne è una testimonianza eloquente. La riportiamo insieme con quella, posizionata in coda, relativa al primo “rapimento” segnalando che in essa ricorre quasi sempre il nome di “Stella”, cioè il nome scelto per indicare la minore a tutela della sua riservatezza. Poiché tuttavia il suo vero nome, Anna Giulia, era stato più volte pubblicato essendo stato fornito alla stampa dagli stessi genitori che così speravano di riuscire a rendere più facilmente rintracciabile la figlia sia nel momento presente che in un malaugurato futuro, continueremo ad indicarla con quest'ultimo nome, quello vero.

### **In carcere**

Immediatamente dopo la riconsegna della figlia Massimiliano e Gilda finiscono, come s'è detto, in carcere a Massa e lì vi restano per circa sei mesi finché il Tribunale non li condanna per il reato di sequestro di minore benché tra le righe della sentenza si comprenda il palese disagio della Corte nel doversi pronunciare in tal senso. Se non altro, però, Essa concede loro il rientro a casa in attesa della sentenza d'appello che il loro avvocato prontamente propone.

### **Ancora a “Chi l'ha visto?”**

Ma, nonostante l'indignazione collettiva, nonostante tutti gli sforzi dell'avvocato Miraglia, nonostante l'evidente absurdità della situazione, i mesi passano senza che il caso si sblocchi. Anzi, va addirittura peggiorando perché i genitori perdono anche ogni possibilità concreta di incontrare la figlia. Tornano allora a Rai 3, alla trasmissione “Chi l'ha visto?”, per denunciare ancora una volta,

insieme con la nonna paterna di Anna Giulia, il loro terribile dolore e la loro ferrea intenzione di riavere la figlia. Federica Sciarelli, conduttrice del programma, si inoltra a fondo nella vicenda, che ancora una volta diventa un caso nazionale. Il risultato però è che, dopo qualche settimana...

### **Anna Giulia dovrà essere adottata!**

Dopo qualche settimana di distanza dalla puntata della trasmissione in cui erano apparsi i due disperati genitori giunge, come un fulmine a ciel sereno, il decreto di adottabilità di Anna Giulia! Massimiliano e Gilda tornano in TV, sempre da Federica Sciarelli; le coscienze sono scosse, i toni si fanno vibranti. Nemmeno alla nonna, ancora giovane e senza problemi economici, l'hanno voluta affidare, benché ella la reclamasse con tutta la forza del suo immenso affetto!

### **Sospesa l'adottabilità**

Ma poi evidentemente il buon senso, anche in ambito giudiziario, deve aver prevalso. A pochi giorni dal Natale 2011 esce la notizia che tutti aspettavamo ma di cui si cominciava ormai a dubitare: la Corte d'Appello del Tribunale dei Minori di Bologna, a una settimana dal deposito del ricorso presentato dall'avvocato Miraglia per conto dei suoi assistiti Massimiliano e Gilda verso la sentenza che dichiarava la bambina adottabile, ha deciso per la sospensione immediata della sentenza. Per il 12 gennaio prossimo è fissato l'incontro fra le parti. Nel ricorso è stato presentato, oltre al contributo dello psichiatra dottor Camillo Valgimigli che segue la famiglia ed è stato perito di parte nel procedimento, anche un corposo parere "*pro-veritate*" stilato dalla dottoressa Barbara Rossi e dal dottor Giordano Gaetano del "Centro Studi separazioni e affido minori" di Roma. Anche i Servizi Sociali di Reggio Emilia nel frattempo hanno presentato un ricorso alla Procura della Repubblica di Bologna. "La decisione della Corte d'Appello non mi sorprende in quanto la sentenza di adottabilità è completamente sbagliata" dichiara l'avvocato Miraglia.

### **Un Natale forse più sereno**

Il ricongiungimento fra le parti sembra adesso davvero sempre più vicino e, con esso, la possibilità di un percorso di avvicinamento di Anna Giulia verso i genitori e di un graduale inserimento della bambina nella propria famiglia.

# *Anna Giulia e i suoi genitori*

**Quando la Rassegna stampa diventa Storia**

*Dodici giorni di un “rapimento” per amore  
(12-28 luglio 2010)*

*Storia della “sottrazione” e del primo “rapimento”*

# Dodici giorni di un "rapimento" per amore (12-28 luglio 2010)



17 luglio 2010  
50, n. 194  
307

## GAZZETTA DI REGGIO

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE FONDATA NEL 1860

DIREZIONE E REDAZIONE: VIA PANSA 56/1 - 42124 REGGIO EMILIA - TEL. 0522.501.511 - FAX 0522.511.370



17 luglio 2010  
50, n. 194  
307

utista spericolato  
sceggen spaventati  
**Paurosi?**  
**I tatti giù**  
**casello»**

**REGGIO.** Gli al mare  
s'avventura finale per  
ntina di turisti reggia-  
nodemesi, abbandonati  
trada di casa, davanti  
llo di Cesena, dall'anti-  
l'apposito servizio «Li-  
are» che parte da Cor-  
alle 6 e fa tappa sulla  
romagnola. L'azien-  
gestisce il servizio  
scusi e ha avviato un  
imento disciplinare.  
a pagina 28

**IOLO**  
**nata torrida**  
**oltore**  
**e nei campi**

**IOLO.** Stroncato da  
lore mentre nel suo  
si occupava dell'irri-  
a, forse per colpa del  
orrido. E' morto così,  
nai, Francesco Paniz-  
ovario è stato un pas-  
Era molto nota a Reg-  
il suo impegno nel  
viato: leggeva i nume-  
lombola.

3 pagina 27

La piccola di 5 anni era stata sottratta alla coppia di ex tossicomani per essere affidata a una comunità

## Di nuovo in fuga con la bimba

*I genitori rapiscono Anna Giulia dalla colonia al mare*

**MARINA DI MASSA (Me).** Il dolore,  
lo strazio di vivere lontano dalla loro  
piccola. Ancora una volta, la disper-  
azione ha vinto spingendo Massimilia-

no Campanini e Gilda Fontana a rapi-  
re di nuovo la loro piccola Anna Giu-  
lia, cinque anni appena. Ancora un  
«blitz» non in una struttura protetta

dei servizi sociali come avvenne  
quattro mesi fa, ma questa volta in  
una casa vacanze di Marina di Mas-  
sa, in Versilia, dove la piccola è ospi-

te da qualche giorno sotto la respon-  
sabilità di una comunità di accoglienza  
reggiana.

MARTIGNONI a pagina 17



Gilda Fontana e Massimiliano Campanini, di nuovo in fuga con la loro Anna Giulia (nel riquadro)

### ALL'INTERNO



L'assessore Maramotti entusiasta

**«Notti rosa  
bisogna continuare  
tutto il mese»**

**REGGIO.** L'assessore Maramotti rilan-  
cia: i Mercatelli rosa devono continuare  
«Ho trascorso la mattina — spiega — con i  
commercianti del centro per confrontar-

**IL GESTO  
DISPERATO**

A quattro mesi dal primo sequestro  
la coppia non si arrende e ci riprova

# Anna Giulia rapita dalla colonia

*Blitz dei genitori della piccola: «E ora lasciateci in pace»*

di Marco Martignoni

**TARINA DI MASSA (Mo).** Il ore, lo strazio nel vivere lontano dalla loro piccola. Ora una volta, la disperazione ha vinto spingendo similmente Campanini e la Fontana, a rapire di nuovo la loro piccola Anna Giulia, cinque anni appena. «Abilito», non in una istituzione protetta dei servizi sociali come avviene quattromila, ma in una casa anziana di Marina di Massa, Versilia, dove la piccola è da qualche giorno sotto la responsabilità della coppia di accoglienza registrata che ha la responsabilità della stessa struttura. La stessa struttura, però, alla quale venne affidata la piccola Anna Giulia dopo il tribunale per i minori di Bologna sospese la potestà ai genitori, e in cui alle spalle dei delegati alla tutela dell'infanzia, danno notizia, seppur in un'indagine, sono stati gli i genitori della bambina hanno affidato al loro istituto breve comunicato quale annunciano la fuga insieme di essere lasciati



Massimiliano Campanini e Gilda Fontana disperati hanno chiesto più volte aiuto per risolvere la propria situazione

in pace. «In qualità di avvocato di fiducia dei genitori di Anna Giulia - si legge nella nota del legale Francesco Miraglia - sento il dovere di informarvi che i genitori della piccola hanno provveduto a farsi giustizia da soli. Hanno telefonato al professor Camillo Valgimigli consulente

intimato al dottor Roberto Valgimigli nella perizia disposta dal tribunale per i minori di Bologna, comunicando di avere la figlia con sé e di lasciarli in pace. Successivamente ai sono mesi in contatto con il sottoscritto, con una telefonata di benficio tenere. I genitori hanno inteso a sottolineare la loro



disperazione nello stare lontano dalla figlia». Su quanto accaduto ieri mattina a Marina di Massa, stanno ora indagando i carabinieri che si sono già mossi in contatto con gli investigatori reggiani della Mobile che a marzo, dopo quattro giorni di frenetiche ricerche, ritrovarono la piccola e i genitori, al confine con la Slovenia.

Sull'indagine c'è il massimo riserbo, anche se pare che ieri intorno alle 12.30, i genitori si siano presentati direttamente nella colonia di Marina di Massa, per poi fuggire con la figlia. Prima di questo episodio, la coppia ad aprile si era in-



Anna Giulia, 5 anni, da ieri mattina è in eligo insieme ai genitori

cateata davanti al Colosso, rilasciando una lunga intervista alla televisione del programma di Rai Tre «Chi l'ha visto». Un mese più tardi, i genitori scrissero una lettera al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, per chiedere aiuto.

## 4 REGGIO PRIMO PIANO

il Risto di Carlinga SABATO 17 LUGLIO 2010

### BIMB COMES

FORSE LA COPPIA HA UTILIZZATO PISTOLE GIOCATTOLO

SCONCERTO IN VERSILIA PER L'IRRUZIONE DELLA COPPIA NELLA CASA VACANZA D'ORA OSPITATA LA BIMBA. I GENITORI, FORSE CON PISTOLE GIOCATTOLO, SONO ARRIVATI TRA LE 12 E LE 13 E SONO SCAPPATI SU UNA FIAT PUNTO. A MASSA C'E' CONSEGNA DEL SILENZIO

# Armati, i genitori costringono le sore a consegnare la figlia

*Blitz, in una casa vacanza in Versilia dopo il 'rapimento' di marzo a Reggio*

**L'HANNO DI NUOVO** portata via. I genitori che da due anni e mezzo sono senza la figliuola, affidata a un istituto perché non ritenuti dal tribunale dei minori in grado per ora di svolgere il loro ruolo, sono entrati dalla finestra di una casa vacanza a Marina di Massa e hanno costretto le suore a consegnare la piccola di 5 anni. Sembra - manca conferma ufficiale - che il papà, o forse entrambi, fossero armati di rivoltella e che le suore abbiano passato attimi di terrore. Il legale della coppia, Francesco Miraglia, che ieri pomeriggio ha comunicato la notizia della sequestro, a domanda ha detto che il particolare non è a sua conoscenza e «se così fosse certamente sarà stata una pistola giocattolo. Sono strano, nessuno voleva far male a nessuno».

**I PRIMI GIORNI** di marzo i genitori avevano già compiuto un

blitz in una struttura protetta di Reggio, quella volta mettendo in atto il «rapimento» della figlia con uno stratagemma. Doveva svolgersi un colloquio protetto: si presentò la mamma, annunciò che portava già la bimba a salutare il papà rimasto in auto e invece

**DUE TELEFONATE**  
Hanno chiamato avvocato e consulente: «Vogliamo essere lasciati in pace»

il terzo svanì nel nulla, intriso inseguito da un operatore. Ci fu una conferenza stampa-doppio della squadra mobile, seguì una trattativa che coinvolse la notizia paterna e il giorno dopo la piccola fu riconsegnata alla polizia. I genitori erano fuggiti con la bimba in Slovenia. Un mese dopo, la coppia si incamminò al Colosso, per

protesta contro i giudici che hanno sospeso la potestà genitoriale.

**ORA LA STORIA** si ripete. L'avvocato Miraglia riferisce che i genitori, dopo aver preso la bimba dalla residenza estiva dei minori a Marina di Massa, in Versilia, hanno telefonato al professor Camillo Valgimigli, consulente nella perizia disposta dal tribunale dei minori di Bologna, per avvertirli della loro azione: ci facciamo giustizia da soli, avrebbero detto, chiedendo di essere lasciati in pace. I pedicchi hanno ripetuto gli stessi concetti in una ulteriore telefonata all'avvocato. «I genitori», scrive l'avvocato Miraglia, «hanno sottolineato la loro disperazione nello stare lontano dalla figlia». Il legale ha avvertito la questura di Reggio, che a sua volta ha mobilitato i carabinieri in Toscana. Il drammatico caso è seguito dalla procura di Massa in collaborazione con quella di Reggio.



**PRIMO APPELLO** il dirigente della mobile Antonio Turi nella conferenza stampa di 4 mesi fa

### NONNI MATERNI

«Dove credono di andare? Ma i servizi sociali hanno sbagliato fin dall'inizio»

**ANGOSCIATI** i nonni materni. Dice la nonna: «Ci ha chiamato la polizia per dirci che era successo e chiedere collaborazione. Erano arrivati dalla finestra con le pistole, non un altro. Spero che anche questa volta tutto finisca bene, mi chiedo dove credono di andare. Ma i servizi sociali hanno sbagliato fin dall'inizio. A tutela della famiglia si sono gli avvocati Carmelo Catalani e Marco Scarpini. Scarpini, appena la notizia, ieri sera ha detto: «Tenerli due anni e mezzo la bimba in un istituto è una situazione di abuso affettivo. Sono addolorato, queste situazioni andrebbero risolte in giorni o al massimo qualche settimana, non anni».

LA COPPIA  
IN FUGA

di Marco Martignoni

**MARINA DI MASSA.** Non riescono a vivere senza la figlia di cinque anni, che è stata loro tolta per vecchie storie di droga. E la rapiscono per la seconda volta. Massimiliano Campanini e Gilda Pontana, di Reggio Emilia, hanno aspettato due giorni dopo il compimento di Anna Ghitlia, di cinque anni, che la bimba era ospite da giugno. Ora sono ricercati in tutta Italia. Hanno già telefonato ai periti che si occupano di loro per il tribunale dei minori e al loro avvocato, Francesco Miraglia.

Subito sono scattate le indagini dei carabinieri di Massa, insieme agli investigatori regionali che a marzo, dopo quattro giorni di frenetiche ricerche, ritrovarono la piccola e i genitori, al confine con la Slovenia. La coppia poi si incatenò davanti al Colosseo, rilasciando una lunga intervista a «Chi l'ha visto» di Raitre. Un mese dopo, i genitori scrissero una lettera al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, chiedendo aiuto.

Se la prima volta Anna Ghitlia era stata sottratta con l'inganno alle assistenti sociali, venerdì i genitori hanno rapito con la forza, dalla Casa di San Francesco di Marina di Massa, Massimiliano Campanini e Gilda Pontana, ora sono ricercati. Dovrebbero viaggiare a bordo della



La csa-vaccina che custodiva la bambina

## EX RICOVERATO A CASTIGLIONE E A REGGIO

## Uccide la zia e ferisce la cugina, fugge. Arrestato

**BRESCIA.** Ha ucciso la zia, ferito gravemente la cugina. Le ha prese a sgarbiato ed è fuggito. I carabinieri l'hanno arrestato alcune ore dopo. Emiliano Dolcetti (foto), 35 anni, padre dei quali divorziati dalla cocaina, è entrato nella casa dei parenti, a Prevalle, dove vive, dopo mezzogiorno. Ha detto che doveva consegnare una lettera. Invece, con un piede di porco (è l'ipotesi dei carabinieri) ha colpito con violenza inaudita Carla Ruffato, 63 anni, è morta, la figlia Franca Dolcetti, 54, è stata ricoverata in ospedale. È stata Franca a telefonare alla cugina Flora chiedendo aiuto.

«Quando ho aperto la porta», racconta Flora Dolcetti, «c'era sangue ovunque». Carla era in cucina, colpita in varie parti del corpo. Emiliano è fuggito in auto. A Prevalle, comune tra Brescia e il lago di Garda, si parla di omicidio annunciato. Dolcetti era stato in una comunità per tossicodipendenti ma anche in ospedali psichiatrici giudiziari a Castiglione della Stiviera e a Reggio Emilia. Nel posto tutti sapevano dell'arrivo dell'omicida nei confronti della zia. Si sapeva dei suoi sogni, delle sue visioni. Ed erano seguiti in cui la zia aveva la testa dello zio in mano. La droga in passato

c'era una personalità disturbata, sembrano elementi di un dramma che non ha nulla a che fare col delitto. Tanto che durante la fuga si è temuto anche per la sorella, ma è stato disposto un servizio di protezione da parte dei carabinieri. Inizialmente, quando la tragedia era avvenuta da alcuni giorni, nell'abitazione di via San Pietro è arrivato Paolo, figlio del: la donna rimasta ferita.



# Blitz dalle suore per rapire la figlia

## Il tribunale aveva tolto ai genitori la patria potestà, ricerche in tutta Italia

stessa Fiat Punto grigia con la quale, il 5 marzo, fuggirono per la prima volta con la loro bambina: «Ora siamo felici. Giustina è fatta. Lasciateci in pace, hanno fatto sapere tramite il loro avvocato».

A mezzogiorno e mezzo di venerdì, le suore vedono entrare dalla finestra i genitori, che evidentemente sono riusciti a sapere dove si trova la figlia. Le suore tentano di proteggere la bambina, ma la coppia è decisa a portarla via. Sono attimi di tensione, interminabili. La pic-

L'avevano già fatto nel marzo scorso poi si erano incatenati al Colosseo  
L'avvocato: «Adesso sono felici»

cola si aggrappa all'abito di una delle suore, non vuole andarsene. Piange, urla, è svenevole. A questo punto pare — ma gli investigatori non confermano — che Massimiliano Campanini abbia esortato una piccola, minacciatamente giocattolo, minacciatamente le religiose. Presa la bimba, i genitori sono fuggiti.

«Siamo preoccupati per la sorte di Anna Ghitlia», afferma l'avvocato Sabrina Tagliati, nominata tutrice dalla famiglia dal tribunale per i minori di Bologna. «Se Massimiliano Campanini e Gilda

Fontana» aggiunge, «avessero seguito il percorso proposto loro dal tribunale, non si sarebbe arrivati a questa situazione. La bambina in questo momento è in pericolo. Il 14 luglio ha spento cinque candele e sapevano che i suoi genitori, in qualche modo, avrebbero potuto farsi vedere. K per questo che avevano avvisato i carabinieri per chiedere loro una particolare attenzione. Ma se la tutrice lo preoccupa, le suore di Marina di Massa che hanno la responsabilità della pie-

ta, sono sconvolte. «Siamo già abbastanza turbate, non posso dire nulla di più: sono le uniche parole pronunciate da suor Laura, madre superiore del istituto Opera piccole figlie di Maria». E mentre i carabinieri cercano di rintracciare la famiglia Campanini, l'avvocato Miraglia ripete: «Genitori e bambina sono tranquilli, sereni e felici. Siamo bene e non c'è la minima possibilità che la bimba possa essere in pericolo».

IN FOTOCOPIAZIONE PERMANENTE



# il Giornale

DOMENICA 18 LUGLIO 2010 Anno XXXIV Numero 1819

Direttore VITTORIO FELTRI

www.giornale.it - 1.26 euro

gli «volanti» dei partiti, sono fatti a ciò non gestisce l'unico accademico in campo, gente che, in ogni caso, non ha niente

di un'idea di governo. L'idea di governo è quella di un'idea di governo. L'idea di governo è quella di un'idea di governo.

## Il commento Cav malavitoso? Un'offesa all'eleggibilità

di Marcello Veneziani

di pagina 4

## Casa Vespa

Il salotto iv è chiuso ministri e vip traslocano in tazzina

Valeria Braghieri

di pagina 4

## LA BIMBA «RAPITA» DAI GENITORI

### Riprendersi i figli è un diritto se il giudice è lento a decidere

di Annamaria Bernardini de Pace

Due genitori laici: «crepano la loro bambina. Da oltre due anni la piccola, che per la cronaca, era soggetta all'arresto del Tribunale per i minori di Bologna, che si era disposta a restituirla ai genitori, ma la coppia è decisa a portarla via. Sono attimi di tensione, interminabili. La pic-

cola si aggrappa all'abito di una delle suore, non vuole andarsene. Piange, urla, è svenevole. A questo punto pare — ma gli investigatori non confermano — che Massimiliano Campanini abbia esortato una piccola, minacciatamente giocattolo, minacciatamente le religiose. Presa la bimba, i genitori sono fuggiti.

## «Il Tar ha riscritto la legge elettorale»

di Roberto Cota

per il diritto di voto

«Il Tar del Piemonte ha interpretato, per la prima volta, la legge elettorale, che viene interpretata per la prima volta. La legge elettorale è stata interpretata per la prima volta. La legge elettorale è stata interpretata per la prima volta.

segue a pagina 5

di pagina 4



**DOMENICA 18 LUGLIO 2010**

**ANNO V NUMERO 167 • € 1,20\***

Redazione e Amministrazione: Viale Ionico, 72/1 - Reggio Emilia - Tel. 0522.624021 - Fax 0522.313734 - E-mail: cronaca@ilgiornaledireggio.it - Testata: il Giornale dell'Emilia-Romagna - Reg. Trib. di Reggio Emilia n. 1158/2006  
Stampa S.L.L. Emmea - Pubblicità Gruppo Unica S.p.A. Via Guicciardini, 7 - 42100 Reggio Emilia - Tel. 0522.624021 - Fax 0522.313734 - Spedizione in A.P. n. 7 del 20/9/2009 Legge 662 del 29/12/96 - Pubblicità su ogni singolo numero telefonare al 4296  
\*abbonamento all'edizione con "il Giornale" al prezzo complessivo di Euro 1,20

**Domenicale**

**NON SIAMO MICA  
TOSSICI**

ANDREA ZAMBIRANO

Caccia in tutta Italia e alle frontiere per trovare i genitori che due giorni fa, armati, hanno rapito la loro figlia di 5 anni

## “Anna Giulia sta bene”

E' il messaggio inviato dai fuggiaschi al loro avvocato

NELL'ULTIMO numero del nostro settimanale è stata pubblicata un'inchiesta sul contenzioso dilagante di droga no fine. Ce n'è di ogni tipo e per ogni esigenza. Niente spazio per le strade, nessuna fatica per cercare il proprio pusher, controllo sociale. Basta una connessione internet, una carta di credito e il gioco è fatto.

Mi ha colpito il racconto di una giovanissima utente di questo market telematico, che si racconta in un blog: «eri tornata casa dal lavoro e intesi la suona senza sorpresa nella buca delle lettere». Poi con altrettanto candore passa a descrivere gli effetti: «Godersi alcuni svariati viaggi e brevetti lungo il letto, tutto diventa molto dolce, empatico ed calorico. Ho provato ad alzarmi in piedi e stavo su a fatica, una dell'azione, sensazione di gambe molli come e di braccia che volevano volare, bocca super impastata».

Dunque la droga ti arriva direttamente a casa, come il catalogo dei supermercati con le offerte di fine mese. Poi la si assume non più in gruppo, ma da soli, in camera, tra un letto e l'altro e il resto delle mutande sporche. D'altra parte quello dei trip in compagnia è roba da frocchiettoni e la sua successiva degradazione è da dollari delle periferie degli anni '90. Meglio un'assunzione controllata e chirurgica. Infatti per costatare bisogna essere dei lavoratori, «mica andavo a rubare le autostrade per farci come i tossici, lavoriamo sodo tutta la settimana e siamo anche molto apprezzati dal capufficio». Sembra di sentirlo: «Non siamo ricicciotti». Con la dose arriva ancora dal produttore al consumatore senza bisogno di intermediazioni sociali, di riti, di disagio più o meno espliciti.

PROSEGUE A PAGINA 5



REGGIO - Hanno assicurato con un sms che la piccola da loro rapita "sta bene, ma questo non blocca nemmeno le ricerche che le forze dell'ordine stanno svolgendo in tutta Italia, con speciali controlli alla frontiera, per bloccare Massimiliano Campaneri e Linda Furusato, i genitori di Anna Giulia, da loro rapita giovedì a Marina di Massa. La bimba, che è affidata ai servizi sociali, ora si vacanza non le viene. L'avvocato dice che continua intanto la polemica con il tribunale dei minori.

INCIOTTA A PAGINA 3

**Vicesindaco a rischio  
Lusetti, domani  
il verdetto  
di Benaglia**



la Repubblica

DOMENICA 18 LUGLIO 2010

18

**CRONACA**

Ha 5 anni, ci avevano già provato un'altra volta. Gli era stata tolta perché tossicodipendenti

## Due genitori rapiscono la figlia ospitata in un istituto di suore

FIRENZE - Stanno fuggiti giustiziati da soli. Per salvare la figlia, chiedono anni — a causa dei loro problemi di tossicodipendenza — era stata data in affidamento per decisioni del tribunale per i minorenni di Bologna, Massimiliano Campaneri, 40 anni, e Linda Furusato, 45 anni, l'hanno rapita dalla casa vacanze gestita da suore a Marina di Massa dove la bimba era ospite da qualche giorno. Impossibile finora ricostruire come siano andate le cose. Forse i due hanno minacciato le suore con delle armi giocattolo, forse le hanno solo minacciate. In ogni caso sono riusciti a portarsi via la piccola Anna Maria.

Ha, di cinque anni. Avevano già provato a fare la stessa cosa nel marzo scorso, volevano scappare con la bambina in Slovenia ma dopo quattro giorni di fuga si convinsero a scendere a patti con la polizia di Reggio Emilia, la loro città, solo per l'esistenza della nonna di Anna Maria. Stavolta non sembrano avere intenzione di tornare indietro. Cosa abbiano detto in quella casa di Marina di Massa non si sa: «Siamo già abbastanza turbati, non posso aggiungere nulla di più», si

**Le religiose: siamo turbate. L'avvocato della coppia: sono tutti e tre tranquilli, sereni e felici**

limita a dire suor Maura, madre superiora dell'Istituto Opera piccola figlia di Maria.

Chi parla invece è l'avvocato della coppia, Francesco Miraglia di Modena. «Sono tutti e tre tran-

quilli, sereni e felici. Stanno bene e non c'è la minima possibilità che la bimba possa essere in pericolo», racconta. «Vogliono solo vivere un po' di normalità». Miraglia critica la decisione del tribunale di togliere la patria potestà alla coppia e per l'atteggiamento tenuto negli ultimi mesi sulla gestione del caso: «Ora vogliamo certezza», spiega, rivelando che in corso una perizia disposta dall'autorità giudiziaria per valutare le capacità genitoriali: «Era previsto un incontro tra loro e la

bimba ma la tutrice l'ha bloccato sostenendo che era meglio aspettare forti remissioni alla piccola se avesse rivisto il papà e la mamma dopo quello che era successo. Così è stato rinviato a data da destinarsi, a settembre. Ma i miei assistiti non ammettono, non sono sprovveduti, sono solo genitori esasperati». Miraglia aveva sollecitato più volte il tribunale a rispondere alle richieste dei suoi clienti che lamentavano pesanti ingerenze della tutrice. I genitori di Anna Maria da aprile si erano incamminati davanti al Colosseo ed erano stati intervistati nella trasmissione «Chi l'ha visto?». Adesso la polizia li cerca dovunque.

4minuti.it  
www.4minuti.it

## Reggio Città

4minuti.it  
www.4minuti.it

Questo il messaggio dei genitori fuggiaschi che hanno rapito a mano armata la bimba di 5 anni a Massa. Le suore: "Siamo choccate"

## "Senza nostra figlia non possiamo vivere"

Le ricerche estese a tutta Italia e alla frontiera. "Anna Giulia sta bene"

OTTIMO INCHIESTA

Il 1951) un caso in tutta Italia. Il sequestro di Massimiliano Campanini, 45 anni, neonatologo, in compagnia della loro figlia di 5 anni, Anna Giulia, 3 anni. La donna fu rapita più avanti l'alba, una donna rapita alle mani e ai piedi con violenza, telefonata sulla posta elettronica.

Come si rivelò, il caso, che alcuni a Villa Cella avevano già annunciato la telefonata ai servizi di Reggio, il 5 giugno scorso. Il figlio era che, l'anno scorso, Francesco Miraglia, 35 anni, era stato rapito con la sua famiglia. Poi, invece, quella del padre, «dalla loro», l'anno scorso, in parte. Sembra Anna Giulia non potesse vivere.

L'eventualità aveva generato una serie inquietante: «La qualità di avvocato di fiducia dei genitori di Anna Giulia sono il dovere di informare che i genitori della piccola hanno parlato a Luca, presidente del club. Poi si era concesso: si sono avvisati con un telefonata, dal padre e dalla madre, non vogliono fare giustizia da noi, ma cercano di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla loro vicenda. Sembra anche a stare lontani dalla loro figlia. L'avvocato aveva anche detto: «Conosci il bambino? Non tranquillo, sereno e felice. Sembra



Anna Giulia Carverio



I genitori Gloria Fontana e Massimiliano Campanini

Non è stata (ancora) da questa (foto) che l'abbiamo vista anche per una foto che avrebbe essere stata pubblicata: l'unico fatto più che qualsiasi sarebbe riuscito a produrre la targa.

L'evento scorso la famiglia era stata portata oltre frontiera, in Slovenia. Sembra il rapimento e avvenne sulla strada appena opposta, sul Tirreno, e un viaggio verso la Slovenia sarebbe stato più difficile.

Comunque si è visto che le suore, oltre che le suore principali italiane, fino a ieri sono del loro secondo grado. Nel "rapimento" precedente, i nomi fecero da intermediari, rendendo il recupero della bambina: perché essere con anche questa volta.

Poco dopo quel rapimento, i due genitori, in aprile, erano andati a Roma e si erano incontrati con i "dilettanti". Da loro si era occupata anche la famiglia (ragionieri di Rai-3 "Chi l'ha visto?").

Dopo l'ultima, grave epidemia, il ministro procuratore della Repubblica Valentina Salvi ha ripreso per i genitori il caso di sottrazione di minore in corso con il sequestro di persona. Lo stesso caso cui quella indaga una la procura di Massa.

beno e non c'è la minima possibilità che la banda possa essere in pericolo.

La banda, come si ricorda è stata fatta ai genitori che anni fa, dal Tribunale dei Minori di Bologna, con una decisione motivata anche da loro precedenti esperienze con la legge. Dopo il "rapimento" di quest'anno, durato 4 giorni, la bambina era stata mandata ai servizi sociali. In questi giorni si trova in vacanza a Marina di Massa, in una colonia del Genovese. L'avvocato, affidata alle mani. I due, secondo le prime ricostruzioni, sono entrati nella struttura attraverso una finestra, con i loro due figli. Da loro si è occupata anche la famiglia (ragionieri di Rai-3 "Chi l'ha visto?").

Non è stata (ancora) da questa (foto) che l'abbiamo vista anche per una foto che avrebbe essere stata pubblicata: l'unico fatto più che qualsiasi sarebbe riuscito a produrre la targa.

Gravità all'intercessione della donna, si erano costituiti  
Nel marzo scorso una sottrazione  
senza minaccia durata 4 giorni

STATA una figlia di 5 anni, che aveva parlato con la madre, che sarebbe stata affidata ai servizi sociali e in una colonia. «Non è stata (ancora) da questa (foto) che l'abbiamo vista anche per una foto che avrebbe essere stata pubblicata: l'unico fatto più che qualsiasi sarebbe riuscito a produrre la targa.



L'auto usata per la prima fuga

dei delitti, la banda della pedinazione, secondo la non ci sarebbe stato nessun incontro con la polizia e l'evento, ma ben altro, alle 15 di notte, una prima dipendenza dal momento, per valutare la capacità personale.

La prima dipendenza dal momento, per valutare la capacità personale. La prima dipendenza dal momento, per valutare la capacità personale.

La prima dipendenza dal momento, per valutare la capacità personale. La prima dipendenza dal momento, per valutare la capacità personale.

L'avvocato di mamma e papà: "Non sono mostri, ma solo dei genitori esasperati"  
Il motivo: un incontro negato dal tutore

L'AVVOCATO modenese, Francesco Miraglia, è uno delle sue tante dichiarazioni rilasciate, ha criticato il Tribunale per i Minori di Bologna, accusandolo per l'atteggiamento tenuto negli ultimi mesi sulla gestione del caso della bambina.

«In un caso», ha detto il legale, «una prima dipendenza dal momento, per valutare la capacità personale. La prima dipendenza dal momento, per valutare la capacità personale.

La prima dipendenza dal momento, per valutare la capacità personale. La prima dipendenza dal momento, per valutare la capacità personale.



I genitori con l'avvocato Miraglia e dopo il primo rapimento

rispondere alle richieste dell'istituto, sollecitando il padre a fare evasione o un'ordinanza per spiegare le tagliare le comunicazioni con la famiglia.

Una settimana prima, con una lettera allo stesso direttore, Miraglia aveva parlato di «gentili interlocutori» per

del istore e aveva chiesto, tra l'altro, di valutare la collocazione della banda nella struttura, magari, dove a suo arrivo non le sarebbe garantito il supporto psicologico, oltre alla ripresa immediata delle operazioni parziali.

Fra stato lo stesso Miraglia, venuto, ad informare le forze

dell'ordine del "rapimento" della bambina, con questa messaggio: la qualità di avvocato di fiducia dei genitori della bambina Anna Giulia, ha parlato in Reggio Emilia, ma era via dai genitori nel marzo scorso, sotto il dovere di «non muovere» in altre parole, i genitori della piccola Anna Giulia, da Marina di Massa, residenza estiva del ministro, tupe del Club di Reggio Emilia, ufficio dalla distrettuale Valenza D'Adda, hanno telefonato. Il professor Camillo Valignani considerava «macché» il fatto Roberto Valignani della polizia diposta dal Tribunale per i Minori di Bologna, di loro provvedimento a fare giustizia da soli, di avere la figlia con loro di lasciare in pace. Succedeva anche in materia, in cui una telefonata di identici era stata. I genitori hanno tentato di sottolineare la loro disperazione nello stare lontani dalla figlia.

IL CASO DELLA BAMBINA DI REGGIO EMILIA

# Quando rapire un figlio è un diritto

La piccola ha cinque anni e ai genitori è stata tolta la patria potestà da oltre due anni. Se papà e mamma, esasperati da un'attesa ingiustamente lunga, decidono di riprendersela non c'è reato

dalla prima pagina

(...) del caso, i due hanno fatto di tutto per riprendersi la piccola, fino a riuscire a sottrarla alle suore presso le quali si trovava per una vacanza al mare. L'avvocato dei genitori comincia alla stampa che stanno tutti bene e che hanno deciso così per potersi fare giustizia da soli. Il che fa presumere che i tempi del processo erano per loro diventati intollerabili. E in questo hanno sicuramente ragione. L'attesa della parola definitiva di un Tribunale è in Italia, sempre ingiustamente e insopportabilmente, oltre il segno dell'umana pazienza. Soprattutto quando si tratta della vita di un bambino, anzi della metà dell'intera esistenza della bimba di cui stiamo parlando.

Per quanti ragioni possa avere lo Stato nell'entrare a gamba te-  
sta nella storia di una famiglia, più gravi e incisive siano quelle ragioni, più tempestivamente i giudici dovrebbero assumersi la responsabilità di decidere. Invece, purtroppo, all'immediatezza dell'intervento iniziale, non corrisponde mai la celerità della conduzione degli accertamenti. È questa sfiducia generalizzata porta a reazioni individuali disordinate.

In questo particolare caso, le iniziative agenzia sono troppo sintetiche perché si possa esprimere un'opinione circostanziata e possibilmente, come lo vorrei, dare ragione ai genitori. Senza la lettura dei documenti e dei fatti di causa, saremmo considerazioni arbitrarie e non corrette. Tuttavia, la singolarità della vicenda suggerisce una nuova prospettiva per vagliare i fatti. Se un genitore rapisce un figlio, sottraendolo all'altro, certamente commette un reato. A seconda dei casi, sottrazione di minore o sequestro di persona.

Ma se due genitori, d'accordo e solidali, dopo avere intensamente, per un tempo del tutto insensatamente e immotivatamente dilatasi,

che la giustizia compia il suo dovere di sistemare le

**TEMPO Più gravi sono i motivi che ha lo Stato di entrare nel privato, più celermente decida**

così, si riprendono una figlia, strappata loro dallo Stato se pure a fini encomiabili,

farlo davvero una fatica enorme a ipotizzare i medesimi reati. Tutti al più possono credere a quello di esercizio arbitrario delle proprie ragioni. Infatti, secondo me, si può ben configurare un diritto dei genitori a riprendere i propri figli, quando ingiustamente detenuti da altri. Nella specie, l'ingiustizia è nel tempo sproporzionato alle aspettative, non lo



**IN VACANZA**  
la casa delle  
figlie  
di Maria  
Vika  
e Marina  
di Mass  
Gilda Fontana  
e Massimiliano  
Camparini



## Ricercati in tutta Italia Il loro avvocato: giustizia è fatta, sono felici

«Genitori e bambina sono tranquilli, sereni e felici. Stanno bene e la bimba non è in pericolo. Hanno provveduto a farsi giustizia da soli. Le ha detto l'avvocato Francesco Miraglia, legale di Massimiliano Camparini e Gilda Fontana, i genitori reggiani con problemi di tossicodipendenza alle spalle che venerdì sera hanno prelevato la loro figliuola di cinque anni, Anna Giulia, da una casa vacanze a Marina di Massa minacciando le suore che gestiscono l'istituto. Già il 5 marzo

scorso avevano sottratto la piccola dalla struttura assistenziale che la ospitava, a Reggio Emilia; allora la «fuga» durò quattro giorni. Nella casa vacanze toscana gestita dalle suore, la piccola era rapita da alcuni giorni, sotto la responsabilità della comunità di accoglienza reggina alla quale venne affidata dopo che due anni e mezzo fa il Tribunale per i minorenni di Bologna aveva sospeso la patria potestà ai genitori. Da parte loro le religiose della comunità di accoglienza da

dove è stata rapita la piccola dicono soltanto, per bocca della loro superiora, «siamo scioccate e turbate». E non confermano le indiscrezioni, volute quali neppure si sbilanciano gli inquirenti, secondo le quali i genitori della bambina si sarebbero introdotti nell'istituto passando da una finestra e il padre avrebbe minacciato con una pistola le suore che avevano in consegna la figlia. Intanto le ricerche della coppia proseguono in tutta Italia.

### I PRECEDENTI

#### BIMBI DI BASIGLIO, VIA AL PROCESSO

Nei giorni scorsi è iniziato a Milano il processo contro la preside, le due suore, la psicologa e l'assistente sociale protagonisti del caso del Tribunale di Basiglio. I due bambini che nel 2006 vennero sottratti ai genitori (dal quale furono separati per sei giorni dall'autorità giudiziaria sulla base delle testimonianze dei cinque imputati, le particolarità le lungaggini sono accusate di aver facilitato che il diverging resto che aveva motivato la decisione del giudice non era opera di uno dei fratelli ma di un altro bambino. A differenza del caso di Reggio Emilia, non ci fu rapimento da parte dei genitori, ma da parte della giustizia, che tolse i bimbi alla famiglia per due mesi

#### VOLEVANO VIKI, GIUSTO CONDANNATI

Un'ipotesi ipotizzata che si è conclusa con una condanna per l'assenteismo a quello dei cugini Gianni, che nel settembre del 2006 nascono, con l'aiuto dei genitori e di due sacerdoti, Maria Vika, la bambina bolognese che avevano avuto per qualche tempo in affidamento e che stava per essere rimpiantata a casa in patria aveva molti indiziatori in famiglia. In questo caso, la signora Alessandra Chiarla e la moglie Maria Chiara Sorrenti, invece, sono stati condannati in appello a otto mesi per sottrazione di minore, dopo essere stati assolti in primo grado.

le dei genitori, ma anche della figlia. E se c'era da intervenire sull'incapacità genitoriale, lo si poteva forse anche fare agendo presso la famiglia unita (per esempio con educatori o assistenti sociali idonei a monitorare il territorio affettivo e familiare) anziché portarsi al lavoro a casa, così togliendo alla bimba i genitori.

L'unica giustificazione che possono avere le istituzioni è che questi genitori siano davvero incapaci e non saderati entrambi, tanto da essere giudicati irrecuperabili. Se così è, c'è comunque insensatezza nel dilatare tempi decisionali, tanto da coltivare crudeli aspettative ai genitori, sia nella piccola vittima della situazione. Se i servizi sociali funzionassero davvero, adempies-

**INEFFICACIA I servizi sociali dovevano monitorare l'intera famiglia, non sfasciarla**

do al loro compito di aiuto controllo, sostegno, recupero del disagio, non ci sarebbero tanti figli senza genitori e viceversa. Ci sarebbero invece famiglie inadeguate realmente «prese in carico» (secondo il lessico dei servizi sociali) fino al superamento della patologia.

Invece, nel nostro sistema socio-giudiziario, a un certo punto dei percorsi lasciati disadattati di qualsiasi processo, anche il farsi giustizia da soli diventa l'unica via d'uscita. Si arriva così a paradossi che l'opinione pubblica può pensare giusto che genitori, per quanti incapaci, si riprendano un figlio anziché lasciarlo in limbo senza fine del poter giudiziario. Del resto il cuore ha delle ragioni che difendono gli uomini e le donne di legge risscono a comprendere.

Annunziata Bernardini di Pac

# Il Messaggero

TENITI AGGIORNATO. CLICCA SU IL MESSAGGERO

ANNO 122 - N° 183 - € 1,20

IL GIORNALE DEL MATTINO

DOMENICA 14 LUGLIO 2012 - 8. FEDERICO

Alla coppia di Reggio Emilia  
era stata tolta la patria potestà

di VANNI ZAGNOI

REGGIO EMILIA - «Ci siamo fatti giustizia da soli». Per questo due coniugi reggiani con vecchi problemi di tossicodipendenza hanno rapito la figlia di 5 anni, Anna Giulia, dalla casa vacanze cui era stata inviata dalla comunità di accoglienza decisa dal tribunale dei minori di Bologna.

Venerdì pomeriggio Massimo Camparini, artigiano di 40 anni, e Gilda Fontana, 45, hanno prelevato la piccola dal Psitruo opera Piccole Figlie di Maria, a Marina di Massa, rifiutando la sospensione della patria potestà decretata due anni e mezzo fa. Sono entrati da una finestra, avrebbero minacciato le suore con pistole, anche se gli inquirenti non confermano nemmeno smentiscono. «Non so se i miei assistiti siano in possesso di un'arma», dice il legale Francesco Miraglia, «al limite sarà giocattolo. Di certo non vogliono commettere reato».

«Siamo già abbastanza turbate, non posso dire nulla», commenta semplicemente suor Maura, la madre superiora. Anna Giulia era nel grande edificio immerso nel verde, a 50 metri dal mare, nel convento San Francesco, dove ogni anno trascorrono l'estate bambini, comunità religiose e pellegrini, in provincia di Massa Carrara. Padre, madre e figlia si sono allontanati su una Fiat Punto a tre porte di colore grigio, il numero di targa è stato segnalato alle forze dell'ordine sulle autostrade italiane. Gli investigatori tentano di tracciare i telefonini dei coniugi e con piano accertamenti su eventuali prelievi bancari. Papà e mamma hanno telefonato al professor Camillo Valgimigli, consulente, insieme al dottor Roberto Valgimigli, nella perizia disposta dal tribunale per i minorenni di Bologna: «Nostra figlia è con noi, lasceremo in pace». Poi mandano l'email al loro avvocato: «Lontano da Anna Giulia siamo disperati».

DOVE LA  
PICCOLA  
VIVEVA



Il giardino della casa di San Francesco a Massa Carrara dove le suore ospitavano la bimba

## In fuga con la figlia rapita: «Ci siamo fatti giustizia»

I genitori avevano prelevato la piccola di 5 anni dalle suore

corsa una perizia per valutare la capacità genitoriale della coppia. In programma c'era un incontro con la bimba, la tutrice l'ha bloccato convinta che fosse meglio evitarle forti emozioni. Il rinvio a settembre deve aver convinto mamma e papà a tornare in azione.

«I miei assistiti non sono nostri, né sprovveduti», insiste l'avvocato Miraglia, «sono però esasperati, cercano di sensibilizzare l'opinione pubblica per avere una soluzione». In una lettera di una decina di giorni fa il legale citava «gravi interferenze» da parte del tuo-

ro: «In quella struttura la bambina non ha il supporto psicologico adeguato». Per i Camparini il sostituto procuratore Valentina Salvi ha ipotizzato il reato di sottrazione di minore in concorso con il sequestro di persona.

di ANTONIO DI NINO

«Genitori e bambina sono tranquilli e sereni», sottolinea il legale. Soprattutto, ora sono insieme. Non c'è la minima possibilità che sia in pericolo. I genitori chiedono solo che le venga riconosciuto il diritto di avere un rapporto normale con loro, vogliono restare con lei.

Il 5 marzo l'avevano sottratta alla struttura assistenziale che la custodiva, a Reggio Emilia, durante uno dei due incontri settimanali autorizzati: distratti gli operatori, la caricarono sulla stessa macchina. Ora sono stati allertati anche i posti di polizia di frontiera, perché dopo il primo rapimento fuggirono verso la Slovenia e si convinsero ad incontrare la polizia di Reggio quattro notti più tardi, a Rabunese (Trieste), dando ascolto alla madre di Camparini.

Ad aprile la coppia si era incatenata davanti al Colosseo, facendosi intervistare da «Chi l'ha visto?», su RaiTre, annunciando con un cartello lo sciopero della fame. Nel frattempo Anna Giulia era tornata nella solita comunità reggiana. Il legale accusa di superficialità il tribunale per i minorenni e i servizi sociali: «Era in

# Bimba rapita dai genitori La tutrice: un blitz annunciato

E la nonna di Anna Giulia: «Quei due sono pericolosi»

di NINA REVERENI  
e SABRINA PIGNOCCI

«LA POLIZIA mi ha rassicurato. mi hanno detto che sono nelle tracce di Anna Giulia». A ogni squillo del telefono il cuore di Laura Carlini, nonna materna della piccola rapita dai genitori, batte a mille nella speranza che dall'altra parte del filo qualcuno le dica che hanno ritrovato la nipotina di 5 anni. L'ultima angosciosa per lei è cominciata venerdì scorso, quando Massimiliano Campanini, 40 anni, e Gilda Fontana, 45 anni, genitori di Anna Giulia, sono entrati nella casa vacanze di Massa, gestita dall'istituto religioso a cui è stata affidata la piccola, e con una pistola hanno minacciato una loro feroce comparsa: «Comunque la figlia. E la seconda volta che i genitori la rapiscono da un istituto».

«Stavo dormendo espressamente», dice Laura, «le forze dell'ordine mi hanno fatto intendere che sono sulle sue tracce, forse hanno individuato la zona dove si trova con i genitori». Un'ipotesi è stata svolta sabato nella casa della nonna materna, Laura Ligabue. Li avrebbero stati trovare alcune lettere, tra cui una indirizzata al presidente della Repubblica Napolitano. La donna, che ebbe un ruolo fondamentale nel ritrovamento della bambina al confine con la Slovenia durante il precedente rapimento, avvenuto nel marzo scorso, è stata interrogata a lungo dalla squadra mobile romana, comandata da Antonio Turi. Gli inquirenti avrebbero fatto anche un blitz nell'abitazione di un'amica della coppia a Roma facendo la ricerca di Laura si disperò, si

arrabbiò mentre mentiva ancora i giocattoli della piccola. «Quella bambina è il mio preferito, diventerà comunista. Poi ripenso tutto quello che è successo prima del rapimento. Laura aveva contattato per telefono Laura Ligabue il giorno che Anna Giulia ha compiuto gli anni. «La mamma di Massimiliano mi ha detto che suo figlio e Gilda sarebbero andati al mare il giorno dopo il compleanno della bimba, che volevano andare a trovarla» — racconta Laura — «Sfinito non ci ho pensato, ma ora, dopo quanto è successo, mi sa che la rabbia e mi ripeto che forse avrei dovuto avvertire qualcuno di queste intenzioni».

QUANDO Anna Giulia era stata portata nella casa vacanze, la tutrice Sabrina Tagliari aveva avvertito i carabinieri di Massa della possibilità che la piccola venisse portata via dai genitori. Per questo Anna Giulia era stata accolta nel viaggio di Reggio a Massa e la richiesta di attenzione alle forze dell'ordine era stata rinnovata proprio in occasione del compleanno. «Abbiamo evitato l'incontro con lo psicologo, rimandandolo a settembre, proprio perché avevamo paura che i genitori potessero riportarla via, perché le notizie. Ora che la piccola è nella mani dei genitori la nonna Laura non si dà pace. «Sono per i riciclatori. Massimiliano mi ha minacciato più volte. L'ultima è stata giovedì, quando mi ha chiamato per dirmi di non farmi più sentire, altrimenti avrebbe ammazzato me e tutto il resto della famiglia».



APPRENSIONE  
In alto la nonna, Laura Carlini, con i giocattoli della bambina. Sopra Anna Giulia (fotografia Ansa)

Il punto di MARIA RITA PARI

## I tempi sbagliati della giustizia

LA GIUSTIZIA italiana non è a misura di bambini. Non lo sono i tempi delle indagini di magistrati e assistenti sociali per accertare maltrattamenti e inadeguatezze; per valutare le competenze e le patologie di coppie difficili; per mediare le situazioni a rischio. Così, i bambini, aspettando i tempi degli adulti, soffrono inenutriti dolori fisici e psichici. Vengono «sistemati» e bloccati nella loro crescita. Bisogna, allora, che chi lavora in quegli ambiti trovisi per ottenere una giustizia rapida, competente e «bambino-centrica». Altrimenti non si ripete una caccia all'uomo di genitori che hanno rapito una piccola come Anna Giulia, che ha passato gli anni della sua vita in istituto. Ci devono essere tutele, protetti, case di accoglienza per genitori a rischio, dove essi possono incontrare, senza danno i propri figli, anche con l'aiuto della mediazione e cura di figure educative e terapeutiche.



L'APPELLO IL SOTTOSGREGARIO GIOVANNARDI: DOPO PARLERÒ CON I GIUDICI

## «Prima restituite la piccola Poi ci possiamo incontrare»

— ROMA —

«LA POTESTÀ genitoriale altro non è che una sorta di assunzione di responsabilità che lo Stato concede in prestito ai genitori. Nel nostro Paese, invece, si ritiene che i figli siano di proprietà di padre e madre e che nessuno possa interferire in tale rapporto». È il commento dell'avvocato Gian Enrico Casarini, presidente dell'Associazione matrimoniali italiani (Ami) alla vicenda della bimba rapita con le armi dai genitori. Una vicenda che sta coinvolgendo un po' tutti, anche all' luce dell'appello dell'avvocato Francesco Miraglia (legale dei sequestrati) che si è rivolto al ministro della Giustizia Angelino Alfano e al sottosegretario Carlo Giovanardi. (L'Espresso) titolare delle Politiche familiari, perché provano a dilatare la vicenda.

«Prima restituiscono la bambina — ha detto ieri Giovanardi — poi farò di tutto perché il caso sia approfondito nel rispetto delle competenze della magistratura. Per quanto mi riguarda — ha aggiunto — sono disponibile da oggi a un incontro per approfondire la questione».

«ANNA GIULIA è con i papà e la mamma — risponde l'avvocato Miraglia — sia bene e non ci sono problemi. Ma questo è un caso di malgestione, aggiunge — perché se due genitori cercano giustizia da soli vuol dire che qualcosa non funziona». Due genitori insoddisfatti, però. «Sì, e ci sono casi in cui non si può lasciare un bimbo a genitori simili — precisa Giovanardi — Ma ci sono anche genitori che escono dal tunnel della droga, e questo non deve essere un marchio per tutta la vita».

TRIGESIMO

di Roma di

Romano Calamita

Ad un mese dalla scomparsa del re, il re è in famiglia. In fondo, con questa storia, avvenga amico a parenti per l'effetto nuovo

Altre: Andrea, Stefano, Mario, Lorenzo, Piero e Gallo

Firenze, 19 Luglio 2010

C.F. Pirelli e altri Pirelli

Phone 041. 2000000, 17-18-19-20-21

002.072.168

002.072.168

002.072.168

002.072.168

002.072.168

002.072.168

002.072.168

002.072.168

002.072.168

14/02/2010 (21.04) LA STORIA

## Giovanardi ai genitori della bimba "Rilasciatela e mi occuperò di voi"

di **Roberto Gatti**

**Il ministro scrive alla coppia che ha prelevato la figlia da una casa-vacanze gestita dalle suore a Marina di Massa**

REGGIO EMILIA

«Restituiscano subito la bambina, poi (sarà) di tutto perché il caso sia approfondito, nel rispetto delle competenze della magistratura. Disponibile già domani ad un incontro con le parti». Carlo Giovanardi, sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega alle politiche familiari e alle tossicodipendenze, apre una dopo la conclusione del "sequestro" - alla richiesta di un suo intervento fatta dall'avvocato Francesco Miraglia, legale di Massimiliano Camparini e Gilda Fontana, 40 e 45 anni, i genitori reggiani (con problemi di droga alle spalle) che due giorni fa hanno prelevato la figlia Anna Giulia, cinque anni compiuti mercoledì, da una casa-vacanze gestita dalle suore a Marina di Massa, in Versilia, e dei quali si sono perse le tracce.



Il giardino della casa di San Francesco - Cenacolo Francescano

Miraglia, sostenuto in questa richiesta dallo psichiatra Camillo Vulgimigli, consulente di parte nella perizia disposta dal Tribunale per i minorenni di Bologna, ha sollecitato un intervento anche del ministro Angelino Alfano, perché «questo è un caso di malagustizia. Voglio che leggano le carte. Se qualcuno ha sbagliato, assumerà le proprie responsabilità. Chiedo l'aspetti al Tribunale o al Cenacolo Francescano, la struttura reggiana che ha in affido la bimba». E dopo le parole del sottosegretario? «Chiediamo qualche atto concreto».

«Ci sono situazioni» - ha detto ancora Giovanardi - in cui non si può lasciare un bambino a genitori tossicodipendenti, ma come Dipartimento puntiamo al recupero. E se ci sono genitori che escono dal ricambio della droga, questo non deve essere un marchio per tutta la vita». Inoltre i Tribunali per i minorenni - ha aggiunto - debbono esercitare sempre, ma non sempre ciò avviene, «quel dialogo con le parti che potrebbe evitare soluzioni traumatiche».

«Non ci fidiamo più dei servizi sociali, del Tribunale dei minori, della tutrice, serve l'intervento delle Istituzioni», afferma Miraglia, il quale continua a ripetere - con le ricerche estese in tutta Italia e nelle zone di frontiera (dopo il primo rapimento, a marzo, dalla struttura protetta di Reggio Emilia la famiglia si era diretta verso la Slovenia) - che «Anna Giulia è con il papà e la mamma, sta bene e non ci sono problemi». Ma la tutrice della bambina nominata in aprile, avv. Sabrina Tagliati, si dichiara «molto preoccupata, la bimba può essere in pericolo, il comportamento dei genitori non ha giustificazione».

Ricorda la nonna materna, Liana Carlinozzi: «Massimiliano mi minacciò di morte, mi ha sempre detto che se mi incontrai, mi taglia la gola. Ma è mio interesse solo la bimba, spero di averla prima o poi». La donna, 67 anni, aveva già chiesto al tribunale di potersi occupare di Anna Giulia (così come ha fatto del primo figlio di Gilda, ora 25enne); Miraglia replica che sulla base di una relazione dei servizi sociali nel settembre 2008 «la nonna era stata dichiarata incapace di occuparsi della bimba». Un mese prima ai genitori era stata sospesa la potestà genitoriale, e la piccola affidata ai servizi sociali, «non per questioni di droga (c'è solo una vicenda del '95 per lui) - dice il legale - ma per la faticosità dell'alloggio».

Per il presidente dell'Associazione matrimonialisti (Ani), Gian Ettore Gassani, «non c'è nessuna nozione o legge che sancisca la "proprietà esclusiva dei figli da parte dei genitori biologici. I minori sono, innanzitutto e soprattutto, sotto la tutela dello Stato e dell'intera comunità». L'Ani calcola che ogni anno circa 5.000 bambini vengono affidati alle case famiglia e tolli temporaneamente ai genitori.

### L'ULTIMI ARTICOLI

**GIORGIANI: IMPIGNAZIONE SCIENTI PRO CERCHI DI IDENTIFICAZIONE**  
Rivolta al Cie di Milano, tre in fuga

**GIORGIANI LA STORIA**  
Giovanardi ai genitori della bimba "Rilasciatela e mi occuperò di voi"

**GIORGIANE**  
Exco due detenuti dal penitenziario di Lecce, è caccia all'uomo

**GIORGIANE IL CASO**  
Il vescovo di Lecce scrive al boss "Non umiliate il nostro santuario"

### L' PUBBLICITÀ



### L' LASTAMPA LIBRERIA

La ragazza fantasma

Il vincitore è solo

Vai a LaStampa Libreria

### L' SPAZIO DEL LETTORE

BLOG LETTORI

Confessioni di un padre pentito

Journal Indico

I famosi d'Argentina in favore del matrimonio gay

Italia a Sud Ovest

La scorte delle feste del PDL

Il Cielo Sopra Torino

Africa in tavola

Finestra sull'America

Il male oscuro dei rodici da...

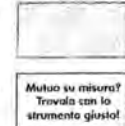
Il sassolino nella scarpa

Occidente

È possibile morire su Facebook...

tutti i blog dei giornalisti

### L' PUBBLICITÀ



**LA STAMPA**  
Il tuo abbonamento

**Saldi e Sconti in IKEA.**  
Fino al 50% nel tuo negozio, su tanti articoli per la casa.

Annunci Premium Publisher Network

galomania. Il minorenni si comportava come il monarca del gruppo

# ato dai suoi "sudditi"

to esplodere un distributore di sigarette

raccontato le gesta del loro "monarca" e ne hanno fatto il nome, assieme a quello dell'altro fante che gli aveva fatto da reggicoda.

Il "Re", in qualche modo, venuto a conoscenza di essere stato ormai incastrato da quelli che credeva fedeli sudditi, facilmente impressionabili dall'ostentazione della propria autorità, ha poi deciso (probabilmente con qualche convincente spinta da parte dei genitori inferociti) di presentarsi umilmente dal tabaccaio per confessare le proprie colpe. Non ha gli ha però restituito nulla: non si sa se per tentare un'estrema furbata o perché aveva già speso e fumato tutto il bottino.

Il suo vassallo, invece, oltre ad ammettere le proprie colpe, ha restituito al commerciante i 30 euro dei quali si era appropriato dopo il botto.

L'indagine sul caso è stata effettuata dai carabinieri del comando provinciale di Reggio, che hanno ascoltato il Re ormai spodestato e il suo vassallo, alla presenza dei rispettivi genitori. Un'indagine che ha ricostruito un interessante caso di regicidio: in esso la tradizionale omertà del branco è venuta a meno di fronte alla gravità del fatto commesso dal capo, portando alla dissociazione prima e alla sua denuncia poi. Alla fine, infatti, dalla caserma dei carabinieri di corso Cairoli è partita una denuncia al tribunale dei minori per il reato di concorso in furto aggravato. I giudici repubblicani bolognesi non sembrano essere molto impressionati dal fatto di essere chiamati a giudicare un Re che si riteneva al di sopra della legge.

Per Miraglia i giudici non avrebbero tenuto conto delle valutazioni dei servizi

## Il legale dei genitori della "rapita" contro il tribunale dei minorenni

L'AVVOCATO Francesco Miraglia, che assiste i due genitori accusati di aver "rapito" ai servizi sociali la loro figlioletta, ritorna all'attacco del tribunale dei minori. In una precedente conferenza stampa, aveva chiesto un'ispezione ministeriale e ora, in una lettera della quale riportiamo ampi stralci, ritorna sul tema. Dopo aver negato problemi di tossicodipendenza nei suoi assistiti, Miraglia continua: «La decisione del Tribunale per i minorenni non si preoccupa, nel caso specifico, di quale possa essere il bene della piccola. Il vero responsabile di quanto successo è il Tm di Bologna: con un decreto confuso, contraddittorio e ambiguo, ha reso impotente il Servizio sociale nell'agire a favore della bimba. Difatti, il Servizio nella sua ultima relazione conclude: "i genitori si dimostrano collaboranti e le valutazioni delle loro capacità genitoriali sono state e rimangono positive...". Ma nel decreto del Tm si legge: "pur considerando che la relazione genitori - minore è ricca e affettiva, ma dato atto della loro posizione patologicamente negante si fonda un pesante giudizio di inadeguatezza genitoriale di cui i genitori non appaiono consapevoli".

Ovvero i giudici del Tm di Bologna sostengono che se pur vero che il rapporto genitori - figlia è ricco, forte, intimo e amoroso, gli stessi non si fidano dei genitori tanto da ritenere necessario la sospensione della potestà genitoriale e la collocazione della bambina in altra famiglia.

Ma è possibile decretare l'allontanamento di una bambina dai genitori e la sua collocazione in altra famiglia, sulla base di una mera sfiducia dei giudici nei confronti dei genitori? Come è possibile che essi abbiano omesso di fatto di tener conto delle relazioni positive degli stessi Servizi, del Cab, del Seri che auspicavano il rientro della bimba in famiglia? Come è possibile che non si sia minimamente tenuto conto del suo attaccamento ai genitori e del suo desiderio di stare con loro e godere del loro affetto? L'opinione pubblica si chiede come sia possibile che giudici preposti alla tutela dei minori producano siffatte decisioni. Tutte le istituzioni dirette alla tutela dei minori si incontrino e pongano in atto delle regole che evitino situazioni come questa. Il servizio sostiene una cosa, il tribunale ne decide un'altra, tutto, purtroppo, sulla pelle dei bambini.



## Il caso di Anna Giulia



PROTESTA. Gilda Feronzi e Maximiliano Campatelli durante una loro protesta contro il tribunale di Bologna. Nella foto: il dottor la pittrice Anna Giulia

### LA STATISTICA

**Ogni anno 5 mila bimbi vengono tolti ai genitori**

Sono chiamati i bimbi che ogni anno vengono tolti ai genitori e affidati alle cure sociali. Come la piccola Anna Giulia, la bambina di cinque anni che oggi è rimasta tra le braccia della nonna. Secondo i dati diffusi dal ministero della Giustizia, la percentuale di casi di sottrazione di minori è in crescita. Nel 2009 sono state portate in tribunale 5 mila cause per sottrazione di minori, contro le 4 mila del 2008. Le cause per sottrazione di minori sono in crescita da anni, e per come anche la percentuale di condanne emesse nei tribunali. Secondo i dati pubblicati dal ministero della Giustizia, nel 2009 sono state emesse 1.500 condanne per sottrazione di minori, contro le 1.200 del 2008. Le condanne per sottrazione di minori sono in crescita da anni, e per come anche la percentuale di condanne emesse nei tribunali. Secondo i dati pubblicati dal ministero della Giustizia, nel 2009 sono state emesse 1.500 condanne per sottrazione di minori, contro le 1.200 del 2008.

rappresentano una parte importante della vita. La terza. Treppa, spesso, è una donna, e situazioni come quella di Anna Giulia, che è il loro simbolo, naturalmente, sono molto comuni. Per questo è importante che i tribunali siano in grado di intervenire in modo tempestivo e appropriato. In ogni caso, la giustizia deve essere in grado di intervenire in modo tempestivo e appropriato. In ogni caso, la giustizia deve essere in grado di intervenire in modo tempestivo e appropriato.

### SCORCIAIO INVECE

**di aiutare la famiglia  
il cosiddetto welfare porta  
soluzioni che la escludono**

Il chiamare in aiuto dello Stato per risolvere i problemi della famiglia è un fenomeno che si sta diffondendo sempre di più. Ma il cosiddetto welfare porta soluzioni che la escludono. Il chiamare in aiuto dello Stato per risolvere i problemi della famiglia è un fenomeno che si sta diffondendo sempre di più. Ma il cosiddetto welfare porta soluzioni che la escludono.

Foto del Corbis

## Il rapimento, scelta estrema Ma i figli non sono dello Stato

La legge della giustizia è una delle più belle leggi di questo mondo. Perché è quella che dà la forza a chi è giusto. La legge della giustizia è una delle più belle leggi di questo mondo. Perché è quella che dà la forza a chi è giusto.

Ma in questi casi c'è da mettere in guardia. Perché la legge della giustizia è una delle più belle leggi di questo mondo. Perché è quella che dà la forza a chi è giusto.

Ma in questi casi c'è da mettere in guardia. Perché la legge della giustizia è una delle più belle leggi di questo mondo. Perché è quella che dà la forza a chi è giusto.

Ma in questi casi c'è da mettere in guardia. Perché la legge della giustizia è una delle più belle leggi di questo mondo. Perché è quella che dà la forza a chi è giusto.

Ma in questi casi c'è da mettere in guardia. Perché la legge della giustizia è una delle più belle leggi di questo mondo. Perché è quella che dà la forza a chi è giusto.

## Le ricerche Continua la caccia in tutta Italia ma Giovannardi promette aiuto

Chiede l'intervento del ministro della Giustizia. L'arresto dei genitori privati della patria potestà che venerdì hanno rapito la loro figlia. I dati, con problemi di insostenibilità alle spalle, hanno presentato la loro storia di un anno e mezzo. Ma la storia di un anno e mezzo.

Giovannardi: di capire cosa succederà, perché si tenta di indagare. Ma il governo è stato chiamato in causa anche dalla procura napoletana per la parte dei genitori di Anna Giulia. «Se Giovannardi fa un lavoro di solidarietà» ha detto Camilla Valignani, «si mette in contatto con noi, con tutte le parti, se garantisce un buon lavoro, in modo che ci siano buone possibilità che Anna Giulia possa essere restituita ai genitori, attraverso magari un messaggio televisivo del ministro».

Ma il governo è stato chiamato in causa anche dalla procura napoletana per la parte dei genitori di Anna Giulia. «Se Giovannardi fa un lavoro di solidarietà» ha detto Camilla Valignani, «si mette in contatto con noi, con tutte le parti, se garantisce un buon lavoro, in modo che ci siano buone possibilità che Anna Giulia possa essere restituita ai genitori, attraverso magari un messaggio televisivo del ministro».

Ma il governo è stato chiamato in causa anche dalla procura napoletana per la parte dei genitori di Anna Giulia. «Se Giovannardi fa un lavoro di solidarietà» ha detto Camilla Valignani, «si mette in contatto con noi, con tutte le parti, se garantisce un buon lavoro, in modo che ci siano buone possibilità che Anna Giulia possa essere restituita ai genitori, attraverso magari un messaggio televisivo del ministro».

Ma il governo è stato chiamato in causa anche dalla procura napoletana per la parte dei genitori di Anna Giulia. «Se Giovannardi fa un lavoro di solidarietà» ha detto Camilla Valignani, «si mette in contatto con noi, con tutte le parti, se garantisce un buon lavoro, in modo che ci siano buone possibilità che Anna Giulia possa essere restituita ai genitori, attraverso magari un messaggio televisivo del ministro».

«Anna Giulia sta bene e non ci sono problemi», ha detto il legale della coppia assediata in un'intervista del governo. Francesco Giovannardi chiede al Giudice di Milano e al sottosegretario

«Anna Giulia sta bene e non ci sono problemi», ha detto il legale della coppia assediata in un'intervista del governo. Francesco Giovannardi chiede al Giudice di Milano e al sottosegretario

«Anna Giulia sta bene e non ci sono problemi», ha detto il legale della coppia assediata in un'intervista del governo. Francesco Giovannardi chiede al Giudice di Milano e al sottosegretario

«Anna Giulia sta bene e non ci sono problemi», ha detto il legale della coppia assediata in un'intervista del governo. Francesco Giovannardi chiede al Giudice di Milano e al sottosegretario

«Anna Giulia sta bene e non ci sono problemi», ha detto il legale della coppia assediata in un'intervista del governo. Francesco Giovannardi chiede al Giudice di Milano e al sottosegretario

1.095

GLI AFFIDAMENTI DI BAMBINI  
A COMUNITÀ O ISTITUTI  
574 SONO INVECE IN FAMIGLIE

10%

DEI CIRCA 10MILA MINORI  
SCOMPARISSI VENGONO  
SOTTRATTI DA UN GENITORE



**INFANZIA DIFFICILE**  
Le ricerche di Anna Giulia, la bimba di 5 anni rapita dai genitori a cui è stata tolta la patria potestà, sviluppi su [www.quotidiano.net](http://www.quotidiano.net)

# Armi in pugno rapiscono la figlia «Ci siamo fatti giustizia da soli»

Blitz dei genitori reggiani nella struttura in Versilia a cui era affidata

## INSEGUITI

Massimiliano Camparini e Gilda Fontana sono ricercati in tutta Italia. A destra, il capo della Mobile di Reggio mostra una foto di Anna Giulia (in alto)



di SABRINA PIGNEDOLI

— REGGIO EMILIA —  
ARMATI di pistola entrano in una casa vacanze gestita da suore francescane a Massa e davanti agli altri bambini rapiscono la loro figlia. «Stu bene», ha detto la bimba per telefono allo psichiatra che la segue. Ma l'avvocato Sabrina Tagliati, tutore della bimba, è in pericolo, chiunque la veda avverte le forze dell'ordine. È la seconda volta che Massimiliano Camparini e Gilda Fontana, di Reggio Emilia, portano via Anna Giulia, 5 anni, dagli istituti a cui è stata affidata. Lo scorso marzo, la bambina era stata sottratta ai servizi sociali del Comune di Reggio Emilia, ora è successa a un istituto religioso in Versilia.  
Venerdì, a mezzogiorno, Anna Giulia era a Massa con le suore

domi scusa per aver tradito la mia fiducia, ma avevano deciso di farsi giustizia da soli — spiega — Ho subito voluto parlare con la bambina. Le ho chiesto come stava con i genitori e lei mi ha risposto che stava bene».

I GENITORI hanno contattato anche il loro avvocato, Francesco Miraglia. «Sono tranquilli, non c'è la minima possibilità che la bimba possa essere in pericolo — spiega il legale — La loro è un'azione dettata dalla disperazione. Era previsto un incontro con Anna Giulia, ma la tutrice lo ha bloccato sostenendo che era meglio evitare forti emozioni alla piccola. Così è stato rinviato a dopo l'estate. I genitori si sono sentiti abbandonati e hanno deciso di prendere la bimba. Ritengo che il tribunale dei Minori abbia molte responsabilità in questa vicenda».

L'affidamento della bambina è stato chiesto anche dai nonni materni, che hanno già allevato un figlio più grande della Fontana, dal fratello della madre e dal fratello diventato maggiorenne. Ma metà della sua vita Anna Giulia l'ha passata in un istituto. Il tribunale dei Minori, infatti, non aveva ritenuto i genitori, con un passato di tossicodipendenza, idonei alla tutela. All'inizio di marzo i coniugi Camparini avevano sottratto la piccola ai servizi sociali.

LA SQUADRA Mobile reggiana dopo quattro giorni di serrate indagini, riuscì a rintracciare la bimba e i genitori al confine con la Slovenia. Anna Giulia fu quindi affidata all'istituto religioso. Ma i genitori non si sono mai dati per vinti e ad aprile si sono incamminati davanti al Colosseo, rilasciando una lunga intervista a «Chi l'ha visto». Successivamente hanno scritto anche al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Sembra che anche questa volta ci sia una lettera inviata al Quirinale.



## LA VICENDA

### La decisione

Nel 2008 venne sospesa la patria potestà dei genitori della piccola e cominciò la loro lotta per riavere Anna Giulia. I due, che ora hanno 40 e 45 anni, hanno un passato da tossicodipendenti

### Il precedente

A marzo si presentarono a uno dei due incontri settimanali concessi dal tribunale dei minori nella struttura protetta a Reggio e, distruggendo gli operatori, riuscirono a portare via la bambina

### La resa

Quattro giorni più tardi, la polizia riuscì a convincere la coppia a interrompere la fuga verso la Slovenia e riconsegnare la piccola, che venne poi affidata all'istituto religioso

### La protesta

A inizio di aprile, i genitori si incamminarono davanti al Colosseo, mostrando la foto della figlia e annunciando l'inizio dello sciopero della fame. Scrissero anche una lettera a Napolitano

PAURA MASSA. LA STRUTTURA SERVE ANCHE DA CASA VACANZA

## Le suore: «Siamo turbate»

— MASSA —

È BLINDATO il Cenacolo francescano di Marina di Massa, dove la piccola Anna Giulia è stata rapita dai genitori, a cui il tribunale dei minori di Bologna aveva tolto la patria potestà. Impossibile entrare, le suore dell'Opera Piccola Figlie di San Francesco d'Assisi che gestiscono la struttura non ricevono nessuno. Non se la sentono o non possono parlare, come potrebbe avere loro chiesto la procura di Massa per tutelare la bambina. C'è uno strano silenzio attorno alla grande struttura, ristrutturata di recente, immersa nel verde di una grande pineta a pochi passi dal mare: si scorge soltanto il tetto rosso sopra la vegetazione e il muro di recinzione, interrotto da un cancello in metallo, senza spingili.

Al telefono, sorella Maiera, madre superiore dell'istituto religioso, è cortese, ma ferma: «Siamo già molto turbate per l'accaduto — sussurra —. Non posso dire nulla di più. L'Opera è una struttura di appoggio della sede centrale che si trova a Reggio Emilia, nata nel 1924 per opera di



SILENZIO  
L'istituto dove è avvenuta la rapina

padre Ruggero Dallara, con l'idea di fondare un orfanotrofio di carattere familiare. Il Cenacolo accoglie bimbi fino a 6 anni in attesa di trovare una situazione familiare e giuridica stabile. D'estate, le suore portano i fanciulli nella casa d'accoglienza da loro gestita a Marina di Massa, in modo da offrire la normalità di una vacanza al mare; bambini che hanno subito anche maltrattamenti e abusi».

**ANNA GIULIA HA 5 ANNI**  
La coppia ha un passato di tossicodipendenza  
L'avvocato: «Felici assieme»

dove stava trascorrendo le vacanze estive in una struttura protetta.

I genitori hanno tagliato la rete di recinzione e sono entrati — spiega l'avvocato Tagliati, a cui è stata affidata la tutela dall'agosto del 2008 — La piccola piangeva, non voleva andare con loro. La suora la teneva in braccio, ha provato a proteggerla ma poi il padre ha tirato fuori la pistola davanti agli altri bimbi ospiti della casa vacanze seminando il terrore. Alla suora non è rimasto che consegnare la bambina».

Alle 12,29 i genitori chiamano lo psichiatra Camillo Valginetti, consulente di parte nella perizia disposta dal tribunale per i Minorenni di Bologna. Per ora, è l'ultima persona che ha sentito la voce di Anna Giulia. «Mi hanno chiamato i genitori chieden-

## VIOLENZA

LA TUTTRICE RACCONTA: «I GENITORI SONO ARRIVATI CON LA PISTOLA E HANNO PORTATO VIA LA FIGLIA MINACCIANDO UNA SUORA»

## DIFESA

«NON SONO DELINQUENTI, SONO SOLO GENITORI DISPERATI CHE VOGLIONO VEDERE LA FIGLIA». SPIEGA L'AVVOCATO DELLA COPPIA

## RICERCHE

LA PROCURA DI MASSA STA INDAGANDO PER IL REATO DI SOTTRAZIONE DI MINORE ATTIVA ANCHE LA SQUADRA MOBILE REGIANA

## LA STORIA



## Decisione

Due anni fa Anna Giulia è stata tolta ai genitori, per problemi di tossicodipendenza, e affidata ai servizi sociali del Comune

## In Slovenia

Nel marzo scorso i genitori entrano nella struttura dove si trova la bambina e la portano via. Verranno rintracciati al confine con la Slovenia

## Protesta

In aprile la coppia si incatena al Colosseo per richiamare l'attenzione sulla loro vicenda. Scrivono anche a Giorgio Napolitano

## Di nuovo

Venerdì i due tornano in azione e sottraggono la bambina dalla casa vacanze gestita dall'associazione religiosa che la accudisce

# «Piangeva, non voleva andare via. Ora la bambina è in pericolo»

La tutrice lancia l'allarme: «Chunque la veda, chiami le forze dell'ordine»

di SABRINA PIGNEDOLI

«LA PICCOLLA piangeva, non voleva andare coi genitori. La suora la teneva in braccio, ha provato a proteggerla ma poi il padre ha tirato fuori una pistola davanti agli altri bimbi ospiti della casa vacanze seminando il terrore. Alla suora non è rimasto che consegnare la bambina». L'avvocato Sabrina Tagliati, tutrice di Anna Giulia, 5 anni rapita per la seconda volta dai genitori, è allarmata: «La bambina è in pericolo, chiunque la veda è pregato di chiamare le forze dell'ordine».

Di parere opposto l'avvocato Francesco Miraglia che rappresenta i genitori Massimiliano Campanini, 40 anni, e Gilda Fontana, 45 anni. «Stanno bene, sono felici e tran-



SULLE LORO TRACCE I genitori della bambina Massimiliano Campanini, 40 anni, e Gilda Fontana, 45 anni

quillano a settembre. Questo avrebbe fatto nascere nei genitori la folle idea di rapire, per la seconda volta, la figlia due giorni dopo il suo compianto.

«SE VOGLIONO STARE con la bambina devono seguire un iter basato sui colloqui con gli operatori e monitoraggio delle loro condizioni psicofisiche, dando prova di voler cambiare stile di vita», precisa l'avvocato Tagliati. «Invece si sono opposti fin dall'inizio a questo tipo di controllo». Che la situazione potesse precipitare da un momento all'altro la tutrice — che ha ricevuto l'incarico dal tribunale dei Minori il 7 agosto del 2008 — e la responsabile del Cab lo avevano immaginato. «Aveva-

ripercussioni sulla psiche della bimba — ribatte Miraglia —. Ma da oltre un anno non è seguita da nessun specialista». A conferma delle sue paure, l'avvocato della coppia mostra una relazione presentata dalla Donati, dove si legge che «Anna Giulia non ha ricevuto alcun sostegno psicologico che la potesse aiutare ad affrontare quanto accaduto e che l'aiutasse ad aprirsi per raccontare quanto dalla stessa vissuto sia prima sia dopo l'allontanamento dai genitori, dichiarati a più voci indolenti e indeguali al loro ruolo». Circostanza confermata dalla Tagliati che precisa: «Il tribunale dei Minori ha da poco conferito l'incarico a una psicologa che a settembre comincerà a incontrare Anna Giulia e valuterà le problematiche con i genitori».

## IL PRECEDENTE

La piccola era stata sottratta a marzo ai servizi sociali e ritrovata in Slovenia

«IN QUESTA VICENDA — conclude Miraglia — emergono responsabilità del tribunale dei Minori che non ha saputo gestire adeguatamente la situazione».

E ora il nuovo rapimento che ha messo in moto le frenetiche ricerche portate avanti dai carabinieri di Massa e dalla squadra Mobile reggina, che aveva seguito le fasi del precedente rapimento. La procura sta indagando per il reato di sottrazione di minore.

«SI PREOCCUPANO tanto delle

**SPEZZATE**

Reggio Emilia  
la patria potestà

DI

«Ci siamo fatti  
giustizia». Per  
reggiani  
i tossico-  
apito la  
Giulia,  
era stata  
di acco-  
male dei

o Massi-  
artigiano

**DOVE LA  
PICCOLA  
VIVEVA**



Il giardino della casa di San Francesco a Massa Carrara dove le suore ospitavano la bimba

# n fuga con la figlia rapita: «Ci siamo fatti giustizia»

enitori avevano prelevato la piccola di 5 anni dalle suore

le suore  
li inquina-  
nem-  
Non so-  
in pos-  
il legale  
il limite  
rto non  
reati».

nza tur-

corso una perizia per valutare la capacità genitoriale della coppia. In programma c'era un incontro con la bimba, la tutrice l'ha bloccato convinta che fosse meglio evitarle forti emozioni». Il rinvio a settembre deve aver convinto mamma e papà a tornare in azione.

«I miei assistiti non sono mostri, né sprovvisti - insiste l'avvocato Miraglia -, sono però esasperati: cercano di sensibilizzare l'opinione pubblica per avere una soluzione». In una lettera di una decina di giorni fa il legale citava «gravi interferenze» da parte del tuto-

re: «In quella struttura la bambina non ha il supporto psicologico adeguato». Per i Camparini il sostituto procuratore Valentina Salvi ha ipotizzato il reato di sottrazione di minore in concorso con il sequestro di persona.

# Anna Giulia, rapita due volte dai genitori

Massa Carrara, blitz nell'istituto delle suore

## La storia

FRANCO GIULIELLO  
REGGIO EMILIA

**L**a hanno fatto di nuovo, e per la seconda volta in pochi mesi i genitori di Anna Giulia, la bambina di cinque anni che era stata tolta alla loro potestà dal tribunale dei minori di Bologna, l'altra sera sono stati nella comunità di accoglienza di Marina di Massa e se la sono portata via. Poi ieri mattina hanno chiamato il loro legale, l'avvocato emiliano Francesco Miraglia, che assieme così il senso della conversazione: «Genitori e bambina sono inquilini, sereni e felici. Stanno bene e non c'è la minima possibilità che Anna possa essere in pericolo». Le ricerche di polizia e carabinieri però sono scattate in tutta Italia,

SENZA PAURA  
Entrare nella casa-vicinanze dell'istituto delle religiose sono passati da una finestra

L'ARMA  
Sembra che la coppia avesse anche una pistola, ma che non abbia fatto minacce

che perché la scorsa marzo Massimiliano Camparini e Gilda Fontana, padre e madre di Anna Giulia, fecero un blitz in una casa protetta di Reggio Emilia e con uno stratagemma riuscirono a portare via la figlia. La squadra mobile della città emiliana lanciò un appello ai genitori, nel frattempo fuggiti con la bimba in Slovenia, che qualche giorno dopo la ricomparivano, grazie anche a una trattativa condotta tramite la nonna paterna della bambina, Anna Giulia, stata ricongiunta alla polizia solo che la coppia aveva cercato di fuggire in Slovenia.

Ora la storia si è ripetuta, pare con modalità più drammatiche: infatti, anche se manca la confer-

ma ufficiale degli inquirenti, che i genitori fossero armati di pistola quando sono entrati da una finestra dell'Opera piccola figlia di Maria e Marina di Massa, la casa vacanze immersa nel verde a 50 metri dal mare che fu capo all'istituto reggiano incaricato di prendersi cura della piccola. «Siamo già abbastanza turbate, non posso dire nulla di più», è l'unico commento di suor Maria, madre superiore dell'istituto.

«Ovviamente non posso esagerare certo perché non ero presente, ma mi sembra poco verosimile la cronaca della pistola», sostiene l'avvocato dei genitori - Penso che siano entrati

La «prima volta»  
Una fuga di tre giorni verso la Slovenia



Nel marzo scorso Massimiliano Camparini e Gilda Fontana (nella foto), il padre e la madre di Anna Giulia, fecero un blitz in una casa protetta di Reggio Emilia e con uno stratagemma riuscirono a portare via la figlia. La squadra mobile della città emiliana lanciò un appello ai genitori, nel frattempo fuggiti con la bimba in Slovenia, che qualche giorno dopo la ricomparivano, grazie anche a una trattativa condotta tramite la nonna paterna della bambina. Un mese dopo i coniugi reggiani incassarono una protesta feroce, incatenandosi al Colosseo, per manifestare contro i giudici che avevano sospeso la patria potestà e avevano affidato la bimba alla struttura assistenziale di Reggio Emilia. Una decisione presa per i problemi di tossicodipendenza della coppia.



Anna Giulia, 5 anni: i genitori l'avevano già rapita a marzo

e che la bimba sia andata spontaneamente con loro. Ho parlato con loro, questo è l'atto di due genitori esasperati ma non di due delinquenti, che hanno agito in questo modo perché ancora una volta hanno percepito un atteggiamento prepotente. Non ho confronti da parte del tribunale dei minori».

Secondo il legale, l'episodio che ha fatto precipitare la situazione spingendo la coppia a un gesto così grave è stato il rifiuto della perizia con cui si sarebbero dovute valutare capacità genitoriale e stato dei rapporti con la figlia, su un incontro che doveva svolgersi a maggio e che è saltato a opera dei servizi sociali, che ha obiettato che l'incontro fra genitori e bambina avrebbe danneggiato quest'ultima.

La vicenda ha avuto inizio tre anni fa, da un'informazione sulle condizioni faticose della casa di Reggio Emilia dove viveva la famiglia Camparini. Poi sono spuntati problemi di tossico-

pendenza che hanno spinto il tribunale dei minori di Bologna a sospendere la potestà dei genitori e ad affidare la piccola a una struttura assistenziale del comune di Reggio due anni fa. E' qui che il 6 marzo la coppia, approfittando di un'inconveniente in un'auto, era riuscita a sfuggire al controllo e a scappare con lei. Tre giorni dopo, entrati dalla madre di Massimiliano Camparini e dagli appelli della squadra mobile, i genitori erano tornati sul loro posto.

Se ora ci hanno riprovato, dice l'avvocato Miraglia, è perché alla situazione non potrebbe essere più complicata di così, dato che sentono

di rischiare di non poter più vedere la bambina. A loro favore, aggiunge il legale - che nel frattempo smetteva di aver mai detto che i genitori nel loro fatto di giustizia da soli - c'è la relazione dei servizi sociali del comune di Reggio che lo scorso novembre aveva chiesto il rientro immediato della piccola in famiglia.

ELENA  
LOWENTHAL

## UN FOLLE GESTO D'AMORE

**P**erché si vuole bene ad un figlio? E' una domanda ovvia e terribile, assurda e vertiginosa e non sappiamo come rispondere, da dove cominciare per provare a capire cos'è, questo amore. Di fronte a questa domanda siamo impreparati tutti, tutti uguali nella democrazia assoluta degli affetti.

La risposta, se c'è, sfugge ad ogni garanzia, ignora le morale, non ammette lezioni di sorta: lega a uno stesso destino chiunque abbia messo al mondo un figlio, che l'abbia fatto con la responsabilità di una decisione o con l'incoscienza di una vita in bilico. Come i genitori di Anna Giulia, che l'hanno rapita via dalla casa vacanze di Marina di Massa, dove era stata mandata dalla comunità d'accoglienza di Reggio Emilia cui la piccola era affidata.

Massimiliano e Gilda, carichi di problemi legati alla tossicodipendenza, hanno mandato a dire che se la sono ripresa, la loro bambina di cinque anni, per la disperazione di vivere lontani. In nome di questa disperazione, hanno comunicato tramite il loro legale, non hanno potuto fare a meno di prelevare la bambina e portarla via.

E' una dichiarazione lapidaria, egiziacca: ci dice che questa gesto incerto è motivato da una mancanza loro, dei genitori. In situazioni come quella che possiamo riconoscere in questo quadro familiare, l'instabilità sociale e la delega delle cure parentali alle istituzioni - nella speranza di una accoglienza comunitaria - sono provvidenze del garantire ciò che manca alle vere vittime. I bambini. Loro, sì, privati di ciò cui hanno sacrosanto diritto, ovunque e sempre. Non ci è difficile immaginare il dispetto, e forse anche la tristezza, che circondano qualche tre persone: una madre, un padre e una figlia bambina.

Ma, al di là della sua gravità, il gesto di Massimiliano e Gilda racconta a tutti noi una storia che sappiamo, sì, perché la viviamo giorno per giorno anche se ci sembra lontana mille miglia da quella che vivono loro - due gen-

ninuti.it  
www.4minuti.it

# Reggio Città

4minuti.it  
www.4minuti.it

Il messaggio dei genitori fuggiaschi che hanno rapito a mano armata la bimba di 5 anni a Massa. Le suore: "Siamo choccati"

## Senza nostra figlia non possiamo vivere"

ricerche estese a tutta Italia e alla frontiera. "Anna Giulia sta bene"

ERTI

corso in tutta Italia le i **Massimiliano Campani**, e di **Gilda Fontana**, presumibilmente mita della loro figliola. **Anna Giulia**, 5 anni, la picco-

si ricordava, i due, che **Villa Cella**, avevano to la bambina ai servi- a Reggio, il 5 marzo legale dei due, l'avve-

nesso **Miraglia**, è no condotti ieri not- heve, una, quella dei «Siamo bene. Lancia- co. **Senza Anna Giulia** non vivrei»,

l'altro aveva aggiunto

inquietante: «In qualità

to il fiducia dei genito-

a **Giulia** sento il dovere

avrei che i genitori della

anno provocato a farsi

di sola. Poi si era cor-

l'nei assistiti non

fare del male a nessuno

vogliono farsi giustizia

ta cercano di sensibiliz-

azione pubblica sulla

nda. Soffrono molto a

tati dalla loro figliola-

vissuto aveva anche

genitori e bambina sono

scritti e felici. Siamo



Anna Giulia Campani



I genitori Gilda Fontana e Massimiliano Campani

bene e non c'è la minima pos- sibilità che la bimba possa essere in pericolo».

La bimba, come si ricorderà è stata tolta ai genitori due anni fa, dal Tribunale dei Minori di Bologna, con una decisione motivata anche da loro prece- denti esperienze con la droga. Dopo il "rapimento" di quest'in- vernio, durato 4 giorni, la bambi- na era stata affidata ai servizi sociali. In questi giorni si trova- va in vacanza a Marina di Massa, in una colonia del Circolo Francesco, affidata alle suore.

I due, secondo le prime ri- cer-

che, sono entrati nella smi- nistrato attraverso una finestra, e poi, con le rivoltelle (molto pro- babilmente pistole giocattolo) hanno costretto le spaventatissi- me suore a consegnare loro la bambina, che aveva compiuto gli anni il giorno prima. «Siamo scioccati e turbati, non voglia- mo dire nulla di più», ha legitti- mamente sostenuto **Maura**, del Circolo San Francesco di Marina di Massa, responsabile della struttura. A questo pare, i due si sarebbe allontanati, con la piccola, a bordo di una Fiat Punto di colore grigio.

Non è dello stesso tipo la que- sta **Anna** che l'abbiamo trovata anche per una fuga che dovrebbe essere stata piuttosto lunga, tanto più che qualcuno sarebbe riuscito a prendere la bimba.

L'inverno scorso la bambina era stata portata oltre frontiera, in Slovenia. Sarebbe il rapimen- to avvenuto sulla strada, dopo un'opposizione, sul Tirreno, e un viag- gio verso la Slovenia sarebbe stato più difficile.

Comunque si è visto che non le frontiere, oltre che le strade principali italiane. Fino a ieri sera del tre nessuna traccia. Nel "rapimento" precedente, i nomi fecero da intermediari, consen- tendo il recupero della bambina, potrebbe essere così anche que- sta volta.

Poco dopo quel rapimento, i due genitori, in aprile, erano andati a Roma e si erano incon- trati davanti al Colosseo. Da loro si era occupata anche la famosa trasmissione di Rai3, "Chi l'ha vista?". Avevano inoltre scritto una lettera al presidente della Repubblica **Napolitano**.

Dopo l'ultimo, grave episodio, il sostituto procuratore della Repubblica **Adriano Salvi** ha ipotizzato per i genitori il reato di sottrazione di minore in con- cesso con il sospetto di pedo- filia: lo stesso reato sul quale in- daga ora la procura di Massa.

L'avvocato di mamma e papà: "Non sono mostri, ma solo dei genitori esasperati"

## Il motivo: un incontro negato dal tutore

L'AVVOCATO modenese **Francesco Miraglia**, in una delle sue tante dichiarazioni rilasciate ieri, ha criticato il Tribunale per i Minori di Bologna, accusandolo per l'ab- bandonamento (senza negli ultimi mesi sulla gestione del caso della bambina).

«E' in corso», ha detto il legale, «una perizia disposta dall'autorità giudiziaria per valutare la capacità genitoriale. Era previsto un incontro tra i genitori e la bimba, ma la tutrice lo ha bloccato sostenendo che era meglio evitare forti emozioni alla piccola, dopo quello che era successo in marzo. Così è stato rinviato a data da destinarsi, a settembre. Ma i miei assistiti non sono mostri, non sono spregiudicati, sono solo genitori esasperati e vogliono che la loro vicenda trovi una soluzione».

Proprio nella giornata di gio-vedì il legale aveva sollecitato con una lettera il presidente del Tribunale per i minori di a



I genitori con l'avvocato Miraglia dopo il primo rapimento

rispondere alle richieste della difesa, sollecitando il giudice relatore a fare eventualmente un'ordinanza per spiegare det- tagliatamente «perché non ven- gono accolte».

Una settimana prima, con una lettera allo stesso destina- tario, Miraglia aveva parlato di «gravi interferenze» da par-

te del tutore e aveva chiesto, tra l'altro, di rivalutare la colloca- zione della bimba nella strut- ta reggina, dove a suo avviso non le sarebbe garantito il sup- porto psicologico, oltre alla ripresa immediata delle ope- razioni penali.

Era stato lo stesso **Miraglia**, venerdì, ad informare le forze

dell'ordine del "rapimento" della bambina, con questo messaggio: «In qualità di avvo- cato in fiducia dei genitori della minore **Anna Giulia**, la bambina di **Berga Emilia** portata via dai genitori nel marzo scorso, sento il dovere di inter- nuari che in data odierna i genitori della piccola **Anna Giulia**, di **Massa di Marosa**, residente a **Marosa**, hanno sollecitato al professor **Camillo Valgimigli** consulente tecnico al dottor **Roberto Valgimigli** nella perizia disposta dal Tribunale per i Minori di Bologna, di aver provveduto a fare giustizia da soli, di avere la figlia con loro di nascosto in pace».

Successivamente è interven- to in contatto con il sottoscrit- to con una telefonata di identi- co tenore. I genitori hanno tenuto a sottolineare la loro disperazione nello stare lonta- no dalla figlia.

## IL RAPIMENTO IN VERSILIA

La famiglia è ricercata in tutta Italia dopo la fuga dalle coste della Toscana



# «Anna Giulia è felice e sta bene»

*Il legale dei genitori che hanno rapito la piccola: «Non c'è alcun pericolo»*

di Marco Martignoni

**MARINA DI MASSA (Mc).** Da una parte due genitori disperati che urlano l'amore incondizionato per la loro figlia. Dall'altra, il tutore della bambina e l'apprensione delle suore che ne hanno la responsabilità, preoccupate per la sorte di uno «scricciolo» biondo di appena cinque anni.

Due fronti lontanissimi tra loro. Ma è in questa «terra di mezzo» che ora cammina Anna Giulia, nuovamente rapita dai genitori.

Stavolta non sottratta con l'inganno agli assistenti sociali, ma portata via con la forza e le minacce dalla Casa di San

**Padre e madre irrompono nella struttura protetta: cacciano le suore e andranno a fare la figlia**

Francesco di Marina di Massa — in Toscana — dove la piccola da giugno è ospite delle religiose del convento francescano di Reggio. Massimiliano Camparini e Gilda Fontana — i genitori della piccola che mercoledì ha compiuto cinque anni — da venerdì sono ricorsi in tutta Italia. Dovrebbero viaggiare a bordo della stessa Fiat Punto grigia con la quale, lo scorso 5 marzo, fuggirono per la prima volta con la loro bambina. Già venerdì sera, tramite il legale Francesco Miraglia, la coppia aveva mandato un messaggio chiaro: «Lasciateci in pace, ora siamo felici. Giustizia è fatta».

Ma su quanto accaduto venerdì a Marina di Massa, continuano ad emergere particolari inquietanti.

**L'IRRUZIONE.** Tutto accade in pochi minuti intorno alle 12.30.

Massimiliano Camparini e Gilda Fontana raggiungono la struttura protetta in Versilia dove sanno che la loro figlia è ospite delle suore. Insieme alla piccola Anna Giulia ci sono tanti altri bambini che vivono la sua stessa situazione, «prelevati» dal tribunale dalle rispettive famiglie d'origine. Sono cacciati dalle suore del convento francescano di Reggio che, come ogni anno, da giugno a settembre, trasferiscono la loro attività a Marina di Massa per consentire ai bambini di vivere un'estate sulle spiagge del Tirreno.

I genitori di Anna Giulia irrompono nella

**7 agosto 2008**

*I tribunali per i minorenni sospende la patria potestà ai genitori della piccola Anna Giulia affidando la bambina ai servizi sociali*

**5 marzo 2010**

*I genitori di Anna Giulia durante un incontro protetto con la bambina, distruggono un assistente sociale e rapiscono la loro figlia fuggendo verso Trieste*

**9 marzo**

*Dopo una lunga trattativa con la norma paterna la polizia rintraccia i fuggitivi e nella notte li raggiunge al confine con la Slovenia*

**5 aprile**

*I genitori della bambina sono a Roma e si incastano davanti al Colosseo raccontando la loro storia alle telecamere di «Chi l'ha visto»*

**3 maggio**

*Massimiliano Camparini e Gilda Fontana scrivono una lettera al presidente della Repubblica per risolvere la loro situazione*

**16 giugno**

*I genitori della bambina si presentano nella casa di San Francesco di Marina di Massa dove è ospite la figlia. La rapiscono e fuggono nuovamente*



struttura, entrando da una finestra. Le suore tentano di proteggere la bambina, ma i due genitori sono decisi a portarla via con loro. Sono attimi di tensione, interminabili. La piccola si aggrappa ad un abito di una delle suore, non vuole andarsene. Piange, urla, è spaventata. E' a questo punto che pare — ma gli investigatori non lo confermano — che Massimiliano Camparini estrae una pistola, probabilmente giocattolo, e minaccia le religiose. Presa la bambina, l'uomo, insieme alla madre della piccola, fuge. I genitori e la loro figlia salgono in auto, inseguiti vanamente dalle suore che chiedono aiuto. Ma l'auto è già lontana.

**LA DIFESA.** E mentre i carabinieri indagano — in contatto con la Mobile di Reggio — per cercare di rintracciare la famiglia Camparini, il legale dei genitori di Anna Giulia, torna all'attacco.

«Genitori e bambina sono tranquilli, sereni e felici. Stanno bene e non c'è la minima possibilità che la bimba possa essere in pericolo.

Ho avuto una comunicazione in questo senso nella prima mattinata». Francesco Miraglia non ci sta e cerca di spiegare i motivi che hanno portato i suoi assistiti all'ennesima fuga. «Il padre e la madre vogliono solo tranquillità e ora intendono rimanere con la figlialetta — dice — e ora vogliono risposte, ma soprattutto certezze». Il legale spiega che è in corso una perizia disposta dall'autorità giudiziaria per valutare la capacità genitoriale. «Era previsto un incontro tra loro e la bimba, ma la tutrice lo ha bloccato sostenendo che era meglio evitare forti emozioni alla piccola se avesse rivisto il papà e la mamma dopo quello che era successo. Così è stato rinviato a data da destinarsi, a settembre. Ma i miei assistiti non sono mostri, non sono sprovvisti, sono solo genitori esasperati e vogliono che la loro vicenda trovi una soluzione». Lo stesso Miraglia una settimana fa scrisse al tribunale di Bologna chiedendo di rivalutare la collocazione della bimba nella struttura reggina.

**Pare siano fuggiti servendosi della stessa auto utilizzata durante il primo rapimento nel marzo scorso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA BIMBA RAPITA DAI GENITORI** Ricerche in tutta Italia. Massima allerta alle frontiere

# La nonna: «Non fatele del male»

*La madre aveva annunciato il blitz in Versilia alla bisnonna*

di Davide Bianchini

**A**llerta alle frontiere. Ricerche in tutta Italia. Ma di Anna Giulia non c'è traccia. Venerdì mattina la bimba, che ha 5 anni, è stata rapita per la seconda volta dai genitori Gilda Fontana (45 anni) e Massimiliano Campanini (40), entrambi con problemi di tossicodipendenza alle spalle e sospesi dalla patria potestà. Hanno fatto irruzione, forse armati, in una casa vacanze gestita dalle suore a Marina di Massa, sulla riviera toscana. Lo avevano già fatto il 5 marzo a Reggio. Allora la fuga durò quattro giorni e si concluse dopo uno sconfinamento in Slovenia. E ora?

«Spero solo che abbiano un po' di buonsenso e che non facciano del male alla bambina. Lo stanno facendo a lei e a noi». A parlare è Liana Carpinatti, 67 anni tra pochi giorni, la nonna materna della piccola Anna Giulia. Ha già cresciuto il primo figlio di Gilda, che oggi ha 25 anni, e ha chiesto in adozione anche la nipotina, invano.

- Signora, si aspettava il secondo rapimento?



Sopra Gilda Fontana (45 anni) e Massimiliano Campanini (40); a destra la nonna materna Liana Carpinatti; a lato la piccola Anna Giulia

No. Ripensandoci però, giovedì, per il compleanno di Anna Giulia, Gilda ha detto alla nonna "domani andremo a prenderla, poi andremo al mare insieme". L'avessi saputo, avrei tentato di avvisare qualcuno. Quei due andavano fermati prima. Sono due anni e mezzo che andiamo avanti così.

**È preoccupata?**

«Certo. Quei due ritengono di non avere problemi. Ho interrotto i rapporti con loro due anni e mezzo fa, un mese prima che

la bambina finisse in istituto. Ero stanca di dare dei soldi a mia figlia e in casa di dover nascondere anche il cucchiaino per la minestra».

**Anna Giulia che rapporto ha con i genitori?**

«Con la madre non ha problemi, con il papà sì».

**Cosa significa?**

«Ha avuto dei contatti e dei problemi non comuni. Di più non dico. Mi hanno detto che venerdì mia nipote non voleva staccarsi dalla gonna della suora.



## «Vogliono normalità»

«Genitori e bambina sono tranquilli e sereni, ma soprattutto sono insieme. Non c'è la possibilità che la bimba possa essere in pericolo. Papà e nonna chiedono solo che alla bimba venga riconosciuto il diritto di avere un rapporto normale». L'avvocato modenese Francesco Miraglia è da lei tramite fra il "mondo" e i fuq. «Siamo già abbastanza tutti non posso dire nulla di più» commenta telegrafico suor ra, madre superiora dell'Istituto Opera piccole figlie di Maria casa vacanze in Versilia è il poggio estivo dell'Istituto regio a cui la bimba era affidata

Quando non vede i genitori è più tranquilla. È consapevole di quello che sta accadendo. Pensi che alla cuginetta ha detto: "Non posso fare i capricci, perché altrimenti il giudice non mi fa tornare a casa"».

**Cosa sente di dire ai genitori?**

«Di lui non parlo (non lo chiamerò mai per nome). Gilda deve accettare di farsi curare. Lui mi ha minacciato anche mercoledì scorso. Spero solo che abbiano il buonsenso di non dare Anna Giulia ad altre persone».

**Cosa intende dire?**

«Da tempo sono molto legati con gli zingari».

## NUMERI UTILI

Pronto soccorso  
Carabinieri  
Questura  
Vigili del fuoco  
Guardia di Finanza  
Emergenza infanzia  
Telefono Azzurro  
Soccorso Aci

**SICUREZZA**  
Questura  
Polizia Stradale

0522/  
0522/  
0522/

# Reggio Emilia. Il caso dei genitori ex tossicodipendenti che hanno "prelevato" la figlia di 5 anni

## «Restituite la bimba e discutiamola»

Interviene il sottosegretario Giovanardi. Ma forse sono già all'estero

di Marco Martignoni

**REGGIO EMILIA.** La loro intenzione è quella di portare all'attenzione dei media la loro storia. Quella che Massimiliano Campari e Gilda Fontana definiscono un calvario talmente doloroso da costringerli a ra-

«I genitori restituiscano immediatamente la bambina» — dice Giovanardi — e io garantisco che domani (oggi per chi legge, ndr) incontro i periti e le parti in causa. «Nell'ambito delle mie competenze, farò di tutto perché il caso venga approfondito e sviscerato, sentendo le ragioni di tutte le parti. Ci sarà un approfondimento serio fermo restando, ovviamente, le competenze della magistratura». Non si può affidare una piccola a periti tossicodipendenti, aggiunge il sottosegretario, ma è anche vero che se ci sono genitori che escono dal tunnel della droga, questo non deve essere un marchio per tutta la vita.

**I PERITI.** Ma ieri, ai quattro accusati venerdì a Marina di Massa e per cercare di sbloccare la situazione, sono intervenuti anche i periti di parte della famiglia Campari.

pire — per la seconda volta in quattro mesi — la figlia Anna Giulia. E l'obiettivo è così vicino che ieri il sottosegretario Carlo Giovanardi ha rivolto un appello ai genitori della piccola.

### LA TESTIMONIANZA

## La nonna materna: il padre mi ha minacciato di morte



Carlo Giovanardi

**REGGIO EMILIA.** Ad infuocare una storia, già di per sé complicata e delicata, ci ha pensato ieri anche la nonna materna della piccola.

Lina Cartozzini, che aveva già chiesto al tribunale di poterla occupare di Anna Giulia, ha raccontato di essere stata in passato minacciata di morte da Massimiliano. Lui ha sempre detto che, se si incontrano, lui fa la pace, lei è a me interessata solo la bambina, spero di averla prima o poi.

Immediata la replica dell'avvocato della famiglia Campari: «Nel settembre 2004 la nonna era stata dichiarata incapace di occuparsi della bimba» (n.m.)

ni. Camillo Valgimigli, psichiatra e psicoterapeuta, dice all'agenzia Adnkronos che «se il sottosegretario Giovanardi fa un gesto di solidarietà, se si mette in contatto con noi, con tutte le parti, se garantisce un ascolto diverso, io credo che ci siano buone

possibilità che Anna Giulia possa essere restituita dai genitori, attraverso magari un messaggio televisivo. Venerdì — prosegue Valgimigli — alle 12.30 ho ricevuto la telefonata del padre della bambina. Mi ha detto "le chiedo scusa, professore, non ho se-



La piccola Anna Giulia, con i suoi genitori e la zia

guito i suoi consigli". Mi sono immediatamente preoccupato per la piccola e ho chiesto di parlarle: ho sentito la voce di una bambina che esprimeva contentezza. Questi genitori non vanno criminalizzati. Possono essere da aiutare, o anche da sostituire, ma certo da due anni il tribunale di Bologna li tratta senza rispetto e senza ascolto.

**SENZA RISERVE.** «Io sentivo i coniugi Campari» — ha confermato anche ieri il loro legale Francesco Miraglia — «stanno bene».

L'impressione è che la famiglia non sia diretta verso

l'estero, ma stia aspettando che la situazione si sblocchi. Anche perché sulla loro storia, «è il clamoroso gesto di rapire la figlia dalla struttura in Verola del convalescente Francesco», ci sono posizioni divergenti. Da una parte il tutore nominato dal tribunale per i minorenni che sabato ha dichiarato di temere per la sorte della piccola Anna Giulia. Dall'altra chi vorrebbe che il caso venga affrontato senza alcuna riserva, soprattutto senza basarsi esclusivamente sul passato da tossicodipendenti dei genitori della piccola.

«Ci sono effettivamente si-

tuazioni in cui non si può lasciare un bambino a genitori tossicodipendenti — ha commentato Giovanardi — — ma come Dipartimento penitenziario mi recupero. E se ci sono genitori che escono dal tunnel della droga, questo non deve essere un marchio per tutta la vita».

**L'INTERVENTO.** E che il caso di Anna Giulia sia ormai di livello nazionale, lo dimostra anche l'intervento di Gian Ettore Gassman, presidente dell'Associazione matrimonialisti italiani (Ani). «Non c'è nessuna norma o legge che sancisca la "protezione" esclusiva dei figli da parte dei loro genitori biologici. I minori sono, innanzitutto e soprattutto, sotto la tutela dello Stato e dell'intera comunità. La potestà genitoriale altro non è che una sorta di assunzione di responsabilità che lo Stato concede in prestito ai genitori — argomenta Gassman — e il nostro Paese purtroppo si ritiene che i figli siano di proprietà dei genitori o che fossero possa interferire in tale rapporto. È evidente che c'è una grande confusione tra gli italiani ed anche tra alcuni famosi giuristi. Il caso di Anna Giulia non è isolato. Spesso vi sono state altre famiglie da parte dei genitori spodestati».

Il processo del settembre. C'erano timori di una prova di forza

## «La piccola è in pericolo»

La tutrice: quando l'hanno presa ha cercato di resistere



A sinistra il giudice della casa vacanze in cui era la bimba

A destra i genitori della bimba con il loro legale



La casa vacanze a Marina di Massa è l'appiglio estivo del convalescente Francesco di Reggio a cui la bambina fu affidata dopo il primo rapimento dei genitori a marzo. La bimba si trovava nel grande edificio, da poco ristrutturato, immerso nel verde e a 50 metri dal mare, dove ogni anno trascorrono l'estate non soltanto bambini, ma anche comunità religiose e pellegrini.

«È inconcepibile quanto accaduto con la bambina — ma speriamo tutto si possa risolvere nel giro di poche ore» (n.m.)

**REGGIO EMILIA.** «Siamo preoccupati per la sorte di Anna Giulia». Sono le parole dell'avvocato Sabrina Tagliati, tutrice della bambina nominata dal tribunale per i minorenni di Bologna dal marzo scorso.

La Tagliati non è mai uscita allo scoperto, preferendo immergere in silenzio le parole di proteggere Anna Giulia. Ma dopo quanto accaduto a Marina di Massa, il legale ha deciso di parlare, rivolendo un appello ai genitori della piccola.

«Se Massimiliano Campari e Gilda Fontana avessero

come gestito dalle sorelle, la bambina ha reagito male, cercando l'aiuto delle religiose».

«Ad giugno — spiega — Anna Giulia era in Verola, come era accaduto anche l'an-

no scorso. Poi, il 14 luglio ha spento cinque candeline e avevamo che i suoi genitori, in qualche modo, avrebbero potuto farsi vedere. E per questo che avevamo avviato i carabinieri di Marina di

Massa per chiedere loro una particolare attenzione vicino alla struttura il purtoppo, puntualmente, si è verificato quello che avevamo ipotizzato».

Anche le suore di Marina

di Massa sono sconvolte. «Siamo già abbastanza turbate, non posso dire nulla di più. Sono le uniche parole pronunciate da suor Maria, madre superiore dell'Istituto Opera piccole figlie di Maria

**A NUOVA  
ERANZA**

diologia - Linguistica  
in Settima  
ematologia Pediatrica  
di Sesto  
ettazione Ostetrico-G

**Ferrari**

piccola fatma ieri pomeriggio, dopo qualche ora di perennare la stanchezza in lungo viaggio iniziato: ore prima all'ospedale di Baghdad in Iraq, non aveva altro che di starcene a letto. Lo sguardo attento di una infermiera del reparto di Pediatra e Oncologia, al settimo piano del Palazzo di via del Pozzo, la ha andata alla scoperta delle cause dei corroidi e dei tumori, con gli antibiotici e per nulla timorito.

...a l'ambiente dove,  
...no un mese, rimarrà ricol  
... Gli esami e  
...zioni ai quali  
... sottoposti  
...este settim  
...piccola di so  
...mi, eseguiti  
...n equipe  
...ordinata dal  
...er Giovanni  
...zi del reparto  
...iologia, ser  
...ni a confermare la dia  
... della malattia di cui so  
... tempo, la filassemia ma  
...saranno utili a individuare  
...corso di cure più idoneo.  
...ingere la mano della medicina  
...ci sarà anche la piccol



**SOLIDARIETÀ** E' arrivata ieri dall'Iraq una bimba di 8 anni affetta da talassemia. Ora è ricoverata in Pediatria

## Policlinico, il lungo viaggio di Fatma

*I primi a rispondere alle richieste della madre sono stati i medici modenesi*



La sala d'aspetto di un ospedale iracheno. A destra: Barattoni, Paluzzi e Elaisi. Nel riquadro in basso: Hossein Akbar



**Ipb, volontari e studiosi al lavoro per la pace**

Il viaggio della piccola Fatma e di sua mamma Hassan ha fatto il giro del Paese. Lo stesso presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ne è stato informato grazie ad una lettera inviata dalla presidente italiana dell'associazione Ipb Fulgida Barattoni. L'International Peace Bureau è una delle più antiche associazioni ed ha sede a Ginevra. Nel 1910 le è stato conferito anche il Premio Nobel per la Pace.

dell'Iph - sono stata avvicinata da questa donna che, senza sapere una parola di inglese, mi ha chiesto aiuto con lo sguardo. La sua bimba stava morendo. Immediatamente abbiamo cercato di trovare una soluzione: continui Barattoli - e, dato avere chiesto aiuto a diverse

L'IpH fa parte delle organizzazioni incaricate di promuovere la cultura della pace in termini di struttura specificamente orientata ad attività di progettazione propositiva. Fanno parte dell'associazione professionisti, scienziati, avvocati, esperti di armi chimiche, nucleari e biologiche e studiosi di diritto internazionale, tutti cercano di trovare rimedi alla violenza della guerra.

strutture sanitarie italiane, la prima a rispondere al nostro appello è stato il Policlinico di Modena. Il dottor Palizzi, dopo una consulenza a distanza, ha deciso di prendere in cura Fanta. Dopo avere superato una serie di ostacoli burocratici ed avere ottenuto i trasporti ne-

L'espatrio in 24 ore, grazie alla collaborazione tra l'Ambasciata Italiana di Baghdad e il Ministero degli Esteri iracheno, un ruolo chiave è stato giocato anche dalla Regione che ha emesso una delibera di "caso umanitario" per consentire alla piccola Dama di potere di accedere alla

cura sanitaria presso il Policlinico di Modena. Il loro aereo è decollato sabato sera alle 23 da Saltamigna, nel nord est dell'Iraq, per poi atterrare nelle prime ore di ieri a Istanbul. Dopo alcuni elicotti diretti alla residenza di mamma e figlia, originarie della zona curda del Paese, sono riuscite a ripartire dopo qualche ora alla volta di Bologna dove sono attestate alle 12.50, e le condizioni di salute di entrambe sono buone. «Ho spiegato il dottor Palla - gliel'ho dati (oggi...)» indolenzendo gli esami per capire a che stadio sia la malattia di Fatma.

Metteteci a disposizione di questa famiglia. Io concludo la domattina» Consenso Basile, della direzione dell'Azienda ospedaliera Univeritaria. La prima donna è conosciuta per il reparto di Maternità e Ematologia per il quale da ora tutto l'aiuto si chiama Francesco.

**TERVENTO** Giovanardi rivolge un appello alla famiglia assistita dall'avvocato Miraglia

## I genitori restituiscano subito la piccola»

sono disposto a incontrarli e a chiedere l'intervento del Ministro Alfano».

**P**rima restituiscono la bambina, poi fanno tutto perché il caso si approfondisca nel rito delle competenze della magistratura. Sono disposti da subito per l'incontro per approfondire la questione». In queste parole Carlo Giovanardi (*nella foto*), sottosegretario alla presidenza del Consiglio con leghe alle politiche familiari e alle tossicodipendenze, e modenese come il legale dei genitori in fuga con la figlioletta cinque anni, ha risposto alla richiesta dell'avvocato Francesco Mirafiori, che ha auspicato di



re l'interessamento del ministro della Giustizia Angelino Alfano. Richiesta alla quale si è associata anche lo psichiatra Camillo Valgimigli, consulente di parte nella per-

za disposta dal Tribunale per i minorenni. «Ci sono effettivamente situazioni in cui non si può lasciare un bambino a genitori tossicodipendenti», ha commentato Giovannardi come Dipartimento puntiamo al recupero. E se ci sono genitori che escano dal tunnel della droga, questo non deve essere un marchio per tutta la vita».

Inoltre i Tribunali per i minorenni, ha aggiunto, debbono sempre esercitare, ma non sempre ciò avviene, «quel dialogo con le parti che potrebbe evitare soluzioni traumatiche».

COOPERATIVA L. BODINI C/CO  
**PUBBLI**  
#1/348/10E T.T.C.  
**AGENZIA DI MODENA**  
concessionaria per la vendita di spazi pubbl  
**L'INFORMAZIONE**  
DI MODENA  
domani

Candidati dinamici con esperienza di VENDITA da inserire nel proprio organico come

-ALTO PROPRIA

- BUONA PRESENZA E OTTIME CAPACITA' DI RELAZIONE
- DISPONIBILITA' A BREVE TERMINE
- MATURATA ESPERIENZA DIVENDITA NEL RAMO SERVIZI



# CRONACHE



160 06 4720670

## FAMIGLIE SPEZZATE

Il legale dei due ai quali era stata tolta la patria potestà per problemi di tossicodipendenza: «Caso di malagustizia»

## Bimba rapita, appello ai genitori: «Restituitela, riapriremo il caso»

La coppia in fuga con la figlia di 5 anni: interviene il ministro Giovanardi

di VANNI CASARETO

REGGIO EMILIA - Anna Giulia è con i genitori, non si sa dove, piuttosto i giorni e aumenta la preoccupazione. L'uomo portava via con sé il portafoglio da una casa vacanze e quella della sorella, a Marina di Massa. Il figlio di Massimo Camparini, 40 anni, è Giulio Fossati, 45, genitore che la bimba è in buona mano, la forza non è sfuggita.



Massimo Camparini a Villa Fossati. L'immagine di Anna Giulia

Il caso non deve essere un trucco per tutta la vita. Sottoscrivo dalla magistratura Camilla Valentini, consulente di parte nella perizia disposta dal tribunale per i minorenni di Bologna. Il vice-Ministro della Giustizia, l'interrogatorio del ministro Angelino Alfano «è un caso di malagustizia, voglio che leghi le carte. Chiedo spiegazioni al tribunale e al Csm di Frosinone, la struttura di Reggio che aveva in affidamento la bimba. Dopo la parola del sottosegretario chiederemo un altro intervento».

La potestà genitoriale ven-

Qui vivete la giornata



LA NEUROPSICHIATRIA

## «Meglio sostenere la famiglia che provocare traumi ai bimbi»

MILANO - «Molto meglio pensare il sostegno alla famiglia, invece di intervenire il



ITALIA del settore Psichiatria e psicofarmacologia del relatore Carlo di

biologia, dopo il primo rapimento, il comportamento dei genitori non ha giustificazione. Avessero seguito il percorso proposto dal tribunale, non saremmo in questa situazione».

La piccola si è spaventata, quando papà e mamma sono penetrati da una finestra nella struttura in provincia di Massa Carrara. «Ha reagito male, cercando l'aiuto delle religiose. Era in Versilia da giugno, come l'anno scorso. Mercoledì 14 ha compiuto gli anni, sapevamo che i genitori si sarebbero fatti vedere: avevano avvisato i carabinieri del paese, chiedendo particolare attenzione vicino all'istituto, puntualmente si è verificato quanto temevamo».

Che i coniugi Camparini non fossero sereni è confermato dalla nonna materna di Anna Giulia, Liana Carlinazzi, 67 anni, minacciata di morte dal genere: «Ha sempre detto

Per convincere i genitori a restituire la bambina scende in campo anche Carlo Giovanardi, sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega alle politiche familiari e alle tossicodipendenze: «La riportino subito, poi farò di tutto perché il caso sia approfondito, nel rispetto delle competenze della magistratura. Sono disponibile a un incontro immediato con le parti: ci sono situazioni in cui non si può lasciare un bambino a tossicodipendenti, come Dipartimento però puntiamo al recupero. E se i genitori escono dal tunnel, la

ne sospesa nell'agosto di due anni fa. «Per la sicurezza dell'alloggio, non per questioni di droga: il padre ha solo un precedente, del '95». Le ricerche di Anna Giulia si concentrano verso le zone di frontiera, a marzo dopo il primo «raito» la famiglia si era diretta in Slovenia».

di ANTONIO DI NUNZIO

al loro disagio rispetto all'allontanamento del minore. Si tratta di una scelta che, nella maggior parte dei casi, provoca traumi nel bambino. Ma è, certamente, la strada più complessa, quindi raramente viene intrapresa. E per la dottoressa Emilia De Rosa, coordi-



LA SITUAZIONE

## I matrimonialisti: «Ogni anno 5.000 bimbi in aff

Il presidente Cassani: «Non sono di proprietà dei genitori». Ma è polemica per i tempi della

di CLAUDIA GUASCO

MILANO - Un esercito di bambini che vivono senza mamma e papà. In Italia sono quasi 33 mila i piccoli che crescono lontani dalla propria famiglia d'origine, perché i loro genitori sono ritenuti non adatti, anche se solo temporaneamente, a prendersi cura di loro. Circa 16

che sancisce la «proprietà esclusiva» dei figli da parte dei loro genitori biologici. I minori sono, innanzitutto e soprattutto, sotto la tutela dello Stato e dell'intera comunità».

Ogni anno sono più o meno 5.000 i bambini tolti a mamma e papà e affidati alle cure di una casa famiglia. Una sistemazione provvisoria che a volte

genitoriale è un solenne dovere/potere dei in favore dei loro figli: essa può essere revocata qualsiasi momento dal giudice ogni qual realizzano fatti negativi per la crescita dei dei bambini. Dunque altro non è che una «assunzione di responsabilità che lo Stato i in prestito ai genitori». In

# Bimba rapita dai genitori La tutrice: un blitz annunciato

E la nonna di Anna Giulia: «Quei due sono pericolosi»

di NINA REVEREN  
e SABINA PIGNESCU

— ROGIO EMMA —

«LA POLIZIA mi ha rassicurato, mi hanno detto che sono sulle tracce di Anna Giulia». A ogni squillo del telefono il cuore di Liana Carinazzi, nonna materna della piccola rapita dai genitori, batte a mille nella speranza che dall'altra parte del filo qualcuno le dica che hanno ritrovato la nipotina di 5 anni. L'attesa anticipa per lei e comincia venerdì scorso, quando Massimiliano Campanini, 40 anni, e Gilda Fontana, 45 anni, genitori di Anna Giulia, sono entrati nella casa vacanze di Massa, gestita dall'istituto religioso a cui è stata affidata la piccola, e con una pistola hanno minacciato una suora facendosi consegnare la figlia. È la seconda volta che i genitori la rapiscono da un istituto. «Senza dirmelo espressamente — dice Liana — le forze dell'ordine mi hanno fatto intendere che sono sulle sue tracce, forse hanno individuato la zona dove si trova con i genitori». Un'ispezione è stata svolta sabato nella casa della nonna materna, Maura Lignabue. Lì sarebbero state trovate alcune lettere, tra cui una indirizzata al presidente della Repubblica Napolitano. La donna, che ebbe un ruolo fondamentale nel ritrovamento della bambina al confine con la Slovenia durante il precetto scorso, è stata interrogata a lungo dalla squadra mobile reggina, comandata da Antonio Turi. Gli inquirenti avrebbero fatto anche un blitz nell'abitazione di un'amica della coppia a Roma. Intanto la nonna Liana si dispera, si

arrabbia mentre mostra ancora i giocattoli della piccola. «Questo bamboletto è il suo preferito», dice commossa. Poi ripeterà tutto quello che è successo prima del rapimento. Liana aveva contattato per telefono Maura Lignabue il giorno che Anna Giulia ha compiuto gli anni. «La mamma di Massimiliano mi ha detto che suo figlio e Gilda sarebbero andati al mare il giorno dopo il compleanno della bimba, che volevano andare a trovarla — racconta Liana — Subito non ci ho pensato, ma ora, dopo quanto è successo, mi sa che la rabbia e mi ripeto che forse avrei dovuto avvertire qualcuno di queste intenzioni».

QUANDO Anna Giulia era stata portata nella casa vacanze, la tutrice Sabina Tagliari aveva avvertito i carabinieri di Massa della possibilità che la piccola venisse portata via dai genitori. Per questo Anna Giulia era stata scortata nel viaggio da Reggio a Massa e la richiesta d'attenzione alle forze dell'ordine era stata rinnovata proprio in occasione del compleanno. «Abbiamo evitato l'assalto con lo psicologo, rimandando a settembre, proprio perché avevamo paura che i genitori potessero ripartire via», precisa la tutrice. Ora che la piccola è nella mani dei genitori la nonna Liana non si dà pace. «Sono pericolosi. Massimiliano mi l'ultima è stata giovedì, quando mi ha chiamato per dirmi di non fermarmi più, altrimenti avrebbe ammazzato me e tutto il resto della famiglia».



Il punto di  
MARIA RITA PARISI

## I tempi sbagliati della giustizia

LA GIUSTIZIA italiana non è a misura di bambini. Non lo sono i tempi delle indagini di magistrati e assistenti sociali per accertare maltrattamenti e inadeguatezze, per valutare comportamenti e patologie di coppie difficili, per monitorare situazioni a rischio. Così, i bambini, aspettando i tempi degli adulti, soffrono inaspettati dolori fisici e psichici. Vengono «deformati» e bloccati nella loro crescita. Bisogna, allora, che chi lavora in questi ambiti insistano per ottenere una giustizia rapida, competente e «bambino-centrica». Affinché non si ripeta una caccia all'uomo di genitori che hanno rapito una piccola come Anna Giulia, che ha passato già parte della sua infanzia in istituti di ricovero, devono essere luoghi protetti, case di accoglienza per genitori a rischio, dove essi possano incontrare, senza danno, i propri figli anche con l'aiuto della mediazione e cura di figure educative e terapeutiche.



**APPRENSIONE**  
In alto la nonna, Liana Carinazzi, con i giocattoli della bambina. Sopra Anna Giulia (Koverini e Anzi)

L'APPELLO IL SOTTOSEGRETARIO GIOVANARDI: DOPO PARLERÒ CON I GIUDICI

## «Prima restituite la piccola Poi ci possiamo incontrare»

— ROMA —

«LA POTESTÀ» genitoriale altro non è che una sorta di assunzione di responsabilità che lo Stato concede in prestito ai genitori. Nel nostro Paese, invece, si ritiene che i figli siano di proprietà di padre e madre e che nessuno possa interferire in tale rapporto. È il commento dell'avvocato Gian Ettore Gassani, presidente dell'Associazione matrimonialisti italiani (Ami) alla vicenda della bimba rapita con le armi dai genitori. Una vicenda che sta coinvolgendo un po' tutti, anche alla luce dell'appello dell'avvocato Francesco Miraglia (legale dei «sequestratori») che si è rivolto al ministro della Giustizia Angelino Alfano e al sottosegretario Carlo Giovanardi (Lapresse) titolare delle Politiche familiari, perché provino a sbloccare la vicenda.

«Prima restituiscono la bambina — ha detto ieri Giovanardi — poi farò di tutto perché il caso sia approfondito nel rispetto delle competenze della magistratura. Per quanto mi riguarda — ha aggiunto —, sono disponibile da oggi a un incontro per approfondire la questione».

«ANNA GIULIA è con il papà e la mamma — risponde l'avvocato Miraglia — sta bene e non ci sono problemi. Ma questo è un caso di malgiustizia — aggiunge — perché se due genitori cercano giustizia da soli vuol dire che qualcosa non funziona. Due genitori tossicodipendenti, però. «Sì, e ci sono casi in cui non si può lasciare un bimbo a genitori simili — precisa Giovanardi — Ma ci sono anche genitori che escono dal tunnel della droga, e questo non deve essere un marchio per tutta la vita».





Liana Carlinazzi, nonna di Anna Giulia, con un bambolotto della nipote rapita dai genitori. In alto a centro, la bimba

«Non capisco perché siamo arrivati a questo punto»

L'accorato appello della nonna della bimba rapita, rivolto a sua figlia: «Gilda, torna a casa. Ti aspettiamo tutti per parlare e metterci d'accordo. Non è fuggendo che le cose possono risolversi. Non capisco perché siamo arrivati a questo punto, qualcuno dovrà dare spiegazioni. Per la seconda volta mia figlia e il suo compagno sono riusciti a portare via Anna Giulia come fosse un pacco postale»



5

sono gli anni della piccola Anna Giulia rapita venerdì scorso dai genitori a Massa

## L'appello di nonna Liana «Portate a casa Anna Giulia» «Chiedo a mia figlia e al suo compagno di fermarsi»

— REGGIO EMILIA —

«CHE VENGA a casa, l'aspettiamo tutti per parlare e metterci d'accordo. Non è fuggendo che le cose si risolvono».

Liana Carlinazzi, nonna di Anna Giulia, dalla sua casa di Bibbiano a Reggio Emilia, lancia un appello alla figlia Gilda Fontana che, insieme al convivente Massimiliano Camparini, ha sottratto venerdì scorso la bambina di 5 anni dalla casa vacanze di Massa Carrara. I due avevano minacciato la suora che accuiva la piccola con una pincola. Da allora è cominciata la ricerca dei genitori in tutta Italia.

«Non capisco perché siamo arrivati a questo punto — dice la nonna — qualcuno dovrà dare delle spiegazioni. Per la seconda volta mia figlia e il suo compagno sono riusciti a portare via la bambina come fosse un pacco postale». Se la prende un po' con tutti Liana, soprattutto con i servizi sociali del Comune di Reggio Emilia. «Pensi — racconta — che mi hanno proibito di chiamare pure l'avvocato tutelare anche solo per chiedere come sta Anna Giulia».

A PUNTARE IL DITO contro i servizi sociali anche il consigliere comunale della

Legha Nord Andrea Parenti che annuncia un esposto alla magistratura su presunte omissioni e chiede le dimissioni dell'assessore comunale Matteo Sassi, competente in materia.

«La nonna, che ha accaduto la piccola per quasi tre anni, aveva notato nella bambina traumi e comportamenti che dovevano far suonare più di un campanello d'allarme — spiega — Invece di approfondire questi gravissimi sospetti, due assistenti sociali hanno addirittura chiesto alla nonna di ritrattare le sue affermazioni».

Nina Reverberi  
Sabrina Pignedoli

L'avvocato della coppia:  
«Tranquilli, la bambina  
e i genitori stanno bene»

«LI HO SENTITI anche oggi (ieri per chi legge, ndr), stanno bene». L'avvocato della coppia Francesco Miraglia rassicura sulle condizioni della bimba e richiama l'attenzione sul problema dell'affidamento di Anna Giulia. «Il tribunale dei minorenni di Bologna si è sempre mostrato chiuso nei confronti di questi genitori, spingendoli a compiere un atto estremo».

ANNA GIULIA È STATA PROBABILMENTE PORTATA FUORI DALL'ITALIA: LA MADRE E IL PADRE HANNO VENDUTO DELL'ORO PER FUGGIRE

## La bimba di Reggio rapita dai genitori è volata all'estero

di NINA REVERBERI

— REGGIO EMILIA —

«CHISSA deve parlare, c'è in mezzo una bambina». L'accorato appello viene da Liana Carlinazzi nonna di Anna Giulia, la bambina rapita venerdì dai genitori Massimiliano Camparini, 40 anni, e Gilda Fontana, 45 anni in una casa vacanze di Marina di Massa.

Il tempo trascorre inesorabile e non si hanno notizie della bimba e i familiari, specie la nonna materna, sono preoccupatissimi. «Ho una voglia pazzica di rivedere



la mia nipotina — dice Liana Carlinazzi — vi prego fatela ritornare. Chiedo ancora ai genitori di ripartirli, devono pensare soprattutto al bene della bimba. E la bimba ha bisogno di serenità, tanta serenità. «Se non la vogliono

L'APPELLO

«Chi sa deve parlare, c'è di mezzo una piccola di appena cinque anni»

dare a noi — spiega nonna Liana — almeno dategli una famiglia vera che le dia serenità in modo definitivo. Non può essere sbalottata come un pacco postale. E' ormai due anni che praticamente vive in un istituto, dategli una casa, voglio che la mia piccola sia finalmente al sicuro, io sono pronta

ad accettare qualsiasi decisione del Tribunale, ma fate presto. Anche ieri la nonna ha contattato la Questura di Massa per chiedere notizie.

«Lo so, ho già telefonato due giorni fa — dice ancora la Carlinazzi — ma non resisto, questa attesa mi fa davvero male». Non sa nemmeno lei dove possano essere andati Massimiliano e Gilda con Anna Giulia, ma fa delle ipotesi. «Siccome me possono essere andati all'estero, magari in montagna, a Gilda piace la montagna». I genitori, evidentemente avevano preparato con cura il loro blitz. Circa

20 giorni fa si erano rivolti a una ditta che compra oro usato per vendere alcuni oggetti di valore.

«Sì, mi hanno detto che sono andati in greggio e hanno detto che avevano bisogno di soldi per andare all'estero con la loro bambina — conferma Liana — ma ovviamente in quel momento io non sapevo chi fossero quei due. Questa cosa mi è stata riferita ieri». Sono convinta che qualcuno sapeva di queste intenzioni — dice la nonna di Anna Giulia — E' giunto il momento, chi sa deve parlare, non si può giocare con la vita di una bambina».

Anna Giulia era in pericolo, i nonni avevano avvisato i servizi sociali. Questa la denuncia di Andrea Parenti, consigliere della Lega Nord, che spara a zero contro la struttura del Comune di Reggio Emilia, competente sulla bimba rapita dai genitori. L'esponente del Carroccio parla di «gravissime omissioni, superficialità e valutazioni profondamente errate» da parte degli operatori, perché «la nonna materna aveva notato nella piccola, traumi e comportamenti - spiega - che dovevano far suonare più di un campanello d'allarme. E aveva segnalato tutto a 2 assistenti sociali del Comune di Reggio».

Ma la vicenda non ha avuto effetti di sorta, secondo Parenti, che aggiunge: «L'assistente sociale del comune di Reggio (e forse anche i suoi dirigenti) lungi dal segnalare a chi di dovere tale gravissimo sospetto, è arrivata a minimizzare e addirittura chiedere alla nonna di ritrattare questa affermazione».

Il consigliere della Lega cita poi le altre segnalazioni fatte dai nonni, e accusa i Servizi sociali del Comune di essersi rifiutati di dare le relazioni ai nonni, nell'ambito della quale veniva tracciato il profilo del nucleo familiare.

«La recente rimozione della dottoressa Anna Maria Fabbri dal vertice dei Servizi Sociali, non è sufficiente - prosegue ancora la nota stampa - Ribadiamo con



A sinistra  
Andrea  
Parenti,  
consigliere  
comunale  
Lega Nord; a  
destra  
l'assessore  
comunale ai  
servizi  
sociali  
Matteo  
Sassi



**LA POLEMICA** Parenti chiede le dimissioni dell'assessore

## «Servizi sociali incompetenti» La Lega mette all'angolo Sassi



forza la necessità di dimissioni anche dell'assessore Matteo Sassi e di provvedimenti disciplinari per gli al-

**Il retroscena**  
«I nonni avevano avvisato gli operatori dei traumi della piccola dicendo che la piccola era in pericolo»

tri addetti coinvolti. Ma soprattutto piena chiarezza sulla vicenda».

Se poi l'assessore non ri-

sponderà, aggiunge Parenti, « presenterò a breve una formale esposto alla magistratura per le gravi omissioni riscontrate. Concludo con la speranza che la bimba venga rapidamente ritrovata ed il pieno sostegno al giudice del Tribunale dei minori e al tutore, che invito a non farsi influenzare da questa campagna mediatica, da una certa stampa poco informata e dalle prese di posizione incomprensibili di alcuni sedicenti esperti».





L'incidente è avvenuto martedì sera alle porte di Parma dove i due erano diretti

## Muore nello schianto

*Vittima un 26enne: gravissimo l'amico coetaneo*

di Marco Marignoni

**ROMA.** Un ragazzo di 26 anni morto, un coetaneo ricoverato in graviissime condizioni nel reparto di Rianimazione dell'ospedale Maggiore di Parma e due giovani feriti. Il drammatico bilancio del pauroso incidente avvenuto martedì sera.

### VIA RACONE

**Svaligiato  
car-tabbaccheria  
della Tamoil**

La c'è per i gestori  
in adiacenza alla stazio-  
servizio Tamoil in via  
n. 21.

attività commerciale è  
nuovamente presa di  
da una barata di ladri  
ella notte tra martedì e  
hanno prima forzato la

tura della porta di in-  
a, per poi entrare e fug-  
zione diversi biglietti di  
della istantanea Gratta  
ni, oltre al denaro cu-  
o all'interno di una mac-  
cambianzione.

accorgersi di quanto so-  
sono stati gli stessi li-  
del bar-tabbaccheria  
anno poi rischiato l'in-  
rto della polizia. Imme-

l'arrivo delle volanti  
dopo un primo sopral-  
hanno avviato le inda-  
ghe per cercare di risul-  
tati del furto che, se-  
una prima ricostruzione  
egli investigatori, do-  
dovrà essere almeno due.

polizia sta anche volu-  
te possibili vie di fuga,  
ad esaminare altri colpi  
avvenuti nelle scorse  
nane e che potrebbero  
collegati tra loro.

di ultimi due anni, l'at-  
commerciale della sta-  
di servizio di via Raco-  
già stata presa di mira  
re eccessanti, anche con  
zzo di tombini o man-  
il cemento utilizzati per  
giare le vetrine del bar.

polizia sta anche vali-  
l'eventuale presenza  
sistema di videosorve-  
sta che abbia ripreso il

L'incidente è avvenuto po-  
co dopo la mezzanotte di ieri  
a il Moro, la frazione del Co-  
mune di Parma che si trova  
poche centinaia di metri do-  
po Ponte Enza, al confine tra  
la nostra provincia e quella  
ducale.

Il 26enne Andy Herovi, ori-  
giario dell'Albania ma resi-  
dente in città in via Martiri  
della Bettola alla Canalina,  
era alla guida di una Peugeot  
306.

Al suo fianco il coetaneo  
Attilio De Lisi, nato a Paler-  
mo, ma residente a Reggio in  
viale Eisengraben.

I due erano diretti verso  
Parma, quando si sono scoin-  
trati con un'Audi A4 conda-  
ta da un 26enne di origine ro-  
mana che era in compagnia  
di una sua compagna di 19  
anni.

Passarono l'impatto frontale  
tra le due auto. Immediata le  
richieste di aiuto al 112 e su-  
bito dopo a una squadra dei  
vigili del fuoco e alle pattu-  
glie della Polizia.



La macchina distrutta sulla quale viaggiava la coppia reggina di amici

La macchina distrutta sulla quale viaggiava la coppia reggina di amici

La macchina distrutta sulla quale viaggiava la coppia reggina di amici

vittima Attilio De Lisi, il cui  
quadro clinico è molto gra-  
ve, nelle prossime ore potreb-  
be essere sottoposto a un deli-  
cato intervento chirurgico.

Intanto proseguono le inda-  
ghe una polizia municipale  
di Parma per cercare di chi-  
rare quanto accaduto. I vigili  
hanno già raccolto le testimo-  
nianze delle altre due persone  
coinvolte nello schianto e  
che per fortuna hanno rispo-

tato solo lievi contusioni.  
Secondo una prima rievoca-  
zione — non ancora con-  
fermata — uno delle auto sta-  
va per svoltare, quando in di-  
rezione contraria è soprag-  
giunta l'altra vettura.

La notizia della morte del  
giovane albanese in fretta è  
poi arrivata a Reggio, dove il  
26enne ha diversi amici, non  
solo nella comunità albanese  
ma anche tra i coetanei reg-

giani.

La salma del 26enne è sta-  
ta ricomposta all'obitorio del  
Maggiore di Parma a disposi-  
zione della procura del tribu-  
nale di città. Enza che nelle  
prossime ore dovrebbe essere  
data ai familiari del giovane  
il nulla osta alla sepoltura.

Ancora non si conosce se  
la salma verrà trasferita nel  
paese d'origine della vittima.



Il 26enne è morto poco dopo l'arrivo in ospedale

## Il tutore di Anna Giulia denuncia i genitori in fuga

*E l'avvocato della coppia risponde al tribunale per i minorenni*



Massimiliano Camparini e Gilda Fontana  
i due genitori in fuga con la figlia Anna Giulia

Il tutore di Anna Giulia —  
l'avvocato Sabrina Tagliati  
— ieri ha presentato una de-  
nuncia per sottrazione di mi-  
nore e sequestro di persona  
contro Massimiliano Campa-  
rini e Gilda Fontana, i genito-  
ri della piccola prelevata dal-  
la coppia venerdì scorso nel-  
la casa vacanze di Marina di  
Massa.

Nel frattempo, continuano  
le ricerche per cercare di rin-  
tracciare i fuggitivi, anche se  
l'impressione è che gli inve-  
stigatori — in una fase così  
delicata — stiano lavorando  
per cercare di convincere i  
genitori della bambina a far-

si vivi. Per il momento, la pi-  
sta investigativa più battuta,  
è quella che porta carabinieri  
e polizia verso la Francia,  
nazione nella quale si presu-  
me che la famiglia Campari-  
ni abbia trovato un nuovo ri-  
fugio sicuro. Intanto, l'avvo-  
cato della famiglia, il legale  
Francesco Miraglia, ha rispo-  
sto al presidente del tribuna-  
le per i minorenni che ha di-  
chiarato come i giudici non  
siano disposti ad alcun rito-  
do da parte dei genitori di An-  
na Giulia. «Di fronte ad una  
situazione così articolata e  
complessa — dice l'avvocato  
— in totale accordo con i

nici consulenti Camillo e Ro-  
berto Valmigioli, mi sento in  
dovere prima di tutto di cono-  
scere quale sarà eventual-  
mente il progetto di colloca-  
zione di Anna Giulia, una  
volta che saremo in grado di  
farla tornare. Voglio evitare  
qualsiasi polemica o distor-  
sione con il presidente del tribu-  
nale per i minorenni limitando-  
mi però a mettere in eviden-  
za che per quanto riguarda il  
riferimento alla perdita di  
spetta dal pm, il presidente  
dovrebbe essere benissimo  
capace di valutare i rischiosi  
fatti, (m.m.)

LA BIMBA  
SCOMPARSA

Massimiliano  
Camparini  
e Gilda Fontana,  
genitori  
di Anna Giulia

## La vicenda

Anna Giulia si trovava a Marina di Massa, ospite della Casa di San Francesco per trascorrere un periodo al mare. Secondo la ricostruzione, i genitori avrebbero fatto insorgere nella struttura e portato via la bambina venerdì scorso. Subito dopo l'intervento dei carabinieri e l'apertura del fascicolo da parte della procura del capoluogo toscano. Già nella scorsa metà di marzo i Camparini avevano prelevato Anna Giulia da una struttura assistenziale, rinunciando poi alla fuga e consegnandosi alle forze dell'ordine grazie all'intervento della squadra mobile di Reggio Emilia. Non appena rientrati, era ripartita l'iter al Tribunale dei minori per l'affidamento della bambina. Fino a qualche giorno fa, quando la piccola è stata rapita di nuovo.

**L'INTERVISTA** L'appello del presidente del Tribunale dei minori di Bologna alla famiglia Camparini

## «La piccola Anna Giulia costretta a fare la latitante. Riportatela, non vi giudicheremo per il rapimento»

di Andrea Nelson Marini

«Chi parla di malagiustizia non è in buona fede, perché altrimenti dovrebbe dire ai genitori di Anna Giulia di tornare tutti di nascosto».

Così Maurizio Millo, presidente del Tribunale dei minori di Bologna, si rivolge all'avvocato Francesco Miraglia, che assiste Massimiliano Camparini e Gilda Fontana, che hanno rapito la loro figlia portandola via venerdì scorso dalla Casa di San Francesco di Marina di Massa. «Dovrebbe rinunciare



Maurizio Millo,  
presidente  
del Tribunale  
dei minori  
di Bologna

«Macché malagiustizia, il legale è in malafede. Dovrebbe sapere quanto siamo stati scrupolosi in questa vicenda».

re in questo caso terrà conto di questo rapimento, per quanto di competenza del nostro tribunale».

**Potrebbe inibire?**  
«Questo loro comportamento potrebbe dimostrare che sono genitori peggiori rispetto anche al profilo che fin qui è emerso, invece non avverrà se la riporteranno indietro. Ma cosa vogliono? Che la bambina faccia una vita da latitante?».

**Perché l'hanno fatto?**  
«Il gesto è estremo; mi sembra che sperino di ottenere l'affidamento della figlia con un atto di prepotenza. È impossibile e su questo punto siamo inflessibili. Se affidassimo loro Anna Giulia dopo questo gesto, tradiremmo la nostra professione».

**Quindi lei li invita a ritornare subito?**  
«Assolutamente sì. E invito anche l'avvocato a sollecitarli affinché si consegnino alle forze dell'ordine, soprattutto per non fare correre alla bambina ulteriori rischi. Saremo scrupolosi e comprensivi anche in questo caso, ma la smettano di nascondersi e pensino al bene di Anna Giulia prima di ogni altra cosa».

L'avvocato però ha

«Dopo il primo caso, avremmo potuto allontanare definitivamente i genitori, ma siamo stati comprensivi».

denunciato più volte il caso come «malagiustizia».  
«Ed è in malafede, perché sa che abbiamo chiesto una perizia proprio dopo il primo rapimento. In più hanno anche un pezzo di parte e sono perfettamente turchi, come prevede la legge».

Il dubbio però è legiti-

«Il loro è un atto di prepotenza per ottenere l'affidamento. Non lo concederemo, tradiremmo la nostra professione».

timo.  
«Certamente possiamo sbagliare. Ma se, su questa vicenda siamo stati particolarmente scrupolosi e comprensivi. Per carità, siamo sempre molto attenti nelle valutazioni di questo genere, vista la delicatezza del tema. Però qui c'è stata un'attenzione in più».

all'incarico di difensore - avvisa Millo - Perché l'avvocato sa bene che questa vicenda, noi l'abbiamo seguita con estrema attenzione».

L'avvocato Miraglia dubita delle vostre decisioni e anche della tutrice Sabrina Tagliati.  
«Ci sta calunniando e il suo comportamento non è accettabile. Conosco bene la vicenda e sa con quale scrupolo abbiamo lavorato».

Ma i genitori avevano già portato via la bambina nel marzo scorso.  
«Avremmo potuto impedire a tentativi di vederla, visto il comportamento che avevano tenuto. Ma abbiamo deciso di non farlo».

**Perché?**  
«Comprendiamo il fatto che si tratti di una situazione delicata, ma ciò nonostante il giudice neppure

LA POLEMICA Dal Municipio la smentita alle accuse agli operatori: mai ostacoli i rapporti con mamma e papà

## «I Servizi sociali hanno seguito le direttive dei giudici»

Il Comune: abbiamo segnalato le preoccupazioni dei nonni e rispettato le procedure previste dalle norme

I l Comune di Reggio Emilia interviene in difesa dei servizi sociali, dopo le polemiche e le accuse di Andrea Parenti, ex sponente della Lega Nord che aveva puntato il dito contro gli operatori. Il caso di Anna Giulia, a giudizio del Comune, si può ricostruire così. Il servizio sociale recita una nota stampa: opera rispettan-

do le decisioni dei giudici del Tribunale per i Minorenni. L'unica direttiva per gli operatori, avvisa il Comune, è stata quella di non dare informazioni alla famiglia, la possibilità di effettuare un percorso di recupero delle competenze genitoriali, insomma, nessun ostacolo nella relazione tra Anna Giulia e i suoi genitori, che invece è stata favorita, garantendo gli incontri in forma protetta disposti dal Tribunale per i Minorenni - prosegue la nota.

Il servizio sociale, in collaborazione con l'Anas, anche nella situazione di Anna Giulia, ha effettuato valutazioni tecniche sui familiari di riferimento su richiesta del Tribunale stesso, che ha potere decisionale. Le relazioni di servizio sociale sono state trasmesse all'autorità giudiziaria, il cui accesso è possibile attraverso la cancelleria del Tribunale competente. Quanto alle preoccupazioni dei nonni, il

Comune spiega che «sono state riportate all'interno delle segnalazioni al Tribunale», che ha disposto la collocazione presso la Comunità educativa e il Servizio sociale territoriale ha agito all'interno di tale mandato, riferendo puntualmente sull'evoluzione della situazione».

Tutto ciò fino allo scorso marzo, quando avvenne il primo rapimento. Poi, la nomina del tutore Sabrina Tagliati. Il Tribunale ad aprile ha nominato un consulente (Ctu) al fine di procedere ad una nuova valutazione della situazione - chiusa la nota. Il servizio sociale, come dopo dal Tribunale, è in attesa di tali valutazioni».

Andrea Parenti (Lega) controbatté all'assessore Sassi che l'aveva definito «muriatore», «l'unica cosa mortale in questa vicenda - dice il leghista - è il suo attaccamento a un incarico che non sa gestire».



LA BAMBINA RAPITA DAI GENITORI

## Blitz in un appartamento della periferia romana per trovare Anna Giulia

di Linda Pigozzi

liti dei carabinieri ieri in un appartamento della periferia di Roma di un'ammezzata madre di Anna Giulia Camparini, la bambina di cinque anni rapita venerdì scorso dai genitori senza più notizia da una struttura di Marina di Massa.

Massa cui era affidata. Alcuni elementi avevano fatto ritenere agli investigatori, che in tutt'Italia sono alla ricerca della piccola, che Anna Giulia fosse nascosta in quell'abitazione. Ma di lei e dei genitori non c'era alcuna traccia.



La piccola Anna Giulia Camparini e sotto i genitori Gilda Fontana e Massimiliano Camparini

Le ricerche quindi proseguono. Gli inquirenti stanno verificando i movimenti bancari della coppia — la 40enne montecinese Gilda Fontana e il 40enne Massimiliano Camparini di Villa Celia — nella speranza di poter trovare traccia del loro spostamento. E a tal fine si stanno anche compiendo accertamenti sui movimenti bancari della coppia.

**Accertamenti sui movimenti bancari della coppia: ora più patria potestà in fuga da venerdì a la figlia di 5 anni**

Accertamenti sui movimenti bancari della coppia: ora più patria potestà in fuga da venerdì a la figlia di 5 anni. «Stanno tutti bene, non preoccupatevi» avrebbero di-

chiarato. Non si esclude che la coppia in fuga con la figlia possa già trovarsi all'estero. In marzo, quando i genitori ripresero la prima volta la bambina, si rifugiarono in un hotel al confine con la Slovenia. E sulla costa slava, sospettano gli investigatori, potrebbe ora nascondersi la famiglia Camparini.

A chiedere il loro ritorno anche la nonna materna della piccola: la 67enne Liana Carbone.

«Non è fuggendo che si risolvono i problemi — ha dichiarato —. Vi aspettiamo per parlare e per metterci d'accordo. Tornate a casa al più presto, anche mio nipote (il figlio 5enne di Gilda Fontana, allievo dai nomi materni, ndr) vi aspetta».

Nel frattempo il consiglio comunale della Lega Nord



Andrea Parenti ha annunciato un esposto alla magistratura su presunte omissioni di due assistenti sociali del Comune di Reggio che, secondo l'esponente del Carroccio, non avrebbero tenuto conto delle segnalazioni della nonna materna su «anomalie» notate nel comportamento della piccola. «Riteniamo i servizi sociali colpevoli di gravissime omissioni, superficialità e valutazioni profondamente errate — scrive Parenti —. Vogliamo sapere chi ha violato le disposizioni del giudice in occasione del primo rapimento. Vogliamo sapere come il Comune di Reggio abbia potuto ritenere "protetta" la struttura che ospitava la bimba. La cosa più inquietante è che i servizi sociali si siano categoricamente rifiutati in più occasioni di fermare le relazioni prodotte dalle assistenti sociali circa le valutazioni sul nucleo familiare. Ribadiamo la necessità di dimissioni dell'assessore Matteo Sassi e di provvedimenti disciplinari per gli addetti coinvolti».

In campo è sceso anche il sottosegretario alla presidenza del consiglio con delega alle politiche familiari, il senatore Carlo Giovanardi, cui s'era rivolto l'avvocato Francesco. Giovanardi ha dato la propria disponibilità, ponendo però come condizione per l'interessamento l'immediata restituzione della bambina. Ieri il legale ha anche chiesto l'intervento del guardasigilli Angelino Alfano per quello che ha definito «un caso di malagiustizia».

LA NOSTRA FOTOGRAFIA

## IL RAPIMENTO IN VERSILIA

Emergono nuovi particolari sul ruolo avuto dai servizi sociali del Comune

di Marco Martignoni

**Tutti parlano del caso Anna Giulia. I nonni della piccolo avvocat, i tutori, i periti, gli assistenti sociali, addirittura i giuristi dell'associazione matrimonialisti italiani oppure gli esponenti delle onlus per i diritti umani. Ma della bambina non c'è alcuna traccia.**

eri, però, a sorpresa ha fatto il presidente del tribunale per i minorenni di Bologna.

Il tribunale non avrà predizi negativi per quello hanno fatto i genitori, un to comunque gravissimo, mo abituati a superare l'atto emotivo, ma non possono subire ricatti o cedere condizionamenti. Per questo loro di riportare la bambina nel pensiero dell'innocenza della piccola e non i errori dei genitori. E' spello del presidente Massimo Millo che promette assistenza apertura e disponibilità verso i genitori, ma satura le affermazioni del o legale Francesco Miraglia: «E' totalmente fuori da quando parla di malafede, visto che il tribunale ha seguito sempre con upolo il caso della bimba ponendo una perizia e ando come fare solo il suo». Ma ora sono i genitori devono ricattare a un avvocato che, per quanto riguarda, non avrà ripercussioni o conseguenze negative.

ai unici invece che non lano sono gli investigatori prima il colonnello deiabinieri di Marina di Mass Andrea Ronchey, che dal no del rapimento di Anna Giulia, sta lavorando per tracciare la bambina e i iuri che l'hanno prelevata dalla struttura del comorranescano dove la piccola era in vacanza da inizio gno. L'ufficiale dell'Arma i contatto quotidiano con apo della Mobile di Reg Antonio Turi che, a margine alla collaborazione a norma paterna di Anna lia, rintracciò la bambina i suoi genitori in provincia di Trieste dopo quattro ni di ricerche.

ra le ipotesi che si stanno nendo largo nelle ultime, agitata quella francese, ostile — ma è una pista ancora confermata — Massimo Campari-

Da sinistra Anna Giulia e i suoi genitori in compagnia del legale Francesco Miraglia subito dopo la risoluzione del primo rapimento



## «Non subiremo i vostri ricatti»

*Il giudice del tribunale per i minorenni parla ai genitori di Anna Giulia*



La casa vacanze da dove è sparita Anna Giulia a Marina di Massa

ni, Guida Fontana e Anna Giulia, dalla Toscana abbiano attraversato la Liguria per poi passare il confine con la Francia.

E ieri, sull'operato degli assistenti sociali, il Comune ha preso posizione dopo le recenti polemiche, anche politiche.

«Il servizio sociale — si legge — opera rispettando le decisioni dei giudici. Il ruolo svolto dall'assistente sociale

è quello di sostenere e aiutare le famiglie a uscire da situazioni problematiche. L'intento non è quello di sottrarre i bambini ai genitori, né di punire questi ultimi per le difficoltà che vivono, bensì di indurli a al contempo garantire alle famiglie la possibilità di effettuare un percorso di recupero. Il servizio sociale anche nella situazione di Anna Giulia, ha effettuato

valutazioni tecniche sui familiari di riferimento su richiesta del tribunale stesso, che ha potere decisionale».

E sulla vicenda interviene anche Telefono azzurro che ha dato la propria disponibilità ai genitori di Anna Giulia per cercare una soluzione e per mettere in collegamento la coppia con i rappresentanti delle istituzioni coinvolte.

### IL TUTORE LEGALE

**«Servizi sociali superficiali la situazione era a rischio»**

«Anna Giulia è una bambina dolcissima. Erava molto più divertente anche, se così si può dire l'ultima partita da andare in bicicletta. Domenica avrei dovuto portarle il regalo di compleanno». E' un ricordo tenero quello che il tutore legale, Sabrina Tagliari, fa della bambina rapita. Una descrizione che replica all'avvocato Francesco Miraglia, legale dei genitori, che parla di un solo incontro tra la piccola e il suo tutore: «Non è vero — spiega lei —



L'avvocato Sabrina Tagliari

ci siamo viste almeno 3 volte. Ma è vero che non ho mai visto né i genitori, né l'avvocato: non mi hanno mai cercato e non penso toccare a me farlo. La nonna materna, invece, spesso mi ha contattato per avere notizie. La Tagliari parla anche dei servizi sociali di Reggio: «Le indicazioni del tribunale dei minori erano molto chiare, basta averle ottemperate a quelle. Più che di omissioni, mi sento di parlare di superficialità. Ma sul reato commesso dai genitori ha pochi dubbi: «Pre-senterò una denuncia-querela, ma credo che stavolta si tratti di un rapimento vero e proprio». E poi: «Se la nonna materna mi avesse detto che venerdì i genitori avrebbero andato a Massa, come aveva saputo, forse avremmo potuto fare qualcosa. Non credo che possano fare più le fische alla piccola, ma ci sono interessi diversi che mi spaventano di più. (di p.e.)



# Reggio città



Il presidente del Tribunale dei Minori di Bologna rivolge un appello ai genitori rapitori: "Dovete riparare a un gesto sbagliato"

## "Tornate, così otterrete l'effetto opposto"

Critiche al difensore dei fuggiaschi: "Lei non può dettare condizioni"

UNA PRAT

Il Tribunale non avrà pregiudizi negativi per quello che fanno i genitori, un gesto comune e gravissimo. Siamo abituati a questo, ma non possiamo saltare ricatti o delusioni. Per questo a loro di riportare la bambina nel penultimo al processo. La piccola è non agli errori dei genitori. E' l'effetto opposto a quello che si vuole. Il presidente del Tribunale per i Minori di Bologna, Maurizio Milla, a Massimo Carminati, 43 anni, e Giulia Fontana, 43 anni, i genitori che non sono stati rapiti, ma sono stati rapiti da una struttura di cura a loro. La coppia, alla quale la figlia era stata tolta per problemi di salute, è tuttora assente in Italia e all'estero.



Anna Giulia Carminati, 5 anni

«La risposta immediata è stata: non si può. Proseguo: la mia è una condanna nel nome della bambina, senza giudizio. I genitori devono tornare di continuo in un rapporto costruttivo con il Tribunale in questi comportamenti».

stengono un effetto contrario. Sono comportamenti prepotenti e genitori prepotenti non sono buoni genitori. Il tribunale non può essere a un'azione di forza. Più dura l'affollamento della bambina continua il presidente più diventano irrimediabili i genitori, che non possono operare in nessun modo di forzare la mano al tribunale. Il giudice presiede il loro legittimo diritto di loro legge. L'avvocato Francesco Miraglia, 47 anni, è stato ucciso quando parla di maltrattamenti, visto che il Tribunale fa seguito sempre con scoppio il caso della bambina disponendo una perizia e avendo come fatto solo il suo bene. Ma una sola i genitori che devono riparare a un gesto sbagliato che, per quanto ci riprenda, non avrà effetto. Il tribunale non risponde mai, ma è un tribunale, dice l'avvocato. Se i genitori che ha assente devono prendere posizione e dire che se i Carminati non riprendono la figlia lui rinverrà il mandato. Una presa di posizione che non è la risposta, perché non è un mandato. La presunta Carolina Vignoli, porta di parte dei Car-

Telefono Azzurro riceve segnalazioni all'116000

## Istituto numero verde

TELEFONO Azzurro di impiego nella ricerca della piccola Anna Giulia, affidata ai servizi sociali e sequestrata venerdì scorso dai genitori a Marina di Massa. L'Associazione, membro operativo della Federazione Europea Missing Children, raccoglie segnalazioni e informazioni utili al ritrovamento attraverso la Linea telefonica gratuita per i minori al numero 116000, attiva 24 ore al giorno, 7 giorni su 7. Telefono Azzurro è pronto anche ad accogliere la chiamata e a collaborare con i genitori ed i familiari di Anna Giulia, i servizi sociali e i diversi interlocutori coinvolti, con l'obiettivo prioritario di preservare i diritti e il benessere psicofisico della piccola. E, in questo modo, contribuire alla migliore soluzione possibile della vicenda proteggendo la bambina da ulteriori traumi e sofferenze.

Il Tribunale Francesco Miraglia, in base a una situazione così articolata e complessa, in base a accordi con i miei collaboratori, si è deciso di fare di tutto di tutto e non di tutto. Il Tribunale è il luogo dove si discute, non è un luogo dove si decide. Non è più conciliante, è più dura di non poterlo il tribunale.

Servizio sociale precisa: "Revocati nel marzo scorso"

## Il Comune replica: non spetta al Comune decidere ma al tribunale

SERVIZI sociali di Reggio Emilia denunciano il rifiuto dei Servizi di fornire le valutazioni. Quanto all'altra accusa di Pirelli, vale a dire che la sua figlia ignora la segnalazione dei suoi di tutti e gravi avvenimenti nel comportamento della bambina. «Si precisa che tutte le informazioni e le preoccupazioni dei nomi relativi al periodo precedente all'intervento in comune sono state riportate all'invio delle segnalazioni al Tribunale e le sono state inviate a conferma tra i professionisti coinvolti. Il Tribunale per i Minori è una struttura che dispone la collocazione presso la Comunità educativa e il Servizio sociale territoriale ha agito all'interno di tale mandato, riferendo sul'evoluzione della situazione. Nel marzo scorso, il Tribunale ha nominato all'ufficio di Tutore l'avvocato Sabrina Tagliati disponendo la revoca al Comune. Inoltre il Tribunale per i Minori di Bologna, dal aprile scorso, ha nominato un Consigliere tecnico d'ufficio (Cti) al fine di procedere ad una nuova valutazione della situazione. Il Servizio sociale pertanto, come disposto dal Tribunale, è in attesa di tali valutazioni.

Il Tribunale per i Minori è una struttura che dispone la collocazione presso la Comunità educativa e il Servizio sociale territoriale ha agito all'interno di tale mandato, riferendo sul'evoluzione della situazione. Nel marzo scorso, il Tribunale ha nominato all'ufficio di Tutore l'avvocato Sabrina Tagliati disponendo la revoca al Comune. Inoltre il Tribunale per i Minori di Bologna, dal aprile scorso, ha nominato un Consigliere tecnico d'ufficio (Cti) al fine di procedere ad una nuova valutazione della situazione. Il Servizio sociale pertanto, come disposto dal Tribunale, è in attesa di tali valutazioni.

L'avvocato Sabrina Tagliati: "Anna Giulia è splendida, mi ha regalato un disegno"

## Il tutore conferma: leggerezze dei servizi

I SERVIZI sociali del Comune di Reggio Emilia contestano le leggerezze. Più che di minacce, parlano di superficialità. L'avvocato Sabrina Tagliati, tutore di Anna Giulia, "ha le pretese" ai servizi sociali, che non si sono disposti a fare nulla. E il tutore, che non ha rinunciato prima di questo secondo ragguaglio, aveva chiesto che fosse nominato un servizio sociale di alta qualità perché quella di Reggio era troppo coinvolta e la vicenda aveva scatenato troppo clamore mediatico. Cosa ne pensa dell'esperto nominato dalla Lega contro i servizi sociali? In base a quanto detto. Diciamo che a mio parere i servizi non hanno seguito con la dovuta attenzione e preparazione le indicazioni del Tribunale dei Minori di Bologna, che sono state molto chiare e precise. Al momento sul fatto che gli interventi dovevano avvenire in forma protetta: così non avveniva. L'avvocato Miraglia l'ha accusato di non aver mai incontrato la mamma e il papà e di aver visto la bambina solo una volta per dieci minuti.

Pirelli non sta dicendo né i genitori né la piccola. E' vero che non ho mai parlato con i genitori: né loro né l'avvocato mi hanno mai contattato. A differenza della nostra (Anna Carminati), vale a dire che mi ha telefonato più volte per raccontarmi delle condizioni di Anna Giulia. Sarebbe bastata una telefonata: non spetta a me contattare i genitori. Ma la bambina l'ha vista? Sì. Ho incontrato tre volte. Sono iscritta all'albo dei tutori dal 2007, ma questo è il caso più complesso e coinvolgente che ho mai trattato, anche per l'età della piccola, Anna Giulia è una bambina splendida. La prima volta temevo di essere un'intrusa, le operazioni mi hanno presentato come l'avvocato che finalmente le avrebbe trovato una famiglia, mi sono presentata con le peluche fino a fare capito di essere stata accolta la terza volta, quando mi ha fatto vedere che aveva imparato ad andare in bici e mi ha regalato un disegno che aveva fatto per me. Non avevo mai visto Anna Giulia e mi ha regalato un disegno. Anna Giulia è una bambina splendida e orgogliosa. Non vorrei, però,



Avv. Sabrina Tagliati

che passassi un messaggio sbagliato. Qualche? Che i genitori siano persone serie, che hanno fatto perché è stato negato un incontro con la figlia. Non è così: loro hanno visto la bambina fino a marzo (dal primo rapimento), poi a causa di tempi tecnici e del rifiuto di un altro ragguaglio gli incontri sono stati annullati. Era già fissata la data per il prossimo incontro (6 o 14 settembre). I genitori devono fare tutto il bene che possono. L'avvocato Scarpelli si è chie-

sto perché la bambina non è stata affidata ai nonni o ai parenti, perché metterla in un istituto... Lo so, non è la soluzione migliore, ma la famiglia con l'innata non sono i genitori non consentono altro che una struttura temporanea. Certo che se la nonna, alla quale interessava il bene della bambina, non avesse avvertito delle intenzioni dei genitori, se avesse fatto una telefonata. Mi ha rubato, perché se l'aspettavo, ma non siamo riusciti a impedirlo. E ora cosa pensa che succederà? Cosa rischia il genitore se tornano? Sono preoccupata, perché più il tempo passa più diminuiscono le possibilità di ritrovare la bambina. Non credo che tornino dal male ad Anna Giulia: ci sono in ballo interessi diversi, e questo mi genera ancora più. Gli eventuali sviluppi penali li lascio alla procura: per me non è una semplice sanzione di morte ma un reato ben più grave, un sequestro. Ad ogni modo ho rifiutato una relazione che depositare in procura per fare sfarzosa sui fatti passati e devo al futuro della bambina.

**SOTTRAZIONE**  
LA BAMBINA È STATA PORTATA VIA  
VENERDÌ SCORSO DAI GENITORI  
DA UNA CASA VACANZE A MASSA

**SULLE LORO TRACCE**  
MOLTI INDIZI FANNO RITENERE CHE LA COPPIA  
SIA FUGGITA ALL'ESTERO  
COME NEL PRECEDENTE 'RAPIMENTO'

**APPELLO**  
ANCHE TELEFONO AZZURRO È INTERVENUTO  
PER SULLA VICENDA DI ANNA GIULIA  
OFFERENDOSI COME INTERLOCUTORE

# genitori con Anna Giulia

La tutrice: «Potrebbero essere tornati in Slovenia»



**RICERCHE**  
Al centro,  
Massimiliano  
Camparini, 40  
anni, e Gilda  
Fontana, 45  
anni, sono  
fuggiti venerdì  
dopo aver rapito la  
figlia Anna  
Giulia (in basso)  
A sinistra,  
l'avvocato  
Sabrina Tagliati,  
sua tutrice,  
si dice  
preoccupata per  
la bambina

## LA POLEMICA

Il Comune: avevamo  
segnalato tutto

IL SERVIZIO SOCIALE, in collaborazione con l'Asci, nella situazione di Anna Giulia — spiega il Comune di Reggio in una nota — ha effettuato valutazioni tecniche sui familiari di riferimento su richiesta del tribunale dei minorenni, che ha potere decisionale. La relazione di servizio sociale sono state trasmesse all'autorità giudiziaria, il cui ufficio è possibile attraverso la cancelleria del tribunale competente. Si precisa che tutte le informazioni e le preoccupazioni dei nostri relatori al periodo precedente all'intervento in comunità sono state riportate all'interno della segnalazione al tribunale e sono oggetto di analisi e confronto tra i professionisti coinvolti. Dopo gli attacchi dei giorni scorsi, i servizi sociali del Comune chiariscono il loro ruolo nella vicenda della bimba rapita dai genitori.

«Il tribunale per i minorenni aveva disposto la collocazione della bambina nella Comunità educativa. Il servizio sociale territoriale ha agito all'interno di questo mandato, rendendo puntualmente sull'evoluzione della situazione — continua la nota —». Nel marzo scorso, il giudice tutelare ha nominato all'ufficio di tutore l'avvocato Sabrina Tagliati. Inoltre il tribunale per i minorenni di Bologna, dall'aprile scorso, ha nominato un Comitato tecnico d'ufficio (Ctu) al fine di procedere a una nuova valutazione della situazione. Il servizio sociale pertanto, come disposto dal tribunale, è in attesa di tali valutazioni.

**INTANTO** il consigliere comunale Andrea Parenti della Lega Nord risponde all'assessore Marino Sansi che lo aveva accusato di «batta speculazione».

«Se non fosse che è assennato a un servizio delicato, le perizie e le supposizioni replicate di Sansi, potrebbero fare seri danni — spiega Parenti in una nota —. Sansi polemizza col presidente del tribunale dei minorenni (10 aprile) che si trova in concreto a togliergli la tutela della bambina. Finisce nell'affermare (falsamente) che hanno sempre agito le sue disposizioni (10 aprile e 20 aprile) e bene operato quando fatte i decreti dimostrano il contrario. Poi considera strumentale ogni critica alla sua istituzione politica. Polemizza pure con l'assessore Mauro Scarpini, che mi pare possa vantare ben altra esperienza rispetto alla sua. E, infine, arriva a definire "verboten" il servizio che lo critica a ragion veduta e per fatti molto gravi. Poi il consigliere leghista viaggia le parole di Sansi che ci aveva detto: «Il consigliere comunista Parenti ha un atteggiamento morboso nei confronti di questa vicenda». «Ed me pare che l'uscita così morbosa sia il suo attaccamento ad un incarico che non sa gestire e la sua costante negazione della realtà» — continua Parenti —. Se poi fosse così corrotto da farci sapere per quale motivo la sua carica da poco sottomissa la dirigenza ai servizi sociali Anna Maria Fabbri, ne saremmo grati».

quando mi ha regalato un suo disegno — dice sorridendo —. Le avevo preparato anche un regalo per il compleanno, ma non ho fatto in tempo a darglielo».

**LA TUTRICE** si è sentita spesso anche con la nonna Liana Carlinzani che la chiamava per chiederle come stava la bambina. «A lei non avrebbero mai potuto affidarla vista la forte conflittualità che c'è con i genitori», spiega la Tagliati. Chi non ha mai incontrato o sentito nemmeno per telefono sono proprio loro, i genitori di Anna Giulia. «Dopo che sono stata nominata tutrice, mi aspettavo una loro telefonata — continua —. Non ho sentito

**LA NONNA**  
«Non avrebbero potuto affidarla a lei, c'è troppa conflittualità coi genitori»

nulla e ora capisco perché: i genitori non avevano alcuna intenzione di seguire le procedure indicate dal tribunale dei minorenni per riavere la bambina, dovevano farsi giustizia da soli. L'idea di portare via la piccola nella coppia sarebbe nata, secondo l'avvocato dei genitori Francesco Miraglia, dopo la decisione della tutrice e della responsabile del Cdu (Comitato aiuti ai bambini) Valeria Donati di rimandare

l'incontro — previsto per luglio — tra i genitori e la bambina.

«Non possono coinvolgere gli altri per decisioni che sono solo dei Camparini — puntualizza la Tagliati —. L'incontro era già fissato per i primi di settembre. Questi due vengono dipinti come genitori disperati che farebbero di tutto per vedere la figlia, ma occorre ricordare che prima di marzo, quando l'hanno sottratta ai servizi sociali, loro la potevano vedere regolarmente in incontri protetti. Con queste azioni, stanno facendo in modo che la piccola venga allontanata sempre di più da loro».



**PROPOSTA** «SE SANNO DOVE VERRÀ MANDATA LA BIMBA, I GENITORI POTREBBERO RIPORTARLA»

## Lo psichiatra chiede un tavolo di confronto



«DOBBIAMO pensare alla bambina ed è necessario che siano questi genitori a tornare a casa». Carmelo Valmignigi (foto), psichiatra di parte nella perizia disposta dal tribunale dei minorenni, valuta la situazione della coppia. «Sanno quello a cui vanno incontro — spiega — per favorire il ritorno e necessario dare loro delle certezze. Per questo Valmignigi propone di aprire un dibattito serio per capire che fine farà questa bambina quando sarà a casa — continua —. Per i genitori è indubbiamente rassicurante sapere il futuro della figlia. Sanno che non potrà essere affidata a loro, ma esi-

sono alternative diverse all'istituto, anche perché non è opportuno che dopo la sottrazione torni nello stesso luogo. Valmignigi ha in mente almeno cinque diverse proposte che esporrà nelle sedi opportune. I ministri Angelino Alfano e Carlo Giovanardi hanno dato segnali di apertura — dice lo psichiatra — certo non possono far altro che chiedere l'immediata consegna della bambina altrimenti si sarebbe creato un precedente allarmante. Rimane ostinatamente chiuso a difesa del suo operato, invece, il tribunale dei minorenni».

**LA SFIDA** Marito e moglie alla ricerca di un posto sicuro. Lo psichiatra: non avevano problemi con la droga

# L'avvocato: «Diteci dove la porterete»

*Miraglia: dobbiamo saperlo prima che torni. Inquirenti sulle tracce dei coniugi*

«D' accordo con i miei consulenti Camillo e Roberto Valgimigli, mi sento in dovere prima di tutto di conoscere quale sarà eventualmente il progetto di collocazione di Anna Giulia, una volta che fossimo in grado di farla tornare». Lo ha detto l'avvocato Francesco Miraglia, legale di Massimiliano Campanini e Gilda Fontana, genitori della bimba. «Voglio evitare qualsiasi polemica o diatriba con il presidente del Tribunale per i minorenni - ha aggiunto - li-

mitandomi però a mettere in evidenza che per quanto riguarda il riferimento alla perizia disposta dal Pm, il presidente dovrebbe sapere benissimo quanto realmente è accaduto, e quanto avvenuto nelle indagini peritali sia stato nell'interesse e per il bene della bambina».

Le ricerche a tappeto degli investigatori tra Emilia-Romagna e Toscana, il blitz dei carabinieri a Roma, il filo diretto tra il comando di Massa dei militari e la squadra mobile di Reggio. Sembra comunque stringersi il cerchio attorno ai fuggitivi che presto potrebbero essere intercettati dalle forze dell'ordine. Nel riserbo assoluto delle forze dell'ordine, parrebbe potersi concludere a breve il rapimento di Anna Giulia da parte dei genitori Massimiliano Campanini e della moglie Gilda Fontana. I due hanno prelevato la piccola dalla Casa di San Francesco dove si trovava in affidamento per decisione del Tribunale dei minori di Bologna ormai venerdì scorso. Avvistati sulla Ponto con cui avevano prelevato la bambina lo scorso marzo, braccati dalle forze dell'ordine che poco dopo la loro fuga hanno subito cominciato le ricerche, ai due sembra non essere rimasto spazio per la fuga.

Cauta la tutrice Sandra Tagliati, nominata dai giudici felsinei, che invece parla di un «rapimento organizzato nei dettagli, dopo il fallimento del primo tentativo di

marzo. Ecco perché - aggiunge - sono molto preoccupata per l'incolumità della bambina».

Interviene anche lo psichiatra Camillo Valgimigli, perito di parte che ha avuto modo di esaminare approfonditamente il caso. «Vorrei parlare soltanto di Anna Giulia - ha spiegato - Ma una cosa devo precisarla, ovvero che non ho mai detto che i Campanini sono tossicodipendenti. Il padre ha fatto un percorso di recupero, quindici anni fa, e ne è uscito da tempo. Resta tossicodipendente, evidentemente, soltanto per il giudice di Bologna. La madre, invece, non è stata mai presa in cura dal Sert di Reggio Emilia e provincia. Valgimigli è stato contattato da Miraglia per effettuare la perizia di parte con cui controbattere alla consulenza tecnica d'ufficio chiesta dagli inquirenti del Tribunale dei minori, nell'ambito dell'istruttoria processuale. Percorso che poi si è bruscamente interrotto con il rapimento portato a termine dai coniugi qualche giorno fa. La nonna materna Liana Carinazzi è preoccupata. «Non li ho sentito - spiega - ma spero che stiamo bene e che tornino presto».

(a.n.m.)



## Numero verde per segnalazioni

Anche Telefono Azzurro ci mobilita per le ricerche di Anna Giulia. L'associazione mette a disposizione il proprio numero verde per le segnalazioni attivo 24 su 24, sette giorni su sette. È possibile contattare gli operatori al telefono 116000

### HANNO DETTO

**La tutrice**

«Sequestro pensato nei dettagli, già pronta la via di fuga»

**Lo psichiatra**

«Gilda mai andata al Sert, non sono tossicodipendenti»

**L'avvocato**

«Ci spieghino quale sarà la sua collocazione»

**La nonna**

«Non li ho sentiti, spero che tornino presto»

## RAPITA DA MAMMA E PAPÀ

LA SQUADRA MOBILE DI REGGIO E I CARABINIERI DI MASSA SONO SULLE TRACCE DEI GENITORI DI ANNA GIULIA



di Roberto Enti



## L'ASSOCIAZIONE

Telefono Azzurro  
si mobilita  
per la bambina

«TELEFONO Azzurro si impegna nella ricerca della piccola Anna Giulia, affidata ai servizi sociali e sequestrata venerdì scorso dai genitori a Marina di Massa».

**CONTATTO**  
I genitori possono chiamare il numero 116000

Sulla vicenda di Anna Giulia interviene anche il Telefono Azzurro, che dal 1987 difende i diritti dell'infanzia, mettendo a disposizione una linea gratuita per i minori scomparsi. «Telefono Azzurro è pronto ad accogliere la chiamata e a collaborare con i genitori ed i familiari di Anna Giulia, i servizi sociali e i diversi interlocutori coinvolti, con l'obiettivo prioritario di preservare i diritti e il

benessere psicofisico della piccola — fa sapere l'associazione — In questo modo, vorremmo contribuire alla migliore soluzione possibile della vicenda proteggendo la bambina da ulteriori traumi e sofferenze. L'Associazione, membro operativo della Federazione Europea Missing Children Europe, raccoglie segnalazioni e informazioni utili al ritrovamento attraverso la Linea telefonica gratuita per i minori scomparsi 116000, attiva 24 ore al giorno, 7 giorni su 7. Il numero è raggiungibile gratuitamente tramite telefonia fissa e mobile anche da dieci Stati membri dell'Unione Europea, quindi i genitori di Anna Giulia possono mettersi in contatto con l'associazione anche se si trovano all'estero.



di SABRINA PIGNEDOLI

«HO IL TIMORE che possano essere usciti dall'Italia. Durante la precedente fuga si erano diretti in Slovenia, perché non dovrebbero farlo anche questa volta?». È preoccupata l'avvocato Sabrina Tagliati, tutrice di Anna Giulia. Un timore confermato anche dal fatto che i genitori della piccola, Massimiliano Campanini e Guida Fontana, pochi giorni prima del rapimento, hanno venduto tutto l'oro in loro possesso dicendo al commesso che dovevano andare all'estero.

E più passano i giorni, più i due — che venerdì hanno portato la piccola dalla casa vacanze di Massa usando una pistola — potrebbero essersi allontanati. Da Massa la frontiera più vicina è quella con la Francia, ma sicuramente è anche la più scontata. «Non credo che possano fare male fisici alla bambina — continua la Tagliati — ma sono comunque molto spaventata per le sue sorti».

Intanto la tutrice sta cercando di far capire la situazione sulla vicenda che coinvolgerà al magistrato e varrà come denuncia-querela. «Lo faccio per tutelare l'interesse della bambina — spiega la Tagliati — Per il momento sono solo valutazioni, sarà la procura a trasmettere in accuse specifiche verso i responsabili. E sull'operato dei servizi sociali la Tagliati ci tiene a precisare che non ravvisa gravi omissioni, ma piuttosto «superficialità». Il tribunale dei minorenni aveva dato indicazioni molto precise sulla gestione della bambina — spiega la tutrice — ma queste disposizioni sono state messe in atto solo in parte».

POI L'AVVOCATO ri-

Fuga all'estero per i  
«Vogliamo espatriare». E vendono gli oggetti in oro

## LA STORIA

## Decisione

Due anni e mezzo fa Anna Giulia era stata tolta ai genitori dal tribunale dei minorenni di Bologna perché giudicati non idonei

## Sottrazione

A marzo la coppia ha portato via la bambina da una struttura dei servizi sociali del Comune a cui era stata affidata

## Ritrovamento

Dopo quattro giorni la squadra Mobile trovò la bambina al confine con la Slovenia. Anna Giulia fu affidata a un altro istituto

## Lontani

Ora i Campanini l'hanno portata via dalla casa vacanze di Massa gestita dalle suore che l'avevano in custodia

## IL PARERE

La Tagliati: «I servizi sociali hanno peccato di superficialità nella gestione della vicenda»

corda gli incontri che ha avuto con Anna Giulia. «È meraviglioso e molto intelligente, si rende perfettamente conto delle situazioni che la circondano — continua la Tagliati — A lei mi sono presentata come l'avvocato che avrebbe favorito il suo affidamento a una famiglia. Al primo incontro le ho parlato dei «peccati». Dopo quella volta si sono susseguiti altri incontri. «Ho capito di essere diventata sua amica

## L'APPELLO DEL TRIBUNALE DEI MINORENNI DI BOLOGNA

## «Riportatela indietro, nessun pregiudizio negativo»



«IL TRIBUNALE non avrà pregiudizi negativi per quello che hanno fatto i genitori, un gesto comunque gravissimo. Siamo abituati a superare l'aspetto emotivo, ma non possiamo subire ricatti o cedere a condizionamenti. Per questo dico loro di riportare la bambina: noi pensiamo all'interesse della piccola e non agli eroi dei genitori. È l'appello rivolto dal presidente del tribunale per i minorenni di Bologna, Maurizio Millo (foto), ai genitori reggiani di An-

na Giulia. Il giudice promette «massima apertura e disponibilità verso i genitori», ma censura le affermazioni del loro legale, l'avvocato Francesco Miranda: «È totalmente fuori strada quando parla di malagestibilità, visto che il tribunale ha seguito sempre con scrupolo il caso della bimba disponendo una perizia e avendo come faro solo il suo bene. Ma ora sono i genitori che devono ripartire a un gesto sbagliato che, per quanto ci riguarda, non avrà ripercussioni o conseguenze negative».

Da chiarire la dinamica. La giovane era arrivata da poco in città

## Ragazza cade dal terzo piano, è grave

Una tra la vita e la morte. La 27enne è caduta dal terzo piano di una palazzina in via Wibicky. I medici l'hanno subito sottoposta ad un delicato intervento chirurgico e ora è ricoverata nel reparto di riabilitazione. È caduta da una finestra dell'appartamento in cui era ospite da poche settimane. L'allarme è scattato nel pomeriggio. Dopo un volo di diversi metri la giovane, nata in Nigeria, è precipitata al suolo sotto gli occhi dei numerosi passanti. Sgomenta, tutti hanno tenuto il prego. All'arrivo del soccorsi la donna era distesa sul marciapiede in

una pozza di sangue. Fortunatamente respirava ancora. I medici l'hanno trasportata in ospedale a strette spigole. In via Wibicky anche i carabinieri del comando provinciale che hanno subito avviato le prime indagini per far luce sull'accaduto. I militari hanno sentito la proprietaria dell'appartamento. Stando alla testimonianza dei vicini le due conviventi da alcune settimane ed erano in buoni rapporti fino a poco tempo fa. Al momento l'ipotesi più accreditata è quella che la donna abbia cercato di togliersi la vita.



SANGUE SULLE STRADE La vittima è Andy Herovi

## Tragico frontale in via Emilia: tra le lamiere muore un 25enne

Un morto, un ferito in gravissime condizioni e altre due persone ricoverate all'ospedale Maggiore. È il bilancio dell'incidente che si è verificato l'altra notte in via Emilia, alle porte di Parma: uno scontro violentissimo tra due auto che è costato la vita ad Andy Herovi, 25enne di nazionalità albanese residente a Reggio Emilia. Sulla seconda vettura c'era invece un rumeno di 35 anni che ha riportato un gravissimo trauma toracico e che si trova ancora ricoverato nel reparto di Riabilitazione. In ospedale anche altri due feriti: si tratta di un albanese di 26 anni che risiede in città e che viaggiava insieme alla vittima, e di una rumena di vent'anni.

**IL BLITZ** In casa tre ventenni brasiliane clandestine. Per loro il Questore ha già firmato l'ordine di lasciare la città

# Appartamento a luci rosse in viale Olimpia

*Le squillo si barricano all'interno: agenti costretti ad arrampicarsi sul balcone*



«Sono ancora una volta le segnalazioni dei cittadini dietro il blitz dalla ilizia in un appartamento viale Olimpia trasformata in una casa di piacere senza difficoltà gli agenti hanno scoperto tre giovani brasiliane, tutte odesine, che ricevevano clienti ad ogni ora del giorno e della notte. Per lo un ordine firmato dal Questore che le obbliga a lasciare la città e il territorio nazionale.

Il blitz è scattato martedì pomeriggio. Da mesi i residenti segnalavano un via sospetto e strani rumori ogni ora del giorno e della notte. All'arrivo della polizia le ragazze erano in casa. Si sono rifiutate di aprire la porta e si sono barricato

nella camera da letto. Gli agenti hanno suonato inutilmente il citofono per alcuni minuti poi l'intercetto dei vigili del fuoco ha sbloccato la situazione. Con la scala hanno portato i poliziotti fino al balcone dell'appartamento. Una volta entrati gli agenti sono riusciti a convincere le ragazze ad aprire la porta della camera. Le sono stati sequestrati gli attrezzi del mestiere e le numerose agende con i numeri di telefono dei clienti.

Le ragazze, tutte clandestine, sono state espulse mentre continuano le indagini per identificare il proprietario delle tre squillo e sgominare l'organizzazione criminale che le ha portate in città.

**BIMBA RAPITA** Ancora nessuna traccia della famiglia in fuga

## Pronto l'esposto del tutore contro i genitori di Anna Giulia

Dopo giorni di appelli, accuse e precisazioni, è calato il silenzio sul caso della piccola Anna Giulia, la bimba di 5 anni da venerdì svanita nel nulla insieme ai genitori. Un clima migliore per il lavoro delle forze dell'ordine che da giorni inseguono la famiglia Camparini ma anche per tessere una mediazione e convincere i genitori a riportare la piccola a casa.

Sono passati già sei giorni da quando Gilda Fontana e Massimo Camparini hanno fatto irruzione nella casa vacanze di Marina di Massa portando via la figlia. Da allora gli inquirenti li cercano senza sosta, nel massimo riserbo. Boccoe cucite anche ieri al comando provinciale dei carabinieri di Massa Carrara dove il colonnello Andrea Ronchey è al lavoro fin dal primo momento per rintracciare la famiglia. In lavoro che può contare sulla collaborazione della polizia di Reggio - il colonnello dell'arma è in contatto con il capo della mobile Antonio Turi - e che ha portato i carabinieri da Massa a Reggio.

Tra l'altro i militari hanno sentito gli assistenti sociali che hanno seguito il caso della piccola Anna Giulia. Al momento tutte le piste restano aperte. Gli inquirenti non escludono che i Camparini possano già aver passato la frontiera e stiano aspettando «atti concreti» - come ha più volte ripetuto il loro avvocato Francesco Miraglia - che assicurino loro di poter restare vicino alla figlia. Po-



trebbero essere in Francia, o in Slovenia dove fuggirono a marzo. Il tutore di Anna Giulia, l'avvocato Sabrina Tagliati, è convinto che si tratti di una fuga pianificata nei dettagli e ha già preparato un esposto - quella in cui riassume i fatti e descrive il comportamento dei genitori dal primo rapimento ad oggi. Il documento è già stato inoltrato al Tribunale dei minori di Bologna e già oggi potrebbe essere consegnato in Procura a Reggio.

**IN BREVE**

## Spacciavano in piazza Fontanesi: arrestati

Ci sono voluti giorni di con le telecamere ma alla fine la polizia municipale ha arrestato gli spacciatori di piazza Fontanesi. Si tratta di due fratelli di nazionalità tunisina, il R. e M.E. di 27 e 29 anni entrambi clandestini, precisi mentre vendevano circa 25 grammi di hashish ad un altro giovane extracomunitario. Martedì sera gli agenti, muniti anche di videocamera portatile, hanno fissato i due mentre consegnavano all'acquirente un piccolo pacchetto di droga, sostanza poi sequestrata e corrispondente a circa 25 grammi di hashish.

## Furto di Gratta e Vinci al Tamoli

Hanno forzato la porta sul retro (intra in azione la scorsa notte alla tabaccheria del distributore Tamoli di via Racone. Una volta all'interno hanno preso l'incasso dei cambiamoneta e tutti i Gratta e Vinci. Indaga la polizia.

## La piccola rapita il 16 luglio dai genitori: oggi una manifestazione a Bologna **Anna Giulia, dieci giorni d'angoscia tra appelli e ricerche all'estero**

di Marco Martignori

Dieci giorni di silenzio. La piccola Anna Giulia, rapita il 16 luglio dai genitori in una sua vacanza di Marina di Massa, sembra svanita nel nulla. Da un lato l'angoscia se attanaglia le suore che avevano la responsabilità, dall'altra le frenetiche ricerche dei carabinieri che, collaborazione con la Mole di Reggio, stanno cercando la pista giusta per intercettare i fuggitivi.

Anna Giulia - che lo scorso 14 luglio ha compiuto 5 anni - è insieme ai genitori, assomigliando Camperini e Ida Fontana. A loro, il tribunale per i minorenni di Bologna, il 7 agosto del 2006, sottrasse la potestà genitoriale, sandosi su una relazione i servizi sociali di Reggio e a gennaio rilessero quella relazione in modo diverso, titolando come i genitori, contrari di quanto intenduto: due anni prima, sono invece in grado di vedere e crescere la propria figlia. Ed è proprio in quel cambio di giudizio, intorno burocratico, ha



La piccola Anna Giulia



La casa vacanze a Marina di Massa, da dove Anna Giulia è stata rapita

bloccato il fascicolo Camperini. Ed è in questo stallo che si muovono i genitori della piccola che già a marzo rapirono la figlia per poi fuggire verso la Slovenia prima di ravvedersi e consegnarsi alla polizia di Reggio.

Svolta la situazione e di nuovo emerge dalle indagini, pa-

re che la famiglia Camperini sia già all'estero (in Francia?) e sia in contatto con i periti di parità e il proprio legale per cercare di intavolare una trattativa con il tribunale per i minorenni per il proprio ritorno. Ma lo stesso tribunale, nel 2006, aveva promessi, di non poter cede-

re ai ricatti. Intanto, questa mattina alle 9.30 a Bologna, davanti all'ingresso del tribunale per i minorenni, si svolgerà una manifestazione di solidarietà per i genitori di Anna Giulia organizzata da alcune asso-

7 agosto 2006

Il tribunale per i minorenni sospende la patria potestà ai genitori della piccola Anna Giulia affidando la bambina ai servizi sociali

5 marzo 2010

I genitori di Anna Giulia durante un incontro protetto con la donna che li ha salvati: un assistente sociale e rapiscono la loro figlia Anna Giulia verso Trieste

9 marzo

Dopo una lunga trattativa con la nonna paterna la polizia rintra i fuggitivi e nella notte li raggiunge al confine con la Slovenia

5 aprile

I genitori della bambina sono a Roma e si scatenano davanti al Colosseo raccontando la loro storia alle telecamere di «Chi l'ha visto»

3 maggio

Mazzini e Camperini e Gilda Fontana sciolgono una lista al presidente della Repubblica risolvere la situazione

16 luglio

I genitori della piccola Anna Giulia sono nella di San Francesco Maria di Massa e vendono la figlia rapita e Agnolino



**ANNA GIULIA «RAPITA»****APPELLO DELLA NONNA MATERNA ALLA FIGLIA GILDA**

NUOVO APPELLO DELLA NONNA MATERNA DI ANNA GIULIA ALLA FIGLIA GILDA E AL MARITO MASSIMILIANO: «RIPORTATE INDIETRO LA BAMBINA. A QUESTO PUNTO VA BENE ANCHE CHE VENGA AFFIDATA A UNA FAMIGLIA, UNA FAMIGLIA VERA CHE DIA SERENITÀ E SICUREZZA»



**INSIEME**  
I genitori di Anna Giulia con (a sinistra) l'avvocato Francesco Miraglia lo scorso marzo, subito dopo la «restituzione» di Anna Giulia

# Continua il black-out dei genitori

## Passati 5 giorni, c'è pessimismo

*Lo psichiatra e l'avvocato: silenzio stampa. L'ansia della tutrice*

**PESSIMISMO** 17 ottobre 11 ottobre

che si respirava ieri, e cinque giorni dal «rapimento» di Anna Giulia da parte dei genitori cui il tribunale dei minori ha sospeso a suo tempo la potestà genitoriale. Pessimismo, anche se, diceva ieri sera la tutrice, l'avvocato Sabrina Tagliati, sul pessimismo lo mondo ancora un po' più avanti, voglio ancora vedere una luce in fondo al tunnel. E apparente rassegnazione sull'altro fronte, quello dell'avvocato Francesco Miraglia e del consulente psichiatra Camillo Valgimigli che non ricevono più notizie da Massimiliano Camperini e Gilda

**COLLEGHE**

**VALGIMIGLI** ha detto che attuerà da adesso il silenzio stampa. Non farà appelli alla coppia: che senso avrebbe, ha in sostanza detto ieri pomeriggio, quando i genitori sono convinti che la bambina verrà loro tolta e affidata a un'altra famiglia (top secret) e che, una volta catturati, potrebbero anche perdere la libertà? «La loro strategia ha detto lo psichiatra di parte cui i genitori di Anna Giulia hanno telefonato subito dopo aver portato via la bimba dalla casa vacanze di Marina di Massa - a questo punto

è che, sapendo di essere braccati, aspettano di essere presi: questa è la logica, di fronte ad atteggiamenti arrischiati che arrivano dalle altre parti». E comunque, assicura l'avvocato Miraglia, «non sono preoccupati, non lo motivo per esserlo». «La bimba - dice lo psichiatra Valgimigli - non corre alcun pericolo, non è in mano a delinquenti che le fanno fuoco». Anche se, a domanda, aggiunge: «Siamo enormemente preoccupati per le non risposte che riceviamo».

**NESSUNA** novità. E questo angoscia la tutrice di Anna Giulia. «Sa-

mo nelle mani di due persone - ha detto l'avvocato Tagliati - bisogna che si lavori coerentemente per farle rientrare. Chissà dove sono, questa telefonata non arriva. Speravo in un risultato più celere». Angoscia che si aggiunge a frustrazione, all'atteggiamento di quei due genitori che non hanno voluto essere aiutati e si sono giocati l'ultima chance che il tribunale dei minori aveva dato loro dopo il «rapimento» dello scorso marzo autorizzando una nuova perizia sulla loro affidabilità e sulla possibilità di una «famiglia allargata». Non hanno voluto aspettare settembre.

**LA VICENDA****Stratagemma**

I primi di marzo Massimiliano Camperini e Gilda Fontana con uno stratagemma portarono via la figlia dall'istituto dov'era ospitata

**In Slovenia**

La bimba venne restituita grazie alla mediazione della nonna materna: i genitori erano con lei in Slovenia, Anna Giulia fu riportata a Reggio

**Blitz dalle suore**

Venerdì scorso il nuovo

giocattolo, strappano la

figlia alle suore della casa vacanze di Marina di Massa. Sono all'estero?



Oggi manifestazione di protesta di alcuni comitati a Bologna per sostenere le ragioni del padre e della madre di Anna Giulia Campanini

## Bimba rapita, corteo in favore dei genitori

“Scelte arbitrarie, il Ministero mandi gli ispettori al Tribunale dei minori”

IL CASO di Anna Giulia Campanini, 5 anni, la piccola rapita dai genitori venerdì scorso in una struttura protetta a Massa, continua a fare discutere. Mentre proseguono senza esito da dieci giorni le ricerche della bambina, scurata dai genitori - **Massimiliano Campanini**, 40 anni, e **Giulia Fontana**, 45 anni -, ai quali era stata tolta la custodia per motivi di insicurezza, si mobilitano i Genitori Separati del figlio, il comitato dei cittadini per i diritti umani e Genitori Sottosti: le associazioni, solidali ai genitori della piccola ed esasperate dalle troppe famiglie a cui viene tolta la custodia dei propri figli, oggi manifesteranno davanti al Tribunale dei minori di Bologna, che ha in mano il caso di Anna Giulia. Il corteo avrà luogo oggi in via del Pratello 36 dalle ore 9 alle 11.

Gli organizzatori commentano così la scelta di prosciogliere: «Recentemente due genitori hanno rapito la figlia da un istituto esasperati dai continui ritardi delle autorità. Questo caso era seguito dal Tribunale dei Minori di Bologna. Ultimamente sono anche state presentate due interrogazioni parlamentari su vicende che lo coinvolgono. Le nostre associazioni si uniscono ai familiari che si sono visti sottrarre ingiustamente i propri figli sulla base di controverse valutazioni psicologiche e psichiatriche».



Anna Giulia Campanini, 5 anni

Proseguono: «Perizie psicologiche e psichiatriche, impiegate secondo quanto risulta come uniche prove, determinano le decisioni del Tribunale dei Minori nell'adottare i provvedimenti con la formula "urgente e provvisoria" per l'affidamento dei minori ai genitori».

Concludono Genef e Genitori Sottosti: «A nessun psicologo o psichiatra dovrebbe essere permesso di influire relazioni e perizie non basate su fatti, ma derivate da pure opinioni che disgregano l'integrità della famiglia e il futuro dei bambini. Chiediamo anche al ministro Alfano di mandare gli ispettori al Tribunale dei Minori per verificare che non siano stati commessi abusi».

Immovilli (Pdl): «Se non saranno risolutivi sapremo con chi protestare»

## Troppi disagi per i lavori all'Orologio

«DISAGI, disagi, disagi. Così lasciamo il quartiere Orologio prima della fiera di agosto. I lavori di rifacimento della rotonda in effetti sono iniziati e come prevedibile hanno già lasciato sul campo la pazienza dei cittadini che si vedono costretti anche ai orari non di punta a forti rallentamenti nell'attraversamento della rotonda». E' critico sulla riqualificazione in atto il consigliere comunale del Pdl **Cristian Immovilli**. «La speranza è che i

sacrifici attuali sul traffico siano corrisposti da una soluzione efficace per il futuro, altrimenti non solo avremo intas: invano avremo il crollo delle tariffe, ma avremo gettato nel pattume un bel po' di soldi. Come Pdl abbiamo espresso tutti i nostri dubbi sulla soluzione individuata dal Comune» - spiega Immovilli. «Abbiamo anche detto che avrebbe stato meglio coprire il problema alla radice realizzando un sottopasso, ma risposta è stata negativa. Così -

conclude il consigliere - attendiamo la ripresa a seguito delle ferie. Saremo certamente ripresi e forse più rilassati, ma di sicuro non dimenticheremo le responsabilità. Se il progetto non funzionerà, e quindi accetteremo di aver battuto via inutilmente un sacco di soldi, sapremo a chi rivolgerci. Insieme ricorderemo all'assessore **Gandolfi** la paternità del progetto e quindi di assumersene totalmente la responsabilità prendendosi le dovute conseguenze».



# CRONACA di REGGIO e PROVINCIA

Linea: 051/2611111 - 051/2611112

## STORSIONE L'PARROCO

ROMA

**S**ono stato ingabolato, ma davanti a chi chiede la causa...  
don Valerio Benvenuti si commuove in sagrestia, subito dopo messa che il vescovo ausiliare, Enzo Ghizzoni, è venuto a sfornare per placare il rumore la accompagnata questa indigesta storia di paese. «Quel mi dispiace sono tutte queste chiacchiere intorno ad un vero prete... Non sono mica delinquente», aggiunge con occhi umidi don Valerio, il concetto di carità cristiana va insistito poco prima il vescovo ausiliare commentando nella «Cercate e troverete».

venuto qui per esprimere la vicinanza a don Valerio e sostenere lui in questo momento difficile e raccogliere la notizia parrocchiale attorno a lui.

don Valerio, quindi, non è solo, è un esempio concreto quello che il Vangelo denuncia: «posto di dedizione verso altri». La carità - sottolinea il vescovo Ghizzoni - rifugge gli atti rigidi e i calcoli umani, il vero non ci nega nulla quando abbiamo.

Le versioni opposte, quella don Valerio e dei fratelli ibni attorno all'indagine per le persone, due persone in galera, una cifra enorme tramandata tutti bucati, il sospetto che gli, le chiacchiere di paese fanno il resto. Due versioni



A Canossa la messa ieri è stata celebrata dal vescovo ausiliare

## «Sono stato ingabolato, ho fatto solo della carità»

La Procura, addirittura le minacce dietro la consegna comunitaria di detenuti a molti personaggi, non solo ai due parmigiani ora in galera.

Nella pace domenicale della parrocchia di don Valerio, in una chiesa ieri non affollata più essendo da giorni al centro dell'attenzione, difficile con prendere le ragioni o semplicemente lo sfondo di un disegno criminale. Per il sacerdote - e la Diocesi - le cose non stanno come sono state raccontate nell'ordinanza di custodia cautelare.

«Un prete non può avere soldi suoi? Certo, sono stati ingabolato... Credere che non mi dispiaccia lo credevo di fare la carità si sfoga don Valerio, che incassa l'abbraccio del consiglio



A sinistra don Valerio Benvenuti nella canonica della sua parrocchia subito dopo la celebrazione della messa domenicale celebrata dal vescovo ausiliare Lorenzo Ghizzoni

pastorale durante la messa. Alla fine della celebrazione lui prende la parola, la voce rotta dall'emozione: «Ringrazio l'ausiliare e tutti voi di

cuore, spero che diventiamo tutti fratelli, che ci comprendiamo e ci aiutiamo. Dall'assemblea un caloroso applauso».



Paolo Trombi Fabrizio Trombi

## Oggi fuori dal carcere?

I fratelli Paolo e Fabrizio Trombi, accusati di aver esortato al parroco di Canossa oltre 400 mila euro sono in carcere a Parma, la loro città. Per oggi è attesa la decisione del Gie sulla richiesta di scarcerazione.

## Alla messa per l'anniversario di Mattei «Tropo ingenuo»

Don Benvenuti ieri pomeriggio, davanti all'ingresso del Castello di Canossa, ha celebrato la Messa per l'89° anniversario della morte della Grande Contessa. Don Valerio appare sereno, anche se provato. A Canossa, Fernando Cavallotti, che è anche membro del Consiglio pastorale diocesano. Nel suo braccio: ma sentito intervento. Ha definito il comportamento di don Valerio «ingenuo e dettato da troppa bontà». «Credo» - ha commentato l'avvocato - che don Benvenuti non si sia ancora reso conto del tutto della situazione: lui, seguendo la propria indole, ha fatto del bene ma non ha valutato le conseguenze. Anche se ritiene che la cifra in questione sia inferiore a quella apparsa sulla stampa. (Alba Noddi)

La semplicità ingenua di don Valerio sembra più di un castello: «La carità non si pone mai problemi. Vi dico solo questo: a Natale, stavo preparando i cappellini. Ho bisogno una famiglia di miserochini, padre, madre e due figli. Fuori c'era la neve. Non si poteva tenere i bambini al cuore, gli ho dato quello che ho potuto».

BIMBA RAPITA Rendez-vous alle 9 in via Del Pratello. Ancora nessuna traccia della famiglia in fuga

## In piazza per i genitori di Anna Giulia

La protesta stamattina davanti al Tribunale dei minori di Bologna

ono passati ormai dieci giorni dal rapimento e la piccola Anna Giulia, 5 anni, non c'è traccia. Nonostante i numerosi appelli, Ida Fontana e Massimiliano Camparini - i genitori sospesi dalla procura - sono ancora in fuga con la bambina. Gli inquirenti non sfidano che la famiglia sia aver varcato il confine dei paesi della Francia o Slovenia dove l'agguato è stato dopo il primo rapimento ancora in Italia, abita in ogni caso difficile una latitanza così lunga non possa contare su qualche appoggio. Come conosce meglio, dire l'angoscia dei familiari

preoccupati per le sorti della bambina e dell'avvocato Sabrina Tagliati, tutore di Anna Giulia. Fin dal primo giorno l'avvocato aveva parlato di una fuga organizzata nei minimi dettagli del fallimento del primo tentativo avvenuto nel mese di marzo. A tutela della bambina, il legale ha presentato un esposto contro i genitori alla Procura di Reggio.

Intanto a sostegno dei genitori di Anna Giulia si mobilita l'Associazione dei Genitori separati dal figli (Goceri), il comitato per i di-



Ida Fontana e Massimiliano Camparini, in piccolo Anna Giulia

ritti umani e l'associazione Genitori separati.

Le associazioni hanno organizzato per oggi una manifestazione di protesta davanti al Tribunale dei minori di Bologna. L'appuntamento è alle 9 in via del Pratello 36.

Le associazioni si uniscono ai familiari che si sono visti sottrarre ingiustamente i propri figli sulla base di controverse valutazioni psicologiche e psichiatriche e invitano a partecipare alla manifestazione di solidarietà alla famiglia-vittime di ingiustizie. Secondo la Ciesef

perite psicologiche e psichiatriche, imputate secondo quanto risulta come uniche prove, determinano le decisioni del tribunale dei minori con la formula «urgente e provvisoria» per l'allontanamento dei minori dalla famiglia. Queste perizie spesso non si basano su racconti oggettivi, ma su opinioni personali di psicologi e psichiatri. E passano anni prima che venga stabilita la verità nel frattempo sono i bambini a subire. Per questo l'associazione chiede al ministro della Giustizia Alfano di mandare gli ispettori al tribunale dei minori di Bologna per verificare che non siano stati commessi errori.

## LE TAPPE

7 agosto 2008

Il Tribunale dei minori sospende ai genitori tossicodipendenti la patria potestà e affida la bimba ai servizi sociali di Reggio Emilia

5 marzo 2010

Durante un incontro, i coniugi distruggono l'assistente sociale e con la bimba fuggono verso la zona di Trieste. Il caso finisce a «Chi l'ha visto»



9 marzo 2010

La squadra mobile di Reggio rintraccia la coppia e recupera la piccola. Il 5 aprile, i due allora si incatenano davanti al Colosseo

14 luglio 2010

I genitori arrivano a Marina di Massa e prendono la bimba, affidata alle Suore del Cenacolo Francescano. Scatta la caccia

27 luglio 2010

Attraverso il loro legale, i coniugi assicurano di «volere continuare a stare dove sono». Ma intanto vengono rintracciati e fermati

# Una battaglia per Anna Giulia

## La bimba riportata alle suore

*I genitori di Reggio Emilia fermati al confine svizzero. Sono in carcere*

di VALENTINA CONTE

- MASSA -

ANNA GIULIA è stata ritrovata e sta bene. La bimba emiliana di cinque anni è tornata nell'istituto di Marina di Massa che la ospitava per le vacanze estive prima che, tredici giorni fa, i genitori, a cui era stata tolta la patria potestà, irromperono nella struttura armati di una pistola (forse giocattolo) e la portassero via. La vicenda si è conclusa nel pomeriggio di martedì in Svizzera. È lì, in prossimità di Lugano, che i genitori (ora in stato di arresto) e la bambina sono stati rintracciati dalla Polizia Cantonale, che ha subito preso in consegna Anna Giulia per affidarla al tutore legale, Sabrina Tagliati. Francesco Mingia, l'avvocato dei genitori, descrive una scena riaccompagnante che vede la piccola, in crisi di pianto, letteralmente strappata dalla braccia dei genitori. Dall'altra parte, la tutrice legale, confermando le buone condizioni di salute di Anna Giulia, afferma che «la bambina è stata contenuta in treverse».

Le sue suore del Cenacolo Francescano, l'amata suor Maura in particolare, e aggiunge che «mai la piccola ha chiesto di mamma e papà».

**AD AGGRAVARE** la posizione dei genitori c'è il fatto che i due, nel marzo scorso, avevano già «rapito» la figlia, fuggendo in Slovenia. L'ipotesi dell'espatrio, anche questa volta, è stata ritenuta la più plausibile dagli inquirenti che hanno seguito con attenzione i movimenti telefonici della coppia. I fuggitivi hanno subito disattivato il telefono spostando i con-



«RAPITA» A MARINA DI MASSA Massimiliano Campanini e Gilda Fontana avevano perso Anna Giulia, che è stata affidata a un istituto religioso. A sinistra il loro avvocato, Francesco Mingia, al carcere di Massa (Arbol, Nizza)

trolli sui numeri telefonici dei soggetti maggiormente legati alla coppia. Una chiamata effettuata

ro ha attirato le attenzioni. Il Centro comune di coordinamento Polizia e Dogane di Chiasso ha accertato che l'utenza era stata acquistata proprio dal Campanini qualche tempo fa. Ma anche questa utenza ha smesso ben presto di funzionare. E, così, è stato chiesto un controllo presso i gestori civefici, scoprendo una seconda utenza operativa su quel territorio.

**È LA SVOLTA**, facilitata dal fatto che, come spiega una nota dell'Arma, «per questioni normative interne, le autorità erano intenzionate a procedere all'espul-

**LE DUE VERSIONI**  
Il legale della famiglia:  
«Strappata ai genitori»  
La tutrice: «Ora è serena»

sione dei coniugi». I Carabinieri

di Marina di Massa, insieme con il commando provinciale di Como, hanno presidiato i varchi di confine. Alle 22.30 di martedì i genitori, Massimiliano Campanini e Gilda Fontana, sono stati arrestati con l'accusa di sequestro di persona. L'interrogatorio di garanzia si terrà domattina. La donna è stata accompagnata nel carcere di Livorno, l'uomo è a Massa.

**QUI, IERI**, si è presentato l'avvocato della coppia che, dopo avere affermato che il babbo «è un uomo distrutto, preoccupato per Anna Giulia» e dopo avere reso noto di avere presentato istanza al tri-

bunale «per una valutazione immediata sulla bambina» allo scopo di dimostrare che sta bene e che è stata trattata con amore, ha affermato di sperare che «la piccola non sia stata portata nella stessa struttura che la ospitava in precedenza perché lì — ha proseguito l'avvocato Miraglia — veniva mal-

trattata». Le mani che presentavano chiari i segni che Anna Giulia si mangiava le unghie, mentre nei giorni che è stata con loro era serena. Se incidesse qualcosa, ci sarà chi dovrà assumersi la responsabilità per avere aggiunto violenza a violenza.

**ALCUNI** detenuti del carcere di Massa, intanto, hanno detto di avere disegnato una Madonna colona e stilizzata con un messaggio di solidarietà per la piccola e lo hanno affidato all'avvocato della famiglia affinché lo faccia avere ad Anna Giulia. «Perché non ti senti sola».

CHIACCIATO

# Operaio muore nel cantiere

**BOLOGNA.** Un operaio di anni è morto a Bologna lasciato da un blocco di cemento nel cantiere dove stava lavorando. La sciagura è addebitata verso le 14.30 in via Vart, in zona Bolognina. L'uomo era in una buca profonda circa tre metri per alcuni spazzatori alla rete fognaria di un condominio quando improvvisamente la parte di ter-

reno non rinforzata sopra di lui è franata tirandosi dietro il pezzo di cemento che l'ha ucciso. Insieme a lui c'era anche un collega che in quel momento non era nella buca e ha poi dato l'allarme. La vittima lavorava da tempo con l'azienda proprietaria del cantiere che è stato sequestrato dall'autorità giudiziaria.



Il Tribunale dei minori

## PARMA, VITTIMA L'EX MARITO DELLA SUA DONNA

### Arrestato fornaio, dopo due anni di stalk

**PARMA.** Ha perseguitato l'ex marito della sua compagna e la figlia dell'uomo per due anni: arrestato con l'accusa di stalking un fornaio di 50 anni. E' ai domiciliari. Telefonate e messaggi continuati anche dopo il divieto di avvicinamento alle persone da lui perseguitate. La vittima è un docente universitario che ha vissuto momenti di tensione con l'ex moglie per l'affidamento dei bambini. L'ex moglie infatti si è sempre opposta alla decisione del Tribunale che consentiva all'uomo di incontrare i figli. Il nuovo compagno della donna poi soffriva sui fiocchi. Al-

la fine il tribunale dei minori ha tolto il suo nome dall'elenco dei servizi sociali, decisione vissuta dall'arrestato come un insulto. Nella sua lista nera finiscono tutte le donne che hanno dato sostegno al padre dei bambini: una serie di messaggi intimidatori. Nel mirino inizialmente solo l'ex moglie della sua compagna, poi le telefonate sono arrivate anche agli amici che gli hanno dato mano nell'affrontare la situazione. Non si salva neppure l'avvocato che assisteva il padre nella disputa per l'affidamento.

Finita in Svizzera la fuga di Massimo Campanini e Gilda Fontana, arrestati per il rapimento della figlia di 5 anni

# Già in carcere i genitori di Anna Giulia

ui a Massa, lei a Livorno e la piccola restituita alla tutrice nominata dal tribunale

**BOLOGNA.** La fuga è martedì pomeriggio in terra. Massimo Campanini, Gilda Fontana e la figlia Anna Giulia, sono stati catturati dalle Guardie di confine 15 a Novaggio, un paese del distretto di Lugano vicino Ticino. «La bimba, nelle condizioni di salute, verso della notte - scrive la svizzera - è stata consegnata alla tutrice nominata dal Tribunale dei minori di Bolzano, con la quale ha un rapporto di amicizia da anni».



I genitori Gilda Fontana e Massimo Campanini

di sera, quando sono stati fermati per un controllo dalla polizia elvetica. «A quel punto il padre ha spiegato subito la situazione, non avevano certo l'intenzione di far vivere ad Anna Giulia una vita clandestina». In Svizzera, ha riferito l'avvocato, nei giorni scorsi il padre ha lavorato saltuariamente come falegname, mentre la madre si è occupata della piccola. Ma già subito dopo il loro arrivo, ad esempio, entrambi avevano accompagnato la bimba in gita sul lago e lei era molto contenta di stare con i genitori.

«Anna Giulia deve essere sistemata in una struttura insieme alla mamma, 24 ore su 24, non vanno assolutamente divise», chiede ora l'avv. Miraglia, che ha ribadito come martedì al momento della separazione dei genitori «sia bimba ha reagito benissimo, con pianti e urla». Una versione opposta a quella riferita dalla tutrice, l'avv. Sabatini Tagliati: «La bimba era tranquilla ed è stata contentissima di vedere le sue, che sono venute con noi a riprenderla». «No, è innaturale che una bimba che sta muovendosi con la mamma voglia andare con le sue, ha controspiegato Miraglia: «Noi abbiamo 20 foto che dimostrano come la bimba ha dato benvenuto ai suoi».

Il persona messa dalla tutrice di Massa Carrara, Massimo Campanini, è stato condotto nel carcere di Bolzano. La Fontana, invece, è stata trasferita nella casa di famiglia.

condannata di Livorno. Subito dopo il rapimento, genitori e bimba si erano diretti subito in Svizzera e lì, ha detto il loro legale, Francesco Miraglia, hanno alloggiato fino a martedì.

## AVVOCATO

### e dichiarazioni della coppia adono l'onore delle suore»

**BOLOGNA.** Una riunione dei rapporti tribunale per i Minori e Servizio sociale del Tribunale di Bolzano (Cob) e del Cerco-rosario di Reggio Emilia. L'avv. Franco Mazzini, a e per conto della Fontana, replica alla dichiarazione - tramite il loro legale - rilasciata a loro carico. Il Tribunale di Bolzano, a e per conto della Fontana, replica alla dichiarazione - tramite il loro legale - rilasciata a loro carico. Il Tribunale di Bolzano, a e per conto della Fontana, replica alla dichiarazione - tramite il loro legale - rilasciata a loro carico.

tra l'altro, che «la bambina ci ha confermato tutti quei maltrattamenti che saliva all'interrogatorio del Cob, che noi come genitori avevamo già denunciato al consulente del Tribunale, ma che la stessa ad oggi non ci è venuta in mente di prendere in considerazione». L'avv. Mazzini si riserva poi di agire «nelle sedi opportune» per far sì che la Fontana possa assistere inverte a fronte della comunicazione di gravi e gratuite dichiarazioni, rilasciate a loro carico. Il Tribunale di Bolzano, a e per conto della Fontana, replica alla dichiarazione - tramite il loro legale - rilasciata a loro carico.

# «La bimba stia con la mamma»

L'appello del presidente degli avvocati matrimonialisti che invita a preferire altri parenti alla casa famiglia

**ROMA.** Anna Giulia sia affidata ai genitori e non alla casa famiglia. Lo dice Gian Ettore Gassani, presidente Associazione avvocati matrimonialisti italiani. La vicenda della piccola prelevata dai genitori irraggiungibile il simbolo della grave crisi dei rapporti tra molte famiglie italiane e la giustizia minorile. Quest'ultima troppe volte è succube dello strapotere dei servizi sociali che in alcune realtà giudiziarie incidono in modo determinante sulle decisioni dei giudici per il destino di minori, come nel caso di Anna Giulia. L'Ani ritiene che il diritto di difesa dei genitori nel processo minorile sia del tutto marginale rispetto a ciò che accade di fatto alla giurisdizione ordinaria: emerge uno strapotere dei giudici minorili che diventa ancora più insostenibile ed anticonstituzionale nel mo-

mento in cui i tempi dei procedimenti sono particolarmente lunghi: il rapimento dei genitori - continua Gassani - non può essere considerato più grave del rapimento di Stato» se si considera che l'altolimitazione di un minore deve tendere sempre al recupero del rapporto genitori-figlio. Il presidente dei matrimonialisti si augura che la bimba sia immediatamente affidata ai genitori e non ad una nuova casa famiglia. La casa famiglia sia «l'ultima spiaggia» anche in considerazione del rispetto, adombrato da molti, che dietro questi affidamenti si nascondano squallidi interventi gestiti dalla giustizia minorile. «Non è un caso che un bambino non affidato a una struttura costa allo Stato tra i 150 e i 300 euro al giorno. Ovviamente si tratta di soggetti esclusi dalla tutela dell'impegno di tutte le case famiglia». Ma ancora il principio.

## Mozzarella blu, tutti i test

### Granarolo assolto ora conta i danni

**BOLOGNA.** Gli esiti delle analisi se no la Granarolo dalla problematica di mozzarella blu. Ora restano i costi: «Se non esce dalla vicenda con una danno fuori di euro, più il danno d'immagine potrà calcolare solo più avanti. Lo ha detto il presidente di Granarolo, Gianpiero C. «Siamo giunti finalmente a conoscere i risultati delle analisi eseguite dall'Istituto per lo studio e la certificazione di prodotti agroalimentari di Bologna a pioni del latte di produzione nazionale e a cui appartenevano le due che le "incriminate" e segnalate in Pieno gli esami, dice ora Calabini, nessuno ha e, per quanto ci riguarda, nessuno. Non avevano dubbi sull'esito del test».

«In stabilimento non si è mai vista la mozzarella blu. Ora restano i costi: «Se di esiti di consumatori delusi, tensioni relazioni con i clienti, danni per milioni, a cui si aggiungono quelli all'azienda che saranno colossali solo se mai mesi: sono questi ad oggi gli effetti suggeriscono crescita intorno alle due e mozzarella blu». E ora, si chiede da «chi ci si risarcirà?».

Quanto alla mozzarella blu avvelenata, come hanno sollevato il vespaio, si sa la spiega così: «Al caso segnalato guardando conferenze già aperte di cui abbiamo mai potuto prendere visione, e che in condizioni che non conosciamo che ci abbia subito gonfiato un brutto anche ai soggetti che a vario titolo hanno la parola su questa vicenda, oltre ai media suggerimenti prove di fondi che hanno fatto di produzione». Il verdetto si attende a Granarolo.

«Nel pieno massimo stagionale delle di mozzarella», spiega il direttore Rossetti Salsani. Granarolo ha un intenso attività alla reputazione, su tutto preteso. Se si fosse trattate ommunicazione, perché solo due mesi un intero lotto di produzione. Bisogna sapere che non si è mai visto alla magistratura. I tecnici dell'azienda chiamati a fornire informazioni importanti sull'incidente. Un'inchiesta guardata d'occhio e nessun provvedimento mai emesso dalle autorità sanitarie. La riluttanza che si attenda offrisse al re tutta la collaborazione necessaria.

**LA DENUNCIA** L'avvocato Miraglia si scaglia contro la decisione del giudice del Tribunale dei Minori

## «Strappata ai genitori senza motivo»

*Il legale: «Colpa anche dei Servizi sociali. Danno incalcolabile»*

**C**’è la vicenda di due genitori reggiani costretti a separarsi dalla figlia (una bambina di quattro anni), per decisione del Tribunale dei Minori di Bologna, al centro della durissima presa di posizione dell’avvocato modenese Francesco Miraglia contro il giudice Francesca Salvatore.

Il legale definisce «incredibile» il comportamento del giudice e rileva: «che nella nostra regione già sollevato pesanti critiche per l'inspiegabile e spesso abnorme allontanamento di bambini dalle proprie famiglie». Anche in questo caso, racconta Miraglia, «la coppia si è vista allontanare la piccola dalla forza pubblica, che l'ha collocata presso la struttura del Cenacolo Francescano, in un vero e proprio orfanotrofio».

In questa vicenda - che affonda le proprie radici da una perquisizione chiesta nel 2007 dal pm ragguarino Patrizi nella casa dei genitori del bimbo per presunti traffici di droga, e che diede esito negativo - l'avvocato imputa parte della responsabilità ai Servizi sociali, «che un anno fa avallavano un'informatica dei carabinieri su un presunto stato fittizio dell'abitazione di famiglia. Il fatto grave - rileva - è che l'assistente sociale ha fatto la sua relazione ben nove mesi dopo la comunicazione dei militari al Tribunale dei Minori, senza peraltro verificare mai di persona come realmente stavano le cose. È da sottolineare che dopo l'allontanamento della bambina, avvenuto quasi un anno fa per la presunta tossicodipendenza

dei genitori, questo assistente sociale è stato sostituito, ag-

«A questo punto - racconta Miraglia - la coppia viene presa in carico dal Ser e si sottopone a una serie di incontri con gli psicologi, che ne valutano positivamente le capacità genitoriali: si fa anche istanza al Tribunale per vedere se ci sono procedimenti penali pendenti a carico del due, ma non ce ne sono. Ebbene, nonostante tutto ciò il giudice continua a dire che la bimba deve stare lontana dai genitori.

Bambini seguiti dalle sorelle del Cestacolo

e ottiene di incontrare il responsabile del servizio sociale Polo 2 di Reggio, Sabina Oriani.

le referente:  
«Per loro la vi-  
cenda è stata  
concludersi  
con il rientro  
immediato  
della bambina  
a casa dei ge-  
nitori. Rimane  
però imper-  
territo il giudice nella sua deci-  
sione di tenere lontana la bam-  
bina dalla sua famiglia, senza  
apparentemente rendersi  
conto del danno incalcolabile  
che sta provocando. I miei as-  
sistiti sono costretti a vedere  
loro figlia anonima due volte al

mesic ambiente protetto, nonostante lo stesso educatore che assiste agli incontri abbia fatto un'ottima relazione sul rapporto tra i tre», dice Miraglia. Poi aggiunge: «A tal proposito sento il bisogno di rivolgermi all'opinione pubblica per sensibilizzare la vicenda di questa bambina affinché siano le istituzioni locali che regionali una volta per tutte pongano l'attenzione su come certe decisioni vengono prese a danno dei bambini».

Miraglia non si ferma qui: «Mi rivolgo pubblicamente al presidente del Tribunale per i Minorenni - conclude - che valuti l'operato del giudice Salvatore, perché giudici siffatti venissero rimossi».

### Il "Centro aiuto al bambino"

Il Cencio Francesco è stato fondato a Reggio nel 1924 per opera di Pietro Ruggieri. All'età, quasi capotreno, di 10 anni, il piccolo cencio era già un abito ben studiato, con bottoni, taschini, bottoncini, bottoncini e bottoni. Insomma era allora una vera e propria "moda" per i bambini. E' venuto poi ad accorgersi beniamini padre. Successivamente ai permessi tra una congregazione religiosa che potesse dare casa ai figli dei suoi bambini. Fu approvata nel 1956 con il nome di Piccola Figlia di S. Rita, di Asoia, delle Pie, comunemente note dal Cencio Francesco. Nel 2000, di fronte a varie situazioni di grave malessere, abbandono a bambini, la sostituzione di lavoro e di religione anche a bambini non presenti in comunità. L'unico con un gruppo di operatori qualificati ha permesso di mettere a disposizione esperienza, locali e strutture, il servizio del benessere globale dei bambini e dei ragazzi. Il Cencio Francesco è un'istituzione di diritto privato.

Attualmente il Centro Aiuto al Bambino (Cab) li suggerisce in due realtà: la comunità di accoglienza per minori "Cenacolo Francescano" di via Ferrari Bonari, ed il Centro di aiuto al bambino in situazione di disagio e alla sua famiglia, con sede in viale Regina

Il ceramico e una comunità di di tipo familiare, accoglie bambini (0-6 anni) infatti dal Servizio sociale per gravi situazioni familiari, in attesa di un rientro nella famiglia di origine, o l'inserimento in una famiglia adottiva o affidataria. La comunità è in regime di casa famiglia con una suora come figura educativa e riferimento stabile. L'ampio dialogo dei sorelle, dei volontari e dei professionisti è al centro ogni bambino amato per se stesso, soprattutto per quei bambini in attesa di trovare una soluzione definitiva e stabile al loro problema familiare. È un servizio che privilegia, quando il progetto per il minore prevede un ritorno nella famiglia di origine o un inserimento in famiglia affidataria o adottiva, affiancando e sostenendo la famiglia stessa per favorire il migliore inserimento psico-sociale del bambino.

Il Centro Aiutò il bambino (centro servizi) invece si occupa del bambino in situazioni di disagio e alla sua famiglia, con particolare riguardo all'adozione, all'interferimento familiare, al maltrattamento e abuso sessuale all'infanzia e all'integrazione del bambino straniero. L'equipe del Centro è composta da psicologhe, assistenti sociali, educatrici e si avvale di consulenti esterni in ambito medico, psichiatrico e giuridico.

Informazioni: tel. 0522/ 434800; fax 0522 440011; e-mail: [bu.bambini@provincia.pesaro.it](mailto:bu.bambini@provincia.pesaro.it)

Parla la famiglia di Cella. I servizi sociali cambiano idea e chiedono il rientro del minore, ma il giudice si oppone

# "Nostra figlia di 4 anni rapita dalla giustizia"

Hanno un lavoro, una casa e non sono violenti: "Non sono genitori degni"

GIACOMO DELLA PORTA

«DOBBIAMO prendere nostra figlia». Queste parole sono state pronunciate il 7 agosto del 2008 in una stanza della questura di Reggio alla presenza di due assistenti sociali e tre poliziotti. I detenuti di questa comunicazione erano Massimo e Francesca (nomi di fantasia per tutelare la figlia) di 39 e 44 anni.

«Quando ci hanno detto così non abbiamo fatto «cenate» (dicono i genitori). Abbiamo pensato prima di tutto alla nostra bimba, e che tra pochi giorni l'avremmo portata al mare. Quello che ci ha colpito è che nessuno ci ha chiesto nulla sulla sua salute, eventuali allergie, abitudini alimentari... Nulla di tutto».

Difficile mettersi nei panni di un padre e di una madre che si trovano a vivere una situazione del genere: una certissima del rapimento non è accaduto dopo «l'attesa» a casa. Cerciamo di stare tranquilli. Ci convinciamo che è tutto un equivoco e ci risulterà in poco tempo. Siamo sicuri: nostra figlia tornerà presto a casa». Per i giorni continuano a pensare e non accede nulla. «Scherzavo nostra figlia all'asilo in attesa che torni. Ai vicini diciamo che è andata al mare con i nonni. Poi però non torna. Cominciamo ad incrinare sempre meno di casa, per non farci vedere. Poi per fortuna arriva unbre e siamo tutti il giorno dopo. Almeno, con le tappe che abbiamo». Francesca, nel frattempo abbandonato il lavoro. «Sono andata in un asilo. Ma come faccio ad andare a occuparmi degli altri bambini se non ho più la mia?». Mentre ragionano questi i genitori non si danno pace: si intravedono a vicenda e non riescono a stare seduti sulla sedia. Sono ben visibili ed educati, ma portano addosso i segni di mesi di disperazione e speso



quindi hanno fatto la figliolanza: nessuno nelle le lacrime.

Torniamo alle accuse: sono state all'allontanamento da casa. Massimo e Francesca sono domini e non possono vedere la bimba. Sulle spalle dei genitori pesa il giudizio della giustizia, perché in quelle circostanze viene spedito non pensare che in fin dei conti se hanno voluto loro la bimba una ragione ci sarà pure. Già, una ragione deve esserci, anche perché in casa c'è un solo bambino di fronte a una bimba rapita, una bimba rapita dalla giustizia. Uno scenario inaccettabile, molto meglio dunque pensare che ad avere torto sono loro, due persone che non sanno fare i genitori. Ma se guardiamo da vicino questa storia, e ci prendiamo la briga di comporre i disegni di un figlio negli occhi nostri, e papà, i dubbi si affacciano e di più paura cresce un senso di impotenza. E se ci fosse stato uno sbaglio? Diciamo pure no, no? E se questa famiglia fosse vittima di un macigno



interiore che una volta avvolta ha finito per strozzarla? In Italia è già successo e per chi non ci crede può leggere il libro «Rapiti dalla Giustizia. Come ho ritrovato la mia famiglia», di L. Maria di una bimba rapita in casa. Quando aveva sei anni e portava via dalla sua famiglia fino alla maggiore età, perché si sospettava di aver fatto un lavoro di spionaggio. E se ci fosse stato uno sbaglio? Diciamo pure no, no? E se questa famiglia fosse vittima di un macigno

se è falsa, molto grave, il sospetto degli abusi sessuali. Nel caso di Cella non c'è nulla di tutto ciò. Che si sia mosso da fare per salvare questa coppia sono l'avvocato Francesco Miraglia e il pedagogista, clinico dell'infanzia, Monica Magnani. Con loro ripercorriamo le tappe della vicenda.

Partiamo dall'inizio. Nel 2007 a seguito di una indagine per abusi i carabinieri hanno perquisito l'abitazione della coppia di

Cella, non hanno trovato suppellettili e l'indagine è stata archiviata. Come si sia arrivati a questa perquisizione non lo sappiamo, ma quello che conta è l'oggetto dell'indagine, cioè l'archiviazione. Però i militari all'epoca della perquisizione fecero una informativa al tribunale dei Minori, secondo la quale l'abitazione della coppia fosse fatiscente. A nostro avviso la coppia vive in una villetta più che dignitosa, con tanto di giardino con i giardini, dove anche i bambini del vicinato si recano spesso (nella foto il salotto della casa).

Ma l'informativa mette in moto la macchina. Il capo piano in mano a una assistente sociale. I genitori sono stati convocati per un colloquio ma il provvedimento va avanti e arriva fino alla decisione del 23 giugno 2008, quando il tribunale dispone che la bimba sia affidata a un istituto.

A questo punto torniamo più di una virgola. Prima dell'informativa dei carabinieri la famiglia era sconosciuta ai servizi sociali. Nessuno aveva mai denunciato comportamenti anomali da parte della coppia. Nulla di nulla, se non l'indagine più archiviata dalla procura e un vecchio problema del padre con la cucina, risolta nel 1991 e poi definitivamente risolta dopo un percorso al Ser. Allora, viene da pensare, sarà stata la figlia a mettere la decisione. Ma dopo l'allontanamento i genitori si sono sottoposti, di loro volontà, a decine di test delle urine, e in un solo caso, nel gennaio di quest'anno, la madre è risultata positiva.

La giustizia sostiene che la coppia non si sia presentata con regolarità, mentre loro obiettano di aver fatto almeno 40 controlli in pochi mesi. Il padre, nonostante l'accusa di camorra, ogni due o tre giorni si recava al Ser. Per il giudice del tribunale

dei Minori le analisi delle urine comunque non bastano e la coppia dovrebbe sottoporsi a «test specifici all'esame del capello» che a Reggio non viene eseguito e che costa almeno 240 euro. Spostanza: se anche la coppia facesse test di capelli, cosa che tra l'altro non risulta dalle analisi, sarebbe questo un motivo sufficiente per togliere loro la bimba?

Ad aggiungere un'altra elezione di perplessità alla vicenda è anche il fatto che dopo un paio di tempi i servizi sociali di Reggio hanno affidato il caso a un'altra assistente. E le persone che una signora la vicenda credeva un'interpretazione differente, dopo mesi di incontri privati, dove hanno esercitato da vicino i genitori la consegna della figlia, hanno infatti dato parere favorevole al rientro della bimba in famiglia. «Parliamo chiaramente di buona capacità genitoriale e di forte legame di coppia. Ma al coperto al rientro è il giudice di Bologna, che ritiene la coppia inadeguata e che pretende l'analisi del capello».

E incassa la bimba come si sa? «Quando la incontriamo lei stiamo di stare tranquilli», dicono i genitori. «Le abbiamo detto che è normale che lei viva in un'altra casa. Non le diciamo che gli altri bambini tornano a casa alla sera. Le abbiamo fatto credere che la bimba è così. Nella struttura dove è stata messa le hanno messo detto che si trova lì perché un giudice ha deciso che i suoi genitori non sono buoni».

I genitori vogliono che la figlia torni a casa, ma dopo tante utilizzazioni vogliono che qualcuno riconosca anche di non sbagliato. Vogliono tornare a comunicare con Cella con la figlia per mesi e, pure dopo i tanti mesi in cui non hanno nulla di cui vantarsi.

# "Vuole tornare con mamma e papà"

## I disegni della bimba: "Braccia aperte perché è serena con i genitori"

I **DISegni** dei bambini sono una miniera di informazioni per capire il loro mondo. Con i pennarelli e le matite colorate i più piccoli esprimono quello che spesso non dicono a parole. Per questo i più grandi, anche gli esperti, tengono sempre in grande considerazione questa forma di espressione.

Guardiamo allora uno dei tanti disegni fatti da Francesca, la bimba di quattro anni tolta ai genitori da un anno e quattro mesi, di cui parlavamo anche nella pagina a lato. Osservando in che modo si rappresenta e come rappresenta mamma e papà.

**Monica Magagnoli**, pedagogista clinica, porta la parte in questa vicenda, commenta così il disegno: «Siamo di fronte a una bimba serena, i colori sono luminosi e i personaggi rappresentati hanno le mani aperte. Caratteristiche che indicano serenità. La bambina è felice e ha grande personalità perché si disegna in primo piano in mezzo ai genitori. Inoltre è lei il personaggio più colorato».

La pedagogista si sofferma inoltre sul modo con il quale la piccola percepisce il mondo circostante: «È una bambina che rappresenta il mondo in modo realistico. La mamma è infatti più alta del padre, come effettivamente è, e il padre viene disegnato senza capelli perché li ha molto corti. C'è l'arcobaleno (sintetizza) e il sole perché questa bimba sta bene insieme ai genitori».

Monica Magagnoli attribuisce la serenità di Francesca al comportamento che i genitori hanno tenuto in questi mesi: «Si sono sempre comportati in modo rassicurante con lei. Quando vanno a lavoro trascurano ogni negatività e non accusano mai nessuno. Fanno credere alla figlia che lei sta facendo una specie di scuola. La stanno difendendo con ogni mezzo. In particolare, «non stupita dal fatto che questa coppia non si scoppia, perché in que-



L'ultimo disegno realizzato dalla piccola Francesca

ste situazioni io posso averne proprio questo».

Il forte legame di coppia è stato riconosciuto anche da una psicologa dell'Asl che ha seguito il caso. La psicologa ha sottolineato

che i genitori hanno reagito bene in questa vicenda e gli assistenti sociali del Comune nel richiedere il reintegro della bimba nella sua nucleo familiare hanno tenuto conto anche di questo punto.

Ma il minicase in tribunale dei Minori non pare essersi convinto. La coppia, inutile dirlo, sta vivendo da mesi un vero e proprio inferno, ma è riuscita a trovare la forza di mantenere la



La piccola Francesca con il papà

calma. «Dopo molto a Monica Magagnoli - dice il padre - ho resistito in colpa. Quando ti capita non come pensi che sia colpa tua. Con lei ho iniziato a capire che non ero io ad avere sbagliato».

Il fatto che la bambina voglia tornare a casa, o che comunque stia bene con i genitori, è testimoniato a nostro avviso non solo dai disegni. Abbiamo visto decine di foto scattate durante gli incontri che i genitori tengono due volte a settimana con la famiglia.

Sono foto dalle quali emerge un bel quadro familiare. Se un po' strane avesse visto mamma e papà giocare con Francesca al parco del Popolo una avrebbe mai potuto, nemmeno lontanamente, pensare che dietro quella rappresentazione felice in realtà si nasconde qualcosa di così drammatico. Nella immagine in alto si vede Francesca che gioca con mamma e papà, anche, come era in braccio ai genitori. Non sono immagini di una famiglia che sente mamma e papà o che è riaccolta quando è in loro compagnia (Jacopo della Porta).

**ASSISTENZA-RICAMBI**  
Tel. 0522 302745

**MARTEDÌ 28 LUGLIO 2009**

Redazione e amministrazione: Viale Isorzo, 72/1 - Reggio Emilia - Tel. 0522.924021 - Fax 0522.513754 - E-mail: cronaca@ilgiornaledireggio.it - testata: Il Giornale dell'Emilia  
Stampa S.E.L. Cremona - Pubblicità Unimedia Group S.p.A. Via Guicciardi, 7 - Reggio Emilia - Tel. 0522.924021 - Fax 0522.513754 - Spedizione in A.P. art. 2, c. 20/B Legge 662 del 23/

\*abbinamento obbligatorio con "Il Giornale" al prezzo complessivo di Euro 1,20

**4minuti.it**  
www.4minuti.it

**Il caso**  
**Bambina di 4 anni tolta ai genitori: "Ripensateci"**

REGGIO - Il Tribunale dei Minori ha tolto a due genitori reggiani l'unica figlia, una bimba di 4 anni, nonostante il parere opposto dei servizi sociali. La denuncia è dell'avvocato Francesco Miraglia, che chiede l'interessamento delle istituzioni.



A PAGINA 4 **Avv. Francesco Miraglia**

**Il fenomeno**  
**Sindacati: misure anticrisi poco usate e frammentarie**

REGGIO - Misure anticrisi poco utilizzate dai reggiani: al contempo, in banca è boom della cessione del quinto. La denuncia è di Cgil, Cisl e Uil, che informano di tutte le possibilità: dall'agosto esenzione dal ticket e farmaci gratuiti.



PRATI A PAGINA 5 **Anna Valcavi (Cgil)**

**La polemica**  
**Ordinanze anti mer**  
**Cresce ancora la p**

PROVINCIA - Crescono le proteste contro le ordinanze anti accattonaggio. Le prese di posizione dei parroci (a Pieve di Guastalla e a Castelnovo Monti), espresse durante la messa, non sono piaciute ai cittadini. Critiche ai sindaci.



ARATI ALLE PAG. 9 E 11 **Un mend**

Risolto felicemente il caso della bambina sottratta ai servizi sociali, restano da valutare i delicati risvolti giuridici della vicenda

## “Rapimento”, Procura valuta possibili complicità

Intanto ai genitori arrivano messaggi di solidarietà per il loro gesto

STELLA RICCHI

LA piccola “capita” dai suoi genitori ai servizi sociali è tornata nell'ambiente protetto che il tribunale dei minori ha ritenuto necessario per lei, e gli estimatori hanno ora il difficile compito di smozzare gli effetti psicologici, certamente disorientanti, che questa vicenda ha avuto per lei. Intanto il sostituto procuratore della Repubblica **Valentina Salvi** non ha ancora iniziato concretamente l'inchiesta sulla vicenda, e so eventuali complici. L'indagine comprenderà l'interrogatorio dei due genitori, **Massimiliano Camparini**, 40 anni, e **Gilda Fontana**, 45 anni, che martedì scorso, in una conferenza stampa tenuta assieme ai loro difensori, l'avvocato modenese **Francesco Miraglia**, hanno detto con chiarezza di aver voluto “fare causa” per sollevare il caso. E l'avvocato è arrivato a chiedere al ministro della giustizia un'ispezione al tribunale dei minori di Bologna, del quale contesta la decisione di togliere la bimba alla coppia.

Camparini, intanto, sta ricevendo messaggi di solidarietà via internet, da parte di persone che sono d'accordo con quello che ha fatto, «c'è anche» ci ha detto - «ci ha promesso che metterò su un cartello di solidarietà nei nostri confronti».



I genitori della bimba

Cella, dove abitiamo...».

Solidarietà a parte, i due genitori restano accusati di sequestro di persona e di sottrazione di minori, e l'indagine della dottoressa Salvi potrà accertare se ci siano state complicità nei loro confronti. In tal caso potrebbero esserci denunce per il reato di favoreggiamento.

Se i genitori hanno voluto “fare causa”, non vi è dubbio

che ci siano riusciti. Un “caso” che era inteso nel pomeriggio di venerdì scorso, quando la bimba, approfittando di un attimo di distrazione di un operatore, è stata prelevata dalla ludoteca dove era fissato uno dei due colloqui pretesi settimanali con i genitori.

Era accaduto l'affare e da allora le ricerche, essendosi in Italia, non si erano mai fermate. Erano state diffuse le foto dei

genitori e della bimba, che ha solo 5 anni, (queste vicino a pubblicare foto di minori, ma in questo caso la decisione delle autorità serviva per rintracciare la bimba) e la nonna materna si era rivolta a “Chi l'ha visto”. Nella scorsa sera, e poi notte, la nonna paterna, che la polizia aveva convinto a collaborare, ha consentito il ritrovamento della bimba. E' stata lei, infatti, a mettere in contatto telefonico

camente con il figlio e a indurlo a riconoscere la piccola. Una riconsegna avvenuta, alle 4 della notte, vicino al Rabbione, ai confini con la Slovenia. «Punta di punta» ci aveva detto Camparini e era andato all'anagrafe e mi ero fatto dare lo stato di famiglia, che comprende anche la bimba. La nostra intenzione era di andare all'estero per qualche giorno. Non si siano andati, ma siamo rimasti in un “albergo” con tanto di piscina e idromassaggi. Altro che rapitori, mia figlia ci è diventata tanto ed era contentissima. Tanto che non volevo ritornare: era stata lei a chiederci di essere portata via...».



L'avvocato Miraglia

CONAD LE VELE

### Furto al bar mentre infuria la bufera

FURTO al bar Le Vele, annesso all'omonimo centro commerciale di via Regina Margherita: è avvenuta alle 3 della notte tra martedì e mercoledì, mentre era in corso la bufera di neve, ma il vento non ha cancellato le tracce dei ladri, perché sono stati ripresi dalle telecamere e tutte loro immagini ora ora lavorano la polizia. I ladri hanno agito forzando una porta secondaria dell'elegante locale, che si apre su via Divisione Aquila. La forzatura della porta ha subito fatto scattare il sistema di allarme, ma i ladri, rapidamente, hanno raggiunto il registratore di cassa e lì hanno svistato del suo contenuto di denaro contante. Quando la polizia è arrivata sul posto i ladri si erano già disintegrati nella bufera. Ma restano le loro immagini.

... EPPUR LA BAMBINA È STATA TOLTA AI GENITORI E IL CASO È STATO ARCHIVIATO. I GENITORI ERANO STATI OGGETTO DI UN'INDAGINE POI ARCHIVIATA

# “Ci hanno tolto nostra figlia senza un perché”

## Via libera dai servizi sociali: “Torni a casa”. Ma un giudice si oppone

JACOPO DELLA PORTA

PUO' una bambina di tre anni essere allontanata dai genitori senza un motivo valido? Vorremmo poter rispondere in un solo modo: no, non è assolutamente possibile. Vorremmo perché in caso contrario dovremmo parlare di un rapimento.

Ci siamo posti questa domanda dopo aver preso in considerazione il caso di una bimba che oggi ha quattro anni e 3 mesi e che chiameremo Francesca per tuttarne l'identità. Quando aveva tre anni è stata tolta ai genitori e da allora vive in una struttura religiosa.

Perché è stata allontanata dalla sua famiglia? Per maltrattamenti? No. Perché la bimba è stata trascurata? Non risulta. Perché i genitori sono tossicodipendenti? Non risulta nemmeno questo. Perché, peggio ancora, sono dei pedofili? Assolutamente no. Ma perché allora? A dire il vero non sappiamo dirlo e secondo l'avvocato Francesco Miraglia, che tutela la famiglia, una spiegazione plausibile non è stata fornita nemmeno da parte di chi ha adottato il provvedimento.

Il padre ha avuto problemi con la giustizia, per stupefacenti, nell'ormai lontano 1995. Poi è stato oggetto di una indagine nel 2007, ma le accuse a suo carico sono state archiviate.

Immaginiamo però, per un attimo, che i genitori siano effettivamente delle persone che delinquono, cosa che tra l'altro non è vera. Ai delinquenti vengono tolti i figli? Dipende dal tipo di reati che commettono e dalla via che conducono: ma nel caso in questione i genitori si sono sempre occupati amorevolmente della piccola. Lo confermano anche i vicini di casa.

Immaginiamo allora che facciano uso di sostanze stupefacenti, anche se non è vero: per questo non possono tenere i figli? Certo ancora una volta bisogna distin-



Di spalle i genitori. In alto la pedagogista Monica Magnani e l'avvocato Francesco Miraglia

non è raro vedere genitori in fila

con i figli in braccio mentre attendono di ritirare il metodo. Nemmeno l'uso di stupefacenti giustifica un provvedimento del genere. «Il giudice di Bologna che ha tolto la bambina ai genitori - dice l'avvocato Miraglia - ha motivato questa decisione sostenendo che dagli atti emerge che entrambi i genitori sono affetti da problematiche penali, anche relative agli stupefacenti, e che alcune segnalazioni siano sfociate in ricorsi a giudizio e condanne. Ebbene da allora ho richiesto numerose volte il certificato dei carichi pendenti dei miei assistiti e tutte le volte è emerso che a carico dei due non c'è nulla. I genitori al momento non risultano iscritti nel registro degli indagati e non sono rinviati a giudizio. Il padre ha un precedente per

multa».

A rendere paradossale questa vicenda c'è un ulteriore elemento. «Gli assistenti sociali - dice la pedagogista clinica Monica Magnani, perito della famiglia - sono favorevoli a un percorso di rientro della bimba nel suo nucleo familiare. Ad occuparsi del caso non è più la stessa persona che lo aveva seguito all'inizio, quando la bimba venne tolta. Gli incontri che si sono tenuti in questi mesi evidenziano una buona capacità gestoriale. A questo punto però ad opporsi al lieto fine è un magistrato del tribunale dei Minori di Bologna».

L'avvocato non riesce a spiegarci questa situazione. «Io ho cercato di avere chiarimenti dal presidente del tribunale, che fino ad ora con me ha parlato. Ho ascoltato alcuni dei

sociali che però si è limitato a una difesa d'ufficio dell'operato del tribunale».

Quando ci sono di mezzo dei bambini la prudenza non è mai troppa. Ma questa vicenda appare di grande rilevanza pubblica: non stiamo parlando soltanto, si fa per dire, della piccola Francesca, ma di un caso che può riguardare chiunque. E' giusto allora chiedere al tribunale dei Minori e ai servizi sociali di fugare ogni dubbio: in base a quali motivazioni è stata allontanata la bimba? Perché ora i servizi sociali ne chiedono il rientro a casa e il tribunale è contrario?

Nei mesi scorsi sono apparsi degli articoli su questa vicenda e nessuno è mai intervenuto per rettificare o dare spiegazioni. Si tratta di indifferenza? Il caso è di scar-

La vicenda in breve

### Sembrava un equivoco

LA BAMBINA è stata tolta ai genitori nell'agosto 2008: i genitori vennero convocati in questura per una comunicazione e quando uscirono non avevano più la piccola. Erano convinti che si trattasse di un equivoco che presto si sarebbe risolto.

Ecco cosa era accaduto prima di quel giorno. Nel 2007 a seguito di una indagine per droga la casa dei genitori fu perquisita: non venne trovata droga e l'indagine fu archiviata. Però in quella occasione le forze dell'ordine sostennero che la casa era fatiscente e scattò una segnalazione al tribunale dei Minori.

Quella informativa, mise in moto la macchina: il caso passò in mano a una assistente sociale di Reggio. I genitori sostengono di non essere mai stati invitati a presentarsi per un colloquio ma il procedimento è andato avanti fino alla decisione del 23 giugno 2008, quando il tribunale ha disposto che la bimba fosse affidata a un istituto.

Dopo quella data i genitori si sono sottoposti, di loro volontà, a decine di test delle urine e in un solo caso, nel gennaio di quest'anno, la madre è risultata positiva. Il giudice sostiene che la coppia non si sia presentata con regolarità, mentre loro ribattono di aver fatto almeno 40 controlli in

# L'avvocato: "I servizi sociali sono di parere opposto, perché non ci ripensano?"

## Il caso: bimba di 4 anni tolta ai genitori

«DUE genitori di Reggio si sono visti allontanare la loro bambina di 4 anni dalla forza pubblica, quando anche il servizio sociale è di parere opposto». A segnalare questo caso è l'avvocato **Francesco Miraglia** del Foro di Modena, che denuncia quello che, a suo avviso - ma si tratta di un caso delicato e manca la versione della controparte - è un controsenso della giustizia.

La vicenda, che vede per protagonisti una coppia di quarantenni, lui imbianchino e lei addetta alle pulizie, inizia un anno fa quando i coniugi subiscono una perquisizione domiciliare per sospetto traffico di sostanze stupefacenti. La perquisizione, secondo il legale, dà

esito negativo e i coniugi escano dalle indagini: ma i carabinieri, nella loro relazione, parlano di un presunto stato fatiscente dell'abitazione di famiglia. La segnalazione arriva al Tribunale dei Minori di Bologna, che dà incarico ai servizi sociali di verificare. «Dopo nove mesi - prosegue l'avvocato - l'assistente sociale relazione senza rendersi conto di persona come realmente stanno le cose, ma semplicemente avallando l'informativa dei carabinieri». I genitori vengono accusati di avere problemi di tossicodipendenza: questo, aggiunto al fatto che i due risultano sottoposti a procedimento penale, fa sì che il Tribunale di Bologna disponga l'allontanamento della pic-

cola, che viene presa e collocata presso la struttura del Cenacolo Francescano.

Secondo l'avvocato, nel frattempo le cose sono cambiate perché «dopo un ultimo provvedimento del Tribunale dei Minori del giugno 2009 che confermava l'allontanamento, abbiamo chiesto un incontro urgente con i servizi sociali. Il 21 luglio scorso, i genitori e il sottoscritto sono stati ricevuti dal responsabile del servizio sociale Polo 2 di Reggio Emilia: ebbene la responsabile e l'attuale referente confermano che per loro la vicenda è da concludersi con il rientro immediato della bambina a casa dei genitori».

Conclude l'avvocato: «I geni-

tori hanno seguito il percorso per la tossicodipendenza, e sono risultati negativi. Da una verifica in tribunale, non risulta che siano iscritti nel registro degli indagati né che abbiano pendenze penali. In più, i servizi sociali sono di opinione opposta al tribunale. Quindi perché questa decisione dolorosa, per genitori senza difficoltà economiche, con una villetta non certo fatiscente e con una figlia unica adottata? Sento il bisogno di rivolgermi all'opinione pubblica per sensibilizzare la vicenda di questa bambina, affinché sia le istituzioni locali che regionali, una volta per tutte, pongano all'attenzione di come certe decisioni vengono prese a danno dei bambini».

## EL GIORNO

MONDOPOLITICO 5



**FACCIA A FACCIA** La coppia respinge ogni accusa. L'avvocato: «Hanno agito perché esasperati»

## «Ce lo ha chiesto nostra figlia»

*Nessun rapimento, ma solo la voglia «di fare casino»*

Ma la figlia mi ha chiesto aiuto, di portarla via, c'è l'ho fatto. Basta questa frase per litigare la disprezzazione di Massimiliano Campanini e Gilda Fontana, i genitori della piccola Anna Giulia. Sono rimasti insieme all'alba di ieri, nei pressi di Trieste. Nessun rapimento, solo la voglia «di fare casino», spiega il padre, «ma figlia è ancora lì che ride».

Alfacciati dall'avvocato Francesco Miraglia del foro di Modena, i genitori raccontano di «quattro giorni vissuti di rabbia in un albergo con piscina. Dove? Non ve lo diciamo. Voglia di normalità, di sentirsi di nuovo una famiglia. Più alla resa dei conti con la giustizia e la decisione di tornare. Ora vogliamo solo che nostra figlia possa tornare a casa il più presto possibile: continua papà Massimiliano. Non è stato un rapimento, era un tentativo di sensibilizzare l'opinione pubblica. Lei ci aspetta. Sa che tornerà a casa. Ho fiducia nella giustizia. Non voglio risarcimenti, voglio solo mia figlia».

Le litte sono ancora aperte. Piaga, mamma Gilda, e calza la voce dalla rabbia nel ricordare che la bambina le fu prima «che l'allontanamento».

L'avvocato Miraglia è diretto, come sempre: «Siamo qui per informare l'opinione pubblica. Siamo di fronte a due genitori esasperati dal Tribunale dei Minori. Da una parte abbiamo i servizi sociali che, non più tardi di un mese fa, dicono che la bambina, per il suo bene, deve tornare dai genitori. Dall'altra abbiamo un provvedimento completamente diverso (del Tribunale dei Minori) che dice: addebiatura di collocare la bambina presso un'altra



Gilda Fontana e Massimiliano Campanini

(Sestini/Univis)

famiglia. Siamo al paradosso. Nessuno, e mi preme sottolinearlo, in queste vicende si preoccupa dei bambini».

Poi l'appello al Guardasigilli Alfano: «Questo caso è solo la punta dell'iceberg. Spero che questo sensibilizzi il Ministro Alfano a mandare una ispezione al Tribunale dei Minori di Bologna per capire come si possa arrivare a una situazione del genere. L'allontanamento di una bambina deve essere una decisione estrema, invece qui è diventata la prima decisione. Non può succedere in un paese democratico».

L'avvocato rivela carte e certifica: «Nessun problema di tossicodipendenza per i due genitori, nessun precedente penale, o quasi. Assolutamente no, non c'è nessun provvedimento penale a carico. Il padre ha avuto un procedimento nel 1994. Abbiamo i certificati penali aggiornati e nulli. Qui non siamo di fronte a due persone con problemi di droga. Hanno fatto per due volte il percorso al

Sert e si sono rivolti al centro di Salute Mentale per essere considerati adeguati. Hanno anche seguito per due anni un percorso coi servizi sociali».

Nel 1994 Massimiliano Campanini, su fermato per strada e sorpreso con ventigranni di fuascio. Parteggiò. Lo stesso, per omicidio cronaca, ha fatto la comparsa nel 2006 per venti grammi di cocaina. Un anno e otto mesi di reclusione e quarantamila euro di multa.

I guai con il Tribunale dei Minori sono iniziati in seguito a una perquisizione domiciliare eseguita dal carabinieri, su disposizione del pm Maria Rita Pantani. Anche sotto sequestro, ha affermato Miraglia. Ma tanto bastò. Il Tribunale dei Minori li definisce tossicodipendenti perché si rifiutano di fare l'esame del capello - ha aggiunto il legale - come se non bastasse il percorso fatto col Sert. Perché? Risponde la Fontana: «È una questione di principi. Non mi fida. Voglio le scuse. Ho vissuto un inferno». (dnc.b.)

## Quella bimba di quattro anni deve tornare a casa insieme ai suoi genitori

Riceviamo e pubblichiamo. Gentile Sindaco Delrio, come avvocato di fiducia di due genitori reggiani ai quali il Servizio Sociale e il Tribunale dei Minori hanno sottratto una bambina di solo 4 anni, sento il bisogno di rivolgermi direttamente a Lei quale responsabile del benessere di tutti i cittadini soprattutto dei bambini.

Come riportato dall'opinione pubblica, la piccola di solo 4 anni è stata allontanata dai suoi genitori per decisione del Tribunale dei Minori ma anche per colpa dei servizi sociali.

La situazione della minore deve essere risolta al più presto nell'interesse della stessa bambina. Non si può accettare un comportamento tanto superficiale quanto dannoso nei confronti di bambini di 4 anni da parte delle istituzioni! Com'è possibile che accadano situazioni così paradossali?

Per il servizio è opportuno che la bambina torni a casa; per il giudice, per il quale probabilmente la vicenda della minore è solo un numero di ruolo, non è opportuno?

Quello che è più grave, inadeguato, inaccettabile, da contestare con tutta l'energia possibile è il fatto che il Tribunale per i Minorenni e il Servizio Sociale, che la nostra regione vanta come uno dei migliori in Italia, non si siano chiesti assolutamente di come stia la bambina preferendo che la stessa rimanga in istituto.

Forse il Tribunale per i Minorenni e il Servizio Sociale non sanno che la bambina ha una famiglia?



Purtroppo, tenuto conto del contrasto tra il servizio e il Giudice, devo constatare che sia il Servizio sociale che il TM si sono rilevati del tutto inadeguati e insufficienti a gestire problematiche così complesse.

Proprio in questi giorni pubblicamente il Procuratore della Repubblica del TM dott. Ugo Pastore ha sostenuto le inadeguatezze e le insufficienze dei Servizi.

Anche a Reggio Emilia, il caso della bambina, deve far riflettere sulla necessità di istituire un garante per l'infanzia e soprattutto far riflettere su Giudici e servizi sociali siffatti.

Pertanto, mi rivolgo alle SSSL affinché ci sia un confronto reale di come il Servizio Sociale e il Tribunale dei Minori nella vicenda de quo non ha funzionato con la speranza che per il bene della bambina vengano riviste immediatamente le posizioni del Giudice per i minorenni, Salvatori.

avv. Francesco Miraglia



# Reggio Città



Dopo un lungo colloquio con la nonna materna la polizia ha concordato un incontro a Trieste. La famiglia è arrivata in taxi  
**genitori riconsegnano la piccola "rapita"**  
 La bambina accolta alle 4 della notte ai confini con la Slovenia. Sta bene

## RELLI INCERTI

ALLE quattro di notte, mentre sedeva la loro trinità, su di una strada di Rubens, a poca distanza dal confine sloveno, è avvenuta la riconsegna della bambina. I genitori sono arrivati in taxi con la piccola che avevano "trovato" venerdì scorso, e l'hanno consegnata al capo della squadra Mobile, il dottor Antonio Turi.

Si è conclusa così, dopo ore di colloquio tra Turi e la nonna materna della bimba una vicenda anomala che ha comportato per i due genitori, Massimiliano Campanini e Gilda Fontana, una denuncia per sottrazione di minore e sequestro di persona. Anche se la piccola è loro figlia e, evidentemente, li ha seguiti volentieri in una vicinissima fuga che non avrebbe potuto durare a lungo.

Mentre la nonna materna allentava la nota transmissiva "Chi l'ha visto?", in attesa, con la nonna materna, di una conferma, la polizia aveva iniziato l'istruttoria della vicenda. La piccola aveva infatti intracciato la nonna materna della bimba e l'aveva convinta in questo. C'era infatti un motivo per ritenere che conoscesse qualcosa



La bambina è sempre stata in allarme.

sul "rapimento", e bisognava convincerla a collaborare. Quando il colloquio è iniziato erano le

18, ed è finito verso l'una. Si è trattato di rompere le difese della donna, di farle capire che



Il dirigente della Mobile Antonio Turi (foto Valera).

era nell'interesse di tutti che la bambina ritornasse al servizio sociale ai quali era stata temporaneamente affidata dal tribunale minorile di Bologna. Si è lentamente instaurato un rapporto di fiducia e la nonna alla fine ha capito, assumendosi il compito di far ritrovare la bambina.

Ieri, nella conferenza stampa, il dottor Turi non ha spiegato come la nonna abbia poi riuscito a convincerla a riconsegnare la bambina: probabilmente con qual-

che telesempre, o ai genitori o a qualcuno che poteva mettersi in contatto con loro. Alla fine è arrivata la risposta: appuntamento a Trieste, in di una certa strada del paesino di Rubens, al limite del confine con la Slovenia. Non è stato detto se i genitori e la bambina avessero già varcato questo confine, e sono perciò rimasti in Italia, o se si trovavano in zona.

Da Reggio sono partite tre auto della polizia, e su una di

queste c'era una donna poliziotto. Dopo un lungo viaggio, le tre auto hanno raggiunto il luogo fissato per l'incontro. Dopo diversi minuti di attesa, è arrivato un taxi, con la famiglia a bordo.

La bambina aveva benissimo ha detto Turi: «e del resto non c'era alcun motivo per pensare che i genitori l'avrebbero trattata male. Aveva solo fame, probabilmente per la levatissima, e ha voluto fare un'abbondante colazione. Di lei si è occupata soprattutto la nonna collegata, con la quale ha subito instaurato un buon rapporto».

Per il viaggio di ritorno verso la questura di Reggio, dove i tre sono rimasti per tutta la mattinata.

Per il momento è considerato secondario ricostruire come e dove i genitori abbiano, assieme alla figlia, trascorso la loro "fantasia", e con quali eventuali appoggi. L'importante è aver ritrovato la bimba, che i due avevano sottratto durante uno dei due colloqui settimanali, non concessi, il sostituto procuratore Valentina Salvi vedeva tutti i possibili profili di reato che possono essere collegati a questa storia. I genitori restano a piede libero.

Il padre: "E stata mia figlia a chiedere di essere portata via". Un'azione dimostrativa per sollevare il caso  
**L'avvocato sferra l'attacco al tribunale dei minori**

«È STATA mia figlia a chiedere di essere portata via, le avevo detto che sarebbe stata affidata ad altri genitori e lei non voleva. Altra che rapita: in questi giorni siamo stati in un albergo di lusso, con piscina e idromassaggi, regolarmente registrati con i nostri documenti».

Il padre Massimiliano Campanini, prima che inizi la conferenza stampa convocata dall'avvocato Francesco Miraglia nel buio a fianco del tribunale, introduce uno dei filoni della conferenza, quello del controllo con il tribunale dei minori: secondo lui, secondo la moglie Gilda Fontana, e secondo Miraglia, il tribunale, che nel 2008 decise una sospensione cautelativa e affidò la piccola ai servizi sociali del comune, non ha pensato al bene della bambina. L'altro filone riguarda la ricostruzione di quanto è avvenuto nella notte tra lunedì martedì: secondo il padre non ci sarebbe stato nessun incontro con la polizia a Trieste, ma loro stessi, alle 7.30 di sera mattina, avrebbero portato la figlia in questura, a Reggio. Que-



I genitori Gilda Fontana e Massimiliano Campanini con l'avvocato Francesco Miraglia (foto Valera).

sto dopo che la madre di Campanini aveva contattato telefonicamente, dopo la lunga trattativa avviata in questura.

L'avvocato Miraglia ha presentato documenti dei servizi sociali, dell'igiene mentale e del Seri, che segue i due genitori da 2 anni, che sono sostanzialmente favorevoli alla riconsegna della

piccola ai genitori. In una delle frasi lette dal legale, si parla di "estreme difficoltà nel gestire il rapporto con i genitori", visto che sono "collaboranti" e che il giudizio sulla loro capacità genitoriale resta positivo.

Ma il tribunale dei minori è di diverso avviso, e il 18 febbraio, tra i motivi che impongono l'affi-

do ad altri genitori, cita il fatto che questi minori hanno rifiutato l'analisi dei capelli, che rivela l'eventuale assunzione di stupefacenti, e si cita una perquisizione nella quale è stata trovata droga.

Miraglia nega l'episodio, ma parla però di un altro rapporto, fatto, nel 2007, a carico del-



Il pm Valentina Salvi.

1984, per il possesso di 30 grammi di fentanyl.

I due genitori hanno giustificato la mancanza di analisi dei capelli come una scelta di prudenza: avrebbero dovuto andare a Verona o a Modena, a proprie spese, e poi non si fidavano della serietà degli analizzatori: temevano che congiurassero per toglier loro la bambina.

Alla fine, è emerso che la figlia è stata voluta per scopo dimostrativo, per sollevare il caso. E l'avvocato Miraglia ha chiesto che il ministero della Giustizia mandasse inquirenti al tribunale minorile di Bologna. Da oggi, intanto, il pm Valentina Salvi comincia l'inchiesta su Vienna. Si inizia interrogando i due genitori.

Il caso della bimba di cinque anni tolta ai genitori. L'esperto: "Vittima sacrificale di un sistema che non funziona"

## “Anna Giulia trattata peggio di una criminale”

Lasciata in un orfanotrofio, privata di una famiglia e strumentalizzata

JACOPO DELLA PORTA

UNA BAMBINIA trattata come una criminale. Messa in un orfanotrofio per mesi della sua vita e lasciata sola con le sue pueri, al punto d'arrivare a espletarsi per la lontananza di mamma e papà.

Un caso drammatico che il *Giornale di Reggio Settimanale* ha sollevato più volte, senza che nessuno si sentisse in dovere di dare o fare qualcosa, comprese le persone che oggi strumentalizzano la vicenda a fini politici.

Del caso di Anna Giulia ne eravamo occupati molto prima che si arrivasse al drammatico gesto del 5 marzo scorso, quando i genitori, Massimo Camparini, 41 anni e Gilda Fontana, 45, si sono recati a uno dei due appuntamenti settimanali, nell'ottobre dove la minore è stata affidata, e ne hanno approfittato per cercare la bimba in auto e scappare. Poi nelle pene ore di marcia la loro si è conclusa a Trieste.

Quando abbiamo sollevato il caso ci eravamo chiesti se in questa vicenda non fosse stato commesso un abuso o almeno un errore: un appello che però non sembra aver scosso le persone deputate a trovare una soluzione, almeno a quanto ci risulta. Nessuna presa di posizione si era giunta fino ad ora: per rispetto della privacy (ormai spesso trita in ballo come paravento delle persone coinvolte o per semplice consapevolezza che qualcosa non è andato per il verso giusto e dunque il meglio fare finia di nulla? Quel che è peggio naturalmente non è il fatto che nessuno si sia sentito in dovere di spiegare come stavano le cose, ma è la circostanza che nessuno si sia attivato concretamente per evitare che una bimba di quasi cinque anni continuasse a vivere in un istituto, mentre la rivoltava a casa i genitori, i nonni o le alternative altre famiglie.

I genitori in tanti questi mesi speravano di poter ripartire a casa la bimba. Dopo aver atteso per due anni che il tribunale riconoscesse loro la figlia e dopo che anche i servizi sociali di Reggio avevano dato parere favo-

revole al rientro, il magistrato competente ha decretato l'affido a un'altra famiglia, scatenando la loro reazione, sicuramente sbagliata. Anche i nonni materni avevano chiesto di poter ottenere l'affido, ma questa soluzione, interamente osteggiata dai genitori della piccola, non è ritenuta stata presa in considerazione.

Ora la vicenda è diventata oggetto di scontro politico e questo è soltanto l'ultimo strarso del mondo degli adulti su Anna Giulia, prima dimenticata e ora strumentalizzata a fini elettorali.

L'avvocato Marco Scarpati, esperto di questioni di minori, non entra nel merito delle decisioni dei magistrati e dei servizi sociali, ma punta il dito sui tempi della giustizia minorile: «C'era una bambina così piccola in un istituto per mesi della sua vita e ne abusa. La giustizia minorile in Italia non funziona e il nostro Stato tratta i bambini che non hanno fatto nulla, come dei criminali».

Parole pesanti, assolute, ma del resto assolutamente adeguate alla gravità del caso. «Non sono sempre favorevole al ritorno dei bambini nella loro famiglia», dice Scarpati. «Ma se la madre e il padre non posso tenere un bambino allora una famiglia deve essere comunque garantita al minore. Non è possibile che una bimba di due anni in un istituto prenda tutto il giorno ai genitori. Questa bimba ha passato mesi della sua vita in quelle condizioni, dai 3 ai 5 anni, è inaccettabile».

L'ex ministro della Giustizia Roberto Castelli aveva proposto di abolire i tribunali dei minori e istituire sezioni minori presso i tribunali ordinari: sono d'accordo, in questo modo si potrebbero velocizzare i procedimenti. Le decisioni sui bambini tolti ai genitori dovrebbero essere prese in poco tempo, non in due anni, che per un bimbo sono una vita intera.

Il legale si è occupato marginalmente anche di questa vicenda, dopo che le loro madri si era rivolto a lui. «Un giorno squallido è venuta da me», dice Scarpati, «piangeva perché la bimba durante un colloquio gli



La piccola Anna Giulia gioca con i giochi



Anna Giulia ai genitori pubblici

aveva detto che adesso che si comportava bene poteva finalmente vedere la mamma. Lo diceva scervellato perché a questa frase forse non vuol dire che la bimba è convinta di essere responsabile di tutta questa vicenda. Allora mi sono recato ai servizi sociali di Reggio e ho avuto parole dure. Ho chiesto se si fosse vista una certa valutazione dei tempi e ho ricordato che un orfanotrofio non è certo un luogo idoneo per una bimba. Io confermo tutta la letteratura scientifica in materia.

L'avvocato Scarpati ha prospettato al servizio sociale la possibilità di affidare la piccola a nonni materni. «Loro mi hanno detto che erano favorevoli al ritorno della piccola nella casa dei genitori e a quel punto io mi sono fatto da parte».

Il tribunale dei minori ha però alla fine deciso di affidare la bimba a un'altra famiglia e questo evento ha scatenato il gesto dei genitori, che rispetto il lavoro dei servizi sociali e capisco le loro problematiche. Non c'è un colpevole singolo da individuare, prosegue il legale. «E' l'intero sistema a ruota dei minori che non funziona, se è possibile che una bimba venga messa per così tanto tempo in un orfanotrofio. Questa bimba è una vittima sacrificale di molti errori e spero che prima o poi qualcuno ne capisca. Anche la rottura degli assistenti sociali non è utile: ma sempre gli assistenti sociali seguitano in spesso caso per molti anni, mentre oggi non ti più così. Naturalmente l'avvocato Francesco Miraglia, che tutela i genitori di Anna Giulia, ha sempre avuto una posizione molto netta. Il legale e i suoi consulenti hanno sempre sostenuto che la decisione dei servizi sociali e del tribunale dei minori di negare la bimba è stata un errore fin dal principio, perché mancavano i presupposti per un suo del genere. Per l'avvocato e per i genitori la bimba è stata letteralmente «rapita dalla giustizia», per usare il termine di un celebre libro che racconta la storia di una ragazza tolta ai genitori ingiustamente quando era piccola e che ha tentato di poter riconsegnare con loro solo in età adulta.

Quando l'abbiamo rincontrata pensavamo che la storia di Anna Giulia potesse scatenare una reazione forte in città, purtroppo non è stato così e si è arrivati al drammatico gesto della sottrazione della bimba.

Primo Piano

## Il caso della bimba di 5 anni tolta ai genitori. L'esperto: "Questa giustizia non funziona"

Da due anni in un orfanotrofio in attesa di una famiglia, mentre le istituzioni si fanno la guerra

JACOPO DELLA PORTA

IL TRIBUNALE dei minori di Bologna che cambia idea. I servizi sociali di Reggio criticati dallo stesso tribunale ed esautorati dal ruolo di tutor. I genitori che si incolzano al Colosseo per ottenere attenzione e per ricevere la figlia di cinque anni a casa. Insomma, una vicenda intricata e ricca di colpi di scena, dove l'impressione è che siano stati commessi molti errori, a scapito della bambina che in teoria doveva essere tutelata.

Da mesi il "Giornale di Reggio Settimanale" avanza dubbi sulle modalità con le quali è stato gestito il caso di una bambina reggina di cinque anni tolta ai genitori e affidata da due anni a un orfanotrofio, minacciando di far trovare i nonni paterni e materni pronti ad accoglierla.

Come si ricorderà il tribunale dei minori di Bologna a febbraio aveva deciso di affidare la piccola a un'altra famiglia, provocando l'ira dei genitori, che per alcuni giorni hanno sottratto la figlia per allargare l'attenzione dell'opinione pubblica su di loro (una strategia proseguita incrinandosi al Colosseo e minacciando così un po' di spazio a "Chi l'ha visto").

Il tribunale la scorsa settimana ha cambiato idea e a sorpresa ha deciso di nominare un consulente tecnico d'ufficio per valutare la capacità genitoriale dei genitori, dei nonni paterni e materni. Una decisione che sembra preludere a un ritorno della bambina in un contesto familiare allargato. Questa decisione è stata accolta con grande soddisfazione dall'avvocato Francesco Miraglia, che assiste i genitori. L'assistenza per l'affidamento dell'incarico è fissata per martedì 20 aprile e tutte le parti in causa potranno nominare un proprio consulente.

Peché, ci chiediamo, il tribunale ha preso soltanto ora questa decisione? E soprattutto perché il tribunale è di fatto tornato sui suoi passi dopo che aveva deciso di affidare la bimba a un'altra famiglia?

La gestione di questo caso da parte dei servizi sociali di Reggio è stata censurata dal tribunale, al punto che è stata tolta loro la tutela della bimba per non aver applicato correttamente le disposizioni del giudice competente e per non aver



La bimba la scorsa estate di fronte alla fontana dei Veli



L'avvocato Marco Scarpato

garantito la vigilanza durante i colloqui con i genitori, che sono così riusciti a ricapitare con la figlia per qualche giorno. Il presidente del tribunale dei minori di Bologna, Maurizio Milio, in un'intervista a un quotidiano ha addirittura messo in dubbio la professionalità dei servizi sociali reggiani.

A nostro parere però è lo stesso

tribunale dei minori che ha agito in modo poco efficace nella gestione di questo caso delicato, visto che nei mesi scorsi erano stati i servizi sociali reggiani ad anticipare un ritorno della piccola in un contesto familiare mentre il giudice competente era contrario e aveva deciso l'affidamento a un altro nucleo (salvo poi tornare deciso su suoi passi).

L'unica cosa certa comunque è che una bimba di appena cinque anni ha passato metà della sua vita in un istituto e fa sentire che il presidente del tribunale di Bologna alla domanda se la vicenda possa aver avuto un impatto sulla bambina risponde: «Speriamo di no. Non occorre essere esperti per poter dire: «Portare di dietro questo caso ne avrà, eccome».

L'avvocato Marco Scarpato, esperto delle problematiche dei minori, invoca addirittura lo smantellamento dei tribunali dei minori. «Il problema è che in tutta la regione ci sono soltanto cinque giudici ad occuparsi di tutti i minori. Per questo i tempi sono enormemente dilatai. Per una decisione bisogna attendere sempre mesi o anni, che per un bimbo piccolo equivale a una condanna all'ergastolo. La verità è che i minori non vittorio e dunque non interessano a nessuno. Si parla di giustizia ordinaria e mai di giustizia minorile; eppure la giustizia ordinaria in confronto a quest'ultima è velocissima e funziona benissimo. I casi di minori reggiani che attendono di sapere quale sarà il loro destino sono decine. Decine di casi dormienti nei casseti di pochi magistrati, oberati dalle pendenze.

Faccio solo un esempio. Se una coppia non sposa e con figli si divide, la competenza per stabilire a chi deve essere affidato il minore, è del tribunale dei minori di Bologna. La prima udienza si celebra dopo molti mesi e nel frattempo il bambino vive come in un limbo. Mentre in caso di ricorsi al giudice ordinario, come per le coppie sposate, al massimo si attende un mese. Per questo dico che i tribunali dei minori non hanno il personale e i mezzi per poter fissare rapidamente le udienze con valie sbalzi e passare la competenza ai tribunali ordinari.

L'argomento dovrebbe essere di massimo interesse, ma l'impressione è che le pochi stanze intervistate ad occuparsene sciamano. Quando si parla di riforme e di giustizia il tema dei tribunali dei minori non viene quasi mai toccato.



L'avvocato Francesco Miraglia, che assiste i genitori della bambina di 5 anni

caso

### GIORNALE REGGIO Settimanale

**DIRETTORE:** Daniele Lei  
**DIRETTORE RESPONSABILE:** Alessandro Bettelli  
**TESTATA:** Giornale del Nord  
Registra presso il Tribunale di Reggio Emilia  
Reg. n° 1050/2001  
**PROPRIETÀ:** Società Editrice Europea S.r.l.  
Via della Fonte di Fauno, 25 - Roma  
**EDITORE:** EUROPA SERVIZI S.r.l.  
Via Roma, 163 - Padarobba (TV)  
Dedicazione e redazione: Via Guicciardi, 7  
42100 Reggio Emilia  
Impaginazione: Viale Ionico, 221 - 42100 Reggio Emilia  
mail: settimanale@giornaledireggio.com  
Tel. 0522/940421 - Fax 0522/513754  
**PUBBLICITÀ:** GRUPPO UNICA S.p.A.  
Via Guicciardi, 7 - 42100 Reggio Emilia  
Tel. 0522/940421 - Fax 0522/513754  
orario 9.00 - 13.00, 14.00 - 18.00

Tiratura in euro: 10.000 (2001) - 10.000 (2002) - 10.000 (2003) - 10.000 (2004) - 10.000 (2005) - 10.000 (2006) - 10.000 (2007) - 10.000 (2008) - 10.000 (2009) - 10.000 (2010)  
Per abbonamenti e arretrati: 0522/940421 - 0522/513754  
Alle tariffe indicate va aggiunta l'iva. Vengono inoltre addebitati diritti di gestione del servizio postale e di distribuzione. Per abbonamenti e arretrati: 0522/940421 - 0522/513754  
Per spedizioni in abbonamento: Supplemento 30% per posta aerea. Valore: 10.000 lire. Spese di spedizione: 10.000 lire.

MARCO "Giornale di Reggio" IN CONCESSIONE



# vizi iali burale minori: caos

L'intervento dell'avvocato Francesco Miraglia: "E' il giudice che ha sbagliato"  
**"Ma gli assistenti hanno operato bene"**

ROBERTO MIRAGLIA\*

Per quanto sia perfettamente consapevole che il sequestro di una bambina di poco più di 5 anni da parte dei genitori, consegnata all'interazione degli incontri su disposizione del tribunale per i minorenni, sia sempre e comunque negativa, è come tale da condannare, senza allentare il bisogno di sottolineare che senza questo errore è unidirezionale: la piccola non sarebbe legittimamente e incredibilmente in affido ad altra nuova famiglia. Legittimamente e incredibilmente: infatti l'accanimento non esiste altro termine unificando tutto il materiale a nostra

disposizione) del tribunale per i minorenni dell'Emilia Romagna ha creato, crea e purtroppo sta continuando a creare danni psicologici alla piccola, appellandosi a problematiche penali irrilevanti e soprattutto non tenendo conto delle relazioni dei servizi sociali territoriali effettuati su disposizione dello stesso Tribunale. Relazioni che senza mezzi termini considerano il rapporto genitori-bambino ricco e affettivo. Per quanto possa apparire incredibile, di fronte ai servizi sociali che considerano del tutto positive le separazioni genitoriali e che accettano un temporaneo ritorno della bambina a

casa sua, il tribunale dei minorenni ha comunque disposto il collocamento urgente della piccola presso idonea famiglia. Per la mamma e il papà era tempo e hanno deciso così di rinviare alcuni giorni insieme in vacanza (saggiando un quarto tipo di realtà). Sono stati capiti dalle forze dell'ordine, dall'opinione pubblica, ma non dai giudici che hanno sospeso gli incontri genitori - figlia, disponendo, inoltre, la revoca al servizio sociale della tutela della stessa bambina. Di fronte ad una nuova protesta contro il tribunale, un nuovo decreto a sorpresa. Si raccomanda da capo, il tribu-

nale dei minori, sostituendo ai servizi sociali territoriali un tutore, ha deciso di affidare, il prossimo martedì 20 aprile, ad un Cui l'incredibile compito di rivalutare una separazione genitoriale già giudicata del tutto positiva. Il consulente tecnico d'ufficio sarà affiancato da due nostri consulenti di parte: il professor Camillo Valgenti di Pisa-Nova e psicoterapeuta e il dottor Roberto Valgenti di Pisa-Nova e psicoterapeuta il cui compito, per dirlo alla don Milani, rischia di essere quello di un ospedale costretto a curare i suoi, e cacciare via i madri. (l'avvocato dei genitori della bimba)



La bimba in braccio alla madre. Alla spalle il padre

Verso il lieto fine?



# GIORNALE di REGGIO

Reggio Emilia città del Tricolore

\*abbinamento obbligatorio con "Il Giornale" al prezzo complessivo di Euro 1,20

GIOVEDÌ 1 DICEMBRE 2011

Conservazione in A.P. art. 2 e art. 202375 Legge 66/2011 art. 12/2011

AN

REGGIO - È stato assolto il giovane che, con una spinta, causò la morte di un anziano collaboratore del Catomes Tot. L'uomo, Nerino Medici, aveva riportato la frattura del femore, e in conseguenza della quale era morto dieci giorni dopo. Ma nel frattempo l'aggressore, Maurizio Carbognani, era già stato processato per quella che fino a quel momento era solo un reato di lesioni gravi. Il giudice Ghini ha applicato il principio secondo il quale non si può essere processati due volte per lo stesso fatto.

A PAGINA 3

I dati dell'ospedale

**Aids, 400 reggiani  
sono infetti  
ma non lo sanno**

REGGIO - Reggio si muove per combattere l'Aids, fonda il tavolo di confronto per annunciare la giornata di prevenzione. Oggi stand e medici in piazza per prelievi gratuiti. Finora sono oltre mille i casi di contagio stimati nella nostra città, in media sono 45 nuovi ogni anno. Grave anche il problema



## Fermate l'adozione

*La corte d'appello accoglie il ricorso  
dei genitori della piccola Anna Giulia*

# il Resto del Carlino REGGIO

Giovedì 1 dicembre 2011

www.ilrestodelcarlino.it/reggio\_emilia  
e-mail: cronaca.reggioemilia@ilcarlino.net  
spe.reggio@speweb.it

Redazione: via Crispi 8, Reggio Emilia - Tel. 0522 443711 - Fax 0522 443717

• Pubblicità: S.P.E. - Vicolo Trivelli, 5 Reggio Emilia - Tel. 0522 1714961 / Fax 0522 1714982

**ENOTECA MORINI**  
Dal 1955  
Vini liquori dolciumi  
specialità alimentari  
Nuovo Catalogo 2011  
WWW.ENOTECAMORINI.IT  
Via Passo Buole, 83 Reggio Emilia Tel. 0522 323986

**Domani gratis  
con il Carlino  
il settimanale  
di Scandiano**

## Bimba contesa, stop all'adozione

### Ricorso dei servizi sociali contro il tribunale dei minori

PATRIA a pagina 9

lettori: segnalaci ciò che vedete  
e che non vi piace. Mandateci  
anche delle fotografie. Un nostro  
giornalista interverrà in tempo reale.  
Scriveteci e inviate le immagini a:  
cronaca.reggioemilia@ilcarlino.net  
indicando nell'oggetto  
«Riprendiamoci la città»  
Tel. 0522/443711 - Fax 0522/443717

18 | Cronaca

GAZZETTA (GIOVEDÌ) 1 DICEMBRE 2011

## «Anna Giulia, sospesa l'adottabilità»

Diffusa la notizia di una sospensione della precedente sentenza del tribunale ma la tutrice è all'oscuro

«La Corte d'Appello, a una settimana dal deposito del ricorso dei coniugi Camparini alla Sentenza che dichiarava adottabile la figlia Anna Giulia, ha deciso per la sospensione immediata della Sentenza. Il 12 Gennaio è fissato l'incontro fra le parti. Sempre più vicino il ricongiungimento della bambina con i genitori».

La notizia è stata pubblicata ieri sul sito Internet "Reggio nel Web", che così prosegue: «Questa mattina (il 30 novembre ndr.) il presidente della Corte d'appello di Bologna, letto il ricorso del pubblico ministero e del genitore di Anna Giulia, Massimiliano Camparini e Gilda Fontana ha sospeso gli effetti della sentenza di adottabilità della bambina rimessa dal Tribunale dei Minori di Bologna e fissa per il giorno 12 gennaio la comparizione della parte. Una decisione che giunge dopo solo una settimana dal deposito del ricorso ( ndr. il 23 novembre) dei genitori di Anna Giulia tramite l'avvocato Francesco Miraglia».

Tutrice della bambina è l'avvocatessa Sabrina Tagliati del foro di Reggio, che ha così commentato: «Non so nulla di questa sospensione della sentenza e non mi è sta-



I genitori della piccola Anna Giulia

ta ancora comunicato nulla. Mi sembra comunque strano il provvedimento di sospensione della Corte d'Appello, perché la sentenza non è ancora passata in giudicato e può essere appellata fino in Cassazione».

Poi il sito di Reggio nel Web prosegue: «Nel ricorso, oltre al contributo dello psichiatra dottor Camillo Valgimigli che segue la famiglia ed è stato perito di parte nel procedimento, è stato presentato anche un corposo parere pro-veritate stilato dalla dottoressa Barbara Rossi e dal dottor Giordano Gietano (Centro studi separazioni e affidamento minori di Roma)».

Poi il sito prosegue: «Dalla

pagina Facebook "Insieme per Stella" parole di grande gioia e commozione per la decisione del Tribunale di secondo grado appena è stata data notizia della sospensione della sentenza».

L'avvocato Francesco Miraglia, interpellato da Reggio nel Web, ha espresso soddisfazione, anche se non particolarmente stupito: «La decisione della Corte d'appello non mi sorprende».

«Appare quindi sempre più concreta» conclude la notizia diffusa da Reggio nel Web - la possibilità di un percorso di avvicinamento di Anna Giulia verso i genitori e un graduale inserimento della bambina nella famiglia».

### IN BREVE

#### Grande stima Lo sportello di Bào' Bào

Nell'ambito di Bào' Bào/Spazio giovani scritture, il tradizionale progetto dedicato alla promozione della pratica della lettura e della scrittura creativa rivolto a studenti, giovani e insegnanti, giunto quest'anno alla tredicesima edizione, da oggi nella nuova biblioteca "San Pellegino-Marco Gerra" (via Rivoluzione d'ottobre 29) è attivo dalle ore 17 alle 19, lo sportello di consulenza condotto da Giuseppe Caliceti, curatore dell'iniziativa, insegnante a Reggio Emilia e autore di numerosi libri per bambini, ragazzi, adulti tra cui, lo scorso anno, con Feltrinelli "Italiani, per esempio".

L'ultima volta dai bambini immigrati? Lo sportello di consulenza è aperto a tutti e rivolto in particolare a docenti, giovani scrittori ed ai partecipanti al laboratorio di scrittura creativa. È luogo di incontro per chi desidera un confronto sui propri testi, sull'esperienza della scrittura.

**†**  
Il giorno 29 Novembre 2011 è mancato all'eterno dei suoi cari  
  
ANTONIO LUSVARDI  
di anni 85  
Adottato lo annunciava la moglie ALBERTA, la figlia ADRIANA, ANGELA e CRISTINA, LUCA, i generi ed i nipoti tutti.  
I funerali avranno luogo oggi giovedì 1 Dicembre alle ore 14.30 partendo dalla sede centrale del Nuovo Cimitero di

#### ANTONIO LUSVARDI

La ricorrenza con affetto e riconoscenza tutti i Soci del Circolo Terno Albarese del quale è stato fondatore nel 1979 e Presidente per oltre 20 anni.

Reggio Emilia, 1 dicembre 2011

Dr. Fco. CANZIANI, A.A. SNC  
Via Guala, n. 55 RE  
tel. 0522/443239

Adottato per la grave perdita, tutti i membri del Consiglio Direttivo dell'Associazione Sportiva Circolo Terno Albarese si scontrano con affetto attorno alla famiglia di

#### ANTONIO LUSVARDI

Reggio Emilia, 1 dicembre 2011

Dr. Fco. CANZIANI, A.A. SNC  
Via Guala, n. 55 RE  
tel. 0522/443239

#### Anniversario

01-12-2008 01-12-2011

«No signorini che continui ad essere»



4minuti.it  
www.4minuti.it

634.000 accessi medi quotidiani

## Cronaca Reggio

4minuti.it  
www.4minuti.it

ISCRIZIONE GRATUITA

Dentro c'erano banconote ed assegni per circa mille euro

Novantenne trova un portafogli  
e lo consegna agli agenti di polizia

TROVARE PER strada un portafoglio con mille euro in contanti ed assegni, e chiamare la polizia perché sia restituito, sembra roba di altri tempi: in questo caso lo è davvero, perché la persona che ha avuto questo comportamento onesto è un signore di 90 anni. Il pensionato, alle 15.20 di martedì, stava passando a piedi per via Cassali quando ha trovato il portafoglio. Ha subito chiamato la polizia, e gli agenti hanno poi provveduto a restituire il proprietario, un 41enne che non si era ancora accorto dello smarrimento. Ha detto che ringraziava l'assistenza.



I giudici della Corte d'Appello di Bologna hanno accolto il ricorso dei genitori della piccola di 6 anni

## Anna Giulia: il tribunale ferma il processo d'adozione

GIACOMO DELLA PORTA

UNO STOP al processo di adozione della piccola Anna Giulia, la bambina di 6 anni ricata ai genitori Massimiliano Campanari e Gilda Fontana, che da anni stanno combattendo una battaglia per poterla riportare a casa. La Corte d'Appello di Bologna ha accolto il ricorso presentato dall'avvocato Francesco Miraglia, che assiste i genitori, e dal pm, e ha dunque sospeso la sentenza di adottabilità della bambina. Il tribunale ha fissato un'udienza per il mese di gennaio per discutere della vicenda con

tutte le parti.

Molto soddisfatto della decisione del tribunale l'avvocato Miraglia. «Non ci sorprende», dice l'avvocato, «in quanto la sentenza di adottabilità è completamente sbagliata». Quando i genitori hanno saputo della decisione dei giudici di Bologna si sono messi a piangere. I coniugi Campanari e Fontana stanno combattendo da anni per riottenere l'affidamento della loro figlia, che è stata tolta loro per ricovero nella sua casa. Il Tribunale di Reggio è stato il primo, e per lungo tempo, il solo, organo d'informazione a



In braccio ai genitori

occuparsi della vicenda, senza prendere le parti dei genitori, ma ritenendo che fosse fatta chiamata sul caso. La vicenda è poi giunta agli onori della cronaca nazionale con la trasmissione «Chi l'ha visto?». I due genitori si sono anche resi protagonisti di una duplice notorietà della bambina, che è stata portata via dalle strutture alle quali era stata affidata. Situazioni che si sono sinistramente sempre con il riavvicinamento della minore. I genitori in questi mesi hanno raccolto la solidarietà di molte persone, dai detenuti ai vicini di casa.

LA PAROLA AI REGGIANI» Natale meno bello senza il presepe di Beltrami

■ ROSSI A PAGINA 16

## GAZZETTA DI REGGIO

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE FONDATO NEL 1860

GIOVEDÌ 1 DICEMBRE 2011

DIREZIONE E REDAZIONE: VIA PANSA, 55/1 - 42124 REGGIO EMILIA  
TEL. 0522 501511 - FAX 0522 511370mobili srl  
USATO  
A E SOCCORSO

CHRYSLER

PANDA  
ROVERTUA AUTO  
DOLA

VTI

reggio - Re  
0522 694780  
fattiatuomobili.it  
ili.com

LA BAMBINA RAPITA PER DUE VOLTE DAI GENITORI

## Anna Giulia, «l'adozione è sospesa»

La corte d'Appello ha bloccato la sentenza secondo cui Anna Giulia, la bambina che per due volte venne rapita dal papà e dalla mamma privati della potestà genitoriale, era adottabile. La notizia è stata diffusa ieri dal comitato che da mesi sostiene i genitori nella lotta per riavere la bambina. Tuttavia la tutrice della piccola si è detta all'oscuro dei contenuti del provvedimento.

■ SERVIZIO A PAGINA 18

X FACTOR 5

Terza sfida  
per Jessica  
e Antonella

Questa sera terza sfida per Antonella e Jessica, le ragazze reggiane che cercano la fama a X Factor 5.

■ MANINI A PAGINA 37

AL MUNICIPALE

Carabinieri  
in trionfo  
con la banda

Si è concluso con un trionfo il concerto della banda dell'Arma dei carabinieri al teatro Municipale.

■ BASSI A PAGINA 77

OS  
ABBIGLIAMENTO  
VE  
PROMO  
D  
Via Emilia  
1  
Via Monz  
Tel. 0522 432  
REGG

**CORTE D'APPELLO** BIMBA CONTESE, I GENITORI ORA SPERANO

# Ricorso dei servizi sociali

## L'adozione viene sospesa



**ANNI DI SEPARAZIONE** A sinistra la bambina, sopra i genitori Gilda Fontana e Massimiliano Campanini

**DA UN ANNO** e mezzo i genitori non possono incontrare la loro bimba. Ma ieri una decisione del Presidente della Corte d'Appello di Bologna ha sospeso la sentenza che dichiarava adottabile la piccola (di fatto un distacco definitivo da mamma e papà), fissando per il 12 gennaio un incontro tra le parti. È una svolta drastica alla vicenda dei coniugi Campanini, che ora sperano in un futuro ricongiungimento con la figlia. Uno stop all'adozione che è arrivato dopo una sola settimana dalla presenta-

campa. Il loro ricorso mette in discussione la stessa sentenza con cui il Tribunale dei minori ha deciso l'adottabilità della bambina. Nel ricorso si segnala che le parti della sentenza nelle quali venivano riportate affermazioni riferite ai servizi sociali stessi, non erano in realtà mai state espresse. A sostegno di questa contestazione, veniva ripercorsa la vicenda della bimba contesa con i vari interventi e rapporti degli operatori e degli esperti. Emerge un quadro molto diverso da quello tratteggiato dalla sentenza, nel quale non c'è la necessità di una rottura del rapporto, ma piuttosto l'esistenza di una relazione tra genitori e figlia (a partire dal rapporto della mamma con la piccola) che indica la necessità di sperimentare un percorso di riavvicinamento. Da seguire, con cautela, ma senza escludere una possibile soluzione positiva.

**LA CONTESTAZIONE**  
Nella sentenza sarebbero riferite ai servizi sociali delle affermazioni mai espresse

**IL RICORSO** dei genitori era accompagnato da un intervento dello psichiatra Camillo Valgimigli (perito di parte nel procedimento, segue infatti la famiglia) e da un parere pro-veritate dei dottori Barbara Rossi e Giordano Gaetano (Centro studi separazioni e affidi minori di Roma). Più sorprendente la decisione dei Servizi sociali di scendere direttamente in

campo. Il loro ricorso mette in discussione la stessa sentenza con cui il Tribunale dei minori ha deciso l'adottabilità della bambina. Nel ricorso si segnala che le parti della sentenza nelle quali venivano riportate affermazioni riferite ai servizi sociali stessi, non erano in realtà mai state espresse. A sostegno di questa contestazione, veniva ripercorsa la vicenda della bimba contesa con i vari interventi e rapporti degli operatori e degli esperti. Emerge un quadro molto diverso da quello tratteggiato dalla sentenza, nel quale non c'è la necessità di una rottura del rapporto, ma piuttosto l'esistenza di una relazione tra genitori e figlia (a partire dal rapporto della mamma con la piccola) che indica la necessità di sperimentare un percorso di riavvicinamento. Da seguire, con cautela, ma senza escludere una possibile soluzione positiva.

**L'ASSESSORE MATTED SASSI**  
«Questo anno e mezzo è stato un buco nero per la giustizia e per i diritti della bambina»

adottabilità della bambina. Il 12 gennaio l'appello potrebbe dare una nuova consulenza tecnica d'ufficio e ristabilire gli incontri con i genitori. I casi di questo tipo in Italia sono tantissimi e la superficialità enorme. Pochi giorni fa l'assessore ai servizi sociali del Comune di Reggio, Matteo Sassi, era stato ospite del programma "Chi l'ha visto?". «La giustizia minorile ha tempi vergognosi - commenta Sassi - e questa vicenda ha segnato metà della vita della bambina. Che cosa è stato fatto nell'ultimo anno e mezzo? La piccola non ha mai incontrato i genitori, non c'è stato nessun percorso, nessun progetto. Questo anno e mezzo è stato un buco nero per la giustizia e per i diritti della bambina».

**Bambina con disagio psichico  
sottratta “per sbaglio” alla famiglia e  
imbottita di psicofarmaci**

## **Bambina con disagio psichico sottratta “per sbaglio” alla famiglia e imbottita di psicofarmaci**

### **“Accudimento precario”?**

Il caso nasce nel dicembre 2007 quando la Scuola elementare di Cavezzo effettua una segnalazione al Servizio di NPI (Neuropsichiatria Infantile) dell’Ausl di Modena distretto di Mirandola e al Tribunale per i Minorenni di Bologna segnalando una presunta e preoccupante situazione di “accudimento precario” da parte dei genitori nei confronti della minore in questione.

In un battibaleno, il 10 gennaio 2008, il Tribunale minorile emette un provvedimento con il quale viene disposto l’affidamento della bambina al Servizio Sociale dell’Ausl di Mirandola affinché tale Servizio Sociale la collochi in un’idonea struttura e regoli i rapporti tra lei e i suoi genitori.

La bambina viene portata via dalla propria casa e dalla propria famiglia e data in custodia ad estranei di una casa-famiglia locale. Persone a lei totalmente sconosciute.

I genitori, disperati, non si rassegnano e si rivolgono all’avvocato Francesco Miraglia.

### **Psicofarmaci per adulti**

L’avvocato Miraglia comincia ad indagare e scopre che c’è qualcosa che non va, oltre al fatto che la bambina sia stata portata via. In risposta ad una sua specifica richiesta scritta, il 17 settembre 2008 – cioè 8 mesi dopo l’allontanamento della minore di, ripetiamo, allora appena 5 anni – padre e madre vengono finalmente a sapere che lo psicofarmaco che regolarmente è somministrato alla loro figlia, il Risperdal, può essere molto pericoloso. “Questo psicofarmaco – dice l’avvocato Miraglia – viene usato per le ‘psicosi schizofreniche acute e croniche’: gli effetti collaterali più comuni sono atassia, ansia, insonnia, bassa pressione sanguigna, irrigidimento e dolore muscolare, perdita dei sensi e tremore. Il Risperdal negli ultimi 4 anni ha causato inoltre ben 308 decessi, 116 sindromi maligne neurolettiche, 94 episodi di aggressione violenta e 82 casi di disturbi psicotici in bambini dai 5 ai 9 anni, e quest’ultimo fatto in par-

ticolare non deve meravigliare dato che il farmaco per persone sotto i 18 anni non è neppure stato testato!”

### **“Lettera aperta” all’opinione pubblica**

Miraglia, in pieno accordo con i genitori della bambina, chiede l’immediata sospensione dell’assunzione del farmaco e poi presenta subito ricorso al Tribunale per i Minorenni per contestare l’uso del citato psicofarmaco a danno della bambina e per chiedere il rientro di quest’ultima nella propria famiglia, anche attraverso una CTU.

Intanto, però, sono già passati altri preziosi mesi e la bambina è sempre via. L’avvocato Miraglia decide, come suo solito, di informare l’opinione pubblica e lo fa attraverso un comunicato stampa:

“Ancora una volta, in qualità di avvocato, sento il bisogno di rivolgermi all’opinione pubblica per denunciare come nella nostra Regione, considerata il paradiso dei servizi socio-sanitari, una bambina sia stata costretta a subire una sofferenza inaudita: l’allontanamento dai propri genitori.

Gli stessi genitori sono stati considerati colpevoli dai Servizi Sociali e dal Tribunale per i Minorenni per aver danneggiato la propria figlia, quando invece sono stati i Servizi della NPI del territorio a prescrivere psicofarmaci non testati per i bambini e a colpevolizzare la stessa famiglia senza dare ad essa un adeguato sostegno.

Tenere una bambina di 7 anni sotto trattamento di farmaci off-label e in un istituto per quasi la metà della propria vita è senza dubbio un abuso. La giustizia minorile con i suoi annessi e connessi non funziona, le nostre istituzioni trattano i bambini che presentano spie o segni di disagio come veri e propri malati di mente da chiudere in orfanotrofio o piccoli manicomi.

Occorre che finalmente l’opinione pubblica prenda conoscenza e coscienza di queste problematiche relative ai disagi infantili e adolescenziali trattati con psicofarmaci e sempre più spesso come vere e proprie patologie psichiatriche. I danni fisici e psicologici conseguenti a questi trattamenti sono innumerevoli e durano spesso per tutta la vita. Urge, quindi, una presa di coscienza da parte dell’opinione pubblica, delle nostre istituzioni e rappresentanti politici su problemi di questo genere che spesso vengono affrontati senza una adeguata ricerca scientifica e con farmaci di cui non si conoscono assolutamente gli

effetti sui bambini, senza tralasciare inoltre l'urgenza di una riforma radicale dei vari servizi socio-sanitari e del tribunale minorile”.

### **Interrogazione in Senato**

Il comunicato stampa dell'avvocato Miraglia viene ripreso dai giornali locali e diventa una notizia. “Modena – A una bambina disabile di soli sette anni è stato somministrato un antipsicotico”.

Una volta venuto a conoscenza a mezzo stampa della situazione, il senatore Cristano De Eccher del Pdl (Partito della Libertà) – che da anni si batte contro gli abusi di psicofarmaci ai bambini ed è stato il principale promotore di una legge approvata dalla Provincia Autonoma di Trento contro gli abusi di psicofarmaci sui bambini – decide di rivolgersi al Senato per fare luce su questa vicenda e, durante la seduta del 21 gennaio 2010, presenta un'interrogazione con risposta scritta al ministro della Salute Ferruccio Fazio.

De Eccher parla di “una minore con problemi di ‘ritardo mentale’ curata con il farmaco Risperdal. Alla bimba in questione, oggi di 7 anni, nel 2007 era stato diagnosticato un ‘disturbo generalizzato dello sviluppo altrimenti specificato, disturbo oppositivo provocatorio e ritardo mentale’. È in custodia presso una casa famiglia di Mirandola dal gennaio 2008 e solo il 17 settembre i genitori, per iniziativa dell'avvocato Francesco Miraglia del Foro di Modena, sono stati informati che le veniva somministrato lo psicofarmaco Risperdal”.

“Considerato – continua l'interrogazione – che il farmaco (*omissis*) viene utilizzato per la cura delle ‘psicosi schizofreniche acute e croniche’ e che nella posologia è specificato che ‘Risperdal iniettabile non è stato studiato nei soggetti al di sotto dei 18 anni’” (in altre parole, che per i minori di 18 anni non è neppure stato testato!), De Eccher, osservando che “dopo la denuncia dell'avvocato Miraglia la somministrazione è stata interrotta”, denuncia il rischio che dietro la somministrazione degli psicofarmaci “si possa celare un'operazione commerciale della casa farmaceutica per accrescerne il consumo”. Di qui la richiesta di sapere dal ministro “se risulti condiviso il timore di un possibile abuso di psicofarmaci sui minori; se sia a conoscenza dei criteri in base ai quali alla minore in custodia presso la casa famiglia di Mirandola sia stato somministrato il farmaco Risperdal; se risultino casi analoghi e se l'utilizzazione di psicofarmaci sui minori sia oggetto di monitoraggio a livello nazionale e/o

regionale e, in caso affermativo, da parte di quale ente o istituzione”. E, soprattutto, “con quali risultati”.

Anche se all’interrogazione non fa seguito alcun provvedimento tangibile, pure la notizia si sparge maggiormente e va a “far mucchio” con altre dello stesso tenore già denunciate nel corso degli anni. Un “mucchio” sempre più grosso, più alto, più drammatico...

### **La bambina torna a casa**

Ma stavolta, almeno, sul fronte giudiziario le cose vanno avanti (anche se con i consueti ritmi del tutto avulsi da quelli della vita delle persone, e dei bambini in particolare). Così, dopo un anno di perizia, il 3 aprile 2010, viene finalmente notificato un decreto dal Tribunale minorile che decide quanto segue: *“Si evince l’opportunità di sperimentare i rientri della minore presso la madre... con l’obiettivo, se opportuno e possibile, di giungere ad un rientro definitivo della minore”*.

“Sicuramente – commenta sempre a mezzo stampa l’avvocato Francesco Miraglia – il fatto che, dopo poco tempo, il giudice minorile abbia recepito la sofferenza della bambina allontanata dalla sua famiglia e che ne abbia disposto un graduale rientro è, da una parte, da considerarsi un fatto positivo; ma, dall’altra parte, è la dimostrazione che sia i Servizi socio-sanitari che la cosiddetta Giustizia minorile necessitano di una radicale e immediata riforma.”

### **Colpo di scena: scambiato il disagio psichico patologico per un disagio familiare!**

Ma il problema del caso di Mirandola è anche un altro, ancora più grave: ed è, sostiene l’avvocato Miraglia, che la bambina è stata allontanata dalla famiglia “per sbaglio”, scambiando il suo disagio psichico patologico per un disagio familiare!

## *Il Commento*

*Avvocato Miraglia, ma è proprio vero che si è trattato di uno “sbaglio”? È per questo che la bambina era stata tolta dalla propria famiglia?*

Purtroppo sì... Anche questo di Mirandola è un caso emblematico, così come quello del bambino “dimenticato” e “scaduto” che vedremo in seguito, perché in entrambi i casi i bambini sono poi stati restituiti alle famiglie. Non solo: in entrambi i casi l’allontanamento si è rivelato essere stato causato da... un “errore” di valutazione da parte dei Servizi Sociali! L’allontanamento da casa era stato disposto infatti sulla base di scelte esclusivamente discrezionali dei Servizi, non essendoci neppure qui né violenze, né abusi, né maltrattamenti, né storie di droga, né problemi economici, né conflitti fra genitori. Sono proprio casi in cui i bambini sono tornati a casa perché i Servizi hanno riconosciuto il proprio errore. Ma intanto i bambini sono stati lontani da casa per due o tre anni...

*A Mirandola lo “sbaglio” in che cosa sarebbe consistito?*

A Mirandola il problema è – e lo dice anche il perito – che avevano scambiato un disagio mentale della bambina (che è autistica) con un fatto di presunto ambiente familiare poco sereno. E quindi il fatto che la bambina presentasse dei disagi alla scuola materna è stato travisato dai Servizi (è sempre il perito a dirlo). Il padre, tra l’altro, è preside e la madre insegnante.

*Com’era nata questa storia?*

La storia era nata dal fatto che la bambina si voleva vestire da sola, a modo suo, altrimenti erano urla e scenate indescrivibili, questo proprio per quel suo disagio mentale patologico che si sarebbe rivelato appieno nel prosieguo. Così la bambina va a scuola con il costumino invece che con le mutandine, e cose del genere. Le maestre si allarmano e, tenendo conto del comportamento complessivo della bambina, decidono di inviare una relazione ai Servizi ipotizzando qualche situazione familiare per lei pregiudizievole.

Ma il problema, anche qui, è che ci sono due bambini: lei e il fratello, di poco maggiore. Per il fratello dicono che va tutto bene, a parte il fatto che è un po’ in sovrappeso; per la sorella no. E la portano via.

Poi, dopo quasi tre anni di allontanamento, viene fuori che il Servizio Sociale ha ... preso un granchio! Perché – invece di un disagio mentale della bambina – aveva diagnosticato un disagio familiare. Il peggio però è che, per tutta questa vicenda, la bambina ha dovuto anche prendere degli psicofarmaci, oltretutto neppure testati per i minori di anni 18!

*Chi glieli aveva dati questi psicofarmaci?*

Materialmente non glieli ha dati la Ausl ma teoricamente sì, nel senso che il Servizio di Mirandola, dopo aver visto che non riusciva a capire la situazione, ha mandato la famiglia (convenzionata, quindi a pagamento con il ticket sanitario) presso un famoso istituto scientifico di neuropsichiatria per l'infanzia e l'adolescenza situato in Toscana, dove una specialista ha consigliato l'assunzione di questi psicofarmaci. Dopo di che i genitori... che cosa potevano fare? Gli portano via la bambina, gli dicono che deve prendere questi psicofarmaci... E loro glieli danno. Danno la loro autorizzazione.

Dopo un po' di tempo, la bambina è sempre uguale se non addirittura peggiorata. Allora, constatata la situazione, decidono di cambiare avvocato e si rivolgono a me.

Come prima cosa, io chiedo per iscritto a chi di dovere quali siano gli effetti benefici di questi psicofarmaci, quali quelli collaterali, quali le controindicazioni ecc. e intanto non firmiamo più il consenso informato.

In conseguenza di ciò la Ausl scrive a sua volta dicendo addirittura che la bambina è peggiorata per colpa dei genitori che non hanno più dato il consenso agli psicofarmaci. Ma, guarda un po' ... era talmente grave e peggiorata che, tant'è, gliel'hanno ridata a casa! Questo per dire la superficialità, se non altro, con la quale è stato trattato questo caso.

La bambina, però, intanto è stata via dalla famiglia, anche stavolta, per due anni e mezzo, quasi tre...

## MIRANDOLA

**Tentano furto in un bar del centro: denunciati due marocchini**

Due marocchini di 17 e 21 anni sono stati denunciati per tentato furto dopo essere stati trovati con amici da scasso, all'alba di ieri davanti al bar «Caffè del Partito» di via Capobelli a Mirandola.

I carabinieri della locale stazione li hanno notati mentre si aggiravano davanti all'ingresso del locale inferno, molto probabilmente, a entrare all'interno del negozio commerciale per fare rapina di denaro, insediati delle macchinette elettroniche in quanto si trovava già gli

scattati.

I due giovani avevano strumenti da scasso e avevano già tentato di forzare la porta del bar ma quando hanno visto i militari avvicinarsi hanno tentato di scappare ma sono stati raggiunti e bloccati. In particolare la porta dell'ingresso era stata ammucchiata, evidentemente con un grosso anello stato per proiettare un fuoco. Adesso i due giovani marocchini sono stati denunciati per tentato furto.



**CAVEZZO** Di nuovo con la famiglia la bimba a cui furono somministrati antipsicotici per adulti

## Assunse psicofarmaci, torna a casa

*«I disagi infantili non possono essere trattati con queste medicine»*

La avevano somministrati farmaci antipsicotici normalmente usati per anziani affetti da demenza e schizofrenia, ma non testa i suoi bambini. Il caso, che riguarda una bambina di 7 anni, è esplosa all'inizio dell'anno, quando il senatore del Pdl Cristian De Felice ha portato la questione in Parlamento (21 gennaio 2010).

«Tutto è partito nel dicembre 2007», spiega l'avvocato Francesco Miraglio, legale della famiglia della piccola, «quando la scuola elementare di Cavezzo che la bimba frequentava ha effettuato una segnalazione al servizio Npi dell'Asl di Modena, distretto di Mirandola, e Tribunale per i Minorenni di Bologna su una presunta e preoccupante situazione di accudimento pericoloso. In pochissimi tempi, il 10 gennaio 2008, il Tribunale minorile ha emesso un provvedimento che disponeva l'affidamento della bambina al servizio sociale di Cavezzo, a Mirandola, affinché la stessa minorile venisse collocata in una struttura idonea».

L'anno scorso, dopo la richiesta di sospendere l'assunzione del farmaco da parte dell'avvocato Fran-



Gli antipsicotici utilizzati sarebbero stati iniettati ad una bambina

cesco Miraglio, è stato quindi presentato ricorso al Tribunale per i Minorenni, per contestare l'uso dello stesso psicofarmaco a danno della bambina e per chiedere il rientro della piccola in famiglia. «Abbene», spiega l'avvocato, «dopo un anno di perizia, ieri il Tribunale minorile ha sostituito un decreto nel quale si evince l'opportunità di sospendere i ricoveri della minore presso la madre... con l'obbligo, se opportuno e possibile, di giungere ad un rientro definitivo

della minore». Ancora una volta, continua Miraglio, «sento il bisogno di rivolgermi all'opinione pubblica per denunciare, come nella nostra regione, considero il paradosso del servizio socio-sanitario, una bambina è stata costretta a subire una sollecitazione e l'allontanamento dai propri genitori. Gli stessi genitori sono stati considerati colpevoli dei servizi sociali e del Tribunale per i minorenni per aver danneggiato la propria figlia, quando invece sono stati i servizi della Npi del territorio a prescrivere psicofarmaci non testati per i bambini e a colpevolizzare la stessa famiglia senza dare una adeguata sostegno. Tenere una bambina di 7 anni sotto trattamento di farmaci off-label e in un istituto per quasi la metà della propria vita è senza dubbio un abuso. Occorre che finalmente l'opinione pubblica prenda conoscenza e coscienza di queste problematiche relative ai servizi socio-sanitari e colossali trattamenti con psicofarmaci e sempre più spesso come vere e proprie patologie psichiatriche. I danni fisici e psicologici conseguenti a questi trattamenti sono innumerevoli e che durano spesso per tutta la vita».

## IN BREVE

### Mirandola, un seminario per scoprire i segreti del corpo

Dal 9 all'11 aprile si terrà in Castello l'iniziativa «Pressare il corpo», organizzata dal Comune di Mirandola e dal Centro Internazionale di Cultura Giovanni Pico, e costituita da un seminario, una mostra e un certamen, ovvero una competizione filosofica e letteraria fra gli studenti delle scuole superiori cittadine. La quinta edizione della serie «Pensare...», che in questi anni ha riunito a Mirandola diversi affermati e promulgati studiosi, ogni volta impegnati ad analizzare una tematica partendo da diversi ambiti disciplinari, quest'anno affronta così gli aspetti legati alla voce «corpo» e i psichici, storici e filosofici. Per la prima volta quest'anno le tematiche affrontate al convegno costituiranno lo spunto per un certamen, una gara in forma di saggio breve, fra alcuni studenti del Liceo Pico guidati dagli insegnanti di storia e filosofia Walter Loddi, Concetta Montanari e Franco Verri. I risultati della competizione filosofica e letteraria si avranno il giorno 3 maggio. Accompagnerà il seminario la mostra «Vivi», opere di Giovanni Manfredini, che verrà inaugurata venerdì 9 aprile alle ore 18.00 presso la Galleria della Duchessa in Castello e sarà visibile fino al 18 aprile.

**CARPI** Giovedì prossimo verrà discussa una interrogazione presentata dall'onorevole Ghizzoni

## «Caos treni, il Governo faccia chiarezza»

*«Biglietterie chiuse e corse in ritardo. Assicurare la qualità del servizio»*

Proseguono i disservizi sulla linea ferroviaria Modena-Mantova e anche nei giorni scorsi si sono registrati pesanti ritardi e problemi che hanno penalizzato i pendolari della linea. La deputata capigruppo del Pd Manuela Ghizzoni, che è già intervenuta in più occasioni con interrogazioni parlamentari sui disagi per i pendolari agli utenti della linea, ha depositato all'inizio di marzo una nuova interrogazione che verrà discussa giovedì 4 aprile, con la ripresa dell'attività parlamentare successiva alle ferie pasquali.

«Questa volta ci attendiamo risposte chiare e impegni precisi da parte del Governo», afferma l'onorevole Ghizzoni, «perché la situazione non è più tollerabile. I disservizi, la riduzione delle corse, delle fermate e della qualità complessiva del ser-



Ancora polemiche sul servizio ferroviario sulla tratta Modena-Mantova

vizio ferroviario sulla linea Carpi-Mantova proseguono, nonostante le ripetute dichiarazioni degli utenti e delle amministrazioni locali. Dopo i molti problemi già segnalati con precedenti interrogazioni, la società Trenitalia ha chiuso anche la locale biglietteria durante la domenica senza avvisare preventivamente nemmeno le autorità

competenti. I conti con i distributori automatici obsoleti e spesso guasti, con obliterazioni che funzionano a giorni alterni e con la chiusura degli esercizi autorizzati alla rivendita. La possibilità di consentire l'acquisto dei biglietti sui convogli, senza maggiori oneri ai sostenitori, a coloro che salgono a Carpi - prosegue l'on. Ghizzoni - è una proposta di buon senso, mentre appare una provocazione la risposta della locale dirigenza di Trenitalia che invita gli utenti a tener sempre la faccenda in tasca per evitare sorprese. Ci aspettiamo pertanto - conclude la parlamentare - che giovedì prossimo, con la ripresa dei lavori del tavolo di confronto con le amministrazioni locali e le rappresentanze degli utenti.

**MIRANDOLA** In programma sabato prossimo

## Musica e fiaba: ritorna il concerto di Primavera

Sabato 10 aprile torna in Teatro Nuovo (ore 21) il tradizionale Concerto di Primavera. Il programma prevede l'esibizione della Classe di musica d'insieme della Fondazione Scuola di Musica «Andreola» con due fiabe musicali: «Anche i pesci possono parlare» (testo di Martina Razzolini e musiche di Alessandro Pivetti) e «Un sogno sognato a Mirandola» (testo di Francesca Gentari e musiche di Alessandro Pivetti). Seguiranno l'Orchestra di clavicembalo «Lavori in corso» e l'Orchestra «Archi - bale».

Dopo l'intervallo si proseguirà con la Harmonica cittadina «G. Andreola» e musiche di Schwarz (Monteblanc, la vole royale), Bédetti (Plantes of the Caribbean), Sharpe (Blades of Time) e Mancini (Mancini Spectacular).

Rota (A Tribute to Nino Rota), Abreu (Tico-Tico). Nel corso della serata saranno recitate le poesie vincitrici del premio «Giovani Artisti». Presenta Fabio Bertoni, di Allettamento florale a cura di Vivai Mostardi di Modella. L'incasso della serata sarà destinato al sostegno del progetto tutorato «Una musica a portata di tutti».



Attorno per il concerto di Primavera

**Expo**  
Elettronica

**MODENA**  
2ª Edizione 2010

**10 - 11 aprile 2010** ore 9/18  
**MODENA FIERE** Viale Virgilio, 70/90

[www.expoelettronica.it](http://www.expoelettronica.it)



04-04-2010

## Psicofarmaci, tornerà a casa la bimba affidata all'Ausi

*Le venne prescritto un farmaco pesante, sul caso anche un'interrogazione alla Camera*

E' finita bene la vicenda della bimba sottratta ai genitori e affidata ai servizi sociali che le avevano poi somministrato per un periodo pesanti psicofarmaci, poi sospesi. Il Tribunale dei minori ha sentenziato sul caso optando per un percorso di reinserimento della piccola all'interno della famiglia.

Provvedimento che arriva, però, dopo tre anni di grandi sofferenze.

Sul caso, in data 21 gennaio, da parte del senatore Cristian De Eccher del Pdl, fu anche presentata un'interrogazione parlamentare, sulla minore con problemi di 'ritardo mentale' curata con il farmaco antipsicotico usato per i pazienti psichiatrici e anziani affetti da demenza e con problemi schizofrenici, in altre parole con un farmaco non testato per i bambini.

La vicenda di questa bambina di 7 anni nasceva nel dicembre 2007, quando la scuola elementare di Cavezzo aveva effettuato una segnalazione al servizio dell'Ausi di Modena distretto di Mirandola e al Tribunale per i Minorenni di Bologna segnalando una presunta situazione di 'accudimento precario' da parte dei genitori nei confronti della minore in questione.

Dopo pochi giorni, cioè il 10 gennaio 2008, il Tribunale minorile emise un provvedimento in cui veniva disposto l'affidamento della bambina al servizio sociale dell'Ausi di Mirandola, affinché la stessa minore venisse collocata in idonea struttura, e regolasse i rapporti con i genitori.

Fu mentre la bambina si trovava all'interno della struttura che scattò la denuncia dei genitori riguardo l'impropria somministrazione di farmaci di tipo psichiatrico: secondo quanto riportato dall'avvocato della famiglia, infatti, gli stessi avrebbero trovato più volte la bimba in condizioni di apatia e scarsa reattività che li avevano insospettiti.

«Immediata arrivo la richiesta formale di sospendere, immediatamente, l'assunzione del sopra indicato farmaco - spiega l'avvocato Francesco Miraglia - e abbiamo presentato ricorso al Tribunale per i Minorenni, per contestare l'uso del citato psicofarmaco a danno della bambina e per chiedere il

rientro della stessa bambina nella propria famiglia». «Ebbene, dopo un anno di perizia, proprio ieri, in data 3 aprile 2010, finalmente abbiamo ricevuto un decreto dal Tribunale minorile che decide per l'opportunità di sperimentare i rientri della minore presso la madre ... con l'obiettivo, se opportuno e possibile, di giungere ad un rientro definitivo della minore» - scrive Miraglia in una nota -. Ancora una volta, in qualità di avvocato sento il bisogno di rivolgermi all'opinione pubblica per denunciare, come nella nostra regione considerata il paradiso dei servizi socio-sanitari, una bambina è stata costretta a subire una sofferenza inaudita e l'allontanamento dai propri genitori.

Gli stessi genitori sono stati considerati colpevoli dai servizi sociali e dal Tribunale per i minorenni per aver danneggiato la propria figlia, quando, invece, sono stati i servizi del territorio a prescrivere psicofarmaci non testati per i bambini e a colpevolizzare la stessa famiglia senza dare un adeguato sostegno.

Sicuramente il fatto che dopo poco tempo, il giudice minorile abbia recepito la sofferenza della bambina allontanata dalla sua famiglia e che abbia disposto un graduale rientro della stessa minore è da considerarsi un fatto positivo ma dall'altra parte è la dimostrazione che sia i servizi socio-sanitari che la cosiddetta giustizia minorile necessità si una radicale riforma».



**Legislatura 16 Atto di Sindacato Ispettivo n° 4-02582****Versione per la stampa****Mostra rif. normativi**

Atto n. 4-02582

Pubblicato il 21 gennaio 2010

Seduta n. 319

DE ECCHER - Al Ministro della salute. -

Premesso che:

risulta all'interrogante che una minore con problemi di "ritardo mentale" sia stata curata con il farmaco Risperdal;

alla bimba in questione, di 7 anni, nel 2007 era stato diagnosticato un "disturbo generalizzato dello sviluppo altrimenti specificato, disturbo oppositivo provocatorio e ritardo mentale";

la bambina era in custodia presso una casa famiglia di Mirandola, in provincia di Modena, dal gennaio 2008;

il 17 settembre 2008 i genitori, per iniziativa dell'avvocato Francesco Miraglia del foro di Modena, sono stati informati che alla figlia veniva somministrato lo psicofarmaco Risperdal;

considerato che:

il farmaco Risperdal, immesso in commercio dall'azienda Jassen-Cilag SpA, viene utilizzato per la cura delle "psicosi schizofreniche acute e croniche";

nella posologia del farmaco è specificato che "Risperdal iniettabile non è stato studiato nei soggetti al di sotto dei 18 anni";

dopo la denuncia dell'avvocato Miraglia, la somministrazione del farmaco Risperdal è stata interrotta;

considerato, infine, che:

è timore dell'interrogante che la somministrazione dei cosiddetti "psicofarmaci" possa celare un'operazione commerciale della casa farmaceutica tesa ad accrescere il consumo degli stessi;

in questi anni, negli Stati Uniti e in Inghilterra si sarebbero verificati casi in cui sono state diagnosticate nuove forme di presunto disturbo psichico, tutto da definire, specialmente nelle fasce giovanili più deboli, al solo scopo di somministrare gli psicofarmaci;

tali "somministrazioni arbitrarie" si sono verificate soprattutto in assenza dei genitori e con la complicità, evidentemente interessata, del personale sanitario,

l'interrogante chiede di sapere:

se risulti condiviso il timore di un possibile abuso di psicofarmaci sui minori, al pari di quanto verificatosi in passato ed oggi unanimemente riconosciuto in altre nazioni quali gli Stati Uniti e l'Inghilterra;

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei criteri in base ai quali alla minore in custodia presso la casa famiglia di Mirandola sia stato somministrato il farmaco Risperdal;

se risultino casi analoghi a quello descritto;

se l'utilizzazione di psicofarmaci sui minori sia oggetto di monitoraggio a livello nazionale e/o regionale e, in caso affermativo, da parte di quale ente o istituzione e con quali risultati;

se, sulla base degli elementi allo stato conosciuti, risultino variazioni significative sull'uso di psicofarmaci e, in caso affermativo, a quale fascia di età appartengano i soggetti interessati.

**Bambini che non tornano più a casa  
anche se la madre ha rimesso a posto  
la sua vita**

## **Bambini che non tornano più a casa anche se la madre ha rimesso a posto la sua vita**

**Ha trovato un lavoro, ha trovato una casa, ha preso la patente, ma...**

Ancora una volta è l'avvocato Francesco Miraglia a occuparsi del caso di una mamma di Correggio (Reggio Emilia) alla quale il Tribunale per i Minori di Bologna e il Servizio Sociale del Comune di San Giovanni in Persiceto (Bologna) hanno sottratto i figli. Ma lei non si arrende.

L'avvocato Miraglia racconta l'accaduto: “Nonostante questa mamma abbia fatto dei passi avanti e si sia mostrata collaborativa col Servizio, fornendo tutte le notizie che la riguardano, aderendo ai programmi che le sono stati prospettati e rispettando tutti gli incontri previsti, e nonostante in tutti questi anni abbia dimostrato ininterrottamente il proprio interesse e attaccamento ai propri figli (almeno questo non è stato mai negato dai Servizi!), per i Servizi Sociali tutto questo non è sufficiente in quanto: ‘La signora, tuttavia, non riconoscendo alcuna sua responsabilità e difficoltà personale, ha aderito a queste proposte senza sviluppare alcun cambiamento’. Trovare un lavoro, trovare una casa, prendere la patente... Non sono forse cose che dimostrano un cambiamento?

Eppure nel decreto che dispone l'affidamento della figlia alla famiglia affidataria e quello del figlio al Comune di Forlì o al Servizio competente per il territorio (infatti i due figli sono stati allontanati in due direzioni diverse: il maschio di qua, la femmina di là, spezzando così anche il legame fra di loro), si legge che “la madre si è sempre presentata regolarmente e puntualmente a tutti gli incontri con i figli nonché ai colloqui fissati con il Servizio e, negli ultimi anni, anche ai colloqui con lo psicologo, nel rispetto del percorso delineato dagli operatori...; che oggi la signora ha acquisito una propria autonomia e stabilità, ha un impiego lavorativo stabile a tempo indeterminato dal 2007 (doc. 3.4), ha una propria abitazione, ha conseguito da tempo la patente di guida (doc. 5) e ha acquistato un'auto (doc. 6)”.

**La stampa non è gradita?**

A dire degli assistenti sociali la mamma “si è rivolta a un legale e ha cercato

appoggi dalla stampa”. “È questa allora la sua colpa? – dice l’avvocato in questione. E non restituire più i figli è forse la ‘punizione’ per ‘aver parlato’? Il fatto di essersi rivolta alla stampa, oltretutto, al momento della relazione non era ancora avvenuto e quindi il sostenerlo era un falso. Ma, in ogni caso, perché i Servizi Sociali avrebbero dovuto cercare di impedirlo?

E perché una mamma che rischia di perdere i figli non dovrebbe ricorrere a un legale? Il diritto alla difesa legale non è forse sancito dalla Costituzione?

Una mamma farebbe di tutto per avere i suoi figli. Solo chi è padre o madre può capire cosa si provi!”

### **Sit-in della mamma davanti al Tribunale dei Minori di Bologna**

Prosegue Miraglia: “Di fronte a questa ennesima ingiustizia nei confronti dei suoi figli, questa mamma ha deciso di stazionare tutti i giorni davanti al Tribunale per i Minorenni di Bologna finché ai propri figli non verrà riconosciuto il diritto di avere la propria mamma. E, in effetti, si è messa lì davanti – a partire da lunedì 16 novembre 2009 – finché il giudice referente non le ha promesso che avrebbe riesaminato il caso. Ma... passa un mese senza che succeda niente. Le feste di Natale, momento di riunione delle famiglie, stanno avvicinandosi e neppure quest’anno c’è speranza che questa mamma possa trascorrerle con i propri figli che continuano a crescere con estranei, lontani da lei.”

### **“Continuo la mia battaglia per riavere i miei figli”**

E adesso? “Adesso – conclude l’avvocato Miraglia – mi ha incaricato di dire: ‘Continuo la battaglia: i miei figli hanno diritto ad avere la loro mamma’. Vorrebbe anche che si sapesse che è dal 2 settembre 2009 che i bambini non hanno più avuto l’occasione di incontrarla. La signora ha già denunciato pubblicamente quest’ingiustizia nella trasmissione “Formato Famiglia” sul canale SAT 2000. Nella trasmissione si è parlato del caso di questa mamma, che a tutt’oggi non è ancora risolto, e delle complesse vicende legate alla sottrazione dei minori. Oltre alla mamma e a me sono intervenuti Franca Dente, Presidente dell’Ordine degli Assistenti Sociali; Melita Cavallo, Presidente del Tribunale dei Minorenni di Roma; Eleonora Montanari, dell’Associazione “Io sono tuo figlio”.

Purtroppo questo abuso non è un caso isolato. Io stesso ho più volte denuncia-

to ripetutamente questo fenomeno che recentemente è stato riportato anche in un articolo di *“Panorama”*, intitolato:

**“La famiglia italiana è in pericolo!”**

‘La famiglia italiana è in pericolo! Per quanto possa sembrare incredibile, oggi a una famiglia qualsiasi possono essere sottratti i figli sulla base di rapporti scritti da psicologi, assistenti e psichiatri che valutano l’operato dei genitori secondo il loro capriccio e le loro opinioni. E quando le opinioni diventano la ‘verità’, la possibilità di violazioni e abusi è drammaticamente alta, come confermato dai numeri. In Italia sono circa 35.000 (anche se il numero non è definitivo) i bambini sottratti alle famiglie con costi sociali per la comunità che superano i 4 miliardi di euro’.

**Bambina sottratta ai genitori  
perché leggermente handicappati  
anche se autosufficienti**

## **Bambina sottratta ai genitori perché leggermente handicappati anche se autosufficienti**

Questo non è un caso strettamente professionale dell'avvocato Francesco Miraglia, ma un suo intervento scritto su un caso avvenuto a Genova e riguardante anch'esso una minore (in questo caso una neonata) sottratta alla famiglia e dichiarata adottabile perché i genitori presentano entrambi leggeri handicap mentali.

L'intervento di Miraglia è stato pubblicato in rete il 15 marzo 2008 nel sito di Criminologia.it, rivista internet di Teoria e Scienze criminali (*"Le inchieste di Criminologia.it"*).

### **"Genova, il caso della piccola Giulia TRIBUNALE DEI MINORI SENZA CUORE?"**

Il caso della piccola Giulia a noi richiama alla mente la vicenda di Serena Cruz, che tanto ha attirato l'opinione pubblica sui problemi d'affido, di genitorialità e di adottabilità.

Giulia, pochi giorni dopo la nascita, è stata allontanata dai suoi genitori naturali, per presunte condizioni d'abbandono, da parte di un Servizio Sociale che ha ritenuto impossibile che una madre con lieve insufficienza mentale e un padre con presunte patologie psichiatriche potessero essere in futuro la sua vera famiglia.

Evidentemente, per il Tribunale dei Minori di Genova, ha avuto poca importanza che questo papà avesse lavorato per 40 anni come artigiano edile, avesse contribuito a crescere in un precedente matrimonio due figlie di 22 e 24 anni a lui molto affezionate; poco ha importato altresì, allo stesso Tribunale, se la mamma possedesse, a ben vedere, infinite risorse e capacità evidenziate dagli stessi Servizi Sociali genovesi.

Si stenta a credere che una cosa simile sia potuta accadere in una realtà come quella di Genova dove, sin dagli anni Settanta, l'integrazione degli handicappati ha avuto e ha come protagonisti Regione, Comune, Asl, Associazione dei familiari, Giudici dei Tribunali e della Corte d'Appello.

Nel caso specifico, i provvedimenti del Tribunale per i Minorenni di Genova hanno, di fatto, posto forti interrogativi su quei principi oramai consolidati sulle capacità genitoriali degli handicappati, sulla loro capacità di affettività e sulla loro sessualità, utilizzando consulenze tecniche d'ufficio di psicoterapeuti o psichiatri che attraverso diagnosi discutibilissime condannano la piccola Giulia a non poter conoscere meglio i propri genitori naturali e a farle vivere un'angosciante condizione psicologica di figlia affidata nell'attesa d'adottabilità.

Questa decisione deve attirare l'attenzione dell'opinione pubblica. Ci si deve chiedere, tutti, se davvero gli handicappati hanno diritti, se esiste un'applicazione costante, reale a favore di queste persone, se vengono attuati adeguati supporti dei vari Servizi affinché anche queste persone possano vivere una vita come tutti gli altri cittadini, tenendo conto naturalmente della situazione difficile in cui agiscono per effetto dell'handicap.

Nel momento in cui si diffonde nell'opinione pubblica, continuamente e giustamente, una campagna per i diritti delle coppie di fatto, per dare risposta ai bisogni economici, affettivi, sociali, d'identità e di rappresentanza di tutti i diversi, la piccola Giulia rappresenta la contraddizione dei nostri Tribunali e della nostra realtà sociale. Ma qual è il male minore: lasciare alla bimba i suoi genitori naturali o darle genitori 'artificiali'?"

## *Il Commento*

*Avvocato Miraglia, anche i due casi precedenti sembrano dimostrare la necessità di un giudice unico per la famiglia.*

Giudici tutelari, giudici ordinari, giudici per i minorenni, procura della repubblica ordinaria, procura per i minorenni, psicologi, servizi sociali, ecc... Tanti operatori, tanta confusione: nel nostro Paese l'attuale aspetto processuale, nonché l'aspetto delle competenze del diritto di famiglia tra diversi organi giudiziari, è la causa, secondo il mio parere, e il primo problema di una vera e propria dispersione di risorse. Queste tematiche dovrebbero spingere il Legislatore, senza perder tempo, a riguardare in modo serio e costruttivo il diritto di famiglia. La Giustizia deve tener conto del tempo che passa e delle nuove esigenze della famiglia, la cui tutela è diventata un aspetto sostanziale della nostra società. Non è possibile che un siffatto e fondamentale diritto venga regolamentato e modificato continuamente con una corposa legislazione ordinaria. Più leggi, più interpretazioni giurisprudenziali e l'intervento del giudice non possono quindi prescindere dagli interessi in gioco (in particolare quelli sociali) e dai diritti dei minori e di tutti i soggetti deboli che richiedano tutela. Serve un giudice specializzato con opportune competenze, serve cioè l'istituzione di un tribunale della famiglia o di una sezione specializzata nei vari tribunali che garantisca prima di tutto la conoscenza del territorio, nonché una specializzazione dello stesso giudice che garantisca un'immediata gestione della giustizia minorile, che spesso si sovrappone a quella ordinaria.

Un giudice specializzato, che sia giudice unico dei coniugi e dei minori, delle separazioni e dei divorzi, dei provvedimenti connessi, di tutti gli interventi giudiziari chiesti prima, dopo e fuori dal matrimonio. Un magistrato unico e specializzato, e una garanzia di contraddittorio tra le parti, oggi del tutto assente, in modo da conferire unità alle determinazioni sull'assetto dei rapporti familiari e ottenere così una giustizia tempestiva e appropriata. E anche un miglioramento e, allo stesso tempo, il potenziamento delle strutture già esistenti con una sistemazione più diffusa sul territorio, al fine di garantire un accesso a tali servizi più agile e immediato e consentire di intervenire efficacemente già a livello preventivo neutralizzando, per quanto possibile, le cause del conflitto familiare. Molta strada è da percorrere...

**Bambino sottratto alla famiglia “troppo  
amorevole”, “dimenticato” dai Servizi,  
“scaduto” per il Tribunale e  
da “restituire” immediatamente**

## **Bambino sottratto alla famiglia “troppo amorevole, “dimenticato” dai Servizi, “scaduto” per il Tribunale e da “restituire” immediatamente**

### **“Mi hanno rapito il figlio!”**

“Mi hanno rapito il figlio!” Il drammatico annuncio viene dato nel maggio 2007 dalle colonne di un quotidiano locale, la *“Nuova Gazzetta di Modena”*, in un articolo firmato da Alessia Pedrielli.

La madre disperata ha appena presentato anche querela per violenza privata, tramite il suo avvocato Francesco Miraglia, contro l’assistente sociale del Comune di Modena che si occupa di questo suo figlio.

“Mi sono sentita portar via il bambino con l’inganno – racconta la signora – mentre era ammalato. Mi sono sentita strappare il mio bambino come fosse il peggiore dei ladri.” Ma che cosa era dunque successo?

### **Famiglia già seguita dai Servizi: a che pro?**

“Il bambino in questione – scrive la Pedrielli – ha undici anni e da alcuni mesi è stato sottratto alla famiglia per essere affidato a una casa-famiglia di Forlì (dove il Comune, precisa la cronista, avrebbe in atto una convenzione con una casa-famiglia gestita da una cooperativa). I genitori però non si spiegano ancora il motivo:

‘Mio figlio ha avuto fin da piccolo problemi di salute ed ha subito diverse operazioni – racconta la mamma – e per questo motivo non ha potuto frequentare la scuola del tutto assiduamente. In questo percorso siamo sempre stati seguiti dal Servizio di Neuropsichiatria infantile che ha riscontrato una lieve dislessia e ha ottenuto per lui la maestra di sostegno. Fin dai primi anni delle elementari l’assistente sociale, che adesso abbiamo denunciato, ha seguito la nostra famiglia, mandando oltre al bambino anche me e mio marito dallo psicologo. Noi veniamo dal sud, mio marito lavora e io sono una casalinga, non abbiamo problemi economici e lo stesso psicologo ci ha trovati del tutto sani. La neuropsichiatra ha consigliato per mio figlio un sostegno al pomeriggio e invece ce l’hanno tolto, mandandolo così lontano.’”

### **Né abusi né violenze né maltrattamenti...**

Anche stavolta, però, a carico dei genitori non ci sono accuse di nessun genere: né di violenza, né di abusi, né di maltrattamenti. Non ci sono nemmeno condizioni economiche o familiari precarie, non ci sono storie di droga, i genitori sono uniti, non litigano e non hanno nessuna intenzione di separarsi. E allora? E allora le assistenti sociali del Comune di Modena hanno chiesto al Tribunale dei Minori il provvedimento di allontanamento del bambino dalla famiglia e il Tribunale gliel'ha concesso.

### **... solo una non meglio precisata inidoneità al ruolo genitoriale**

Il motivo sarebbe una non meglio precisata inidoneità al ruolo genitoriale, nonostante le stesse assistenti sociali abbiano riconosciuto che i due genitori sono molto presenti nella vita del figlio. Lo sarebbero però “troppo”, a quanto pare. In particolare la madre, che sarebbe troppo “amorevole” nei suoi confronti.

“Qualche anno fa – continua la signora – anche mio figlio maggiore era stato allontanato e affidato ad un centro per ragazzi, ma poi lì è stato picchiato e maltrattato, così siamo intervenuti segnalando il fatto e abbiamo ottenuto il suo rientro a casa. Ora tocca al più piccolo... Abbiamo sempre cercato di collaborare con l'assistente sociale per paura che la situazione potesse peggiorare, che ci togliessero il bambino per sempre, ma adesso non ce la facciamo più. Quest'ultimo episodio per noi è insopportabile. Mio figlio è rientrato da Forlì dopo venti giorni che non lo vedevo. Aveva la febbre alta e la pediatra ci ha detto di tenerlo al caldo e sotto cura per una settimana. Abbiamo avvisato per iscritto l'assistente sociale, per mezzo del nostro avvocato, che il bambino sarebbe ritornato a Forlì qualche giorno dopo, appena guarito. L'assistente sociale per tutta risposta è venuta a casa nostra e ha portato via nostro figlio, dopo aver ‘abbassato’ a mano il termometro per dimostrare che non aveva la febbre; e io, per paura che me lo togliessero per sempre, ho dovuto lasciarlo andare. Ora lo penso là, malato, e non capisco il perché di questo comportamento così accanito nei nostri confronti.”

### **L'assistente sociale dice di no, la sua responsabile dice di sì!**

Il “bello” però, ed è per questo che è stata inoltrata querela, è che mentre

l'assistente sociale prelevava il bambino per portarlo a Forlì, la responsabile del Servizio dell'Età evolutiva mandava un fax di conferma e di consenso all'avvocato Miraglia dichiarando che il bambino poteva rimanere a casa per una settimana, come richiesto dalla mamma.

“A questo punto la denuncia è stata d'obbligo – dichiara l'avvocato – perché l'accaduto fa pensare che l'assistente sociale denunciata agisca illegittimamente e di propria iniziativa. Comunque la stessa responsabile del Servizio si è resa disponibile a fissare un appuntamento con i genitori per chiarire l'accaduto e questo è quanto mai opportuno, perché fatti del genere possono danneggiare gravemente l'equilibrio di una famiglia già fortemente provato dall'allontanamento del figlio. Quello che desta meraviglia, però, è che nessuno abbia informato la mamma delle attuali condizioni di salute del bambino.”

### **Triste e taciturno, il bambino si autocolpevolizza per l'allontanamento**

E poi il bambino, qualche tempo dopo, torna a casa per una visita. Triste e dimagrito, non si spiega perché l'abbiano mandato via dai suoi genitori.

A questo proposito anche la neuropsichiatra infantile dell'Ausl di Modena, che lo segue da anni e che l'ha visitato anche al suo rientro a casa, nella sua dettagliata relazione ai Servizi era stata ben chiara:

“Il bambino riferisce di non sapere e non comprendere il motivo per cui è stato portato in comunità. Il bambino riferisce, inoltre, che in comunità esiste il divieto esplicito di parlare, sia con i coetanei che con gli adulti, delle motivazioni per cui i bambini siano stati allontanati dalle famiglie e che neppure nei colloqui con i neuropsichiatri di Forlì questo tema è stato affrontato. Il minore, dunque, non riuscendo a comprendere le motivazioni di questo allontanamento dalla famiglia si attribuisce ogni responsabilità per le sofferenze proprie e dei familiari, vivendo il tutto come una punizione”.

### **“Non toglietelo alla famiglia!” aveva scritto la neuropsichiatra dell'Ausl...**

La neuropsichiatra, in relazione al provvedimento di allontanamento, precisa poi: “L'allontanamento del minore costituisce un elemento di ostacolo alla serena crescita psicofisica dello stesso, oltreché una misura eccessiva come già da me riportato nelle precedenti relazioni”.

Tutte queste relazioni, infatti, erano contrarie all'allontanamento del minore

dalla famiglia che, come già detto, non è mai stata accusata di maltrattamenti o altro. Anche i genitori ne danno conferma:

“La neuropsichiatra ha sempre sostenuto che nostro figlio doveva rimanere con noi e nonostante questo le assistenti sociali ce l’hanno portato via, a volte addirittura con la forza, senza mai dirci il perché. Adesso, per trascuratezza degli educatori, nostro figlio dovrà essere operato per un problema di salute che poteva essere risolto con appena un po’ di ascolto in più. Chiederemo i danni”.

### **... ma i Servizi non avevano mai letto la sua relazione!**

Un bel guaio, non c’è che dire: dopo la denuncia dell’avvocato Miraglia per conto della famiglia del minore e dopo l’incontro tra la famiglia, l’avvocato e la responsabile dei Servizi Sociali, viene a galla infatti una verità a dir poco sconcertante, e cioè che il Servizio – nel valutare il caso e l’allontanamento del minore dalla famiglia – non aveva tenuto conto proprio delle relazioni della “propria” (nel senso che era dell’Ausl) neuropsichiatra infantile! E questo perché? Ma perché, secondo quanto dichiarato dalla stessa responsabile dei Servizi, risulterebbe che le relazioni della neuropsichiatra che dichiarava che il minore non doveva essere allontanato non sarebbero mai arrivate sul tavolo delle assistenti sociali del Comune che dovevano valutare il caso!

### **Il caso finisce in Consiglio comunale**

“Ciò significa – sintetizza l’avvocato Miraglia – che il bambino è stato allontanato dalla famiglia senza giustificazione e senza motivo!”

Intanto, mentre il Tribunale valuta la nuova situazione, l’avvocato chiede un accordo con i Servizi Sociali per far rimanere a casa il bambino, accordo che per il momento però ottiene solo risposte evasive. “Vorremmo agire in sinergia con i Servizi Sociali per il bene del minore” insiste Miraglia.

il caso, che nei giorni seguenti verrà trattato per la sua particolarità da un’emittente televisiva nazionale, finisce anche in Consiglio comunale con un’interrogazione di Antonio Maienza dell’Udeur:

“Premesso che conosco personalmente la famiglia del ragazzino conteso, che ritengo legittima la battaglia intrapresa dai genitori per riaverlo a casa e che conosco l’accaduto, che costituisce un episodio estremamente grave oltre che

assurdo, chiedo all'amministrazione comunale di intervenire per predisporre un piano di rientro in famiglia del ragazzino e di voler predisporre un'opera di mediazione tra i Servizi Sociali e la famiglia”.

### **Il bambino torna a casa, perché... si “dimenticano” di lui!**

Il bambino poi in seguito riuscirà a tornare a casa e a restarci definitivamente, ma non certo in virtù del ventilato accordo... Lo spiegherà meglio lo stesso avvocato Miraglia nel seguente “*Commento*” al caso.

## *Il Commento*

*Avvocato Miraglia, quali sono gli antefatti di questo caso?*

Questo è il caso di un bambino di una famiglia della provincia di Napoli trasferitasi a Modena. Tutto nasce dal fatto che il bambino – abituato al suo paese a giocare per strada – scende in strada (la famiglia abita lungo i viali cittadini) a giocare con altri bambini. La madre a un certo punto lo cerca e non lo trova; vede una pattuglia dei carabinieri in auto, li ferma e dice: “Ho perso mio figlio! Stava giocando e adesso non lo trovo più”.

Intanto il bambino torna a casa ma, nello stesso tempo, i carabinieri preparano un’ informativa come prevede la legge e, sempre per legge, l’ informativa va al Servizio Sociale visto che c’è di mezzo un minore. E qui inizia tutta la storia. Il bambino aveva allora 7 anni. Eravamo intorno al 2003-2004.

Fatto sta che viene fuori immediatamente che la mamma era troppo “amorevole” con questo figlio. Il bambino viene quindi subito allontanato dalla famiglia e collocato in una struttura a Forlì gestita da una cooperativa di solidarietà sociale. Perciò la mamma e il papà, per due anni, sono costretti a vederlo solo periodicamente e solo recandosi a Forlì. Anche in questo caso il bambino è stato prelevato fisicamente, nel senso che con un decreto i genitori sono stati convocati insieme con lui e che, non appena arrivati, glielo hanno preso.

*Come è stato motivato l’allontanamento?*

L’allontanamento è stato motivato con una situazione pregressa, che aveva origine al paese di provenienza. Il paese d’origine però risponde, attraverso i propri Servizi Sociali, che la famiglia non l’avevano mai conosciuta e che per quanto riguardava loro non c’erano problemi. I genitori, vista la situazione, cambiano avvocato e decidono di venire da me.

*È poco tempo dopo che succede quel “disguido” che ha portato poi, paradossalmente, alla risoluzione del caso?*

Sì, comincia tutto quando il bambino viene a casa in visita nel maggio 2007, in occasione della Festa dei Lavoratori. È malato. Io allora invio una comunicazione al Servizio Sociale avvisando che c’è un certificato medico per cui il bambino non tornerà in struttura il giorno seguente ma presumibilmente dopo

una settimana, una volta guarito. La responsabile del Servizio mi risponde dicendo che va bene.

L'assistente sociale però dice di non aver ricevuto questa comunicazione, per cui un giorno o due dopo viene a casa del bambino e, con la forza, se lo porta via. Non crede al certificato medico, non vuole assolutamente tener conto della lettera della sua responsabile – che pure le ho mostrato – e, anche in questo caso fisicamente, lo prende e lo porta in struttura.

Da qui nasce anche tutto un contenzioso fra me e il Comune: ma com'è possibile, dico io, che il responsabile del Servizio mi dica di sì a tenere il bambino a casa e che l'assistente sociale invece venga, ciononostante, a portarlo via?

Inoltre, per conto dei genitori, una denuncia per violenza privata nei confronti dell'assistente sociale che, immediatamente, viene sostituita, mentre i Servizi Sociali sostengono che la vicenda è frutto di un disguido. Il che, in effetti, è vero. Ma con quali conseguenze, ancora una volta, a danno del minore?

*Poi però il bambino è tornato a casa.*

Intanto finisce la scuola, il bambino torna a casa per un fine-settimana e io dico ai genitori, sempre disperati al pensiero di un suo nuovo ritorno a Forlì: “Vista la situazione che si è creata e considerato tutto quanto, mi sembra assurdo che il bambino rimanga in struttura per oltre 2 anni (2 anni è il termine massimo, anche se prorogabile, *N.d.A.*)”.

I genitori ovviamente sono d'accordo con me, per cui avverto il Servizio che da quel momento stesso, cioè “da oggi”, il bambino sarebbe rimasto a casa e invio la comunicazione sia al Tribunale dei Minori che al Servizio Sociale.

Il Servizio Sociale mi risponde dicendo: “Noi non possiamo fare niente perché è il Tribunale che decide”. Il Tribunale, dal canto suo, non prende nessun provvedimento.

Così il bambino è rimasto a casa, ha ricominciato la scuola qui a Modena senza problemi, né di profitto né di comportamento, ed è ancora qui. Se però ci fosse stata realmente una situazione di pericolo... sarebbe stato abbandonato a se stesso!

Per altro la neuropsichiatra infantile che lo seguiva ha sempre sostenuto – anche nella sua relazione scritta indirizzata ai Servizi – che era sbagliato il fatto di portar via un bambino del genere per il solo fatto che la madre fosse con-

siderata troppo “amorevole” (nel senso di accondiscendente) con lui, che era diseducativo, che era dannoso per lui. Quindi è anche facendo forza su quello che diceva la neuropsichiatra infantile che io ho scritto al Tribunale e al Servizio Sociale avvisando che il bambino non sarebbe più tornato in struttura.

*Anche perché, passati i due anni, il bambino era in un certo senso “scaduto” e il provvedimento era in “prescrizione”...*

Sembra uno scherzo, ma è andata proprio così. Infatti a un certo punto il Tribunale risponde scrivendo: “Preso atto della comunicazione dell’avvocato, avverto il Servizio che se entro il... nulla ricevo al proposito, ritengo questa situazione definitiva”. I Servizi però al Tribunale non mandano niente e non rispondono niente.

*Bambino a casa, dunque, e tutto a posto. E la denuncia nei confronti dell’assistente sociale?*

È stata archiviata perché non c’erano gli estremi della responsabilità penale essendo il disagio dovuto, dice il magistrato, a “difetto di comunicazione”.

*Però la famiglia ha avanzato richiesta di risarcimento danni.*

Sì, proprio l’accertamento del “difetto di comunicazione” ci ha aperto la possibilità di adire la giustizia civile per risarcimento danni, cosa che abbiamo fatto immediatamente. Ricordo ancora una volta, a questo proposito, ciò che dietro mia sollecitazione scrisse testualmente il Tribunale per i Minorenni il 17 febbraio 2009: “Nel procedimento in oggetto, pendente presso questo ufficio da oltre tre anni non sono pervenuti al Tribunale da parte dei servizi sociali aggiornamenti sulle condizioni del minore che si può perciò presumere si sia in qualche modo stabilizzata sulla base di precedenti provvedimenti. Alla luce di quanto esposto si chiede, solo nel caso in cui la situazione si sia modificata, una relazione di aggiornamento entro 60 giorni dal ricevimento della presente. In mancanza si riterrà avvenuta la stabilizzazione del caso relativo al minore...”. E, per tutta risposta, silenzio! Così come c’era stato solo il silenzio, per tre anni, sui motivi dell’allontanamento di un bambino dai genitori e sul perdurare dello stesso... Quale risarcimento potrà mai davvero restituirgli ciò che ha perso e sofferto, e con lui la sua famiglia?

*Adesso il bambino come sta?*

Fortunatamente dal mese di giugno 2007 sta di nuovo con la sua famiglia, frequenta regolarmente la scuola e ha raggiunto gradualmente e progressivamente un proprio equilibrio psico-fisico e uno stato di tranquillità almeno apparentemente analoghi a quelli di un qualsiasi altro bambino della sua età, se pur con le difficoltà di un bambino che sta superando pian piano le sue paure di essere allontanato un'altra volta dalla sua famiglia. Un bambino con un sogno nel cassetto: diventare un avvocato per aiutare i bambini che come lui sono stati allontanati dalla propria famiglia.

## «Mi hanno rapito il figlio»

*Madre denuncia un'assistente sociale del Comune*

Il racconto è quello di una madre disperata che vorrebbe riabbracciare suo figlio, ma l'atto di querela parla chiaro ed è stato depositato ieri contro un'assistente sociale del Comune di Modena. «Mi sono sentita portare via il bambino con l'inganno - racconta la donna - mentre era ammalato. Mi sono sentita strappare il mio bambino come fosse il peggiore dei ladri».

Il bambino in questione ha undici anni e da alcuni mesi è stato sottratto alla famiglia per essere affidato ad una casa-famiglia di Forlì. I genitori però non si spiegano ancora il motivo: «Mio figlio ha avuto fin da piccolo problemi di salute ed ha subito diverse operazioni - racconta la mamma - per questo motivo non ha potuto frequentare la scuola del tutto assiduamente. In questo percorso siamo sempre stati seguiti dal servizio di neuropsichiatria infantile che ha riscontrato una lieve dislessia ed ha ottenuto per lui la maestria di sostegno. Fin dai primi anni delle elementari l'assistente sociale, che adesso abbiamo denunciato, ha seguito la nostra famiglia, mandando oltre al bambino anche me e mio marito dallo psicologo. Non ci ha mai spiegato il motivo per cui noi non saremmo dei bravi genitori e ci ha sempre e solo detto che vogliamo troppo bene ai nostri figli. Noi veniamo dal sud, mio marito lavora ed io sono casalinga, non abbiamo problemi economici e lo stesso psicologo ci ha trovati del tutto sani. La neuropsichiatria ha consigliato per mio figlio un sostegno al pomeriggio ed invece ce lo hanno tolto, mandandolo così lon-

*«Ha undici anni è malato e l'hanno portato a Forlì»*

*«Un fax impone che deve restare con me fino al 7»*

tano». La situazione pare piuttosto complicata: a carico dei genitori non ci sono accuse di nessun genere, non violenza, non abusi, non condizioni economiche precarie, nessuna storia di droga, eppure i provvedimenti del tribunale dalle assistenti sociali del Comune di Modena sono stati chiesti ed ottenuti. Il motivo sarebbe una non meglio specificata inidoneità al ruolo genitoriale, nonostante le stesse assistenti sociali riconoscano i genitori come molto presenti nelle cure dei figli. «Qualche anno fa anche mio figlio maggiore era stato allontanato ed affidato ad un centro per ragazzi - continua a raccontare la mamma - ma poi lì è stato picchiato e maltrattato, intervenendo, ne abbiamo ottenu-



Il Municipio di Modena

to il rientro a casa. Ora tocca al più piccolo... abbiamo sempre cercato di collaborare con l'assistente sociale per paura che la situazione potesse peggiorare, che ci togliessero il bambino per sempre, ma adesso non ce la facciamo più. L'ultimo episodio accaduto è per noi insopportabile».

E' infatti da un episodio preciso di qualche giorno fa che è partita la denuncia contro l'assistente sociale: «Mio figlio è rientrato da Forlì dopo venti giorni che non lo vedevo con la febbre alta - continua a raccontare la mamma - e la pediatra ci ha detto di tenerlo al caldo e sotto cura per una settimana. Abbiamo avvisato l'assistente che il bambino sarebbe rientrato a Forlì qualche giorno dopo appena

guarito. L'assistente sociale per tutta risposta è venuta a casa mia ed ha portato via mio figlio, ha "abbassato" a mano il termometro per dimostrare che non aveva la febbre ed io per paura che me lo togliesse per sempre ho dovuto lasciarlo andare. Ora io penso la malato, e non capisco il perché di questo comportamento così ostinato nei nostri confronti».

Mentre l'assistente sociale era a casa della famiglia per prelevare il bambino ed accompagnarlo a Forlì - dove il Comune di Modena avrebbe in atto una convenzione con una casa famiglia gestita da una Cooperativa - la responsabile del servizio dell'età evolutiva del Comune mandava un fax di conferma all'avvocato della famiglia, dichiarando che il bambino poteva rimanere in famiglia fino al giorno 7 come richiesto dalla mamma. «A questo punto la denuncia è stata d'obbligo - spiega l'avvocato Francesco Miraglia che segue il caso - perché l'accaduto fa pensare che l'assistente sociale denunciata agisca illecitamente e di propria iniziativa. La stessa responsabile del settore servizi sociali Patrizia Guerra, infatti, si è resa disponibile ad fissare un appuntamento con la famiglia per chiarire l'accaduto. La materia è delicatissima ed azioni di questo tipo possono danneggiare gravemente l'equilibrio di una famiglia già fortemente provato dall'allontanamento dei minori». (Alessia Pedrielli)

# 'Ci hanno minacciati al citofono'

*Denuncia contro ignoti della famiglia che nei giorni scorsi aveva presentato un esposto contro una assistente sociale*

«Hai fatto il tuo... adesso non vedrai più tuo figlio». Queste le parole ascoltate dal citofono di casa dalla madre del minore che due giorni fa aveva denunciato un'assistente sociale del Comune di Modena.

A pronunciarle sarebbe stato un uomo alto, sulla quarantina con i capelli scuri. Almeno questo appare nella denuncia contro "persona da identificare" che la famiglia ha immediatamente sporto alla Questura di Modena. L'uomo sarebbe stato notato allontanarsi dall'abitazione dall'altro figlio, fratello del minore per cui la famiglia aveva denunciato l'assistente sociale. La querela era partita dopo che l'operatrice del Comune, che segue il minore da anni, si era presentata qualche giorno fa presso l'abitazione della famiglia prelevando il minore, che in quel momento era a letto con la febbre, per accompagnarlo nella struttura di Forlì alla quale è affidato da qualche mese.

«Ero già disperata per la situazione - spiega la madre - mio figlio ammalato portato lontano da me, senza averne notizie da tre giorni. Per questo sono arrivata a denunciare l'assistente sociale perché non ne posso più di avere il mio bambino così lontano. Ed ora anche le minacce...». La famiglia, nella querela aveva

denunciato non solo l'assenza di motivazioni sostanziali per la dell'allontanamento del minore (a carico dei genitori non esiste nessuna accusa di violenza, maltrattamenti nei confronti del minore allontanato) ma anche il fatto che l'assistente, in quest'ultimo episodio, avrebbe agito di iniziativa propria non coordinata dai responsabili del settore servizi sociali: «Due ore dopo che l'assistente sociale era venuta a prelevare mio figlio, che aveva la febbre alta ed era già stato visitato dalla pediatra - spiega la madre - è arrivato un fax allo studio del mio avvocato dove il servizio sociale per i minori mi diceva che il bambino poteva rimanere con me per qualche giorno in più, il tempo necessario per guarire. Lei però lo aveva già portato via». La famiglia, così, ha messo in stretta rela-

zione i due avvenimenti, la denuncia e le minacce, e teme ora per il peggio. Nel frattempo l'avvocato che ha seguito il caso, Francesco Miraglia, ha chiesto un'incontro urgente con la responsabile per il settore sociale, Patrizia Guerra: «Quello che meraviglia è che nessuno dei servizi sociali si sia messo a disposizione della famiglia nemmeno per informare la mamma ed il papà delle condizioni di salute del bambino. Modalità di questo tipo sono esattamente il contrario di quello che dovrebbe essere un servizio sociale, almeno che, e non si può neppure pensare, ci sia un messaggio ben più grave dietro questo comportamento che potrebbe suonare pressapoco così: cari genitori, avete denunciato il Comune, adesso non lo rivedrete più» (alesiapedrielli).

30/12/2001

**CONCESSIONARIA M**  
SASSUOLO-VIGNOLA

|                                |                                                   |
|--------------------------------|---------------------------------------------------|
| 1 L.R. Freelander 5P TD4 SE    | c. lega, clima, d. airbag, abs, fendinebbia       |
| 2 Audi A4 2.0 TDI Avant Sport  | cambio auto, clima, 6 airbag, c. lega, esp        |
| 3 Bmw Z3 1.9                   | c. lega, d. airbag, l. pelle, aria c., radio, asc |
| 4 Bmw 330 XD TD Touring Aut    | navigatore, l. pelle, clima auto, c. lega 17      |
| 5 Bmw 530 D Touring Attiva     | automatica, navigatore, l. pelle, 6 airbag, dvd   |
| 6 Renault Megane 1.5 Dci 5P Dy | navigatore, 4 airbag, clima, abs, c. lega         |

Gazzetta di Modena

# Così l'Ausl ha bocciato i servizi sociali

## La relazione del neuropsichiatria sul caso del bimbo tolto ai genitori

Dimagrito di oltre il 15% del proprio peso e rattristato da una permanenza prolungata lontano da casa che non sapeva spiegarci. Così è rientrato in famiglia il minore per l'allontanamento del quale i genitori avevano denunciato un'assistenza sociale del Comune di Modena. Un bambino conteso, tra la famiglia che lo vuole fortemente presso di sé e che non si spiega l'allontanamento forzato ed i Servizi sociali di Modena, che pur declinando, a parole, le responsabilità dirette, ne avevano, di fatto, sostenuto l'invio alla Cooperativa Babini di Forlì, che fa parte delle Cooperative di Solidarietà Sociale convenzionate con il Servizio di neuropsichiatria in-

fantile di Modena. «Il bambino riferisce - scrive in una dettagliata relazione la neuropsichiatria infantile dell'Ausl modenese che lo segue da anni e che lo ha visitato in seguito al rientro a casa - di non sapere e non comprendere il motivo per cui è stato portato in comunità. Il bambino riferisce, inoltre, che in Comunità esiste il divieto esplicito di parlare, sia con i coetanei, sia con gli adulti, delle motivazioni per cui i bambini siano stati allontanati dalle famiglie e che, neppure nei colloqui con i neuropsichiatri di Forlì, questo tema sia stato affrontato. Il minore, dunque, non riuscendo a comprendere le motivazioni di questo allontanamento dalla famiglia si attri-

buisce ogni responsabilità per le sofferenze proprie e dei familiari, vivendo il tutto come una punizione». La neuropsichiatria, in relazione al provvedimento di allontanamento chiarisce poi: «L'allontanamento del minore costituisce un elemento di ostacolo alla serena crescita psicofisica dello stesso, oltreché una misura eccessiva come già da me riportato nelle precedenti relazioni». Ed è in particolare sulle relazioni della Neuropsichiatria dell'Ausl di Modena, tutte contrarie all'allontanamento del minore dalla famiglia, che non è mai stata accusata di maltrattamenti o altro, che vertono ora le accuse dei genitori: «La neuropsichiatria ha sempre sostenuto

che nostro figlio doveva rimanere con noi - spiega la madre - nonostante questo le assistenti sociali ce lo hanno portato via, a volte addirittura con la forza, senza mai darci una spiegazione del perché. Adesso, per trascuratezza degli educatori, mio figlio dovrà essere operato per un problema di salute che poteva essere risolto solo con un po' di ascolto in più. Riteniamo di tutto questo responsabile l'assistente sociale che ci ha seguito fino alla denuncia e i servizi sociali di Modena che non ci hanno dato». La famiglia, che attraverso l'avvocato Francesco Miraglia, ha già denunciato l'assistente sociale chiederà ora di essere rifusa di tutti i danni subiti.

Gazzetta di Modena

GAZZETTA

CRONACA DI MODENA

# Accordo sul bimbo conteso?

## Dopo la denuncia del Comune da parte dei genitori

«Abbiamo chiesto una collaborazione alle assistenti sociali per risolvere la situazione» esordisce così Francesco Miraglia legale della famiglia che ha, nelle settimane scorse, denunciato un'assistente sociale del Comune per aver «portato via a forza, da casa» un minore ancora febbricitante per accompagnarlo presso l'istituto al quale è affidato. Dopo l'episodio, conclusosi con una denuncia e con la sostituzione dell'assistente denunciata, la famiglia avrebbe chiesto, ora, ai servizi sociali di poter tenere il bambino a casa per le vacanze estive in attesa di chiarire l'accaduto e di nuove disposizioni da parte del tribunale dei minori: «Abbiamo chiesto questo in quanto dopo la denuncia della famiglia l'assistente sociale che seguiva il minore è stata sostituita con uno psicologo e con una nuova assistente sociale - dichiara l'avvocato Francesco Miraglia - e in base al fatto che è emerso che nella valutazione del caso

non erano state adeguatamente tenute in considerazione alcune relazioni fondamentali». Dopo la denuncia, infatti, da un incontro tra la famiglia e la responsabile dei servizi sociali di Modena, Patrizia Guerra, era emerso che il Comune non aveva, nel valutare il caso e l'allontanamento del minore dalla famiglia, tenuto in considerazione proprio le relazioni della neuropsichiatria infantile che sconsigliavano l'allontanamento. «La neuropsichiatria infantile che da anni segue la famiglia - spiega l'avvocato Miraglia - aveva dichiarato, nelle sue relazioni che il minore in questione non doveva essere allontanato dagli affetti familiari, sia perché a carico dei genitori non esistono accuse di alcun genere, sia perché l'allontanamento avrebbe prodotto effetti negativi sullo stato di benessere complessivo del minore stesso». Dalle dichiarazioni della stessa Patrizia Guerra, risulta, però, che questi documenti non siano



Patrizia Guerra

mai arrivati sul tavolo delle assistenti sociali del Comune che dovevano valutare il caso. «Il minore è stato allontanato dalla famiglia senza giustificazione e senza motivo - spiega l'avvocato Miraglia - tanto, mentre il tribunale va-

luta in una nuova situazione abbiamo chiesto un accordo con i servizi sociali per far rimanere a casa il bambino, accordo che per ora ha ottenuto solo risposte evasive. Vorremmo agire in sinergia con i Servizi sociali per il bene del minore». Intanto il caso, che verrà trattato per la sua particolarità da un'emittente televisiva nazionale nei prossimi giorni, è finito anche in Consiglio Comunale con un'interrogazione di Antonio Maizena dell'Udeur: «Premesso che conosco personalmente la famiglia del ragazzino conteso, che ritengo legittima la battaglia intrapresa dai genitori per riaverlo a casa, e che ritengo l'accaduto un episodio estremamente grave oltreché assurdo - scrive nell'interrogazione Maizena - chiedo all'amministrazione comunale di intervenire per predisporre un piano di rientro in famiglia del ragazzino e di voler predisporre un'opera di mediazione tra i Servizi Sociali e la famiglia».

## **“COSÌ NON VA”:**

### **riflessioni a ruota libera con l'avvocato Francesco Miraglia**

*Avvocato Miraglia, i casi che abbiamo qui raccolto presentano parecchi elementi su cui riflettere. Quello che a mio avviso emerge, direi, è innanzitutto la contraddittorietà di alcune decisioni, fermo restando – com'è ovvio – la specificità di ogni singola situazione.*

Sì, in effetti certe decisioni paiono contraddittorie, come per esempio nel caso della bambina di Reggio Emilia (il caso di Anna Giulia, *N.d.A.*) in cui il Tribunale dei Minori ha finora preso decisioni contrarie a quelle prese o suggerite dai Servizi Sociali. Ai genitori – che, è bene ricordarlo, dopo aver fatto un anno di percorso ed essersi sentiti dire dai Servizi Sociali di Reggio Emilia non solo che erano idonei a fare i genitori, ma che lo erano anche prima e che lo sono anche adesso – è stato infatti notificato dal Tribunale che la bambina doveva essere collocata presso una famiglia affidataria (e, in seguito, addirittura che era adottabile). Questo, ripeto, nonostante la suddetta relazione dei Servizi Sociali.

*E ciò ha fatto perdere la testa ai genitori di Reggio Emilia...*

Certamente. Perché si guardano in faccia e si dicono: “Ma come? Perché non ce la ridanno se qui c'è scritto che siamo buoni genitori?”. Così la “rapiscono” e la portano via. Allora uno che cosa pensa? “Be’, questo è la volta buona che vi togliamo per sempre la bambina e che non la vedrete più!”. Invece assistiamo ad un altro paradosso: perché quel primo “rapimento” è stato, al contrario, il modo per riaprire il caso, che altrimenti sarebbe stato già chiuso. Dopo questo episodio, infatti, è stata concessa una CTU per valutare le capacità genitoriali dei genitori.

*Ed è qui la contraddizione principale?*

Sì, perché... o hai sbagliato prima o sbagli adesso! Se la CTU dovesse dire che non sono idonei, sarebbe in conflitto con la relazione dei Servizi che dice che lo sono; d'altra parte, se dicesse che lo sono, darebbe ragione non solo a quest'ultima relazione ma anche ai genitori stessi, che avrebbero quindi avuto ragione nel pretendere di riprendersi la propria figlia.

*Sembra quasi che a volte il Tribunale si fidi troppo dei Servizi Sociali e che a volte invece che non si fidi affatto.*

Proprio così. Il senso profondo della richiesta del Tribunale di una CTU è sostanzialmente questo: che il Tribunale evidentemente non si fida dei Servizi Sociali.

*In questo, così come in tanti altri casi analoghi segnalati dalle cronache, si può ipotizzare addirittura un'incomprensione di fondo, una barriera di incomunicabilità fra Tribunale dei Minori e Servizi Sociali?*

Sì. Come anche questa storia dimostra, sullo sfondo di queste vicende non di rado ci sono incomprensioni, se non addirittura conflitti veri e propri, fra Tribunale dei Minori e Servizi Sociali e anche fra Tribunale dei Minori e Procura della Repubblica.

*Quali sono i criteri con i quali vengono selezionati i consulenti del giudice?*

Ecco, anche questo è un problema. Ogni giudice ha il proprio. Non si potrebbe invece istituire finalmente in Italia l'Albo dei Consulenti o almeno fare una turnazione affinché non si crei un legame troppo stretto?

*Comunque un altro problema rimane, ed è quello di fondo: chi, e come, può stabilire che cosa significhi essere un "bravo genitore"? Qual è il parametro educativo?*

A parte la difficoltà valutativa in sé e per sé, il fatto è che il Tribunale dei Minori è lontano dal territorio. Lo stato di abbandono, per esempio... Come si fa a stabilirlo con esattezza? Magari in un paesino di provincia uno lascia il figlio solo per un attimo ma ci sono i vicini, c'è gente che lo guarda lo stesso... In una grande città, naturalmente, è tutto diverso, soprattutto se non conosci nessuno... Bisogna vedere situazione per situazione, tenere conto del punto di vista da cui la si osserva.

Altro problema ancora: come fa un assistente sociale a sapere tutto di tutto della vita delle persone, adulti e minori? Non sarebbe il caso che avessero una specializzazione? Spesso questi operatori sono dei laureati con soltanto una laurea triennale, che vengono subito "buttati" dentro la vita della gente, in mezzo a violenze, maltrattamenti, abusi – veri o presunti – di cui non hanno

alcuna esperienza. Ci sono assistenti sociali che non hanno mai preso in braccio un bambino...

*Nel caso di Mirandola, però, è stato proprio grazie a una CTU che la bambina è stata restituita alla famiglia...*

Sì, questo è successo perché in quel caso il Servizio Sociale di Mirandola aveva inizialmente scambiato un problema psicologico della bambina, legato alla sua patologia (essendo autistica), con una situazione di disagio familiare. Adesso la bambina, dopo anche qui due anni, due anni e mezzo, è tornata a casa. Ma, a parte il dramma dell'allontanamento, che realtà avrà trovato? Una realtà tutta diversa: il fratello cresciuto, per esempio... Perché anche in questo caso, come in tanti altri, c'è un altro bambino per il quale i genitori sono stati, al contrario, ritenuti idonei... Allora uno, di nuovo, si chiede: "Ma queste procedure fanno bene al bambino? O fanno male?"

E poi non di rado – mi dispiace dirlo, ma è così – la prima cosa che dicono alcuni assistenti sociali è: "Oh, guarda che qua si fa come dico io, altrimenti tuo figlio non lo vedi più!". È chiaro che un genitore, già preoccupato per una situazione che ha qualcosa in sé che non è normale, se si sente dire così si spaventa e reagisce, anche in modo "sbagliato". Dopo di che, capita che arrivi la CTU o lo psicologo che ti fa rispondere a 400 domande e poi dice: "Questa non è capace di fare la mamma" perché, secondo lui, non hai saputo rispondere o hai risposto male alla domanda n. 297...

Inoltre, quando il Servizio si muove, avverte il Tribunale e dopo appena 3 giorni arriva un decreto con il quale il bambino viene preso e portato via. Senza nessun accertamento sui genitori. I quali, di conseguenza, non sono messi nella condizione di difendersi. E pensare che parliamo di diritti della difesa, di giusto processo, di avviso di garanzia, del Gip (giudice delle indagini preliminari) ecc. anche in relazione a delitti gravissimi, compresi quelli di associazione per delinquere di stampo mafioso, e non è dato di difendersi a un padre e a una madre che si vedono togliere un figlio dall'oggi al domani? Ma almeno ascoltali! Quando questo succede, invece, l'udienza è dopo 3 o 4 mesi. Ma allora non hai più l'immediatezza della difesa! E comunque il bambino intanto è via da casa da mesi... perché ormai si è messo in moto il meccanismo, e farlo fermare non è affatto facile, tutt'altro. Ammesso e non

concesso che il Tribunale anche riconosca in seguito di aver sbagliato, come fai a riportare immediatamente il bambino a casa? Devi iniziare un percorso... Anche se c'è stato uno sbaglio, prima che questo sbaglio venga riparato il bambino torna a casa non prima di due anni, due anni e mezzo!

*Contro questi provvedimenti non è possibile appellarsi?*

Ecco, questa è poi un'altra disfunzione del Tribunale dei Minori: il fatto che non emetta mai dei provvedimenti definitivi.

*Beh, sarebbe un controsenso visto che si tratta di minori e che le situazioni in relazione a loro si evolvono continuamente.*

Sì, però in questo modo è un continuo accavallarsi di provvedimenti provvisori. Che, in quanto tali, non sono mai né appellabili né reclamabili. E quindi, di fatto, non puoi mai esercitare il tuo diritto di difesa nemmeno da questo punto di vista. Se ricorri, il ricorso viene rigettato per inammissibilità perché, appunto, non è un provvedimento definitivo. Quindi tu ti ritrovi veramente con le spalle al muro. E come avvocato anche. Ecco perché poi spesso queste vicende finiscono sui giornali: perché non hai altro modo. Se un delinquente viene arrestato, tu avvocato fai una memoria difensiva, hai il Gip, hai il Tribunale di Sorveglianza, hai il Tribunale della Libertà, hai l'appello, hai la Cassazione... Qua niente. Non hai niente di niente. Soltanto un decreto provvisorio. Eppure qui non stiamo parlando di una cosa rubata, ma di un... bambino! Se e quando si potrà intervenire, la bambina, il bambino non sarà già più quello di prima...

Se ci aggiungi poi anche il fatto che spesso queste case-famiglia dove vengono messi i bambini sottratti sono a gestione privata, allora qualcuno ci mette appena due minuti a dire: "Be", quasi quasi faccio un investimento finanziario di un certo tipo per farmi una casa-famiglia dove accogliere i bambini". E poi, se non hai i bambini, dove vai?

E dopo i 18 anni, se il bambino diventato grande rimane lì sino alla maggiore età, che cosa succede? Niente. Da quel momento nessuno si preoccupa più di lui, se non a livello strettamente personale. Finito tutto. Arrangiatevi. Ma... allora?

Quello che non bisogna dimenticare è che non è mica vero che queste cose

“capitano agli altri”, perché si tratta di cose... che possono capitare anche a te! Per esempio, se il vicino di casa sente piangere e urlare tuo figlio e si allarma... Ma questo va bene, è normale! O quando due genitori si dividono e litigano tra di loro... Dov'è però che non va bene? Non va bene quando noi parliamo di Servizio Sociale. Il Servizio Sociale è fatto di professionisti! Professionisti che sono o dovrebbero essere ben consapevoli che tu stai giocando sulla vita non solo di un bambino ma di tutto quello che ci gira attorno, a partire dai suoi genitori e da tutti gli altri suoi familiari, compresi fratelli e sorelle. Quindi, attenzione! Cose come queste possono davvero capitare a chiunque.

**PER IL FUTURO**

## **“SOTTRAZIONE DI BAMBINI”? L’ALTRA FACCIA DEI TRIBUNALI DEI MINORENNI**

### **Orientamento per una nuova giustizia minorile. Da “Processo del Giudice” a “Processo delle Parti”**

a cura di Camillo Valgimigli\*

in collaborazione con

Mara Liverani\*\*, Roberto Valgimigli\*\*\* e Simona Vargimigli\*\*\*\*

Questo ulteriore contributo di Nunzia Manicardi alle storie di bambini sottratti alle famiglie dalla giustizia minorile, pur riferendosi in particolar modo a vicende del Tribunale per i Minorenni dell’Emilia Romagna, è soltanto la punta di un iceberg, uno spaccato, i cui contenuti però riguardano tutto il territorio nazionale e sottolinea l’urgente necessità di orientamenti innovativi. C’è più che mai bisogno oggi in Italia di una legge che sopprima gli attuali Tribunali per i Minorenni e affidi ai Tribunali Ordinari la competenza per gli affari familiari e per i minori.

Già nel 2010, nella Relazione sull’Amministrazione della Giustizia, il Primo Presidente della Corte di Cassazione sottolineava “l’esigenza di rivisitazione della disciplina della giurisdizione minorile, data la contraddittorietà tra la sua natura camerale e l’incidenza di essa su situazioni soggettive che costituiscono diritti inviolabili dell’uomo” e, dopo avere richiamato le recenti pronunce con le quali la Cassazione sta compiendo lo sforzo di traghettare il processo minorile da “processo del giudice” a “processo delle parti”, indica la via da seguire: “La tendenza, quindi, sarà quella di implementare la giurisdizionalizzazione del rito, al fine di realizzare anche in questa materia un giusto processo”.

Nell’economia di questo nostro intervento, pertanto, analizzeremo i motivi, le ragioni per le quali è, a nostro avviso, indispensabile sopprimere quanto prima i Tribunali per i Minorenni e istituire presso i Tribunali Ordinari delle sezioni specializzate per gli affari familiari e per i minori, cercando di mettere in evidenza le contraddizioni, le carenze, i conflitti di competenze, gli interessi, le critiche contro esperti/consulenti.

**L'ATTUALE GIUSTIZIA MINORI**  
**A) FOTOGRAFIA DELL'ESISTENTE.**  
**DECISIONI E PROVVEDIMENTI SENZA RISPETTO**  
**DEI DIRITTI DEI MINORI**

Nonostante la legge 66 del 1996 - che regola la violenza sessuale, e, con essa, gli abusi sui minori - si proponesse di dare nuova vita al Tribunale per i Minorenni, purtroppo nella sostanza il T.M. (Tribunale Minori) è rimasto una struttura vecchia di più di 75 anni. Un Tribunale che dalla sua istituzione, risalente addirittura al 1934, ha sempre svolto - attraverso le forme della cosiddetta “volontaria giurisdizione” - una funzione di carattere tutelare. Questa si svolgeva d’ufficio attraverso provvedimenti disposti sulla base di segnalazioni direttamente inviate al giudice dai Servizi Sociosanitari e si sostanzialmente in interventi di protezione nell’interesse del minore svolti dagli stessi Servizi che, con la segnalazione, li avevano sollecitati. “La circolarità di questa azione tutelare” - sottolinea Gustavo Sergio nel capitolo *“L’evoluzione del sistema minorile”* nel manuale *“Riabilitazione psicosociale dell’infanzia e dell’adolescenza”*, a cura di G. Camerini e E. Sechi (Mazzoli Editore, 2010) - presupponeva che il minore fosse considerato soprattutto come un incapace da proteggere piuttosto che come un soggetto titolare di diritti e che il Tribunale per i Minorenni e i Servizi Sociosanitari - in rapporto di subordinazione funzionale con il primo - fossero concepiti come compartecipi di un unico sistema, in conformità all’interpretazione dell’art. 31 della Costituzione sostenuta dalla Corte Costituzionale nella sentenza n. 22 del 1983.” “Viceversa - sostiene Sergio - il riconoscimento dei diritti del fanciullo e l’introduzione dei principi del giusto processo hanno ricondotto le funzioni del Tribunale nella sfera della tutela giurisdizionale dei diritti.”

Accanto a questi concetti fondamentali di principio sta sempre più emergendo, e senza più ombra di dubbio, che oggi il processo minorile si identifica nel “Processo del giudice”. Non passa quasi giorno senza che i provvedimenti della magistratura minorile siano criticati da più parti, sia a livello nazionale che europeo, per essere ormai diventati il risultato di opinioni non verificabili dei giudici, fondate sulle loro idee politiche, ideologiche di famiglia, finalizzate soprattutto alla loro carriera.

Nella maggior parte dei casi le decisioni dei giudici minorili omettono la preventiva audizione di tutte le parti e degli interessati, senza procedere ad una approfondita istruttoria. Mentre per il Tribunale Ordinario tutte le parti possono esprimersi e proporre perizie, nel caso del Tribunale per i Minori il contraddittorio spesso non esiste e si dovrebbe ricorrere alla Corte Costituzionale con ulteriori oneri di tempi e di spese. Avendo due esperti - i giudici onorari - al suo interno, ci si limita ad acquisire le relazioni dei Servizi Sociali e ad analizzarle con tempi decisamente lunghi, soprattutto quando ci si occupa di minori sottratti alla famiglia.

E ancora. L'assenza di un rappresentante processuale degli interessi del minore, o il fatto che nelle poche situazioni in cui è presente l'avvocato dei minori egli sia nominato dal Presidente del Tribunale, fa sì che il giudice minorile sia contemporaneamente organo giudicante e portatore dell'interesse superiore del bambino, con la conseguenza che troppo spesso, in modo preconcepito, la voce del genitore, che paradossalmente viene a trovarsi davanti all'autorità giudiziaria in contrapposizione con il bambino, sia disattesa o neppure ascoltata. Ipotesi che diventa prassi ordinaria quando il procedimento davanti al Tribunale per i Minorenni ha inizio per istanza del Pubblico Ministero della Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni.

In sintesi, la pluralità di ruoli che vengono a cristallizzarsi nel giudice minorile fa sì che egli rinunci alla sua funzione di terzo *super partes* per assumere di fatto le vesti del difensore del minore.

Oltre a queste ragioni di principio, sul Tribunale dei Minori - e, più in generale, sulla giustizia minorile - dalle storie di bambini sottratti alle famiglie e "rubati" per inserirli in comunità, centri di aiuto del bambino, famiglie affidatarie o adottive, emergono:

B) grossi interessi economici: un vero e proprio mercato. Un business che secondo alcuni si aggira addirittura intorno a 1 miliardo di euro;

C) Linee guida nazionali delle Società Scientifiche di varie specialità psichiatriche, psicologiche, medico-legali sull'"Ascolto del minore testimone", preoccupate per la LIMITATA COMPETENZA di operatori, soprattutto psicologi, che effettuano verifiche sulla capacità di testimoniare del minore e per il frequente ricorso, in ambito giudiziario, a metodi e tecniche non adeguate allo scopo.

## **B) IL MERCATO DEI CENTRI DI AIUTO E/O SERVIZI RESIDENZIALI.**

### **I DATI E LA MAPPA DEI BIMBI “RAPITI”**

Il criminologo Luca Steffenoni, in un libro sulla malagiustizia minorile (*“Sulla pelle dei bambini. Presunto colpevole”*, Chiarelettere Editore, 2009), riporta testualmente (ma le sottolineature sono nostre, *N.d.A.*): “Si parla di una cifra oscillante tra i 26 mila e 28 mila minori tenuti fino alla maggiore età in case d’accoglienza, case famiglia, presidi sanitari e altri nomi inventati per celare la sola parola proibita: orfanatrofi privati. I motivi? Maltrattamenti, ma soprattutto situazioni impalpabili come l’incapacità genitoriale, la semplice indigenza dei genitori trasformata in diagnosi di problematiche psicologiche, i presunti abusi sessuali, le ordinanze contro l’elemosina e la conseguente denuncia per sfruttamento di minori... Enormi sono le cifre che volteggiano attorno ai piccoli e come avvoltoi dispiegano le ali sull’interesse supremo del numero. Se consideriamo che i soli finanziamenti di Stato, Regioni, Province, Comuni prevedono circa 200 euro al giorno per ogni bambino arriviamo alla bella cifra di 1.898 milioni di euro all’anno (sull’ipotesi minima di 26 mila minori, giudicata da molti osservatori troppo ottimistica). Ogni bambino costa, o frutta a seconda di come la vediamo, circa 75 mila euro all’anno, a cui vanno ad aggiungersi i costi per gli stipendi direttamente erogati agli assistenti sociali del Comune di residenza e quelli con cui vengono remunerati i dipendenti ASL. Dunque questi 75 mila euro vanno solo in parcelle di psicologi, educatori e cooperative di servizio (cuochi, accompagnatori, psicomotricisti, personale di pulizia)”. “Si potrebbe provare a immaginare - conclude Steffenoni - come sarebbe il nostro sistema di prevenzione e contrasto se gli stessi soldi fossero distribuiti e utilizzati per vari servizi sociali sul territorio in grado di svolgere il compito per il quale sono istituiti, per rendere più sicura la vita di tutti i minori, per attivare servizi di aiuto all’handicap, per non lasciare sole le famiglie che accudiscono malati psichici, per riportare le università e la ricerca pubblica in materia socio psicologica al ruolo che loro compete.”

Ancora più gravi le dichiarazioni in merito di Melita Cavallo, se si pensa che è presidente del Tribunale per i Minorenni di Roma: “La permanenza nelle case famiglia è eccessivamente lunga - dice la presidente -. Un tempo ragionevole è un anno, non cinque come avviene adesso. Noi magistrati stia-

mo diventando i notai dello sfacelo dei minori: solo quando sono stati distrutti psicologicamente li diamo in adozione”.

Cavallo insiste, parla di “assistenzialismo spinto”. “Si spendono un sacco di soldi - continua. - Faccio un esempio: tre fratelli rimasti in comunità cinque anni sono costati 800 mila euro. Non era meglio, allora, dare un alloggio o un lavoro al padre? Avremmo salvato una famiglia, invece abbiamo negato l’infanzia ai figli. E oggi i genitori sono più divisi di prima.”

Anche le verifiche preliminari spesso sono deficitarie, ammette il magistrato: “Alla prima decisione si arriva con pochi elementi in mano. C’è quasi un rifiuto ad averne altri. Perché i giudici ormai sono molto condizionati e sempre più prudenti”.

Accanto a queste autorevoli testimonianze, gli ultimi dati ufficiali presentano un quadro ancor più drammatico, e di vero e proprio business. Oggi in Italia ci sono 32.391 bambini che vengono chiusi negli orfanatrofi privati sopradescritti o dati in affido a un’altra famiglia, spesso per cause non del tutto giustificate. La mappa di questi bambini “rapiti” o, se si preferisce, sottratti alla famiglia dalla giustizia minorile registra:

1. il 14% dei bambini collocati in questi istituti è straniero;
2. sono 15.624 i minorenni collocati in case famiglia;
3. sono 16.767 quelli dati in affido familiare;
4. il 29,3% è il tasso di crescita degli affidi di minori negli ultimi dieci anni;
5. è di 2 anni la permanenza media di un bambino in questi orfanatrofi privati;
6. il 50% circa dei bambini usciti da questi “posti” torna nella famiglia d’origine;
7. la retta media di un bambino in comunità varia da una Regione all’altra, a seconda anche del tipo di residenza in cui viene collocato il minore. Numerosi esperti concordano su un costo di 200 euro al giorno.

Se si pensa che praticamente non esistono controlli e che nella maggior parte dei casi ci troviamo di fronte a personale impreparato e spesso non idoneo al ruolo di educatore, ne deriva quanto sia importante un netto cambiamento in questo campo e quali responsabilità gravino sui Tribunali dei Minorenni.

A conclusione di questo piccolo capitolo dedicato al business sui “bambini rapiti dai giudici”, ci sembra importante presentare una mappa regionale del collocamento dei 32.391 bambini, che sono così suddivisi:

- Lombardia 4.244
- Provincia Trento 355
- Provincia Bolzano 313
- Veneto 1.673
- F. V. Giulia 619
- Emilia-Romagna 2.367
- Valle D'Aosta 57
- Marche 667
- Piemonte 2.624
- Umbria 502
- Liguria 1.258
- Abruzzo 541
- Toscana 2.171
- Molise 64
- Lazio 3.923
- Campania 2.820
- Sardegna 772
- Basilicata 232
- Sicilia 2.984
- Puglia 3.193
- Calabria 1.012
- TOTALE 32.391:

è difficile individuare una Regione più virtuosa di un'altra!

**C) UN'ARMATA BRANCALEONE DI CONSULENTI TECNICI (CTU)**  
**AL SERVIZIO DI GIUDICI MINORILI:**  
**SENZA RUOLO, SENZA COMPETENZE, SENZA ...**

Le gravi carenze e contraddizioni che via via siamo venuti a presentare nei confronti del Tribunale dei Minorenni sono sempre più dure nei confronti di periti e/o CTU, assistenti sociali e stessi magistrati. "I Tribunali hanno appaltato tutto all'esterno - sostiene Steffenoni nel libro già citato "*Presunto colpevole*"-. Il processo è uscito dall'alveo delle prove per trasformarsi in approfondimento psicologico. Necessitano competenze."

Aggiunge Guglielmo Gullotta, titolare della Cattedra di Psicologia Giuridica all'Università di Torino, avvocato penalista e autore di numerosi volumi sull'attendibilità dei minori: "L'esame di un bambino va condotto da persone esperte, sia per non reiterare traumi sia per non manipolare involontariamente le risposte. Il ricordo, peraltro, si modifica nel tempo, tanto più se la vicenda è stata rievocata più volte".

Per cercare di venire a capo dell'attendibilità delle testimonianze sono stati redatti diversi documenti:

il Protocollo della Società Italiana di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza;

la Carta di Treviso;

le Linee guida per lo psicologo giuridico e, più recentemente, tre importanti documenti;

- Linee guida per l'ascolto del bambino testimone presso la Questura di Roma;

- Linee guida nazionali relative all'ascolto del minore testimone, con riunioni dal 27.09.2008 fino al 30.01.2010 e adottate da ben 6 Società Scientifiche: Società Italiana di Criminologia, Società Italiana di Medicina Legale e delle Assicurazioni, Società Italiana di Neuropsichiatria Infantile, Società Italiana di Psichiatria, Società Italiana di Neuropsicologia, Società di Psicologia Giuridica, e, recentissimo (10-12 giugno 2011),

- l'aggiornamento della Carta di Noto.

Si tratta di documenti molto dettagliati per quanto riguarda la definizione e le competenze di consulenti esperti, in particolare degli psicologi (i cui contributi vengono ad assumere un ruolo centrale), le modalità del colloquio con il minore, il profilo di quest'ultimo come testimone attendibile o inattendibile.

Fra le ragioni che hanno condotto le Società Scientifiche firmatarie di questi documenti ad affrontare una *consensus conference* sul tema vi è la condivisione di "preoccupazioni - è scritto testualmente - per la limitata competenza di operatori che effettuano verifiche sulla capacità di testimoniare del minore e per il frequente ricorso, in ambito giudiziario, a metodi e tecniche non adeguate allo scopo".

Gli esperti chiamati a svolgere il ruolo di perito/consulente devono mostrare di aver utilizzato metodologie e criteri in linea con le migliori e aggiorna-

te evidenze scientifiche, così come attestate dalla più accreditata letteratura in argomento, distinguendoli da opinioni ed esperienze personali. L'esperto coinvolto in un accertamento tecnico deve essere in grado di dimostrare la specifica competenza in tema, da intendersi sia come conoscenza delle fondamenta scientifiche delle diverse discipline coinvolte sia dei criteri di riferimenti giuridici. Deve essere inoltre in grado di produrre notizia documentata sulla sua specifica esperienza in ambito forense, sul suo curriculum formativo nel settore e su quello scientifico, incluse le eventuali pubblicazioni sull'argomento.

Purtroppo queste sono le note più dolenti. Pur esistendo un Albo dei consulenti dal quale i magistrati dovrebbero nominare i vari periti consulenti, ciascun Giudice e, soprattutto, ciascun Pubblico Ministero ha i suoi consulenti personali, sempre gli stessi, fedeli e ligi ai compiti loro assegnati. La maggior parte delle storie di malagiustizia presentate in questo libro poggia su periti non solo impreparati, ma soprattutto preoccupati di dare conferma ai quesiti posti loro.

È questo il motivo per cui i documenti sopracitati si soffermano in modo particolare sui ruoli e sui compiti degli esperti, sulle metodologie di accertamento, sugli indicatori.

“Il ruolo dell'esperto - sottolineano tutti i documenti in merito - riguarda in primo luogo la valutazione della capacità di testimoniare del bambino. Per questo motivo non vanno utilizzate dall'esperto espressioni come ‘attendibilità’ e ‘credibilità’, perché potenzialmente fuorvianti.”

E ancora: “All'esperto non può essere demandato il compito - non delegabile perché di esclusiva competenza del giudice - di accertare la veridicità di quanto raccontato dal bambino. Non possono essere ugualmente formulati pareri per ‘validare’ scientificamente contenuti della testimonianza (o parte di essa). Non esistono, infatti, indicatori psicologici/testologici o comportamenti in tal senso”.

Le Linee guida fanno appello soprattutto alla deontologia professionale. Metodi, tecniche, strumenti devono essere usati in modo corretto, essere riconosciuti dalla Comunità Scientifica di riferimento ed essere confacenti alle varie fasi dell'età evolutiva.

È indispensabile che queste Linee guida diventino operative e soprattutto che

facciano parte del “bagaglio conoscitivo” di chiunque sia chiamato al compito di esperto consulente. Le condanne in primo grado sono per la maggior parte basate proprio sulle perizie dei vari esperti consulenti e vengono poi in appello completamente rovesciate. L’innocenza di tante, troppe persone viene successivamente riconosciuta, sconfessando certi elaborati incompetenti.

### **CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE**

Quanto siamo venuti a sostenere in questo nostro elaborato conferma purtroppo l’urgenza e la necessità di traghettare i processi minorili da “Processi dei giudici” a “Processi delle parti”. Esistono in Parlamento già numerosi disegni di Legge per sopprimere Tribunali dei Minorenni siffatti e affidare ai Tribunali Ordinari le competenze per gli affari familiari e per i minori. Purtroppo il cammino rischia di essere lungo e pieno di difficoltà.

Per questo ci è parso importante concludere questo nostro lavoro con un “Documento sulla situazione della giustizia minorile in Emilia-Romagna e sugli orientamenti innovativi emersi”, firmato da un gruppo di legali appartenenti all’ANFI – Emilia-Romagna e da altri aderenti tra i quali figurano Maria Grazia Scacchetti, Giovanna Zanolini, Giuseppe Cresta.

Riportiamo fedelmente dal documento “una serie di profili” tutt’oggi problematica, la cui “rimeditazione costruttiva” invita, in attesa di specifici disegni di legge in merito, ad una riflessione approfondita e a fare le cose facendole.

I profili fondamentali, integralmente ripresi dal documento sopracitato, sono da noi totalmente condivisi e sono:

- l’importanza ineludibile di una **motivazione accurata approfondita** di cui ogni provvedimento (anche provvisorio) dovrebbe essere dotato; e ciò per consentire alle parti di conoscere l’esatto iter logico-giuridico che ha condotto alla decisione;

- nei casi di pronuncia di **decreti ex art. 333 c.c. con carattere di urgenza**:

- (I) la necessità di una pre-istruttoria scrupolosa volta alla verifica del fumus o del periculum senza alcun automatismo tra ricorso del p.m. e assunzione del provvedimento (e ciò soprattutto allorché il ricorso del p.m. allegghi una “situazione di pregiudizio potenziale”);

- (II) la necessità di instaurazione del contraddittorio in tempi brevi allorché il

decreto venga emesso *inaudita altera parte*, onde evitare il protrarsi per lungo tempo o tendenzialmente *sine die* di provvedimenti a carattere temporaneo;

(III) la necessità di un'applicazione puntuale della previsione di cui all'art. 10 della Legge n. 184/1983, la quale stabilisce obbligatoriamente che i provvedimenti urgenti vengano confermati, modificati o revocati entro trenta giorni dal Collegio;

- la inopportunità di **mandati di vigilanza a scopo di sostegno** ai Servizi Sociali. La vigilanza e il sostegno rientrano infatti nella sfera amministrativa della competenza istituzionale dei Servizi Sociali, mentre i provvedimenti di cui all'art. 333 e 336 c.c. autorizzano pronunce incidenti sulla potestà genitoriale, laddove vengano verificati i presupposti di legge legittimanti tale genere di intervento;

- l'esigenza (diffusamente avvertita e segnalata) di introdurre **decadenze e sospensioni di potestà genitoriale** soltanto sulla base di una istruttoria preventiva, approfondita e rigorosa e non sulla base di mere note provenienti da operatori di pubblica sicurezza;

- sempre riguardo ai provvedimenti limitativi della potestà genitoriale, e riguardo altresì ai **procedimenti limitativi della potestà genitoriale**, e anche ai **procedimenti di adottabilità**, la necessità di osservare rigidamente le regole del contraddittorio e della difesa, e di evitare l'assunzione di decreti provvisori sulla carta ma proiettati a una durata indeterminata e senza possibilità di reclamo;

- l'opportunità di adottare la massima cautela nella previsione di **allontanamenti dei minori dalla famiglia d'origine**, evitando altresì l'autorizzazione all'utilizzo della forza pubblica;

- la necessità di orientare le decisioni relative all'**autorizzazione alla permanenza in Italia di minori extracomunitari** coerentemente con i più recenti orientamenti delle Sezioni Unite della Suprema Corte di Cassazione.

Camillo Valgimigli, Psichiatra, Psicoterapeuta. Già Responsabile delle "Patologie di confine" del Dipartimento di Salute Mentale di Modena Centro dell'A.U.S.L. di Modena. Già Professore a contratto presso la Scuola di Specialità di Geriatria e Gerontologia e della Scuola di Specialità in Neuropsichiatria Infantile dell'Università di

Modena e Reggio Emilia. Già Giudice Onorario della Corte di Appello di Bologna per i Minorenni della Regione Emilia-Romagna.

Ha pubblicato con le più importanti case editrici scientifiche italiane (Pensiero Scientifico, Feltrinelli, Franco Angeli, Editiemme, Omega e Armando) su tematiche legate all'handicap psichico, ai disturbi comportamentali dell'infanzia, dell'adolescenza e delle persone anziane e ai pazienti psichiatrici.

**\*\* Mara Liverani, Criminologa Clinica.** Già Capo servizio dei Servizi sanitari e sociali dell'Amministrazione provinciale di Modena. Per più di vent'anni Giudice Onorario della Corte di Appello di Bologna per i Minorenni della Regione Emilia-Romagna.

**\*\*\* Roberto Valgimigli, Psicologo, Psicoterapeuta.** Specialista in Criminologia Clinica. Coordinatore degli psicologi ed educatori presso il "Nespolo", struttura semiresidenziale e residenziale per minori e adolescenti con disagio psichico presso la Casa di Cura privata accreditata "Villa Igea" di Modena.

**\*\*\*\* Simona Valgimigli, Psicologo, Psicoterapeuta.** Specialista in Psicologia Interattivo-Cognitiva e in Sessuologia Clinica. Consulente psicologa-psicoterapeuta presso gli Ospedali Privati Accreditati Villa Rosa di Modena (referente per la neuropsicologia clinica) e Villa Igea di Modena (per le valutazioni neuropsicologiche e psicopatologiche). Svolge anche libera professione. È autrice, con altri, di numerose pubblicazioni scientifiche.

**DISEGNO DI LEGGE**  
**PER L'ABOLIZIONE DEL TRIBUNALE DEI MINORENNI**  
**presentato dal sen. Franco Cardello**

Nel luglio 2011 il senatore Franco Cardello (del Gruppo parlamentare al Senato “Il Popolo della Libertà”), che già era intervenuto con un’interrogazione scritta sul caso della minore Anna Giulia Campanini di Reggio Emilia, ha presentato un disegno di legge per l’abolizione del Tribunale dei Minorenni e di riforma dei Servizi Sociali.

Da tempo questa riforma viene sollecitata a gran voce dalla comunità civile italiana, ma le istituzioni hanno continuato a fare orecchie da mercante a dispetto delle continue segnalazioni riportate dalla stampa. A ulteriore dimostrazione dell’opportunità di questa riforma, il Comune di Roma Capitale ha recentemente approvato un ordine del giorno di riforma dei Servizi Sociali, così come stanno facendo Verona e Imola. Parecchi altri comuni si stanno aggregando.

La riforma proposta dal senatore Cardello, oltre a chiedere l’istituzione di Sezioni specializzate per la famiglia e per i minori al posto del Tribunale dei Minorenni, prende di mira proprio i Servizi Sociali e i professionisti nel campo della salute mentale (psicologi e psichiatri) stabilendo che la Sezione specializzata sia composta esclusivamente da giudici togati, rimuovendo gli psichiatri e gli psicologi dai Tribunali. Nei confronti dei Servizi Sociali le misure sono ancora più drastiche prevedendo che siano costituiti nuclei di polizia giudiziaria presso le Sezioni specializzate istituite nell’ambito della Procura della Repubblica, togliendo di fatto qualsiasi funzione giuridica agli assistenti sociali che tornerebbero dunque alla loro funzione originale ed esclusiva di assistenza sociale.

Il senatore ha raccolto svariati casi di violazioni dei diritti umani e costituzionali e condensato l’esperienza diretta di genitori, associazioni e professionisti tra cui l’avvocato Francesco Miraglia del Foro di Modena, esperto a livello nazionale di diritto penale di famiglia e di minori.

**DISEGNO DI LEGGE d'iniziativa del senatore CARDIELLO**

Disposizioni in materia di soppressione dei Tribunali per i Minorenni, nonché disposizioni in materia di istituzione di Sezioni specializzate per la famiglia e per i minori presso i Tribunali e le Corti d'Appello e di Uffici specializzati delle Procure della Repubblica presso i Tribunali

Onorevoli Senatori. - L'istituzione del Tribunale dei minori risale al 1934, allo scopo di dare protezione agli orfani di guerra. Fu concepito come tribunale speciale, composto da due giudici togati e due giudici onorari, esperti di varie discipline. Si trattava di un'idea innovativa. Tuttavia, con il mutare della società, si è presentata una serie di problemi che rendono necessaria una revisione della materia.

La realtà, infatti, è oggi rappresentata da minori figli di genitori separati ovvero di bambini nati fuori del matrimonio. Inoltre, nel settore della famiglia non opera soltanto il tribunale dei minori, cui sono demandate le adozioni e le violazioni delle potestà genitoriali, ma anche quello ordinario per quanto attiene la materia delle separazioni e dei divorzi. Ci sono, inoltre, il giudice tutelare ed il pubblico ministero. Diversa è anche la procedura utilizzata nell'ambito del tribunale ordinario, dove le parti possono esprimersi e proporre perizie, da quella propria del tribunale dei minori, dove spesso il contraddittorio non esiste; infatti, essendo prevista la presenza degli esperti, spesso non si fanno perizie e ci si limita ad acquisire i rapporti dei servizi sociali. L'assenza di un rappresentante processuale degli interessi del minore, inoltre, fa sì che il giudice minorile sia nello stesso tempo organo giudicante e portatore dell'interesse superiore del bambino, con la conseguenza che, troppo spesso, la voce del genitore, che viene a trovarsi in contrapposizione con il bambino, viene disattesa o addirittura non audita. Quest'ultima ipotesi si verifica nel momento in cui il procedimento dinanzi il tribunale minorile ha inizio ad istanza del

pubblico ministero presso la Procura della Repubblica minorile. Il pubblico ministero, infatti, formula le proprie istanze di sospensione o di decadenza della potestà genitoriale e di affidamento del minore ai servizi sociali. Il Tribunale minorile accoglie le istanze del pubblico ministero e la famiglia non può fare altro che accettare che il figlio venga a lei tolto, senza che abbia potuto conoscerne le ragioni. Il tutto è notevolmente aggravato dal fatto che il procedimento minorile è governato dal principio della camera di consiglio, composta da due giudici togati e da due giudici onorari, laureati in psicologia o in discipline affini. La procedura della camera di consiglio seguita oggi dal Tribunale minorile lede i diritti costituzionali della difesa e del contraddittorio, di cui rispettivamente agli articoli 24 e 111 secondo comma della Costituzione.

Il presente disegno di legge si pone lo scopo di revisionare la materia attraverso la soppressione dei Tribunali dei Minori e la contemporanea istituzione di sezioni specializzate per la famiglia e per i minori.

In particolare, il provvedimento si compone di 18 articoli.

L'articolo 1 istituisce le sezioni specializzate per la famiglia e per i minori presso i tribunali e presso le corti d'appello.

L'articolo 2 prevede che le competenze proprie del pubblico ministero nelle materie di competenza delle sezioni specializzate siano esercitate da magistrati assegnati in via esclusiva alle sezioni stesse costituite presso la Procura della Repubblica.

L'articolo 3 stabilisce che la sezione specializzata presso il tribunale e presso la corte d'appello sia composta esclusivamente da giudici togati e che giudichi in composizione collegiale.

Gli articoli 4, 5 e 6 attengono alla competenza penale delle sezioni specializzate per la famiglia e per i minori. Nel dettaglio, l'articolo 4 elenca le materie di competenza delle sezioni, con la precisazione che i reati siano commessi dai minori di anni diciotto, demandando invece la competenza per territorio (articolo 6) alle norme del codice di procedura penale.

L'articolo 7 riguarda la competenza per materia in ambito civile.

L'articolo 8 stabilisce che la competenza per territorio è determinata dal luogo in cui risiede la persona nei confronti della quale è richiesto il provvedimento.

L'articolo 9 tratta della materia delle impugnazioni, prevedendo che la sezione specializzata istituita presso la corte d'appello, ovvero presso una sezione di essa, è competente per le sentenze penali e civili emesse in primo grado.

L'articolo 10 definisce il ruolo del giudice tutelare che svolge le proprie funzioni nell'ambito delle sezioni specializzate per la famiglia e i minori e che è designato tra i magistrati assegnati alla sezione medesima. Contro i provvedimenti del giudice tutelare è ammesso reclamo alla sezione specializzata, che decide in camera di consiglio con la partecipazione del giudice tutelare.

L'articolo 11 stabilisce che le sezioni specializzate possono avvalersi della collaborazione degli uffici di servizio sociale, di specialisti e degli organismi dipendenti dal Ministero della giustizia o con questo convenzionati. Possono altresì servirsi delle aziende sanitarie locali o dei servizi sociali.

L'articolo 12 prevede che siano costituiti nuclei di polizia giudiziaria presso le sezioni specializzate istituite nell'ambito delle Procure della Repubblica.

L'articolo 13 affida alle sezioni specializzate le funzioni della sezione di sorveglianza e del magistrato di sorveglianza.

Gli articoli 14 e 15 determinano dettagliatamente gli organici delle sezioni specializzate per la famiglia e per i minori, nonché i criteri ai fini della copertura dell'organico medesimo.

L'articolo 16 reca disposizioni inerenti gli affari penali e civili pendenti presso i tribunali per i minorenni, le domande di affidamento preadottivo e le cause pendenti davanti ai giudici tutelari.

L'articolo 17 detta norme concernenti i magistrati in servizio presso i tribunali dei minorenni.

L'articolo 18, infine, oltre a sopprimere i tribunali dei minorenni, stabilisce che le sezioni specializzate inizino la loro attività decorsi sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente provvedimento.

... di cui all'articolo 1, commi 1 e 2, e all'articolo 2, commi 1 e 2.

#### Art. 15

(Copertura dell'organico delle sezioni specializzate per la famiglia e per i minori)

In sede di prima attuazione della presente legge, ai fini della copertura dei posti di organico presso le sezioni specializzate di cui all'articolo 1, commi 1 e 2, e all'articolo 2, commi 1 e 2, hanno la precedenza i magistrati che hanno acquisito una particolare competenza in materia secondo i requisiti seguenti:

- a) l'esercizio nell'ultimo quinquennio, per almeno due anni, delle funzioni di giudice o di pubblico ministero presso il tribunale per i minorenni ovvero di giudice presso la sezione per i minorenni della corte d'appello;
- b) l'esercizio nell'ultimo quinquennio, per almeno due anni, delle funzioni di giudice tutelare in via esclusiva o prevalente;
- c) l'esercizio nell'ultimo quinquennio, per almeno due anni, delle funzioni giudicanti o requirenti nelle materie del diritto della famiglia e dei minori.

Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge il Consiglio superiore della magistratura provvede, con proprio regolamento, all'istituzione di appositi corsi di formazione per i magistrati al fine dell'eventuale assegnazione dei medesimi presso le sezioni specializzate di cui all'articolo 1, commi 1 e 2, e all'articolo 2, commi 1 e 2.

La partecipazione ai corsi di cui al comma 2 costituisce requisito necessario ai fini dell'assegnazione, ferma restando la competenza del Consiglio superiore della magistratura nella valutazione di ulteriori requisiti concernenti le attitudini personali dei magistrati e la loro formazione tecnico-giuridica.

Il Consiglio superiore della magistratura, nell'ambito dell'attività di formazione permanente dei magistrati, organizza incontri di studio, di approfondimento e di aggiornamento, con frequenza annuale, ai quali i magistrati che compongono le sezioni specializzate di cui all'articolo 1, commi 1 e 2, e all'articolo 2, commi 1 e 2 sono tenuti a partecipare.

Alla copertura dell'organico del personale amministrativo delle sezioni specializzate di cui all'articolo 1, commi 1 e 2, e dell'ufficio specializzato per la famiglia e per i minori delle procure della Repubblica si provvede mediante assegnazione del personale in servizio che ne ha fatto richiesta ai medesimi organi giudiziari; quanto ai posti residui, si provvede mediante le ordinarie procedure di trasferimento.

#### Art. 16

(Affari pendenti)

Per gli affari in corso alla data di entrata in vigore della presente legge si provvede secondo le disposizioni seguenti:

a) le cause penali e civili pendenti presso i tribunali per i minorenni e presso ogni altro ufficio giudiziario sono devolute, d'ufficio, alla cognizione delle sezioni specializzate di cui all'articolo 1, commi 1 e 2 competenti per territorio ai sensi della presente legge;

b) le domande di affidamento preadottivo presentate ai sensi dell'articolo 22 della legge 4 maggio 1983, n. 184 sono trasmesse alle sezioni specializzate di cui all'articolo 1, comma 1, del luogo di residenza dei richiedenti a meno che i coniugi non richiedano, entro il termine di dieci mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, che la loro domanda sia esaminata da un altro tribunale;

c) le cause pendenti davanti ai giudici tutelari sono devolute alla cognizione del giudice tutelare presso le sezioni specializzate di cui all'articolo 1, comma 1, competenti per territorio.

## Art. 17

(Perdenti posto)

Ai magistrati titolari dei posti di presidente del tribunale per i minorenni, di presidente di sezione presso il tribunale per i minorenni, di procuratore della Repubblica ovvero di procuratore aggiunto delle procure della Repubblica presso i medesimi tribunali si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni rispettivamente dettate per i magistrati titolari dei posti di consigliere pretore dirigente, di consigliere pretore, di procuratore della Repubblica presso la pretura circondariale ovvero di procuratore aggiunto presso il medesimo ufficio dall'articolo 37 del decreto legislativo 19 febbraio 1998 n. 51 e successive modificazioni.

## Art. 18

(Disposizioni finali)

Le sezioni specializzate di cui all'articolo 1, commi 1 e 2 e all'articolo 2, commi 1 e 2 iniziano la loro attività decorsi sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

A partire dalla data di cui al comma 1 sono soppressi i tribunali per i minorenni e le relative procure della Repubblica di cui al regio decreto-legge 20 luglio 1934 n. 1404 convertito con modificazioni dalla legge 27 maggio 1935 n. 835, con conseguente cessazione della loro attività.

**L'ALLONTANAMENTO DEI MINORI IN PIEMONTE...  
UN SISTEMA IN CORTO CIRCUITO**

di Gian Luca Vignale, consigliere regionale del Piemonte

**1. UN CASO LIMITE**

A fine novembre del 2008 la signora M., dopo aver subito violenze e maltrattamenti ad opera del marito, si rivolge ai Servizi Sociali per chiedere aiuto per sé e per le sue due bambine. Nella querela la donna accusa il marito di averla più volte picchiata, a volte di fronte alla primogenita e anche durante la gravidanza.

I Servizi Sociali, come da normale procedimento, segnalano il caso al Tribunale dei Minori che, a giugno del 2009, dispone l'inserimento della mamma e delle due bambine in comunità.

Dopo appena due mesi dall'inserimento della signora M. e delle sue figlie in comunità i Servizi Sociali scrivono al Tribunale dei Minori per valutare l'opportunità di una separazione delle minori dalla madre. Secondo gli educatori sociali la signora risulterebbe "non in grado di gestire" le figlie.

L'incapacità genitoriale della mamma viene stabilita dalla sua "disorganizzazione di gestire sé e il suo spazio" e dal fatto che le figlie in tarda mattinata erano ancora in pigiama, oltre che dalla sua richiesta ad altre madri di aggiungere un po' di minestra a quella che stavano preparando.

Furono ovviamente utilizzati anche altri criteri di giudizio per l'incapacità della signora: il lavare "a pezzi" le bambine, la mancanza di un "corretto esame della realtà", riscontrato per la sua passione per Lady Oscar, famoso cartone animato. La signora viene inoltre criticata per "avere un'adesione non critica al pensiero religioso, per ascoltare troppo Radio Maria".

Dati questi assunti come prove inconfutabili della sua incapacità genitoriale, viene disposto l'allontanamento dalle due figlie e lo stato di adottabilità delle due bambine.

Sarà poi la perizia psichiatrica a definire l'accaduto: *“si evidenzia come la violenza subita dalla signora M. sia stata considerata sullo sfondo dai Servizi Sociali e nella CTU e non significativa, così come gli elementi descritti dal Servizio Sociale sono inquadrabili in un disturbo dell’adattamento legato all’inserimento ‘coatto’ in un contesto residenziale e restrittivo e alla separazione dal marito maltrattante (quindi non ad incapacità genitoriale)”*. Conclusioni: *“si ritiene che il nucleo madre-figlie vada riunito appena possibile senza prolungare condizioni dolorose e dannose. Si ritiene che il nucleo ricomposto debba avere una rete di sostegno educativo e psicologico che lo sostenga”*.

Questo caso, finito anche sui giornali, dimostra come il sistema sia oramai andato in corto circuito e come possa capitare di subire scelte – anche sbagliate – a causa di perizie repentine e provvisorie o basate su giudizi incompleti. È infatti evidente che i giudizi mossi dal Servizio Sociale (eccessiva religiosità della madre, eccessivo apprezzamento per un cartone animato, o bambine in pigiama alle undici del mattino) non possano di per sé esser sufficienti a giustificare un drammatico allontanamento prima e la successiva adozione di due bambine piccole.

Quello della signora M. è solo un caso fra tanti. Di allontanamenti disposti per giudizi soggettivi e a volte affrettati da parte dei Servizi Sociali, infatti, ve ne sono molti in tutta Italia come in Piemonte.

Il caso della signora M. dimostra come, di fronte a un genitore giudicato “poco capace”, prima si preferisca allontanare i figli, creando drammi anche difficili da superare, e poi risolvere il problema. È evidente che per evitare drammi – a volte davvero inutili – si dovrebbero invece invertire le azioni e prima aiutare i genitori e poi, qualora ci si trovi in situazioni davvero drammatiche, allontanare i figli.

La causa principale di quello che si potrebbe definire un sistema a rischio di corto circuito sta nel potere sproporzionato degli operatori sociali, nella leggerezza con cui le decisioni di allontanamento vengono prese e, soprattutto, nell’assenza del recupero della genitorialità, inteso come azione di promozione e sostegno della famiglia, tra le priorità di intervento e azione del Tribunale dei Minorenni o dei Servizi Sociali.

Ad oggi il sistema di assistenza e tutela del minore è infatti eccessivamente preventivo, permettendo in questo modo l'assunzione di decisioni che segnano – per sempre – la serenità di intere famiglie e soprattutto il benessere psicologico degli stessi bambini che oggi si vogliono proteggere e che domani, quando saranno adulti e genitori, presenteranno il conto alla società civile che verrà.

Questa filosofia d'azione è ben riassunta da una dichiarazione a mezzo stampa effettuata lo scorso 18 luglio dal presidente nazionale degli avvocati matrimonialisti (AMI), avv. Gassani: *“I minori sono sotto la tutela dello Stato e dell'intera comunità. La potestà genitoriale è un solenne dovere/potere dei genitori in favore dei loro figli: **può essere revocata in qualsiasi momento dal giudice**, ogni qualvolta si realizzano fatti negativi per la crescita psico-fisica dei bambini. La potestà genitoriale altro non è che una sorta di assunzione di responsabilità che lo Stato concede in prestito ai genitori”*.

Paragonare la genitorialità ad una concessione statale, che in ogni momento può essere revocata, rischia a nostro avviso di causare una pericolosa deriva del sistema, che porta a quello che è stato definito il “reato di impossessamento familiare”, ovvero la capacità di alcuni soggetti di potersi sostituire, senza giusta o motivata causa, ai genitori.

## **2. I DATI SULL'ALLONTANAMENTO DEI MINORI IN PIEMONTE: I (TROPPI) NUMERI DELL'ALLONTANAMENTO**

Il Piemonte è la terza regione italiana per numero di minori in affidamento familiare. Secondo i dati riportati dall'Assessorato per le politiche sociali della Regione Piemonte, ad esempio, nel 2007 in Piemonte 1699 erano i bambini inseriti in famiglie affidatarie e 1158 in comunità minorili, per un totale di 2857 bambini allontanati. Nel 2009 invece 1532 erano inseriti in famiglie e 1182 in comunità.

*Figura n.1 Numeri di minori allontanati in Piemonte*

|                       | 2007 | 2008 | 2009 |
|-----------------------|------|------|------|
| Affidamenti familiari | 1699 | 1641 | 1532 |
| Inseriti in comunità  | 1158 | 1212 | 1182 |
| Totale                | 2857 | 2853 | 2714 |

*Fonte: Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza*

Il numero di bambini in affidamento familiare per gli anni 2007-2009 comparato può apparire notevolmente diminuito. In realtà, negli anni precedenti sono stati conteggiati anche i minori in affido diurno. Com'è noto l'affidamento diurno è un intervento a sostegno della famiglia ed è preventivo all'allontanamento del minore. Il minore è infatti affidato a un familiare o ad una persona terza per alcune ore durante la giornata e non necessariamente tutti i giorni. Il progetto individualizzato varia sulla base dei bisogni cui è necessario rispondere.

*Figura n. 2 Minori ospiti in presidio al 31.12 di ciascun anno*

2007

|                                        | NUM. PRESIDI | NUM. MINORI |
|----------------------------------------|--------------|-------------|
| Centro di pronta accoglienza           | 3            | 18          |
| Comunità familiare                     | 82           | 372         |
| Comunità socio-educativa               | 59           | 458         |
| Casa della gestante e madre con figlio | 24           | 158         |
| Vecchie autorizzazioni                 | 7            | 48          |
| Presidi per disabili                   | 7            | 67          |
| Pensionato                             | 4            | 37          |
| <b>totale</b>                          | <b>186</b>   | <b>1158</b> |

2008

|                                        | NUM. PRESIDI | NUM. MINORI |
|----------------------------------------|--------------|-------------|
| Centro di pronta accoglienza           | 5            | 24          |
| Comunità familiare                     | 74           | 323         |
| Comunità socio-educativa               | 68           | 504         |
| Casa della gestante e madre con figlio | 28           | 192         |

|                        |            |             |
|------------------------|------------|-------------|
| Vecchie autorizzazioni | 4          | 23          |
| Presidi per disabili   | 11         | 115         |
| Pensionato             | 3          | 31          |
| <b>totale</b>          | <b>193</b> | <b>1212</b> |

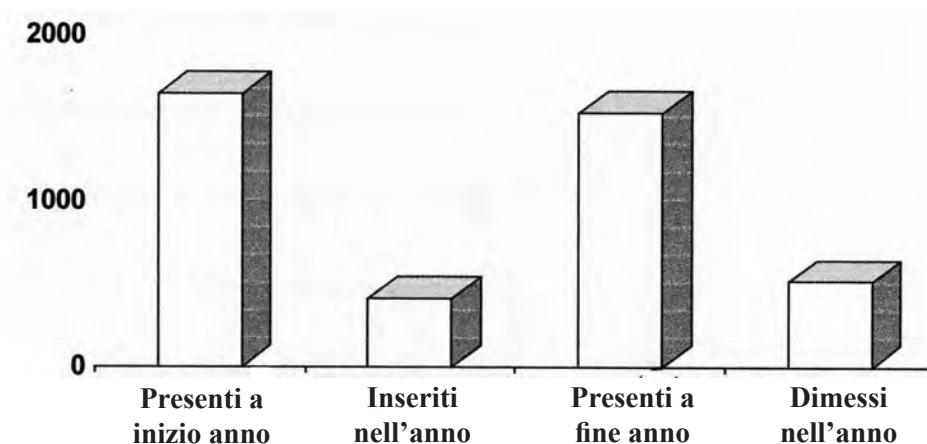
2009

|                                        | NUM. PRESIDI | NUM. MINORI |
|----------------------------------------|--------------|-------------|
| Centro di pronta accoglienza           | 4            | 18          |
| Comunità familiare                     | 64           | 281         |
| Comunità socio-educativa               | 69           | 505         |
| Casa della gestante e madre con figlio | 34           | 194         |
| Vecchie autorizzazioni                 | 5            | 20          |
| Presidi per disabili                   | 10           | 102         |
| Pensionato                             | 5            | 62          |
| <b>totale</b>                          | <b>191</b>   | <b>1182</b> |

*Fonte: Regione Piemonte*

Ad inizio 2009 nelle comunità familiari piemontesi erano presenti 1641 bambini; di questi, 519 sono stati dimessi ma altrettanti sono stati inseriti.

*Figura n. 3 Minori presenti in comunità nel 2009*



*Fonte: Regione Piemonte*

## Il rischio dell’“incapacità genitoriale”

Dai dati fornitici dall’Osservatorio Regionale dei Minori risulterebbe quindi che ogni anno in Piemonte quasi 3000 minori vivano lontani dai loro genitori. Per attuare una misura tanto drastica ci si aspetterebbe che i motivi degli allontanamenti fossero indubbiamente corretti, ovvero certificabili e riscontrabili come ad esempio gli abusi e i maltrattamenti.

Purtroppo, però, avviene l’esatto contrario.

Come è evidentemente riscontrabile dalla figura 4 (si ricordi sempre che la fonte non è una pericolosa associazione di Papà separati, ma la Regione Piemonte) il sistema attuale consente l’allontanamento per situazioni difficilmente identificabili e che sono oggetto di giudizi soggettivi: “incapacità genitoriale”, “assenza di una rete genitoriale adeguata”, “problematiche sanitarie o di dipendenza dei genitori o di chi esercita la tutela” e ancora, genericamente, “altre situazioni pregiudizievoli per il minore”.

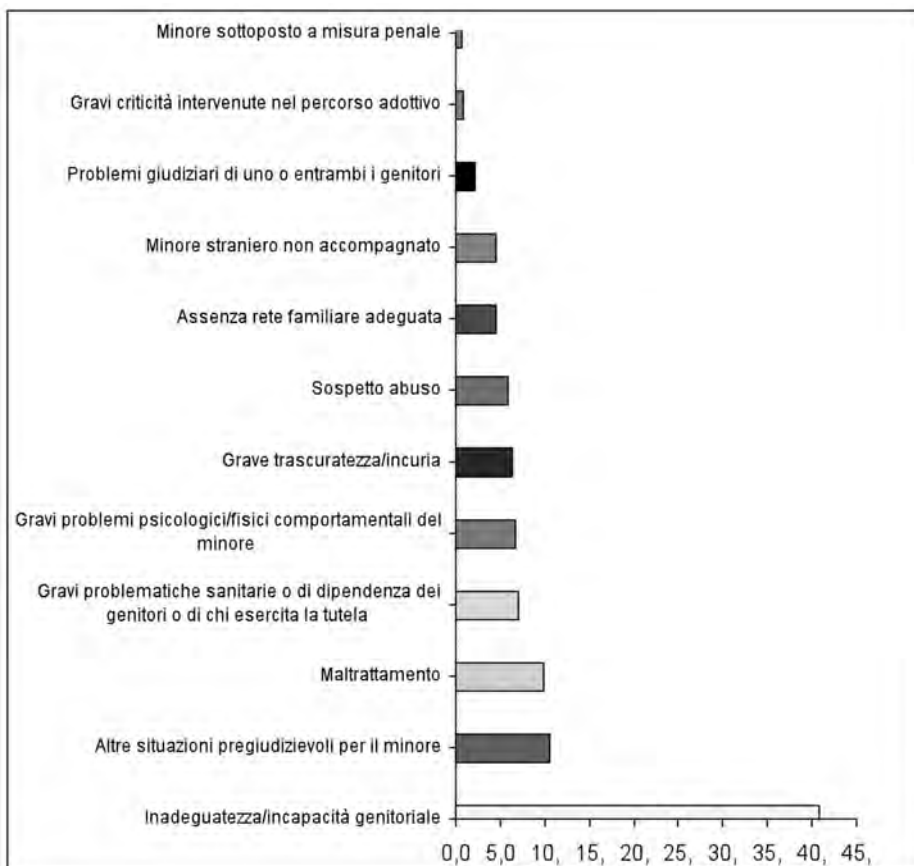
Tradotto in numeri: in Piemonte circa il 69% degli allontanamenti di minori è dovuto all’incapacità educativa o all’impossibilità dei genitori di seguire i figli e oltre il 40% dei bambini inseriti in comunità è stato allontanato per inadeguatezza genitoriale. Il che significa che con una nuova politica e azioni di sostegno alla genitorialità si sarebbe potuto evitare che negli ultimi tre anni più di 1500 bambini si ritrovassero **orfani con i genitori in vita**.

Che cosa si intende per inadeguatezza genitoriale? Il caso della signora M. per i Servizi Sociali è un caso di incapacità genitoriale; ma come è tracciabile la linea del “buon genitore”?

È evidente che all’interno delle “situazioni pregiudizievoli”, della “incapacità genitoriale” o delle “problematiche sanitarie” può rientrare una serie immensa di casistiche, tutte definite da giudizi soggettivi e non sorretti da dati o fattori certi.

Fra le tante difficoltà e responsabilità che un genitore si deve caricare nel difficile ed entusiasmante compito di crescere i propri figli ora ne ha una in più: essere attento ad essere un genitore “capace” e non essere colpito dallo stigma dell’“incapacità genitoriale”.

Figura n. 4 Motivi dell'allontanamento



Fonte : Regione Piemonte

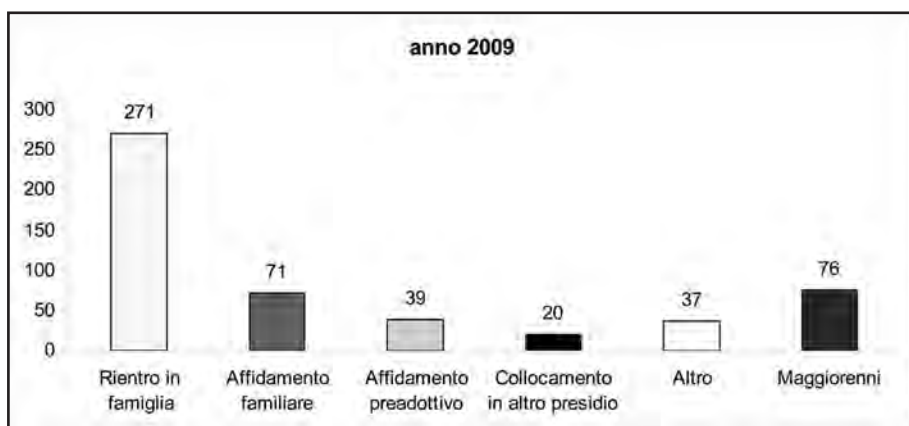
### Quando il minore torna dall'“Orco”

L'alto tasso di allontanamento per motivi soggettivi e difficilmente distinguibili si traduce, per altro, in un elevato rientro del minore all'interno della propria famiglia: circa il 21% dei bambini affidati e ben il 63% di quelli inseriti in comunità. Il che significa che, dal 2006 ad oggi, circa 5000 bambini avrebbero potuto evitare il dramma dell'abbandono grazie ad una politica genitoriale opportuna, in grado di prevenire e risolvere i disagi.

Se si ragionasse ancora con il buon senso e vi fosse un sistema che vuole davvero tutelare i minori la domanda apparirebbe banale agli occhi di ogni lettore e la risposta anche: se l'ottanta per cento dei minori allontanati entro un anno torna dalla famiglia da cui è stato allontanato o viene inserito in una famiglia affidataria quasi sempre parentale (zii, nonni, sorelle ecc.) era proprio necessario l'allontanamento o forse non sarebbe bastato un intervento a sostegno della famiglia?

È evidente che l'allontanamento, segno di sofferenza che il minore non leverà mai nel corso della vita dalla propria memoria, era evitabile con un piccolo aiuto alla famiglia.

*Figura n. 5*



*Fonte: Regione Piemonte*

### 3. I COSTI DELL'ALLONTANAMENTO

L'allontanamento ha un costo non solo in termini psicologici (dramma dell'allontanamento) ma anche in termini economici. L'inserimento in un presidio residenziale determina una spesa per la comunità di circa 100 euro al giorno, mentre per l'affidamento familiare le istituzioni erogano mediamente 430 euro al mese, cifra che, tra l'altro, non tiene conto delle spese sanitarie o di tutti quei costi straordinari a carico della comunità.

*Figura n. 6 Costi annuali allontanamento minorile in Piemonte*

|      | Costo affidi<br>(n.bambini x costo<br>medio x 12)/euro | Costo residenza<br>(n. bambini x costo<br>medio x 365)/euro | Totale/euro |
|------|--------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------|-------------|
| 2008 | 8.467.560                                              | 55.918.000                                                  | 64.385.560  |
| 2009 | 7.905.120                                              | 43.143.000                                                  | 51.048.120  |

Circa il 70% di questi allontanamenti non è dovuto a fatti gravi e accertati come abusi, violenze, maltrattamenti ecc., ma ad ipotesi e giudizi soggettivi quanto vincolanti. Il che significa che, degli oltre 2700 bambini che nel 2009 erano in affido familiare o in comunità, oltre 1800 erano lì per cause che avrebbero potuto essere risolte con azioni di sostegno domiciliare, generando costi – e soprattutto traumi – a carico delle famiglie per le spese legali e delle istituzioni (costo giornaliero in comunità o costo mensile per gli affidamenti) che avrebbero potuto essere evitati.

L'allontanamento di un minore dalla propria famiglia genera, oltre che i ben comprensibili danni dovuti alla separazione dal nucleo familiare, drammi difficilmente superabili che coinvolgono non solo il minore ma interi nuclei familiari (genitori, nonni, parenti ecc.), oltre che costi economici spesso non sostenibili. Basti ad esempio pensare che il costo medio di una tutela legale in sede civile – oltre che in sede penale – supera i 10 mila euro per singola famiglia (fatta salva la possibilità di poter chiedere il patrocinio legale gratuito).

**È evidente che dietro ad una “torta” di oltre 55 milioni di euro nel 2008 e di 43 milioni di euro nel 2009 (quasi 100 milioni di euro in due anni) vi siano evidenti interessi economici che a volte si manifestano con intrecci professionali che lasciano spazio a dubbi.**

Esistono infatti situazioni a “doppio lato” che vedono gli stessi professionisti chiamati a verificare le condizioni psicofisiche dei minori in una comunità essere allo stesso tempo consulenti delle comunità medesime.

#### 4. UNA PROPOSTA PERCORRIBILE...

Di fronte a questi dati è chiaro come sia necessario provare a introdurre una nuova cultura che tuteli la famiglia, proteggendola da pericolose derive del sistema che negli ultimi anni ha preteso di disciplinare processualmente affetti e dinamiche familiari lasciando ai margini il vero sostegno alla genitorialità e togliendo ogni spazio di recupero a quei genitori che sbagliano.

Se è infatti corretto intervenire in casi di abusi reali e certificati, è anche necessario attuare politiche di sostegno genitoriale alle famiglie che abbiano come primo obiettivo quello di evitare l'allontanamento dalle famiglie e l'ingresso nelle comunità.

Questa riflessione viene ampiamente riportata anche nella Relazione previsionale e programmatica 2009 (pag. 19) del Consorzio Monviso Solidale: *“Nel corso del 2008 si è verificato un aumento significativo del numero di minori in struttura con un notevole incremento delle spese sostenute dal nostro Ente. Tale incremento, già presente negli anni precedenti anche se con cifre meno importanti, ha evidenziato la necessità di prevenire non solo l’inserimento in comunità (quando è possibile) ma al contempo di mettere in atto interventi di carattere riparativo in ambito familiare al fine di favorire il rientro del minore in tempi brevi”*.

Per una programmazione di questo tipo serve l'istituzione di un organismo propositivo e consultivo in grado di definire una politica di sostegno genitoriale a favore dell'autonomia, dell'integrazione sociale e della qualità di vita della famiglia e che al contempo permetta un recupero progressivo delle competenze familiari e delle relazioni fra genitori e figli. Per raggiungere questi obiettivi servono servizi di rieducazione familiare o recupero della capacità genitoriale domiciliari anziché, come oggi avviene, esclusivamente in comunità o presidi.

Per questo motivo, in collaborazione anche con associazioni, medici e psichiatri, ho **elaborato una proposta di legge regionale** che ha come obiettivo salvaguardare quel 70% di bambini allontanati senza motivi accertati o gravi attraverso una presenza domiciliare dell'operatore. La Regione in questo modo non solo eviterà drammi difficili da recuperare per intere famiglie, ma

anche risparmierebbe garantendo nuovi posti di lavoro.

Si tratta di una e vera propria rivoluzione copernicana nelle politiche familiari che però potrebbe salvare migliaia di famiglie e bambini da traumi evitabili, aumentare l'occupazione e contemporaneamente ridurre le spese a carico dell'Ente.

*Figura n. 7 Bambini allontanati senza motivi accertati o gravi 2009*

|                                   | Bambini allontanati<br>nel 2009 | Bambini allontanati<br>senza motivi gravi<br>o accertati | Bambini allontanati<br>per giusta causa |
|-----------------------------------|---------------------------------|----------------------------------------------------------|-----------------------------------------|
| In affidamento familiare          | 1532                            | (89% casi) 1372                                          | 160                                     |
| Inseriti in presidio residenziale | 1182                            | (63% casi) 744                                           | 438                                     |
| Totale                            | 2725                            | 2116                                                     | 598                                     |

Questa tabella dimostra come nel 2009 sul totale dei bambini allontanati ben 2216 avrebbero potuto stare con i propri genitori attraverso un'azione a domicilio di sostegno alla genitorialità svolta da un educatore sociale.

Una simile politica avrebbe comportato una riduzione dei costi a carico delle istituzioni di oltre 34 milioni di euro.

*Figura n. 8 Simulazione costi bambini allontanati senza motivi accertati o gravi 2009*

|                                   | Costi attuali<br>(n. bambini x costo<br>medio x tempo) | Risparmio con proposta<br>PDL (n. bambini x costo<br>medio x 12 mesi) | Costi che rimarrebbero<br>in capo alle istituzioni |
|-----------------------------------|--------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------|
| In affidamento familiare          | 7.905.120<br>(1532x430x12)                             | 7.079.520<br>(1372x430x12)                                            | 825.600                                            |
| Inseriti in presidio residenziale | 43.143.000<br>(1182x100x365)                           | 27.156.000<br>(744x100x365)                                           | 15.987.000                                         |
| Totale                            | 51.048.120                                             | 34.235.520                                                            | 16.812.000                                         |

In Piemonte operano circa 173 comunità. Considerando che in una comunità un operatore sociale segue circa 2 bambini, significa che i 1182 bambini in presidio residenziale (dato 2008) sono seguiti da circa 590 operatori.

Se anziché 1182 bambini nei presidi venisse inserito solo quel 27% (438) con gravi e motivati fatti, significherebbe che in comunità dovrebbero operare circa 221 operatori sociali.

Infatti:

n. operatori x n. stipendi x tot. stipendio = spesa totale annua

$$744 \times 12 \times 1200 = 10.713.600$$

Per seguire i 744 bambini che non avrebbero dovuto essere inseriti nei presidi familiari ci sarebbero altrettanti operatori con una spesa di oltre 10 milioni di euro (ovvero la metà di quanto si spenderebbe se i bambini fossero stati inseriti nelle comunità).

Grazie al risparmio da parte delle Istituzioni (27 milioni di euro solo per i presidi) si garantirebbe lavoro ad oltre 1800 operatori, con un lavoro di circa 24 ore alla settimana (4 ore al giorno) a 800 euro netti al mese (1200 costo a carico dell'ente) e un aumento dell'occupazione di oltre 1600 educatori (1800 nuovi + 200 che continuerebbero ad operare nei presidi).

Calcolando anche gli 800 mila euro risparmiati per allontanamenti immotivati dei bambini inseriti nei presidi familiari, si potrebbe invece garantire un recupero complessivo domiciliare – e quindi più corretto e meno traumatico di un allontanamento – per oltre 1800 minori, riuscendo a dare lavoro ad altrettanti operatori.

Nella realtà è evidente che i dati sopra riportati non possano esser applicati nell'immediato né si possa ipotizzare che da un giorno all'altro tutti i bambini allontanati per sospetti, motivi economici o fatti non gravi ritornino a casa.

Per questo motivo ho presentato all'Aula Regionale **una proposta più ristretta** che tenga conto di una percentuale ben più limitata di quella riportata, formulando un'ipotesi più reale.

Dei 1000 bambini che ogni anno vengono allontanati, almeno – realisticamente – 150 potrebbero essere aiutati stando a casa con la loro famiglia grazie al lavoro di circa 75 operatori per un costo totale alla comunità di 5.475.000 euro all'anno (150 x 100 x 365).

Se invece venissero seguiti da 150 operatori per 4 ore al giorno a casa loro, costerebbero 2.160.000 euro (150 x 1200 x 12).

Il che significa che l'Ente regionale risparmierebbe circa 3 milioni di euro ogni anno, risorse che potrebbe reinvestire o nell'assunzione di 220 operatori che potrebbero seguire altrettanti bambini a casa loro, oppure in sostegni economici per quelle famiglie che si rivolgono ai Servizi Sociali a causa del loro basso o, in alcuni casi, assente reddito.

Questo porterebbe ad una riduzione del numero di ingressi in comunità e/o in affido di oltre 200 bambini, generando un sistema virtuoso che porterebbe un risparmio per l'Ente di oltre 5 milioni di euro e l'assunzione di oltre 550 nuovi operatori sociali nel prossimo biennio.

È quindi evidente che questa sia la strada da seguire e che serva ora un'inversione di tendenza che salvi da drammi evitabili centinaia di bambini e famiglie ogni anno e che garantisca ai Servizi Sociali, alla Regione e al Tribunale la presa in carico non di casi sospetti ma di abusi e maltrattamenti reali.

## **5. L'AVVIO DI UN CAMMINO**

In Regione Piemonte un passo in questa direzione è stato già effettuato attraverso il voto di una delibera di Giunta che assegna 2,7 milioni di euro ad alcuni comuni piemontesi e a soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali per l'attuazione di interventi volti a prevenire l'allontanamento dei minori in situazione di grave disagio familiare e per sostenere le famiglie nello sviluppo e nel potenziamento delle attività genitoriali.

Il provvedimento, registrando l'aumento delle situazioni problematiche relative alle famiglie con figli minori e la necessità di interventi di sostegno mirati, impegna l'Amministrazione Regionale ad intervenire con un supporto significativo a favore dei minori in gravi condizioni di disagio familiare con particolare riferimento alla prevenzione dell'allontanamento dalla famiglia di

origine (quali interventi di assistenza socio-educativa territoriale e domiciliare, affidamenti diurni ed altre azioni di supporto alle funzioni genitoriali), attraverso un finanziamento erogato ai Consorzi, soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali.

Nell'atto di Giunta si dispone inoltre che i suddetti Soggetti Gestori beneficiari dovranno far pervenire alla Direzione Politiche Sociali e Politiche per la Famiglia regionale apposita relazione attestante: la tipologia degli interventi realizzati al fine di prevenire l'allontanamento dei minori dalle proprie famiglie e di sostenere adeguatamente le capacità genitoriali, il costo di ogni singolo intervento e il numero di casi presi in carico.

È evidente che questo atto da una parte rappresenti un reale incentivo per il sostegno alla famiglia attraverso interventi domiciliari anziché l'allontanamento e, dall'altra, obblighi per la prima volta in Piemonte anche i Consorzi a redigere una relazione al fine di poter valutare interventi programmati e beneficio reale.

Si tratta di un primo passo, ma sicuramente utile e di grande valore.

## BAMBINI E ADOLESCENTI SENZA DIRITTI: LA MALAGIUSTIZIA MINORILE

di Francesco Miraglia

Per la terza volta, sempre con la stessa scrittrice Nunzia Manicardi, in questo volume affronto un tema di estrema attualità che riguarda i nostri bambini e i nostri adolescenti senza voce e senza diritti che, spesso e volentieri, si trovano ad essere protagonisti della malagiustizia minorile. E, come sempre, per introdurre brevemente il tema mi rifaccio alla mia personale biblioteca, utilizzando libri che mi sono molto cari e che, a mio avviso, sono ancora oggi di un'attualità sconcertante.

Nel primo dei tre libri sopracitati, *“Casi da pazzi”* (Koinè Nuove Edizioni, Roma, 2007), l'incontro nel capitolo terzo de *“I Promessi Sposi”* tra Renzo e l'avvocato Azeccagarbugli – “Ho cavato altri da peggio imbrogli... Purché non abbiate offeso persona di riguardo, intendiamoci, m'impegno a togliervi d'impiccio perché, vedete, a saper ben maneggiare le gride (i codici di oggi, *N.d.A.*), nessuno è reo, e nessuno è innocente” – ha caratterizzato in modo più efficace la mia denuncia contro quel sistema giudiziario, vigente nel nostro Paese, che si preoccupa più di non disturbare i poteri di palazzo che di fare giustizia; a danno soprattutto di coloro che vivono nelle condizioni culturali, economiche, sociali, psicologiche e relazionali più disagiate, più deboli.

Nel secondo volume della Manicardi, *“Italiani da slegare. Contenzione; la vergogna del silenzio”* (Koinè Nuove Edizioni, Roma, 2010), nel denunciare con la collaborazione della psicologa e psicoterapeuta Simona Valgimigli come “oggi in Italia tanti, troppi malati vengono contenuti, legati, senza provocare scandalo, per motivi dipendenti da costi economici e di mancanza di risorse umane”, arrivavo a concludere: 1) che “le corde non curano mai”; 2) che, nonostante i principi della riforma Basaglia (la Legge 180), “la pericolosità sociale” non è mai scomparsa dalle nostre realtà psichiatriche; 3) che ancora una volta i “matti”, i pazienti psichiatrici da contenere con camicie di forza e ricoveri coatti sono coloro che vivono nelle condizioni culturali, economiche e sociali più disagiate e più deboli.

Anche in questo volume è stato determinante il ricorso alla mia personale

biblioteca e, in particolare, a “*L’Istituzione negata*” e a “*La maggioranza deviante*” di Franco Basaglia” e ad un “vecchio” servizio giornalistico di Sergio Zavoli, “*I giardini di Abele*”, sull’ospedale aperto di Gorizia per ribadire che tanti, troppi nel mondo della salute mentale predicano bene e razzolano male. Questo è lo scandalo che nessuna sentenza condannerà mai. Lo scandalo è infatti nella testa di tanti di noi, e ciò è sostanzialmente la conferma che nell’attuale realtà psichiatrica italiana l’obiettivo principale è il cambiare le cose lasciando tutto come prima.

Infine, in questo terzo volume “*Ridateci i nostri figli! Storie di bambini sottratti alle famiglie raccontate dal loro avvocato*” emerge senza ombra di dubbio che la giustizia italiana non è a misura di bambini. E anche in questo caso la biblioteca mi aiuta, con quel classico della letteratura italiana che è “*Le avventure di Pinocchio*” di Carlo Collodi.

Pinocchio purtroppo si accorge dell’inganno del Gatto e della Volpe che hanno preso le sue monete d’oro sotterrate. “Allora, –scrive Collodi – preso dalla disperazione tornò di corsa in città e andò defilato in Tribunale per denunciare al giudice i due malandrini, che lo avevano derubato. Pinocchio alla presenza del Giudice raccontò per filo e per segno l’iniqua frode di cui era stato vittima, dette il nome, il cognome e i connotati e finì col chiedere giustizia. Il giudice lo ascoltò con molta benignità, prese visivamente parte al racconto, si intenerì, si commosse e quando il burattino non ebbe più nulla da dire, allungò la mano e suonò il campanello.

A quella scampanellata comparvero subito due cani mastini vestiti da gendarmi e disse loro: ‘Quel povero diavolo è stato derubato di quattro monete d’oro, pigliatelo dunque e mettetelo subito in prigione’. E finì così in gattabuia, rimanendoci quattro lunghissimi mesi. E ci sarebbe rimasto anche di più, se non ci fosse stata la coincidenza di una grande vittoria dell’imperatore contro i suoi nemici, per cui furono aperte le carceri e mandati fuori tutti i malandrini.

‘Se escono di prigione gli altri, voglio uscire anch’io’ disse Pinocchio al carceriere. ‘Voi no – rispose il carceriere – perché voi non siete del bel numero...’

‘Domando scusa, – replicò Pinocchio – sono un malandrino anch’io.’ ‘In questo caso avete mille ragioni’ disse il carceriere e, levandosi il berretto rispettosamente e salutandolo, gli aprì le porte della prigione e lo lasciò scappare.”

Per quanto possa apparire paradossale, l’esperienza della favola di Pinocchio,

quando incontra i giudici e i carcerieri, piaccia o no, è la stessa esperienza dei nostri bambini quando si trovano ad avere a che fare con i tempi sbagliati dei giudici, degli attuali Tribunali per i Minorenni, dei Servizi Sociali, delle strutture protette, dei cosiddetti “CAB” (Centri d’Aiuto per Bambini); per quanto possa apparire incredibile, la giustizia per i bambini si presenta con tante, troppe carenze, contraddizioni, lacune e superficialità

È fuor di dubbio che la giustizia per i bambini e la giustizia per gli adulti hanno la stessa lungaggine: tempi lunghissimi per le indagini dei magistrati, tempi lunghissimi per assistenti sociali, educatori e psicologi nel redigere le proprie relazioni per accertare maltrattamenti ed inadeguatezze, per valutare comportamenti e patologie di coppie in difficoltà, per monitorare situazioni a rischio. “Così i bambini, aspettando i tempi degli adulti – scrive Maria Rita Parsi – soffrono inauditi dolori fisici e psichici. Vengono ‘deformati’ e bloccati nella loro crescita.”

Citazioni o divagazioni letterarie a parte, bisogna allora che famiglie, associazioni, avvocati, ordini professionali, mass media, amministratori locali e nazionali, e anche tutti coloro che lavorano negli ambiti giudiziari, si indignino, lottino, insistano per ottenere una giustizia rapida, competente e bambino-centrica affinché non si ripetano casi come quello della piccola Anna Giulia Camparini, che ha passato già parte della sua vita in un istituto, nient’altro che un orfanotrofio con le pareti colorate, mentre i suoi genitori sono stati costretti a sequestrare la propria figlia per darle dieci giorni di normalità.

Come è possibile che migliaia di bambini, ogni anno, vengano allontanati dalle proprie famiglie sulla base di semplici relazioni di operatori sociali o di decreti di Tribunali emessi senza alcun contraddittorio e con la violazione più totale del diritto di difesa? Come è possibile per i nostri politici che tutto ciò passi sotto silenzio?

Ancora una volta il vero scandalo è che nulla fa scandalo.

Ci devono essere luoghi protetti, case di accoglienza per genitori, e per genitori a rischio, dove genitori e figli si possano incontrare, si possano frequentare, possano crescere insieme senza danno e anche con l’aiuto della mediazione, con l’aiuto di figure educative e terapeutiche preparate in modo ben diverso dagli attuali operatori privi di competenze specifiche in merito.

Come per gli altri, anche per i bambini vale il detto “Mal cosa nascer poveri,

mio caro Renzo”. Ancora una volta ad essere colpiti e danneggiati sono infatti coloro che vivono nelle condizioni economiche, sociali, culturali, psicologiche, relazionali le più povere e svantaggiate.

Com'è possibile che la complessità e, spesso, la drammaticità di vicende familiari delicate siano affidate a mezzi inevitabilmente rozzi come la forza pubblica e la sanzione penale?

Troppi, troppi bambini come Anna Giulia, allontanati dalle proprie famiglie, non solo non ricevono alcun sostegno psicologico nelle case famiglia, nei centri d'aiuto, nelle strutture private, ma addirittura sono costretti a subire violenze fisiche e psichiche (bambini di 4, 5 anni o poco più costretti per punizione a lavare i piatti la sera o ad andare a letto senza cena o ad essere chiusi in camera da soli, e quant'altro) che, anche qualora denunciate, non vengono prese in considerazione dalle istituzioni preposte a sorveglianza e controllo. Si arriva paradossalmente al punto che gran parte dell'opinione pubblica non solo giustifica il “rapimento” di questi bambini “rubati” dalla giustizia, ma lo considera addirittura un diritto.

Si fa fatica a veder finire in carcere due genitori che, solidali e pienamente d'accordo, si riprendono la figlia strappata loro da una giustizia che prolunga immotivatamente i suoi tempi, tempi che non coincidono con il loro tempo del cuore.

E quando, come per Anna Giulia, i giudici nominano una tutrice matrigna al posto di quei Servizi Sociali del Comune che avevano ritenuto ricco e affettivo il rapporto della bambina con mamma Gilda e papà Max, viene addirittura spontaneo sostenere che RAPIRE UN FIGLIO, in casi simili, è quasi un diritto. È opinione diffusa infatti, tra addetti ai lavori e non, che prima di allontanare da casa un bambino si debba agire sostenendo con educatori e operatori il suo territorio familiare e affettivo. L'unica ragione che i giudici in questione potrebbero accampare è che questi genitori siano del tutto incapaci, dannosi per la propria figlia. Irrecuperabili, insomma .

Se così è, che senso hanno i 2-3 anni di osservazione in orfanotrofio, le perizie, i prolungamenti dei tempi delle decisioni, se non quello di coltivare inutili aspettative sia nei genitori che nei bambini?

Sono queste le incongruenze che mi hanno spinto a promuovere gruppi di lavoro e incontri parlamentari, psichiatrici, psicologici, con operatori e so-

prattutto con le famiglie per smantellare i Tribunali per i Minorenni oramai obsoleti e inadeguati.

La lentezza della giustizia è una delle peggiori forme di ingiustizia; se poi ciò riguarda bambini e adolescenti siamo nell'enormità vera e propria.

Negli ultimi anni perciò tra le molteplici parti politiche, sociali e tecniche si è acceso un forte dibattito, mai completato, sul modo di agire e di operare della magistratura minorile autrice, troppo spesso, di provvedimenti criticati da più parti, sia a livello minorile che del Tribunale Europeo, per essere ormai divenuti il risultato di apprezzamenti personali dei giudici e delle loro idee sulla famiglia, basate su opinioni non verificabili.

Nel susseguirsi delle legislature degli ultimi 20 anni sono state presentate varie proposte di legge per la modifica della giustizia minorile, considerando sorpassate e inadatte le norme che regolano la materia dei procedimenti civili davanti al Tribunale per i Minorenni. Per non parlare delle complesse e farraginose procedure che, per la mancanza di regole precise, spesso sono diverse a seconda del Tribunale per i Minorenni coinvolto.

La proposta dell'allora Ministro della Giustizia Roberto Castelli di presentare una decina di anni fa il disegno di legge di riforma delle competenze dei Tribunali per i Minorenni sia in ambito civile che penale suscitò molto scalpore, forse anche preoccupazioni sul futuro della giustizia per i bambini e gli adolescenti in Italia, ma al di là di alcuni convegni e dibattiti in merito è rimasta lettera morta. Nel frattempo ci sono stati anche episodi estremi quali suicidi e gesti disperati di madri, padri, nonni a cui il Tribunale per i Minori o il Tribunale Ordinario aveva allontanato figli e nipoti con collocazioni in istituti, orfanotrofi, centri di aiuto di bambini e simili vietando, nella maggior parte dei casi, qualsiasi genere di contatto anche in ambiente protetto. Tali decisioni, nella quasi totalità dei casi, omettono la preventiva audizione di tutte le parti e degli interessati, senza procedere ad una approfondita istruttoria. In una siffatta situazione la giustizia minorile spesso non fa altro che alimentare un vero e proprio mercato sulla pelle dei bambini.

Basti pensare all'enorme giro di affari che ruota a favore di questa o quella casa famiglia, di questa o quella struttura di recupero, per le consulenze, per i master, per i corsi, per la formazione, per l'aggiornamento, tutto in nome... della tutela dei bambini!

Alla luce di quanto sono venuto via via ad esporre, emerge in ogni riga la urgente necessità di sopprimere gli attuali Tribunali per i Minorenni e di affidare ai Tribunali Ordinari le questioni riguardanti i minorenni. È necessario, con ciò, ristabilire l'operatività dei principi costituzionali a tutela della famiglia. Si deve finalmente superare quel progetto ispiratore, tutt'ora purtroppo ancora valido, che si materializzò all'epoca dell'istituzione del Tribunale per i Minorenni (1934) in cui si vedeva la specializzazione dei Tribunali come uno strumento di governo, prevedendo sistemi punitivi per le colpe politiche e sociali dei genitori.

Ancora una volta, di fronte a queste situazioni, vorrei cancellare, vorrei far sparire, vorrei rubare dalle aule dei tribunali quella ipocrita scritta: "La Legge è uguale per tutti". Ciononostante, sono sicuro che le cose cambieranno prima ancora di quanto ciascuno di noi possa pensare.



## ***APPENDICE***

### ***Convegni, e non solo sui bambini...***

Quelle che seguono sono alcune delle segnalazioni dei più importanti Convegni nazionali a cui hanno partecipato l'avv. Francesco Miraglia e la dott.ssa Nunzia Manicardi in qualità di esperti delle problematiche trattate nel presente libro e di altre affini. Servono anche per avere un'idea più ampia e precisa della situazione.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE "TU SEI MIO FIGLIO" ONLUS

Organizzano il Convegno



BANCO DI SICILIA  
CREDITO ITALIANO DI SAN GIUSEPPE  
Rappresentanza di Banca di Sicilia

## "Capacità genitoriale... genitori imperfetti, per figli perfetti"

giovedì **28** maggio 2009  
ore 15,00

Auditorium della Banca Popolare di Novara  
Via Negroni 11 - Novara

Moderatore della conferenza:

- *Dr. Luigi Santoro*

Interverranno:

- *Avv. Massimo Giordano*  
Sindaco di Novara
- *Dr. Mario Blandini*  
Procuratore Generale della Repubblica di Milano
- *Dr.ssa Monica Frediani*  
Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i Minori di Milano
- *Dr. Emanuele De Porcellinis*  
Dirigente della divisione Anticrimine della Questura di Novara
- *Dr.ssa Cristina Franchino*  
Assistente sociale del Comune di Milano
- *Prof. Marco Casonato*  
Professore e Ricercatore di Psicologia dinamica "cattedra Psicologia"  
Università Bicocca
- *Avv. Francesco Miraglia*  
Foro di Modena

Centro di Servizio per il Volontariato  
della provincia di Novara

LA REALIZZAZIONE DI QUESTO MATERIALE  
È UN SERVIZIO DI PROMOZIONE DEL VOLONTARIATO NOVARESE



Palazzo Gran Guardia  
Piazza Bra, Verona  
Mercoledì 4 Giugno ore 20.30



CONFERENZA DIBATTITO

# Figli sottratti ai genitori: tutela o abuso?



**MODERATORE:**

**Dott. Francesco Abate** – Presidente del Tribunale di Verona

**INTERVERRANNO:**

**Renata Franchini**

Consigliere Comunale di Verona

**Avv. Andrea Di Francia**

Chairman distrettuale Kiwanis INTERNATIONAL, Osservatorio diritti dell'infanzia di Trento

**Dott. Fabio Dallagiaco**

Avvocato presso il Foro di Trento

**Dott. Vincenzo Spavone**

Presidente dell'Associazione Genitori Separati dai Figli

**Avv. Francesco Miraglia**

Avvocato Penalista presso il Foro di Modena

**Massimo Parrino**

Direttore del Comitato dei Cittadini per i Diritti Umani



**Gesef**

Comitato Genitori Separati dai Figli



Ufficio per i Diritti Umani

INGRESSO LIBERO

TUTTA LA CITTADINANZA E' INVITATA

Per informazioni: Ing. Rampazzo 3486045286 - Ing. Fabbri 3481213626

Prima parte del Dibattito a Verona del 19 ottobre 2007

La conferenza viene introdotta dal Consigliere Comunale Renata Franchini, già Vice-Presidente Commissione Salute.



Parteciperanno alla serata :

il Procuratore Capo di Stato presso il Tribunale di Verona, dott. Guido Papalia; il Direttore del II Servizio Psichiatrico del Dipartimento di Salute Mentale ULSS 20, prof. Flavio Nose; il dott. Giorgio Antonucci, medico psicanalista, già direttore del Reparto Autogestito dell'Istituto "Lolli" di Imola; il dott. De Cristan Angelo, direttore dei Servizi Sociali dell'ULSS 20; il prof. Giampietro Turchi, docente di Psicologia Clinica presso l'Università di Padova; il dott. Gastone Dall'Asen, avvocato presso il foro di Bologna; il dott. Francesco Miraglia, avvocato Penalista presso il Foro di Modena ed il sig. Silvio de Fanti portavoce nazionale del Nazionale Comitato dei Cittadini per i Diritti Umani.

Moderatore della serata il dott. Flavio Magarini, presidente del Tribunale per i Diritti del Malato di Verona.

Seconda del Dibattito a Verona del 19 ottobre 2007



**La S.V è invitata a partecipare**  
**presso la Sala Convegni degli I.R.C.E.R. di Recanati**  
**all'incontro-dibattito dal titolo**

## **PSICOFARMACI: SOLUZIONE O PROBLEMA?**

**Giovedì 10 luglio, ore 20.45**  
Entrata Libera

**Saluto del Presidente degli I.R.C.E.R di Recanati Ing. Maurizio Paletti**

**moderatore P.i.Benito Mariani** Presidente Centro Sociale Anziani "B.Gigli" Recanati

**Interverranno:**

**Dott. Roberto Cestari**

Presidente Nazionale Comitato Cittadini per i Diritti Umani O.N.L.U.S.

**Avv. Francesco Miraglia**

Avvocato Penalista presso il Foro di Modena

**Avv. Fabio Pistarelli**

Consigliere Regionale Marche

**Dott. Antonio Vita**

Psicologo-Psicoterapeuta

**Il Presidente**  
**P.i. Benito Mariani**

**Il Presidente**  
**Ing. Maurizio Paoletti**

Comitato Cittadini Diritti Umani: [www.echr.org](http://www.echr.org)- [www.ccdu.org](http://www.ccdu.org) - Tel. 3357622195  
I.R.C.E.R.-Via XX Settembre n.1- 62019 Recanati (Mc)- Tel.(071)7574270-  
[ircerecanati@libero.it](mailto:ircerecanati@libero.it) - [www.ircerecanati.it](http://www.ircerecanati.it) -

Windows Live™ Hotmail Messenger Office Foto MSN

Accedi

Profilo di Monica LA VERITA' SULLA PSICHIATRIA... Foto **Blog** Elenchi Altro

Strumenti Guida

## Blog

&lt; Precedente Successivo &gt;

Interventi

Riepilogo

Elenco per:

Data ▼

Agosto 2010  
 Luglio 2010  
 Giugno 2010  
 Maggio 2010  
 Aprile 2010  
 Marzo 2010  
 Febbraio 2010  
 Gennaio 2010  
 Dicembre 2009  
 Novembre 2009  
 Ottobre 2009  
 Settembre 2009  
 Agosto 2009  
 Luglio 2009  
 Giugno 2009  
 Maggio 2009  
 Aprile 2009  
 Marzo 2009  
 Febbraio 2009  
 Gennaio 2009  
 Dicembre 2008  
 Novembre 2008  
 Ottobre 2008  
 Settembre 2008  
 Agosto 2008  
 Luglio 2008  
 Giugno 2008  
 Maggio 2008  
 Aprile 2008  
 Marzo 2008  
 Febbraio 2008  
 Gennaio 2008  
 Dicembre 2007  
 Novembre 2007  
 Ottobre 2007  
 Settembre 2007

11 marzo

**Mostra e convegno psichiatria a Milano**

Palazzo Affari ai Giureconsulti Via Mercanti, 2 - Milano

**Inaugurazione: Sabato 5 Aprile alle ore 11.00**

La mostra rimarrà aperta fino tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 19 fino al giorno 13 Aprile. L'entrata è libera.

A seguito dell'inaugurazione della mostra multimediale, ci sarà un convegno-dibattito con la partecipazione di importanti esperti nel campo della salute mentale, tra cui:

- Dott. Giorgio Antonucci, medico psicanalista
- Dott. Mariano Loiacono, medico psichiatra azienda ospedaliero - universitaria "Ospedali Riuniti" di Foggia
- Dott. Roberto Cestari, medico e Presidente del Ccd
- Dott. Saverio Fortunato, specialista in Criminologia Clinica - Docente all'Università di L'Aquila
- Dott. Francesco Miraglia, avvocato del Foro di Modena

**Moderatore:** Paolo Massari, giornalista Mediaset e presidente della Commissione Istruzione Comune di Milano

19/11 | Pubblica su blog | MOSTRE E CONVEGNI

**Commenti**Per aggiungere un commento, [accedi con il tuo Windows Live ID](#).**Riferimenti**

L'URL di riferimento per questo intervento è  
<http://id.1fe33b2ae29e7a93.spaces.live.com/blog/cns/1FE33B2AE20E7AA97841rak>  
 Blog che fanno riferimento a questo intervento

- Nessuno



**Gesef**  
Genitori separati dai figli



Il Comitato promotore formato da  
CSI, Periti e Consulenti Forensi  
Comitato dei Cittadini per i Diritti Umani onlus e GESEF  
presenta:

**CONVEGNO**

# PSICHIATRIA, PSICOLOGIA E DIRITTI UMANI ASPETTI GIURIDICI E SOCIALI

**FIRENZE**  
**27 Agosto 2007**  
inizio ore 17,00  
aperto a tutti



**Stazione  
Santa Maria Novella  
Sala Presidenziale**

*Moderatore:*  
**DOT.TSA GRAZIA GATTO**  
*Laureata in Scienze Giuridiche e Criminologiche*

*Intervengono:*  
**ON. FRANCESCO LUCCHESI**  
*Deputato membro della Commissione Affari Sociali*

**PROF. DOTT. SAVERIO FORTUNATO**  
*Specialista in Criminologia Clinica*  
*Docente d'Indagine e Semiotica del Linguaggio al Corso di Laurea Scienze dell'Investigazione, Università di L'Aquila*

**AVV. FRANCESCO MIRAGLIA**

**DOT.TSA NUNZIA MANICARDI**  
*Giornalista e Scrittrice*  
*Presentazione del libro "Casi da Pazzi" - Quando psichiatria e servizi sociali incrociano la strada del cittadino italiano*

**DOT. VINCENZO SPAVONE**  
*Presidente associazione GESEF*



**ENTE ORGANIZZATORE:**  
Comitato dei Cittadini per i Diritti Umani ONLUS  
Ente Internazionale per la tutela dei diritti umani  
Viale Monza 1 - 20125 MILANO

**SEGRETERIA ORGANIZZATIVA**  
Cell. 392 8460139  
ccdu\_italia@hotmail.com



00185 Roma  
T +39 06 59851  
F +39 06 5970331



00185 Roma  
Via F. Crispi, 27  
00124 Roma  
T +39 02 87400396  
F +39 02 87400396

Si Attesta che

Il Prof./Dott. Nunzia Mammicardi

ha preso parte in qualità di relatore al

XII Congresso della Società Italiana di Psicopatologia (SOPSI)

*"Le domande senza ancora una risposta"*

che si è tenuto presso l' *Hotel Cavalieri Hilton a Roma*

dal 21 al 22 febbraio 2008

*Alto*  
La segreteria organizzativa

www.sopcongressi.it  
info@sopcongressi.it

P.I. n. 01287001060  
C.F. n. 04607220968  
Cap. Soc. Euro 10.335,14  
Iscritta al Registro delle Imprese di Roma n. 002780  
A.S. n. 0681771

relazione di N. M. sul tema "Quando Giustizia, psichiatria e Servizi Sociali incrociano la strada del cittadino italiano"

# CSI-PERITI E CONSULENTI FORENSI

(Riconoscimento giuridico del 24/05/2006 al n. 521 del Registro Regionale delle Persone Giuridiche Private istituito ai sensi del D.P.R. del 10.2.2000 n. 361) - (REG. ECM - Ministero Sanità: N° Provider: 11602/ N° Ref.te: 12904)

Sede: 50142 FIRENZE VIA LUNGA 76 sito: [www.scenadelcrimine.it](http://www.scenadelcrimine.it)

in collaborazione con Criminologia.it,

**Criminologia.it**



Con un messaggio del Capo dello Stato



presentano, convegno sul tema:

## GIUSTIZIA E MALAGIUSTIZIA



### Relatori:

**On. Dott. Carlo Casini** (Parlamentare Europeo, già Giudice Consigliere della Suprema Corte di Cassazione)

**On. Prof. Angela Napoli** (Deputato della Repubblica)

**Dott. Prof. Aldo Giubilaro** (Sostituto Procuratore Generale Corte d'Appello e Corte d'Assise Firenze, già membro del Consiglio Superiore della Magistratura, Docente di Tirocinio Procedura Penale, al Corso di Laurea Scienze dell'Investigazione dell'Università di L'Aquila)

**Prof. Dott. Saverio Fortunato** (Specialista in Criminologia Clinica, Docente al Corso di Laurea in Scienze dell'Investigazione dell'Università di L'Aquila)

**Dott. Marco Capparella** (Capitano Arma Carabinieri, Cultore di Criminologia all'Università di L'Aquila)

### Interventi di:

**Avv. Francesco Miraglia** (Penalista del Foro di Modena)

**Avv. Fausto Malucchi** (Penalista del Foro di Pistoia)

Pistoia 26 Settembre Ore 9.00 Informazioni su

*Al Segretario Generale  
della Presidenza della Repubblica*

TITOLARIA

PROF. SAVERIO FORTINALE  
PRESIDENTE DEL  
CONSIGLIO CONSULTIVO ARRETI  
VIA LUNGA 76  
00187 ROMA

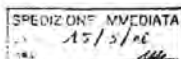
IN OCCASIONE DEL CONVEGNO "GIUSTIZIA E MAGISTRATURA: RIFLESSIONI  
VOCE ALLA SUI RECENTI CASI GIUDIZIARI" IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA  
ESPRIME APPREZZAMENTI PER L'INIZIATIVA CHE RAPPRESENTA UNA  
SIGNIFICATIVA OCCASIONE DI CONFRONTO SU TEMI DI GRANDE ATTUALITÀ

CONGRATULAZIONI PER IL SUO DEDICATO E  
ASSISTITO CONTRIBUTO PER UN'UTILE E PROFONDAMENTE DEL SISTEMA  
GIUDIZIARIO

IN PARTICOLARE IN PARTICOLARE ATTRIBUITO IL COMPITO DI  
MUTARE LA DIMENSIONE DEL GIUDICE DEL PUBBLICO MINISTERO E DEL  
DIFENSORE IL PROPRIO CONOSCENZA SCIENTIFICA E DI AFFIDARE CON  
LA VISIONE RICHIESTA AL CONTINUO AGGIORNAMENTO DELLA TECNICA GIUDIZIARIA  
PER AL FINE ESCLUSIVO DI CONSENTIRE LA CITTADINANZA DI UN "NUOVO"  
PROCESSO IN GRADO CONTEMPERARE LE ESIGENZE DI SICUREZZA DELLA  
COLLETTIVITÀ E LE FONDAMENTALI GARANZIE DEL CITTADINO

CON QUESTO SPIRITO IL LAIO DELLA STATO RIVOLTA A VOI SIGNOR  
PRESIDENTE AGGIORNAMENTI AL RELATORI E A TUTTI I PRESENTI UN  
AUGURIO DI BUON LAVORO E UN SALUTO CORDIALE CON UNISCO IL MIO  
PERSONALE

ROSARIO MARA  
SEGRETARIO GENERALE PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA



Apprezzamento del Presidente della Repubblica sul Convegno di cui alla pagina precedente. Che  
"rappresenta una significativa occasione di confronto su temi di grande attualità" (inviato dalla  
Segreteria della Presidenza della Repubblica)



Tribunale per i diritti del malato



**Il Comitato dei Cittadini per i Diritti Umani Onlus in collaborazione  
con il Tribunale per i Diritti del Malato di Verona e CittadinanzAttiva  
Presentano:**

**DIBATTITO**

# **TRATTAMENTO SANITARIO OBBLIGATORIO (T.S.O.) E CONTENZIONE applicazione, limiti e abusi**

**VERONA  
19 Ottobre 2007**

**Inizio ore 20.00  
Entrata Libera**



**Palazzo  
dell'Arsenale  
Sala 20/2**

*Moderatore* **Dott. FLAVIO MAGARINI**  
*Presidente del Tribunale dei Diritti del Malato di Verona – Cittadinanza Attiva*

*Introdurrà il dibattito* **RENATA FRANCHINI**  
*Consigliere Comunale di Verona, già Vice-Presidente Commissione Sanità*

**interverranno**

**Dott. GUIDO PAPALIA**  
*Procuratore Capo di Stato presso il Tribunale di Verona*

**Dott. GIORGIO ANTONUCCI**  
*Medico psicanalista*

**Prof. GIAMPIERO TURCHI**  
*Docente di Psicologia Clinica presso l'Università di Padova*

**Avv. GASTONE DALL'ASÈN**  
*Avvocato presso il Foro di Bologna*

**Prof. FLAVIO NOSE\***  
*Direttore del II Servizio Psichiatrico  
del Dipartimento di Salute Mentale ULSS 20*

**Dott. ANGELO DE CRISTAN**  
*Direttore dei Servizi Sociali dell'ULSS 20*

**Avv. FRANCESCO MIRAGLIA**  
*Avvocato Penalista presso il Foro di Modena*

**SILVIO DE FANTI**  
*Portavoce Nazionale Comitato dei Cittadini  
per i Diritti Umani*

Ente organizzatore: **Comitato dei  
Cittadini per i Diritti Umani Onlus**  
Ente internazionale di tutela dei diritti  
umani nel campo della salute mentale  
Viale Monza, 1 - Milano



www.ccduverona.org - www.cchr.org  
www.ccdi.org - info@ccdverona.org  
Segreteria Organizzativa:  
Ing. Rampazzo Giovanni 3486045286  
Ing. Fabbri Alberto 3481213626



# PSICHIATRIA UN VIAGGIO SENZA RITORNO

**Il Comitato dei Cittadini per i Diritti Umani**  
è lieto di invitare la S.V. all'inaugurazione della nuovissima

## **mostra multimediale**

che si terrà Sabato 5 Aprile 2008 alle ore 11  
presso Palazzo Affari ai Giureconsulti in Via Mercanti, 2 - Milano

**seguirà CONVEGNO con la partecipazione  
di importanti esperti, tra cui:**

**Dott. GIORGIO ANTONUCCI**  
medico psicanalista

**Dott. ROBERTO CESTARI**  
Presidente CCDU

**Prof. Dott. SAVERIO FORTUNATO,**  
Specialista in Criminologia Clinica  
Docente all'Università di L'Aquila

**Avv. FRANCESCO MIRAGLIA,**  
Foro di Modena

**Dott. MARIANO LOIACONO**  
psichiatra nell'Azienda  
ospedaliero-universitaria  
"Ospedali Riuniti" di Foggia

**Moderatore**  
**Dott. PAOLO MASSARI**  
(giornalista Mediaset  
e Presidente Commissione  
Istruzione Comune di Milano)

R.S.V.P. 02/36510685 - 392/8460139

## AFFIDAMENTI DEI MINORI IN TRENTINO. (<http://www.avvocatofrancescomiraglia.it/affidamenti-dei-minori-in-trentino/>)

marzo 8th, 2011 | Published in *La Vetrina* (<http://www.avvocatofrancescomiraglia.it/category/la-vetrina/>)



(<http://www.avvocatofrancescomiraglia.it/wp-content/uploads/volantino-per-Borlotti-Luisa-affido.jpg>)

### AFFIDAMENTI DEI MINORI IN TRENTINO. PROSPETTIVE E CRITICITA'

I consiglieri provinciali **Marie Cama**, **Caterina Dominici**, **Bruno Firmiani**,  
**Pino Morandini** e **Mauro Ottobre**

organizzano:

**GIOVEDI' 10 MARZO 2011  
ORE 18.00  
SALA ROSA - REGIONE**

un incontro pubblico per un dibattito sugli affidamenti  
dei minori in Trentino, procedura avviata spesso senza  
un'adeguata valorizzazione dell'interesse dei bambini.

Introdurranno l'incontro:

mons. Ernesto Menghini e l'avv. Francesco Miraglia del Foro di Modena

**Incontro aperto al pubblico**

• Stampa con PrintFriendly (<http://www.shareaholic.com/wp/share/?title=AFFIDAMENTI+DEI+MINORI+IN+TRENTINO.&link=http%3A%2F%2Fwww.avvocatofrancescomiraglia.it/affidamenti-dei-minori-in-trentino/>)

#### About the author

✕ Francesco Miraglia

Email Francesco Miraglia

(mailto:info@avvocatofrancescomiraglia.it) | View all posts

by <http://www.avvocatofrancescomiraglia.it>

0 comments |

There are no comments yet. Kick things off by filling out the form below.

#### Leave a Comment

Name

Mail

Website



## Assegnato all'avvocato Miraglia il premio «Cittadini Umani»

Nei giorni scorsi è stato assegnato all'avvocato Francesco Miraglia del Foro di Modena il Premio 2008 del CCDU (comitato cittadini Umani). La premiazione, avvenuta a Milano ha voluto evidenziare l'impegno proficuo di Miraglia e i risultati da lui conseguiti nella tutela dei diritti degli svantaggiati e, in particolare nella salvaguardia dei diritti fondamentali delle persone. Insieme a Miraglia sono stati premiati l'avvocato Antonello Martinez famoso per la vicenda dei due bambini di Basiglio, sottratti alla propria famiglia, lo psichiatra Mariano Loiacono dell'Università di Foggia e il Prof. Piero Colacicchi- professore all'accademia d'arte di Firenze.



L'avvocato  
Miraglia



Comitato dei Cittadini  
per i Diritti Umani  
Onlus

**TORINO**  
11 ottobre 2011

Con il Patrocinio di:



TS di TORINO

**PALAZZO BERTALAZONE  
DI SAN FERMO XVII SEC.  
Via San Francesco d'Assisi, 14**



Conferenza-dibattito

**INGRESSO  
LIBERO**

dalle ore 9,30  
alle ore 13,00

# **TRATTAMENTO SANITARIO OBBLIGATORIO IN PSICHIATRIA: necessità terapeutica o violazione del Diritto?**

Relatori:

Prof.ssa Nunzia Manicardi - *Scrittrice e giornalista*

Prof. Paolo Portaleone - *Ordinario di Neuropsicofarmacologia presso l'Università di Torino*

Dott. Mauro Bergamini - *Psichiatra*

Avv. Piero d'Ettorre - *Avvocato penalista*

Avv. Pierluigi Monaco - *Avvocato civilista*

Dott. Roberto Elia Cestari - *Medico, Presidente Nazionale Comitato dei Cittadini per i Diritti Umani Onlus  
e Direttore Scientifico del movimento culturale "Pensare Oltre"*

**INFO**  
tel. 011 2458847  
cell. 335 7168610  
info@ccdutorino.it  
www.ccdutorino.it

Conferenza-dibattito organizzata nell'ambito della mostra multimediale  
"Tributo alla Normalità - Storia di Errori ed Orrori della Psichiatria"



Con la collaborazione di

Città di Candelo

**Sabato 02.04.2011**  
**Candelo (BI)**  
**Centro Culturale Le Rosminiane**  
**Sala degli Affreschi**  
**Via Matteotti n°48**  
**Ore 14.30**

- **Presentazione del libro e tavola rotonda -**

***Italiani da slegare.***  
***Contenzione, la vergogna del silenzio***

**Interverranno:**

- **Nunzia Manicardi, scrittrice, giornalista ed insegnante di Modena, autrice del libro "Italiani da slegare-Contenzione, la vergogna del silenzio".**

- **Valter Fascio, Coordinatore DSM Funzionale ASL To3, scrittore, Tesoriere di AIOL (Ass. Infermierionline).**

- **Cristiana Rossin, Coordinatrice SPDC ASL BI, Segretario Collegio Provinciale IPASVI di Biella.**

- **Franco Raineri, Coordinatore SERT Distretto 2-ASL BI, Presidente AIOL (Ass. Infermierionline) – Moderatore.**

**Ore 16.30 - Sessione dedicata ad esperienze infermieristiche con interventi di:**

**Luciano Urbani, Infermiere, Mestre (VE) Socio Consulente di AIOL e Giuliano Bon, Coordinatore, Gorizia, Socio AIOL, su di dieci anni di corsi riguardanti il cateterismo vescicale.**

**Mariarosaria Bonelli, Infermiera, Saronno (VA), project work sul tema della Consulenza Infermieristica nell'ambito del wound care.**

**Ore 17.00 - Assemblea Ordinaria dei Soci AIOL.**

**Termine previsto: ore 18.00**

**L'evento è ad ingresso libero, è possibile la prenotazione del posto a sedere rivolgendosi al numero telefonico 3483020625, dalle ore 17.30 alle ore 20.00.**

**Patrocini richiesti:**  
**Collegio IPASVI Biella**  
**Provincia di Biella**

**Nunzia Manicardi**

# **CASI DA PAZZI**

**quando Giustizia, Psichiatria  
e Servizi Sociali incrociano  
la strada del cittadino italiano...**

**Francesco Miraglia**  
**un avvocato controcorrente**

***prefazione di***  
**Francesco Bruno**

**KOINè**  
NUOVE EDIZIONI



KOINè  
NUOVE EDIZIONI

**Nunzia Manicardi**

# Italiani da slegare

Contenzione la vergogna del silenzio



*Prefazione di Nicolino D'Autilia*  
*Postfazione di Francesco Miraglia*

## **Ridateci i nostri figli!**

Ideazione, progetto grafico-editoriale, ricerca fotografica: *Nunzia Manicardi*

Fotocomposizione: *Nunzia Manicardi e Barbara Cavazzuti*

Copertina: *Silvio Gaetani e Michel Sirotti*

Edizioni Il Fiorino

Via Emilia Est 1741/C - 41122 Modena - Tel. e Fax 059-282732

e-mail: [info@edizioniilfiorino.com](mailto:info@edizioniilfiorino.com)

Finito di stampare nel mese di gennaio 2012